



Università
Ca' Foscari
Venezia

**Scuola Dottorale di Ateneo
Graduate School**

**Dottorato di ricerca
in Storia Antica e Archeologia
Ciclo XXVI
Anno di discussione 2014**

***Titolo: La diffusione della ceramica decorata in area
adriatica e balcanica occidentale nell'ultimo quarto del III
millennio a.C.***

SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE DI AFFERENZA: L-FIL-LET/ 01

Tesi di Dottorato di Eleonora Ballan, matricola 955830

Coordinatore del Dottorato

Prof. Filippo Maria Carinci

Tutore del Dottorando

Prof. Filippo Maria Carinci

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare il prof. Filippo Maria Carinci, mio tutore, per avermi seguito negli anni della mia formazione. La mia gratitudine va Damir Kliškić, direttore del Museo Archeologico di Spalato e ad Anita Librenjak direttrice del Museo Archeologico di Sinj, per avermi dato la possibilità di studiare i materiali ceramici, anche inediti, e per la pazienza e la disponibilità dimostratami nel corso delle mie ricerche. Sono grata a Georgia Chatzi-Spiliopoulou, Eforo di Olimpia ed ad Alkistis Papadimitriou, Eforo di Argo per avermi dato l'opportunità di avere accesso ai materiali conservati rispettivamente, nei Musei Archeologici di Olimpia ed Argo. Un grazie anche a tutto il personale che ha facilitato la mia ricerca all'interno dei musei.

Ringrazio Emanuele Greco, direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, Alexandre Farnoux direttore dell'*École française d'Athènes* per avermi consentito di svolgere parte della mia ricerca nelle biblioteche delle rispettive scuole. Ringrazio inoltre coloro che mi hanno appoggiato nella ricerca, in particolare Vassillis Aravantinos, Elisabetta Borgna, Pietro Militello, Orazio Palio, Reinhard Senff, Helena Tomas.

La mia gratitudine va inoltre a tutti gli amici che in questi anni hanno diversamente contribuito alla realizzazione di questo lavoro, nello specifico, Giorgia Baldacci, Davide Caruso, Domenico D'Aco, Francesco Sirano, Ilaria Symiakaki, Alessandro Stella ed Ambra Viglione.

La più affettuosa riconoscenza va ai miei genitori e a Roberto per avermi pazientemente sostenuto, sempre incoraggiato e supportato in questi anni di ricerca.

INDICE

INTRODUZIONE	p. 1
CAPITOLO I. ASPETTI CULTURALI NELL'ULTIMO QUARTO DEL TERZO MILLENNIO A.C.	p. 4
I.1. La Dalmazia	p. 4
I.2. La Grecia continentale	p. 18
I.3. L'Italia adriatica	p. 38
CAPITOLO II. LA CERAMICA NELL'ADRIATICO E NEI BALCANI OCCIDENTALI NEL III MILLENNIO A.C.	p. 52
II.1. Stato della ricerca	p. 52
II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico:	
luoghi di rinvenimento e caratteristiche formali e tipologiche	p. 55
<i>II.2.1. Facies della Cetina: ceramica decorata</i>	p. 59
<i>II.2.2. Ceramica decorata a carattere balcanico occidentale: il Peloponneso</i>	p. 68
<i>II.2.3. Ceramica decorata a carattere balcanico occidentale: siti italiani</i>	p. 72
CAPITOLO III. CATALOGO DEL MATERIALE	p. 80
III. Studio dei materiali dai principali siti di rinvenimento	
III.1. La Croazia	p. 84
<i>III.1.1. Šparevine</i>	p. 84
<i>III.1.2. Rudine</i>	p. 86
<i>III.1.3. Lukovača</i>	p. 88
<i>III.1.4. Čitluk Bašćini</i>	p. 94
<i>III.1.5. Čitluk Više Lada</i>	p. 95
<i>III.1.6. Čitluk Bajagić</i>	p. 100
<i>III.1.7. Otišić-Vlake</i>	p. 103
III.2. La Grecia	p. 119
<i>III.2.1. Olimpia</i>	p. 119
<i>III.2.2. Lerna</i>	p. 135
III.3. L'Italia meridionale(Puglia)	p. 141
<i>III.3.1. Casal Sabini</i>	p. 141

<i>III.3.2. Pisciuolo</i>	p. 141
<i>III.3.3. Altamura</i>	p. 142
<i>III.3.4. Pulo</i>	p. 143
<i>III.3.5. Laterza</i>	p. 144
CAPITOLO IV. CLASSIFICAZIONE DEI MATERIALI	p. 146
IV.1. Forme e tipologia	p. 147
IV.2. Fabbriche e trattamento della superfici	p. 161
IV.3. Tecniche e motivi decorativi	p. 166
<i>IV.3.1. Tecniche di esecuzione decorativa</i>	p. 168
<i>IV.3.2. Motivi decorativi</i>	p. 173
CAPITOLO V. CONCLUSIONI: LA CERAMICA DECORATA E I FENOMENI DI CONTINUITÀ/DISCONTINUITÀ NELL'ULTIMO QUARTO DEL III MILLENNIO A.C. PROPOSTE CRONOLOGICHE	p. 182
BIBLIOGRAFIA	p. 192
TAVOLE	p. 206

INTRODUZIONE

L'idea per questo lavoro è nata dall'interesse maturato in seguito a delle ricerche sugli elementi di continuità e discontinuità negli ultimi secoli del terzo millennio sulla terraferma greca. Approfondendo le letture sull'argomento e ampliando l'orizzonte geografico ad altre aree dell'Adriatico, l'elemento che ai miei occhi sembrava sempre più interessante, era la presenza di un tipo di ceramica decorata che si sommava ad altri elementi di discontinuità nella cultura materiale. Inoltre, intrigante era il fatto che tale classe pareva ricorrere in numerosi siti, distanti tra loro e in molti casi separati da un tratto di mare. Seppur ritenendo fondamentali le ricerche da svolgere "sul campo" o meglio un controllo autoptico dei materiali, sempre più necessario, in un primo tempo, si rivelava lo spoglio a carattere bibliografico al fine di circoscrivere gli obiettivi della ricerca che mi accingevo a condurre. In particolare, era indispensabile delimitare un'area geografica e definire un arco temporale per condurre delle indagini mirate. Mi riferisco al fatto dell'ampia diffusione di ceramica decorata a carattere balcanico-occidentale nella seconda metà del III millennio a.C. Come sarà segnalato in seguito¹ questa peculiare ceramica si trova in molti siti dislocati nel Mediterraneo dalla Sicilia e le Eolie a Malta, dalla Calabria alla Puglia, all'Abruzzo alle Marche, dalla Dalmazia al Carso Triestino al Veneto, al Peloponneso occidentale e orientale, fino a trovare delle assonanze con la cosiddetta *Thermi ware* dell'Egeo orientale.

È chiaro che una dislocazione dei rinvenimenti in un'area geografica così ampia reca in sé dei problemi di metodo non indifferenti. Innanzitutto è da rilevare se effettivamente le assonanze registrate nella ceramica siano reali. Il rischio maggiore infatti è di imbattersi in false assonanze che in realtà non esistono. Un modo per eludere questo pericolo è considerare la natura dei singoli siti che possono presentare realtà diverse, conseguenti ai contatti e agli influssi ricevuti.

¹ Vedi capitolo II.

Introduzione

Per quanto concerne l'arco cronologico considerato non minori si sono rivelate le difficoltà. Ho deciso di restringere il mio studio all'ultimo quarto del terzo millennio a.C. Proprio in tale periodo non solo sono testimoniati non trascurabili cambiamenti sulla terraferma greca ma anche una interazione notevole fra le diverse aree.

Problemi metodologici si sono presentati soprattutto per costruire una periodizzazione. Infatti, alcune aree mancano ancora di riferimenti cronologici assoluti, le cronologie esistenti si basano spesso sulla comparazione con altre aree e, non mancano casi in cui i dati siano da considerarsi piuttosto inattendibili. Infatti succede che ci siano casi in cui i contesti di rinvenimento non siano contesti chiusi, che la stratigrafia comporti delle incertezze e che i materiali provengano da raccolte di superficie o comunque non da un deposito primario. A questi casi si aggiungono proposte di periodizzazione basate sulla stratigrafia di un sito "chiave". Ricerche approfondite e informazioni verbali mi hanno però portato in un caso a ritenere assolutamente inaffidabile la periodizzazione basata su tali presupposti². Ciò ha comportato una rivalutazione e uno studio *ex novo* di parte del materiale. Ad ogni modo, essendo essenziale disporre di una sequenza cronologica a cui agganciarsi, l'unica costruita su contesti chiusi, datazioni derivate non solo dai metodi comparatistici ma anche naturalistici è quella della terraferma greca. Ciò non significa che non sono state prese in considerazione le singole proposte di datazione, ma esse sono limitate ai dati relativi propri delle facies considerate.

Dopo aver gettato uno sguardo d'insieme sulle regioni considerate dal presente lavoro, sono state ricercate ed esaminate le testimonianze archeologiche relative alla classe ceramica in questione dai principali siti di rinvenimento della Dalmazia, della Grecia e dell'Italia collocabili cronologicamente nell'ultimo quarto del III millennio a.C.

Considerando il numero dei siti indagati, il catalogo è costruito su una selezione dei materiali recuperati³.

² Vedi capitolo I,2.

³ Per la metodologia adottata nella costruzione del catalogo si veda la premessa allo stesso, cfr. capitolo III.

Introduzione

La classificazione della ceramica tiene conto delle forme vascolari e della tipologia; dell'impasto, del trattamento della superficie e delle tecniche e motivi decorativi. Particolare attenzione è rivolta al riconoscimento delle varianti formali sistematiche e culturalmente significative fra i materiali archeologici, ai fini della ricostruzione complessiva delle comunità che li hanno prodotti ed utilizzati. Uno degli scopi dell'analisi, in principio era verificare le effettive assonanze della ceramica dai vari contesti principalmente per quanto riguarda i sistemi decorativi, l'impasto e il trattamento delle superfici. In corso d'opera inevitabili sono state le revisioni delle periodizzazioni finora proposte e di conseguenza delle considerazioni emerse dalla ricerca effettuata.

CAPITOLO I

ASPETTI CULTURALI NELL'ULTIMO QUARTO DEL III MILLENNIO

A.C.

I.1. La Dalmazia

I periodi Eneolitico e Antico Bronzo in Dalmazia presentano ancora molti dubbi per quanto riguarda le rispettive suddivisioni interne e la cronologia assoluta nell'Eneolitico e nell'Antico Bronzo.

In base alla stratigrafia e a studi tipologici nella produzione ceramica nell'Eneolitico e nell'Antico Bronzo sono stati distinti quattro gruppi culturali⁴: la facies Nakovan caratterizzata da ceramica scura scanalata, ornata con solcature e lisciata⁵; il tipo Adriatico della cultura di Ljubljana⁶ contraddistinta da ceramica incisa, excisa e con decorazione eseguita a rotella; il gruppo di Cetina⁷ con solcature, impressa e *à la barbotine*; il gruppo Dinaric o Posušje rappresentato da ceramica con scarse decorazioni di trattini, intagli, impressioni e cordonature applicate⁸ attestata nella Bosnia sud occidentale e nell'Erzegovina⁹.

⁴ DELLA CASA 1995, 568.

⁵ ČOVIĆ 1980, 6.

⁶ GOVEDARICA 1989, 94-108

⁷ MAROVIĆ.- ČOVIĆ 1983; GOVEDARICA 1989, 109-144.

⁸ GOVEDARICA 1989, 145-172.

⁹ ČOVIĆ 1989, 62-75; 105-107. La cultura di Posusje, così battezzata dal nome della località bosniaca che ha restituito una grande quantità di ritrovamenti è contemporanea alla cultura della Cetina. Descritta come sedentaria e caratterizzata da una stabilità degli insediamenti, molti fortificati specialmente lungo il corso della Neretva, da piccoli insediamenti all'aperto e dentro grotta e numerosi tumuli funerari. Nella ceramica non particolarmente evoluta, le forme più comuni sono le tazze d'impasto a superficie levigata e munite di anse a gomito spesso con sopraelevazioni ad ascia. Assai frequente è anche la ceramica grossolana con anse a nastro e prese a ferro di cavallo. È stata operata al suo interno una tripartizione cronologica in fasi: la fase di Necajno, corrispondente alla fase Reinecke A1; la fase Soviči relativa all'Antico Bronzo e l'inizio del medio Bronzo; la fase Gagrice-Hateljki riconducibile al Medio Bronzo.

L'Eneolitico appare, nell'area compresa dall'Istria al litorale montenegrino e nell'interno la parte continentale della Dalmazia, la Lika, l'Erzegovina, la Bosnia meridionale e il Montenegro un periodo di complessi cambiamenti. Sulle aree costiere adriatiche tali modificazioni paiono prendere piede più lentamente per poi diventare più dinamiche nel tardo Eneolitico quando vengono documentate le culture di Nakovan, Vučedol e Ljubljana.

La cultura di Nakovan, nota anche come di Brioni o di Pelješac¹⁰, è stata descritta come una facies autoctona dell'Adriatico orientale sviluppata sul sostrato tardo-Neolitico. Infatti, la ceramica che la caratterizza (e che corrisponde per le qualità tecnologiche alla ceramica della cultura di Hvar- Lisičići) si trova entro i limiti dello strato superiore della cultura tardo neolitica di tipo Hvar-Lisičići o al di sopra di tale strato, senza alcuna chiara interruzione stratigrafica. La ceramica che la contraddistingue è vista dunque come il prodotto dell'influenza delle culture eneolitiche dall'interno, sia dal Nord (cultura di Baden) sia dall'oriente (cultura Bubanj-Hum). Lo sviluppo della facies di Nakovan perdurò fino all'età del Bronzo, ma in alcune zone subì un arresto dovuto all'infiltrazione della cultura di Ljubljana.

La cultura di Vučedol raggiunse la costa dell'Adriatico attraverso la Bosnia meridionale e l'Erzegovina mentre quella di Ljubljana, interpretata come un ramo della Vučedol sarebbe giunta dalle regioni di nord-ovest procedendo verso sud-est alla costa adriatica e alle isole e quindi definita facies adriatica della cultura di Ljubljana¹¹.

Le trasformazioni sono state spiegate come la conseguenza della presenza di nuovi elementi etnici, quindi come l'arrivo di nuove popolazioni che avrebbero causato la scomparsa o almeno una fusione graduale del sostrato Neolitico.

¹⁰ ČOVIĆ 1980, .6, nota 2 con bibliografia.

¹¹ ČOVIĆ 1980, 5-6; DIMITRIJEVIĆ 1967, 11-19. MILOŠEVIĆ-GOVEDARICA 1981 hanno distinto grazie ai rinvenimenti da Otišić tra il tipo "alpino" e il tipo "adriatico" della cultura di Ljubljana. MILOŠEVIĆ-GOVEDARICA 1981, 68-70 fanno delle speculazioni, a mio avviso non molto chiare sulla cultura di Cetina ed Ljubljana. In particolare si chiedono se il materiale di tipo Ljubljana indicherebbe una componente che ci informa della presenza di ceramica Cetina oppure se si tratta di una facies indipendente che sviluppandosi diventò la nota cultura di Cetina. Gli autori propendono verso la seconda possibilità, cioè verso una manifestazione culturale indipendente.

1.1. La Dalmazia

Nell'Eneolitico cresce d'importanza l'attività della pastorizia, vi è lo sviluppo della metallurgia essendo attestati, per la prima volta, l'uso di armi ed utensili in rame. Vi sono novità per quanto concerne i culti, i sistemi di sepoltura, i riti funebri e il repertorio decorativo della ceramica. Verso la fine del periodo si registrano importanti cambiamenti come l'introduzione di nuovi caratteri nella ceramica, ad esempio le cordonature, che hanno portato ad ipotizzare la venuta di elementi indoeuropei. A questo periodo si datano i primi tumuli sepolcrali e i più antichi insediamenti di tipo castelliere, ovvero abitati fortificati, pur rimanendo predominante l'uso di abitare entro le grotte, soprattutto sulla costa, sulle isole e sull'immediato entroterra.

Tali processi sembrano essere stati più dinamici nelle parti settentrionale, orientale e centrale dove distinte culture eneolitiche sembrano alternarsi, intrecciarsi o coesistere mantenendo un legame culturale più vicino a quello della regione danubiana piuttosto che con le zone orientali della penisola balcanica.

I contatti fra le due sponde del mare Adriatico, molto attivi nel Neolitico, nell'Eneolitico erano quasi del tutto interrotti. Le uniche relazioni testimoniate dall'influenza reciproca nella cultura materiale interessano le regioni dell'estremo nord, l'Istria da una parte e il Veneto dall'altra dove evidentemente i collegamenti avvenivano via terra. All'inizio dell'età del Bronzo si assiste ad un nuovo sviluppo culturale. Dal maggior numero di siti archeologici, insediamenti e tombe, si suppone che vi sia stato un incremento della popolazione. Le zone collinose e montane sono maggiormente preferite per gli stanziamenti anche se continuano ad essere abitate le grotte. Le strutture degli insediamenti mutano: prima in Istria e nella Bosnia meridionale, successivamente in Dalmazia e nell'Erzegovina, numerosi abitati vengono protetti da un sistema di muri a secco. Pur esistendo ancora abitati privi di fortificazioni, nella prima età del Bronzo aumentano i castellieri.

Un fenomeno importante è l'impiego dei tumuli come sistema di sepoltura. Essi erano costituiti da un ammasso di pietre che ricoprivano urne o piccole casse litiche recanti all'interno il defunto posto in posizione contratta. Gli oggetti di corredo erano scarsi e comprendevano manufatti in bronzo quali pugnali, asce e oggetti

1.1. La Dalmazia

d'ornamento spesso riconducibili all'ambito culturale carpatico-danubiano. Gli altri rinvenimenti dai tumuli sono rappresentati dalla ceramica, rinvenuta per lo più alla base del cumulo o disseminata tra le pietre che lo costituiscono. Nella maggior parte dei casi i vasi erano, con tutta probabilità, rotti intenzionalmente in occasione della cerimonia funebre o contestualmente all'innalzamento del tumulo.

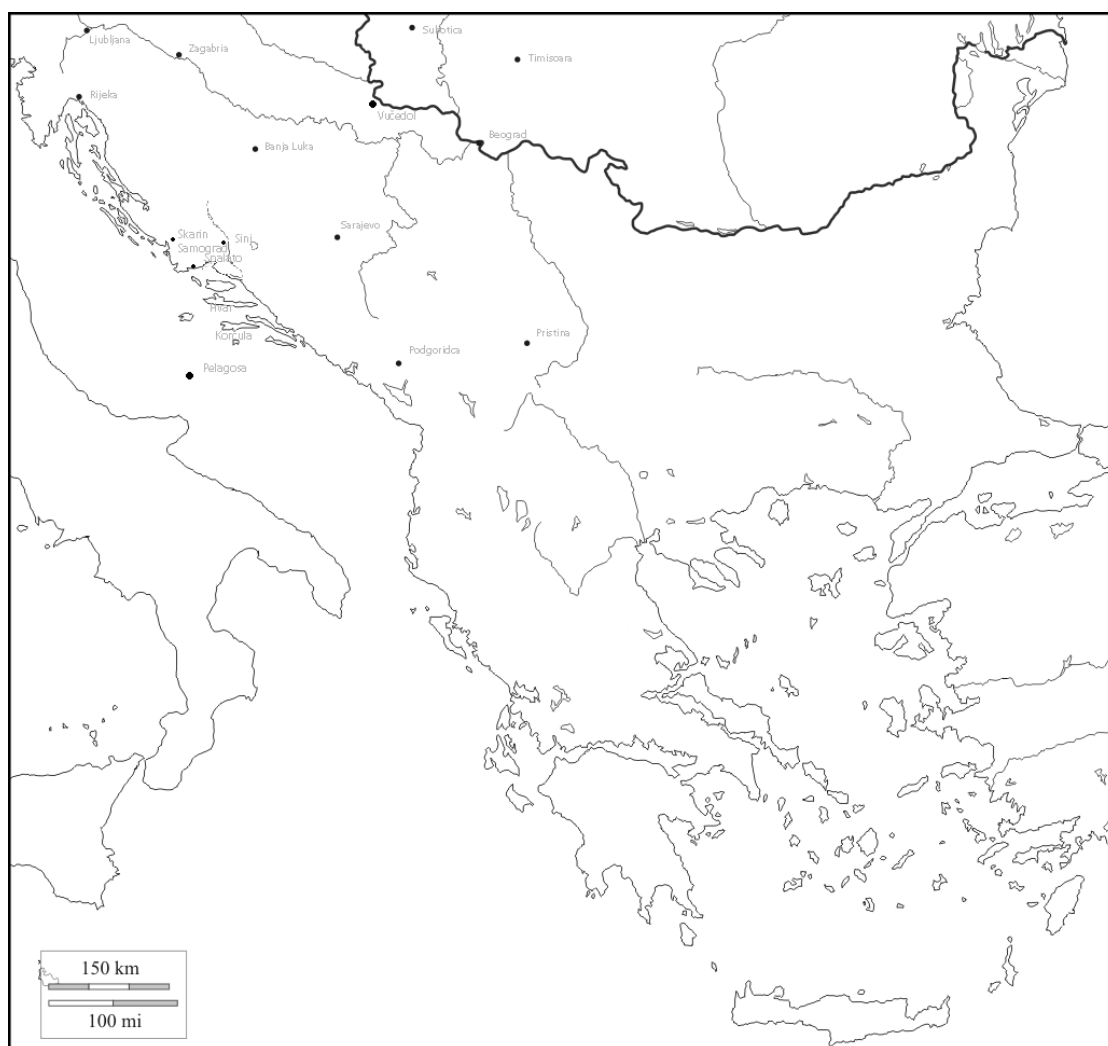


Fig. 1. Mappa della Dalmazia con i principali siti citati nel testo. Rielaborazione grafica E.Ballan (<http://d-maps.com/>).

1.1. La Dalmazia

La regione meglio indagata per l'antica età del Bronzo è quella di Sinj nella Dalmazia centrale, a circa 30 km da Spalato¹² (fig. 2). Già dal Paleolitico l'area sembra essere stata interessata da movimenti di popolazioni e nel Neolitico era forse una sorta di ponte culturale tra la Bosnia e la costa Adriatica. Il più gran numero di rinvenimenti, soprattutto in selce, sono riconducibili al Neolitico, fatto che dimostrerebbe che in quel periodo la regione era frequentata più intensamente rispetto all'Eneolitico e all'Antico Bronzo.

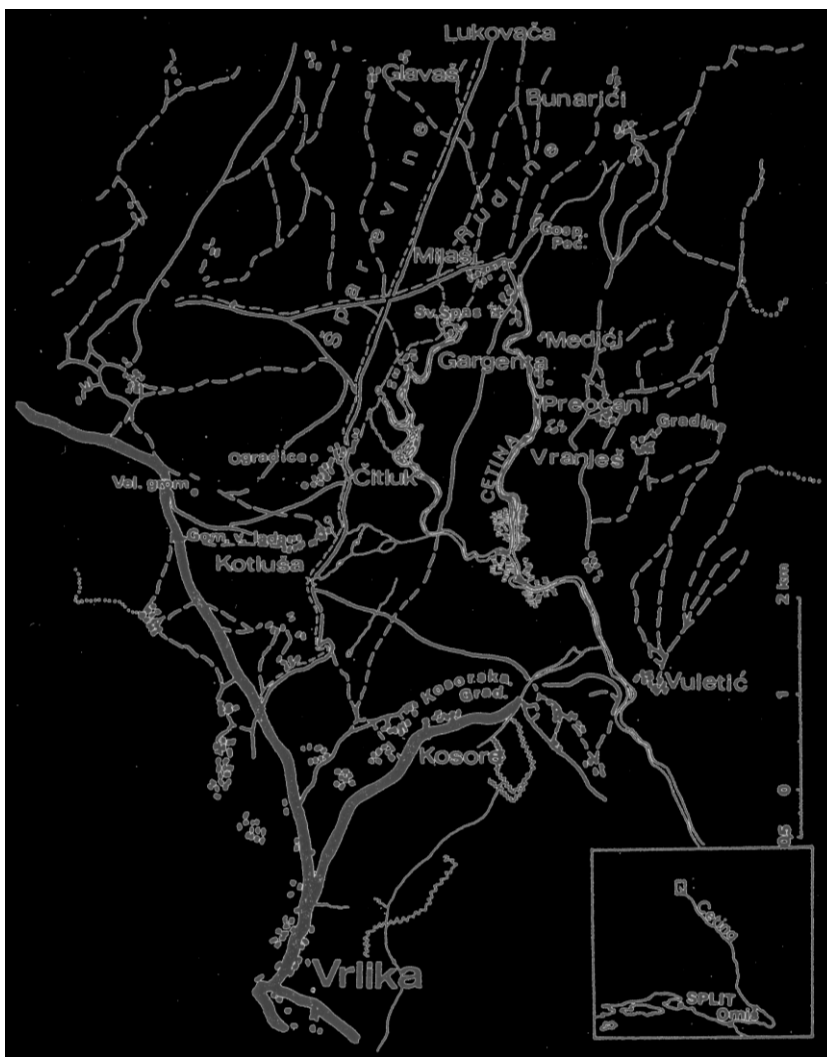


Fig. 2. Alto corso del fiume Cetina e principali siti archeologici dell'area. Rielaborazione grafica E. Ballan (MAROVIĆ 1976, fig. 57).

¹² Per la storia delle ricerche archeologiche sulla regione della Cetina vd. MILOŠEVIĆ 1984.

1.1. La Dalmazia

L'età del Bronzo risulta il periodo meglio documentato grazie alle numerose scoperte e agli scavi sistematici. Sulla base delle indagini svolte è stata definita da Marović¹³ la facies culturale della Cetina. Il nome deriva dall'omonimo fiume lungo il quale sono state trovate tracce di questa cultura relative principalmente a tumuli funerari e a siti in grotta¹⁴.

I resti più numerosi provengono dall'area del corso superiore del fiume dai tumuli in pietra. Infatti, il più grande numero di questi tumuli è stato trovato alla sorgente del fiume Cetina (villaggio di Cetina e Citluk) ai margini dell'area di Sinj, a Bitelić, Obrovac e Bajagić¹⁵. Ad ogni modo questa facies si estende su un'area che va dalla costa della Dalmazia centrale al suo entroterra, all'Erzegovina e la Bosnia. Dalle ricerche svolte in anni recenti l'area primaria della Cetina dovrebbe anche includere le isole dell'Adriatico centrale di Hvar, Korčula, Pelagosa, la penisola di Pelješac e l'area a sud dell'Adriatico vale a dire la costa del Montenegro e l'Albania settentrionale ed i relativi entroterra¹⁶. Da ricordare che, ceramiche relative all'orizzonte della Cetina sono state trovate in siti dell'Adriatico settentrionale, ad esempio a Barbariga e a Monkodonja in Istria e nelle cave del Carso triestino¹⁷. Ad ogni modo i rari e singoli rinvenimenti si collocano in un contesto culturale sfocato¹⁸. Contatti con l'altra sponda dell'Adriatico sono avvalorati dalla presenza di ceramiche di tipo Cetina nell'orizzonte culturale di Laterza in Puglia, Zungri in Calabria, Conelle nelle Marche e in Abruzzo¹⁹. Diversi studiosi²⁰ hanno richiamato l'attenzione sulla capacità espansiva della cultura in questione, che oltre ad avere

¹³ MAROVIĆ 1976.

¹⁴ MAROVIĆ 1976 per primo riconobbe una certa unità territoriale lungo il fiume Cetina degli aspetti della cultura materiale relativa a un nuova facies dell'Antica e Media età del Bronzo.

¹⁵ MAROVIĆ 1984.

¹⁶ GOVEDARICA 2006, p. 29; KAISER-FORENBAHER 1999.

¹⁷ GILLI-MONTAGNARI KOKELJ 1993, 343-344; BORGNA-CASSOLA GUIDA 2009.

¹⁸ GOVEDARICA 1992, 319 e ss.

¹⁹ NICOLIS 2005, 534, note 73-76, con bibliografia. Per la Puglia cfr. BIANCOFORE 1967; Cataldo 1996; RADINA-RECCHIA 2003; per la Calabria cfr. MARINO-PACCIARELLI 1996; per le Marche cfr. CAZZELLA 2003; MOSCOLONI 1990-1991.

²⁰ KAISER-FORENBAHER 1999, 322. Per NICOLIS 2005, 533 la cultura della Cetina deve aver avuto un ruolo primario nella rete di comunicazioni e il mare Adriatico deve aver agito come "rotta culturale" per lo scambio tra gruppi umani, materie prime ed espressioni culturali, cioè per quello che l'autore chiama *Adriatic connection*.

1.1. La Dalmazia

rapporti nell'area centrale adriatica riuscì a sviluppare relazioni di lunga distanza attraverso il Tirreno, la Bosnia e le Alpi orientali. È da notare però che la diffusione di tipi Cetina sulla sponda occidentale dell'Adriatico può essere avvenuta in modo relativamente facile. Infatti, il tratto di mare tra le due coste è breve, inoltre, l'attraversata era favorita dalla presenza dell'isola Pelagosa, in cui è documentata la presenza di ceramica Cetina, ed interpretata come un porto chiave per una delle più importanti rotte di navigazione²¹.

Le caratteristiche principali conosciute della cultura della Cetina sono gli insediamenti in grotte (altre tipologie di insediamenti sono poco note) e l'uso di deporre i defunti nei tumuli: se inumati sono adagiati in posizione contratta in un sarcofago litico, se incinerati le ceneri sono raccolte in urne. In alcuni casi c'è la sepoltura parziale del cadavere. Probabilmente, in occasione dell'interramento si esercitavano delle operazioni rituali nel corso delle quali si rompevano dei vasi e i cocci venivano dispersi sul tumulo.

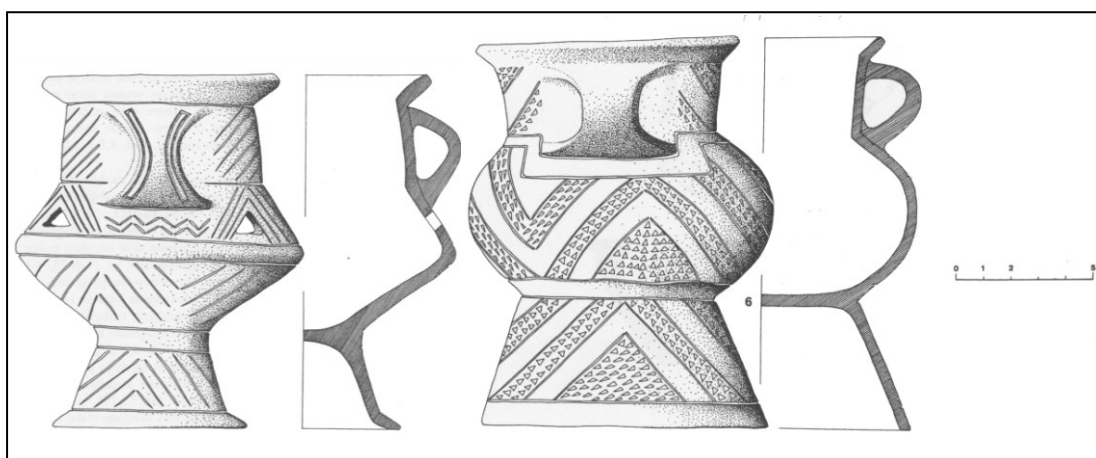


Fig. 3. Boccali Kotorac da Lad, tumulo 3(a sx); da Lukovača, tumulo 67 (a dx) (MAROVIĆ 1991, figg. 73,1; 42, 6).

²¹ KAISER-FORENBAHER 1999; GAFFNEY-KIRIGIN-PETRIĆ-VUJNOVIĆ 1997. La particolare situazione della costa della Dalmazia centrale con numerosissime piccole isole e buoni porti agevolava le opportunità di interazione. Infatti, le isole potevano fungere da ponte di terra tra i Balcani e l'Italia. Nell'isola di Pelagosa è registrata attività antropica già dall'inizio del Neolitico. Durante l'antica età del Bronzo sembra un centro specializzato nella produzione di punte di freccia litiche

1.1. La Dalmazia

Le forme che ricorrono con più frequenza sono ciotole con orlo ispessito, brocche, boccali sferici, pseudo troncoconici o troncoconici col collo alto ed anse a nastro a forma di “x”. Alcune forme vascolari, come i boccali di tipo Kotorac (boccali su alto piede troncoconico o cilindro, fig. 3), spesso parte di corredi di cremati, non venivano frantumate. Questa circostanza potrebbe indicare una funzione rituale dei recipienti.

I sistemi decorativi sono eseguiti a impressione, incisione, escisione, a rotella, *à la barbotine* e a fili attorcigliati e comprendono un repertorio di forme triangolari, quadrangolari, losanghe. In alcuni casi i motivi decorativi vengono riempiti con del colore bianco. Non manca anche la ceramica grezza ornata pressando semplicemente le dita sull’orlo²².

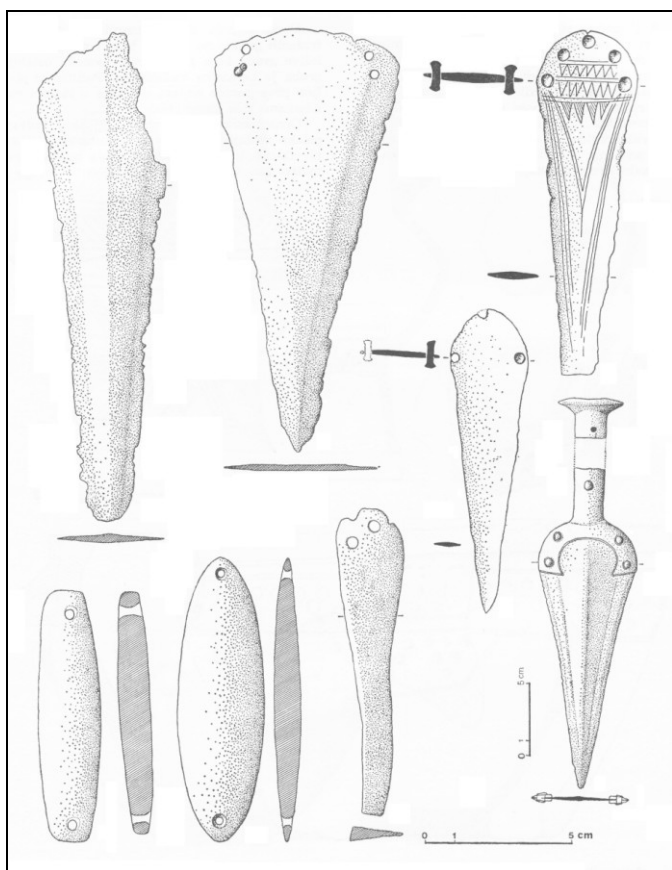


Fig. 4. Oggetti in metallo dall'area di Sinj (MAROVIĆ 1984, fig. 15).

²² ČOVIĆ 1980, 11-12.

1.1. La Dalmazia

Tra gli oggetti in metallo i più caratteristici sono i punzoni, i *Noppenring*, i pugnali triangolari (fig. 4) che trovano analogie sul territorio della Serbia e del Montenegro, ma anche più a sud nella valle della Cetina a Obrovac.

Alcuni aspetti della vita spirituale si ravvisano nella scelta di interrare solo certe parti dello scheletro o della testa oltre che dai corredi funebri. Alcuni oggetti sono stati interpretati come simboli di una divinità o, più verosimilmente come segni del lignaggio di individui di un certo rilievo. È il caso di un manufatto a forma di ascia allungata di tipo cretese con dei piccoli fori sulla parte arrotondata attraverso i quali passava un filo d'oro poi appeso al collo del morto (fig. 5).

Secondo delle associazioni ravvisate nei tumuli, è stato ipotizzato che determinati individui appartenessero a delle famiglie o a delle tribù particolari. I corredi più ricchi²³, sarebbero indicativi dell'inizio di una differenziazione sociale, in un'epoca in cui i capi delle tribù si appropriavano il privilegio del commercio degli oggetti in metallo.

La facies della Cetina mostrerebbe, tramite le connessioni marittime e trans montane, caratteristiche proprie di apparati di complessità sociale che emergono nella maggior parte del Mediterraneo nel III e nel II millennio a.C. associati alla presenza di *élites* locali. Da rilevare che dopo il fenomeno della Cetina, si assisterà al riemergere di marcate differenze sociali dopo vari secoli, solamente nel tardo Bronzo²⁴. In questi sistemi lo scambio giocava un ruolo chiave e le *élites* esercitavano il controllo sulla circolazione dei beni "esotici" e non, necessari per le transazioni socialmente significative²⁵. In campo marittimo, le possibilità di controllo contemplano quindi conoscenza ed abilità nella navigazione oltre che disponibilità di imbarcazioni ed equipaggio.

²³ Secondo MAROVIĆ 1976, 71 collocati in luoghi dominanti nei tumuli di Citluk, Velike gromile (tumulo 1), Obrovac, e Han vicino a Sinj.

²⁴ KAISER-FORENBAHER 1999, p. 323; BATOVIĆ 1983, 323; 352-353; CHAPMAN-SHIEL-BATOVIĆ 1996, 283.

²⁵ KAISER-FORENBAHER 1999, 322.

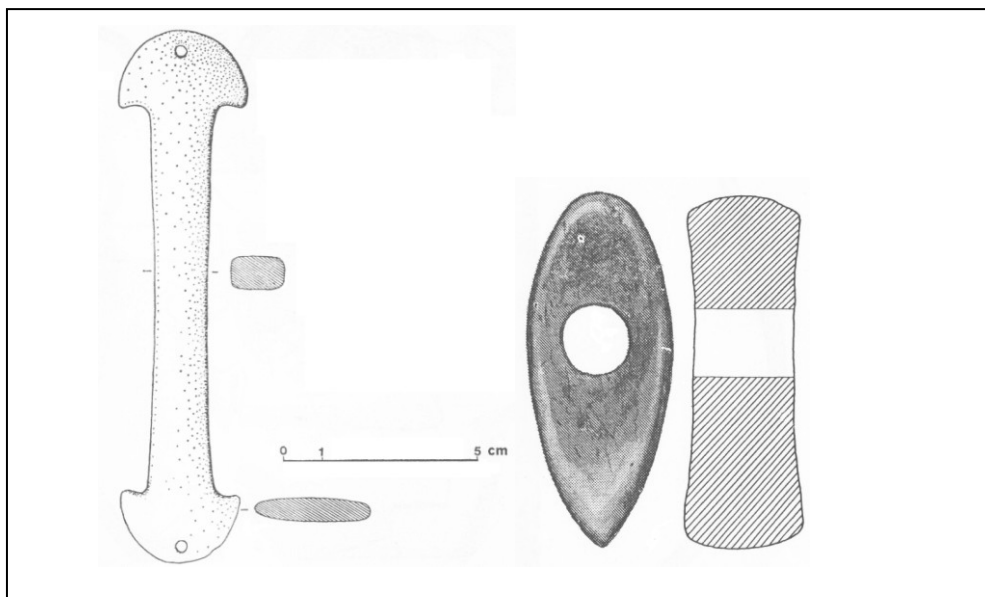


Fig. 5. Asce litiche da Obrovac, Živalji (a sx) e da Bajagic, tumulo 8. (MAROVIĆ 1984, fig. 14.4; GOVEDARICA 1989, tav. XXVI, 4).

L'economia degli abitanti era verosimilmente basata sulle attività di pastorizia, caccia e agricoltura²⁶.

Il processo culturale che porta alla formazione di questa facies è stato interpretato²⁷ come interazioni tra elementi eneolitici ed autoctoni della cultura di Vučedol²⁸ ed altri provenienti dalle regioni orientali e settentrionali durante le fasi Reinecke A1-A2 della cronologia europea²⁹. È stato ipotizzato l'arrivo di popolazioni, pastori di origine indoeuropea, che avrebbero consolidato la cultura della prima età del Bronzo nelle regioni centrali e nord occidentali della penisola balcanica. Le genti giunte sarebbero state dedite al nomadismo e la produzione vascolare era caratterizzata da

²⁶ GOVEDARICA 2006, 36-38 esprime perplessità di carattere metodologico nell'osservare che non esistono materiali che segnalino oggettivamente il modo di vivere e l'organizzazione sociale della cultura della Cetina. Affermando di fare delle speculazioni metodologiche, sottolinea la necessità di analisi più approfondite del materiale. Una possibile economia organizzata sul bestiame è stata stabilita indirettamente sui materiali da altre aree²⁶.

²⁷ ČOVIĆ 1980, 7-8.

²⁸ GOVEDARICA 1989 a, 6 sostiene che la decorazione *à la barbotine* nella ceramica Cetina è un carattere acquisito dalla cultura di Vučedol anche se afferma che nell'Adriatico non ci sono prove per la presenza di questa facies.

²⁹ Secondo ČOVIĆ 1980, 8 all'ondata di nuove popolazioni apparterebbero la cultura Bubanj-Hum III nella vallata della Morava e la cultura di Belotić-Bela Crvka, rispettivamente nella Serbia meridionale ed occidentale, i più antichi tumuli e castellieri nell'altopiano di Glasinac, i primi strati dell'Antico Bronzo nei castellieri della Bosnia meridionale e sud-occidentale.

1.1. La Dalmazia

ceramica grossolana decorata con scanalature o con strisce plastiche orizzontali e verticali in combinazione ad anse grezze. Questi gruppi sarebbero stati soliti a seppellire i morti, inumati o cremati, sotto tumuli accompagnati da corredi costituiti da utensili di guerra e caccia, asce litiche, pugnali in bronzo, punte di frecce in selce. Proprio il biritualismo funerario³⁰ è stato reputato uno degli aspetti che potrebbe suggerire la presenza di un contesto culturale ed etnico eterogeneo, dal quale si è sviluppata la cultura della Cetina³¹, pur essendo una pratica abbastanza comune a quel tempo non solo nella regione ma in un'area più vasta³².

Altre influenze culturali dalle regioni settentrionali, dalle Alpi orientali e da quella carpatica si riscontrano nella cosiddetta *litzenkeramik* e nella *schnurrkeramik* presenti nei tumuli della Cetina, nei castellieri dell'Erzegovina meridionale e settentrionale.

Marović ha inoltre sottolineato per primo³³, a seguito delle sue ricerche in Dalmazia centrale e Bosnia meridionale, le analogie di alcuni vasi pertinenti all'orizzonte Cetina con quelli della cultura del bicchiere campaniforme.

Interessante sono le riflessioni di Govedarica³⁴ riguardo ai luoghi che hanno restituito ceramica tipica della Cetina, accanto ad elementi pertinenti ad altre tradizioni ceramiche.

Stando alla tipologia si trovano materiali propriamente Cetina ed altri prodotti sotto l'influsso culturale di questa facies e quindi prodotti localmente. L'area di Glasinac, nella quale si incontrano elementi Cetina e dei Balcani centrali, avrebbe avuto un ruolo intermediario nella diffusione degli elementi Cetina elementi nella Serbia occidentale.

³⁰ È da ricordare che i tumuli, solitamente con base ovale ed alti al massimo tre metri, contenevano una o due tombe e non si nota alcuna differenza tra quelli con inumazione rispetto a quelli con incinerazione se non che quest'ultimi erano leggermente meno elevati. Cfr. MAROVIĆ 1984.

³¹ MAROVIĆ-ČOVIĆ 1983, 203-205.

³² GOVEDARICA 2006, 38; PRIMAS 1996, 121.

³³ MAROVIĆ 1980, 19-23 evidenzia la presenza di alcuni tratti relativi alla cultura del bicchiere campaniforme in vasi provenienti dai tumuli di Blato a Cetina e quelli di Grabovica, ribadendo (vd. MAROVIĆ 1975) che la cultura della Cetina potrebbe essere messa in relazione con i portatori della cultura del vaso campaniforme. Le similarità della cultura della Cetina con l'orizzonte campaniforme sono ritenute frequenti da diversi autori vd. NICOLIS 2005, 534; KAISER-FORENBAHER 1999, 315-316; DELLA CASA 1995, 572-573.

³⁴ GOVEDARICA 2006, 35-36.

1.1. La Dalmazia

L'interpretazione, basata sui studi tipologici non è sufficiente a spiegare le cause né i modi in cui avvenne questa diffusione e anche se si cogliesse nel giusto rimane priva di un valore scientifico.

La collocazione cronologia della facies è stata oggetto di molte discussioni³⁵. Secondo Čović³⁶, la cultura di Cetina è da collocarsi tra il gruppo Nakovan e le facies dell'Antico Bronzo.

Nel 1983 Marović e Čović³⁷ hanno prospettato una periodizzazione in tre fasi: la prima fortemente influenzata dal precedente tipo Adriatico, con ceramica decorata a rotella del cosiddetto tipo Ljubljana; la seconda, detta anche fase "classica", con ceramica decorata ad elaborati disegni geometrici incisi ed impressi, contemporanea all'Antico Bronzo A1-A2 del sistema di Reinecke; la terza con la presenza di alte anse a nastro e altre caratteristiche formali diagnostiche della più tarda età del Bronzo corrispondente alla fase Reinecke A2 e parte della B1. Pochi anni dopo, Govedarica³⁸ ha prospettato una periodizzazione della cultura in "Protocetina" e "Cetina classica", attribuendo i rinvenimenti più tardi al gruppo Dinaric collocabile nella fase Reinecke A2. Quest'ultimo periodo, sulla base dei rinvenimenti nei siti fortificati è stato tripartito in tre sottofasi da Čović³⁹ che spaziano dall'Antico alla fine del Medio Bronzo, così da risultare in parte coevo con la facies culturale della Cetina. Secondo Della Casa⁴⁰ la facies della Cetina deve essere considerata appartenente alla fase finale dell'Eneolitico, collegabile al fenomeno del bicchiere campaniforme e datata intorno alla metà del III millennio. I manufatti metallici all'interno dei tumuli, non associabili alla ceramica, sarebbero invece relativi al Bronzo Antico e sarebbero indicativi di fasi distinte di utilizzazione della struttura. Una datazione così antica della facies è stata confutata con argomentazioni piuttosto convincenti da Maran⁴¹ il quale dimostra, mediante indicazioni provenienti

³⁵ DELLA CASA 1995; GOVEDARICA 1989, 105, 241.

³⁶ ČOVIĆ 1983.

³⁷ MAROVIĆ-ČOVIĆ 1983, 194-200.

³⁸ GOVEDARICA 1989, 112.

³⁹ ČOVIĆ 1989.

⁴⁰ DELLA CASA 1995; anche MARIJANOVIĆ 1981 propone una datazione più alta.

⁴¹ MARAN 2007, 15.

I.1. La Dalmazia

dall'esterno delle regioni Adriatiche, che il fenomeno della Cetina è significativamente più tardo⁴². In particolare Maran, sulla base dei rinvenimenti di vasi tipo Cetina in siti della terraferma greca, attribuibili a contesti non anteriori all'Antico Elladico III propone una cronologia per l'inizio della facies dalmata intorno al 2200 a.C. e la sua fioritura poco anteriore al 2000 a.C.⁴³. Secondo lo studioso, la teoria sarebbe avvallata dalla presenza nelle altre aree di vasi tipo Cetina, in contesti contemporanei all'ultima fase del campaniforme e l'inizio dell'antica età del Bronzo centro europea come alcune assonanze con la cosiddetta *symbolically decorated pottery* della tarda cultura Nagyrév della parte centrale del bacino dei Carpazi.

Una certa prudenza non manca in queste affermazioni, infatti Maran ricorda che tutte le evidenze indirette per tentare una datazione della facies dalmata non precludono la possibilità che nell'area di origine, nell'Adriatico orientale, essa cominci in un momento anteriore al 2200 a.C.

A tale proposito gli studi condotti da Rambach sembrano suggerire per l'Antico Elladico III una contemporaneità con una fase proto Cetina⁴⁴. Ad ogni modo, i dati dal suolo greco sembrano suggerire che la diffusione della Cetina nel Peloponneso avvenne negli ultimi due secoli del III millennio per intensificarsi verso la fine dello stesso.

Dallo studio e dalle datazioni radiometriche acquisiti a Grapčeva Spilja, nell'isola di Hvar, Forenbaher e Kaiser⁴⁵, hanno proposto una divisione della facies della Cetina in due fasi: l'orizzonte Cetina 1, contraddistinto dalla presenza di ceramica di tipo Ljubljana, segna la transizione dall'età del Rame all'età del Bronzo, è da collocare cronologicamente intorno alla metà del III millennio (2500-2250 a.C.); l'orizzonte

⁴² MARAN 2007, nota 85.

⁴³ MARAN 2007, 16.

⁴⁴ RAMBACH 2001, 76.

⁴⁵ FORENBAHER-KAISER 2000, 17-20; KAISER-FORENBAHER 1999, 316.

1.1. La Dalmazia

Cetina 2 interessa l'ultimo quarto dello stesso e i primi due secoli del II millennio (2250-1800)⁴⁶.

Il fenomeno della diffusione della ceramica Cetina nelle regioni dell'Adriatico è stato interpretato come il riflesso delle attività di popolazioni marinare specializzate in scambi marittimi, originarie della regione adriatica orientale e sparse tra l'Adriatico e lo Ionio⁴⁷. Tali popolazioni avrebbero tratto vantaggio da una situazione di crisi che interessava le regioni del Peloponneso e occuparono siti di cruciale importanza per gli scambi nel Mediterraneo. Nel III millennio si assisterebbe ad un salto di qualità per la connessione tra le diverse aree, infatti per la prima volta viene documentato il collegamento incrociato dei circuiti di scambio dal Tirreno al Mediterraneo orientale. Per quanto riguarda i problemi cronologici e la distinzione in fasi è importante evidenziare il fatto che la proposta di periodizzazione di Marović e Čović è basata sui dati dalla grotta di Škarin Samograd⁴⁸, vicino a Drnis e, in secondo luogo sui confronti con gli elementi dai tumuli.

Un non trascurabile problema metodologico è alla base di questa periodizzazione: la grotta è stata scavata in una sola stagione, si tratta di uno scavo molto veloce e sommario eseguito per trincee da Marović. Lo scavatore ha attribuito a vari livelli della sezione della trincea diverse fasi Cetina. Nella Croazia settentrionale solitamente gli strati si sovrappongono uno sull'altro come se fossero gli strati di una torta. Diversamente, in Dalmazia ogni singolo strato segue l'andamento del terreno⁴⁹. Va da sé che un'interpretazione basata sulla lettura dell'altezza dei tagli di una trincea non può essere considerata solida. Inoltre, il materiale è pubblicato in minima parte, la maggior parte dei reperti giacciono in scatole custodite nel magazzino del Museo archeologico di Spalato. Uno scavo accurato della grotta o quantomeno un'accurata pulizia delle sezioni potrebbe fornire dati effettivamente utilizzabili per una periodizzazione, ricerca che non è ancora stata svolta.

⁴⁶ Secondo KAISER- FORENBAHER in entrambe le fasi ricorrono le ciotole con orlo ispessito, cambierebbe solo la sintassi decorativa: nella prima fase a gruppi di punti; nella seconda ad incisioni campite da triangoli impressi o punti.

⁴⁷ MARAN 2007, 16.

⁴⁸ MAROVIĆ-ČOVIĆ 1983, 194-200.

⁴⁹ Informazione verbale fornita dal direttore del Museo Archeologico di Spalato, Damir Kliškić.

I.1. La Dalmazia

Ritengo quindi azzardata la scelta di una periodizzazione basata sui scarsi dati e sulle poco certe informazioni provenienti da questo sito archeologico.

I.2. La Grecia continentale

Sulla terraferma greca si avvertono già dal Neolitico dei cambiamenti.⁵⁰ Il numero dei siti e verosimilmente la popolazione aumentano, vi è un'intensificazione delle pratiche agricole e il possibile insorgere di nuovi tipi di colture. Si registra inoltre l'introduzione della tecnologia del bronzo e l'esistenza di una prima, intensa rete di scambi. Alcuni indizi della graduale e crescente complessità sociale a partire dal periodo Antico Elladico II (AE II) hanno portato a credere, sulla base di modelli derivati da dati archeologici ed etnografici, che la società fosse di tipo *chiefdom*, cioè retta da capi e quindi guidata da un soggetto centrale che coordinava le attività economiche⁵¹.

Nello stesso momento gli indicatori archeologici permettono di ravvisare la presenza di gruppi elitari.⁵² Vengono documentate infatti, nei siti più grandi, strutture architettoniche con elementi monumentali, quali l'Edificio BG e la Casa delle Tegole a Lerna, il *Rundbau* a Tirinto, la *Haus am Felsrand* e la *Weisses Haus* a Kolonna, il *Fortified Building* a Tebe, due *megara* ad Akovitika (Megaron A e Megaron B) in Messenia, e la Casa dei *Pithoi* a Zygouries (fig. 6). Ad eccezione della singolarità della pianta circolare del *Rundbau* di Tirinto,⁵³ gli edifici sono chiamati comunemente, per la planimetria, "case a corridoio"⁵⁴.

⁵⁰ WIENCKE 1989, pp. 496-497.

⁵¹ RENFREW 1972, pp. 363-364, con bibliografia, fornisce una descrizione più dettagliata del *chiefdom* e della classificazione degli stadi evolutivi delle società umane,

⁵² La letteratura sull'argomento è vasta. Tra le opere principali ARAVANTINOS 1986; HÄGG, KONSOLA 1986; KILIAN 1986; SHAW 1987; SHAW 1990; THEMELIS 1984. Sulle Dinamiche insediative delle *élites* nell'Antico Elladico II: gli indicatori archeologici dei fenomeni di emergenza e interruzione dello sviluppo BALLAN c.d.s.

⁵³ L'edificio reca sicuramente dei caratteri peculiari e sono state avanzate varie ipotesi concernenti la sua destinazione d'uso. Tra le più accreditate la teoria che si trattasse di un granaio comune per l'intera piana argiva, dato che granai di foggia simile sono noti, su scala più piccola, ad Orchomenòs, nelle Cicladi e in Egitto. KILIAN 1986, p. 68, ha proposto infatti che i corridoi fossero suddivisi in

I.2. La Grecia continentale

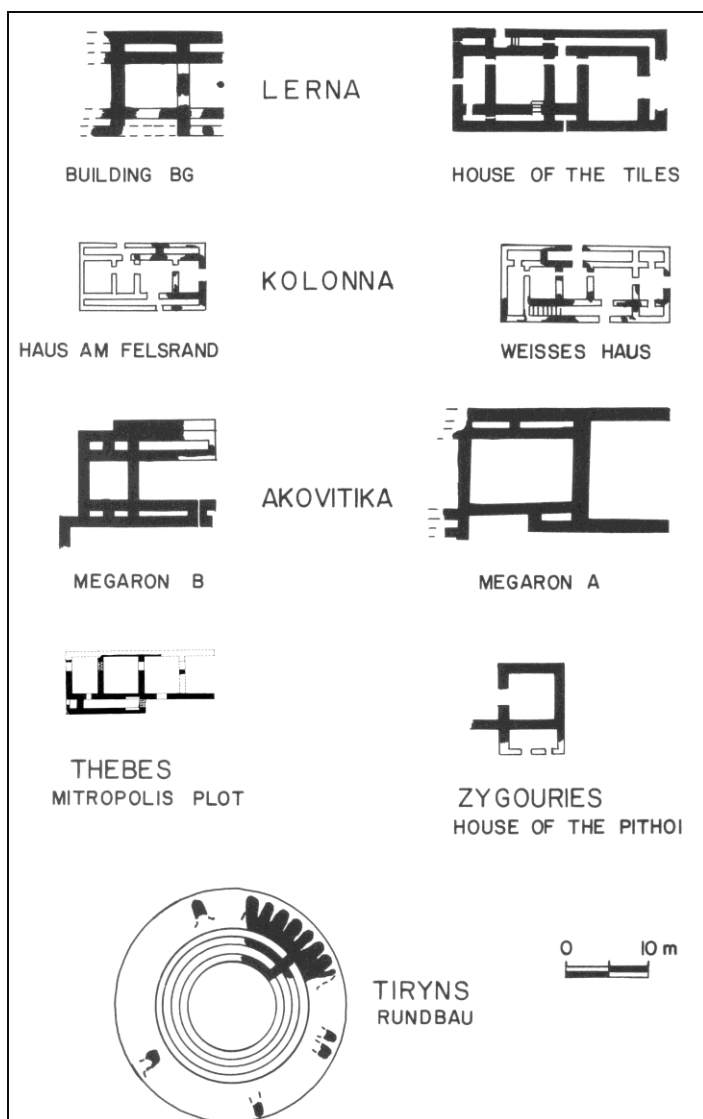


Fig. 6. Edifici monumentali dell'AE II. Rielaborazione grafica E. Ballan (HÄGG-KONSOLA 1986, tav. 4).

Esse, sono attestate dal periodo AE IIA o della cultura di Korakou.⁵⁵ Esse, costruite in pietre e/o in mattoni crudi su uno zoccolo di pietra con tecnica a spina di pesce, si

scomparti destinati a contenere grano. Inoltre lo stesso autore giustifica la presenza di un massiccio muro in mattoni crudi, a forma di ferro di cavallo, che caratterizza l'anello più esterno dello zoccolo in pietra dell'edificio, come adibito a rinforzare la parte esterna della struttura. Tale espediente sarebbe stato necessario per compensare la forte pressione esercitata dai materiali immagazzinati nei compartimenti, nella fattispecie il grano, l'unico da giustificare il ricorso a tale precauzione.

⁵⁴ Sulle *corridor houses*, SHAW 1987; SHAW 1990, SHAW 2007, con bibliografia.

⁵⁵ Secondo la terminologia presentata da RENFREW 1972 che usa i nomi di alcuni siti per designare le culture. Nel presente lavoro si segue lo schema cronologico proposto da RUTTER 1979, p. 6.

1.2. La Grecia continentale

contraddistinguono per la pianta rettangolare presentante degli stretti corridoi laterali. Si trattava, con tutta probabilità, di edifici a due piani con un tetto a doppio spiovente ricoperto da tegole fittili o di scisto e terracotta.⁵⁶

Per la peculiare planimetria e per la mancanza di edifici simili in Grecia nelle fasi anteriori, si ritiene che le strutture derivino da modelli orientali. Diversamente, Shaw avanza l'ipotesi di uno sviluppo locale di tali complessi architettonici, che gradualmente possa essere stato accelerato da rapidi cambiamenti socioeconomici, portando alla spontanea introduzione delle case a corridoio.

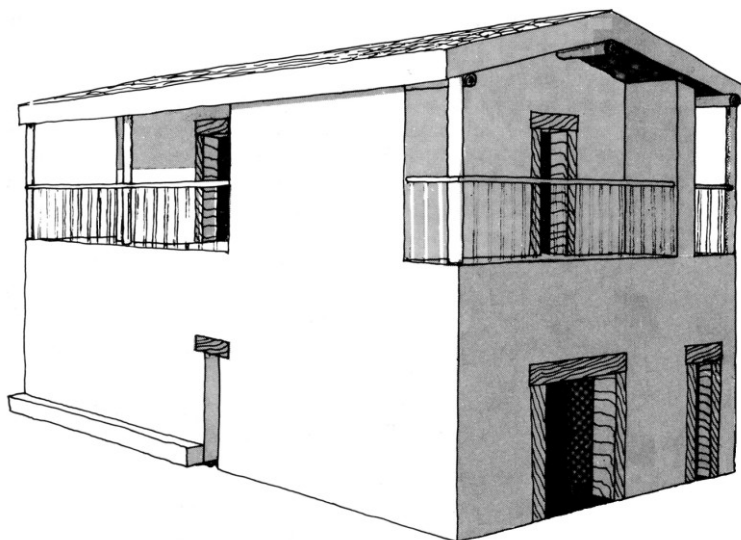


Fig. 7. Lerna, Casa delle Tegole. Ricostruzione assonometrica. Rielaborazione grafica E. Ballan (SHAW 1990, fig. 5)

Tra gli edifici conosciuti si colgono diversi livelli nella complessità della struttura: stilisticamente meno avanzati sono la *Haus am Felsrand* di Kolonna e il *mégaron A* di Akovitika, rispetto al *mégaron B* dello stesso sito, mentre, sebbene sia da annoverare tra quelli più complessi, la *Weisses Haus*⁵⁷ è meno sviluppata della Casa

⁵⁶ Il *Fortified Building* di Tebe non era ricoperto con tegole: ARAVANTINOS 1986. Inoltre, come sottolineato da THEMELIS 1984, p. 351 in diversi siti della Tessaglia già dal Neolitico sono attestate case a due piani. SHAW 1987, 60-61.

⁵⁷ La *Haus am Felsrand* si data alla città II di Kolonna; la *Weisses Haus* alla città III di Kolonna. WALTER, FELTEN 1981, pp. 12-22.

1.2. La Grecia continentale

delle Tegole.⁵⁸ Le planimetrie meglio leggibili appartengono alla Casa delle Tegole di Lerna (fig. 7) e alla *Weisses Haus* di Kolonna⁵⁹ (fig. 8). Le costruzioni sono articolate in cinque stanze principali con l'ambiente più grande ad una estremità e doppie mura che corrono lungo la lunghezza della struttura. I corridoi erano accessibili, mediante delle aperture, sia dall'esterno che dall'interno. Dalla disposizione delle tegole, che lo ricoprivano, il tetto consisteva in uno spiovente caratterizzato da una pendenza di circa 30 gradi.

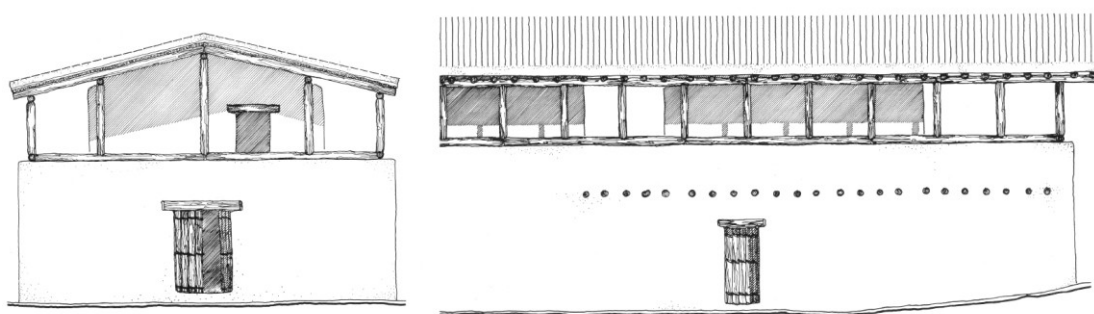


Fig. 8. Kolonna, *Weisses Haus*. Ricostruzione assonometrica. Rielaborazione grafica E. Ballan (WALTER-FELTEN 1981, figg. 9-10).

⁵⁸ Secondo SHAW 1987, pp. 75-77, la *Haus am Felsrand* e Akovitika A sono stilisticamente meno avanzate di Akovitika B. Tra gli edifici più complessi la *Weisses Haus* è la meno sviluppata. La Casa delle Tegole è la più sofisticata di tutte. In THEMELIS 1984, p. 346 il modello evolutivo per le case a corridoio nel Peloponneso è, dal più semplice al più complesso: Edificio BG di Lerna, megaron B e megaron A di Akovitika, Casa delle Tegole di Lerna. A queste viene poi aggiunta la *Weisses Haus* di Kolonna, con lo stesso grado di progresso della Casa delle Tegole. Diversamente, secondo SHAW 2007, che dà molta importanza all'impiego delle tegole, la sequenza dello sviluppo comincia con il *Fortified Building* di Tebe, con una parte di un corridoio esterno su un lato e una serie di stanze rettangolari (stadio I); seguono l'edificio BG di Lerna, la *Haus am Felsrand* di Kolonna e il megaron A di Akovitika (stadio II); ancora più avanzate la Casa delle Tegole di Lerna, la *Weisses Haus* di Kolonna e il megaron B di Akovitika (stadio III).

⁵⁹ SHAW 1987, pp. 60-61. Data la somiglianza tra i due contesti WIENCKE 2000, pp. 298, 656 ritiene che la *Weisses Haus*, sia stata progettata da qualcuno a conoscenza della forma architettonica impiegata nella Casa delle Tegole o, quantomeno, di una struttura simile, e che le similarità tra le due non siano "fortuite". A tal riguardo, trovandomi d'accordo con Wiencke almeno in teoria, non ritengo tuttavia indispensabile l'esistenza di contatti tra l'Argolide ed Egina per la somiglianza tra le *corridor houses*: entrambe le regioni avrebbero potuto avere tratto ispirazione e modello altrove per quanto riguarda la tipologia costruttiva ed architettonica di tali edifici. La *Weisses Haus* inoltre, così come la *Haus am Felsrand*, non ha nessun legame con altri complessi dell'insediamento. Nonostante le dimensioni, relativamente piccole, essa presenta tutte le caratteristiche speciali che ricorrono negli edifici monumentali di Akovitika e Lerna.

1.2. La Grecia continentale

Come è stato osservato da Treuil,⁶⁰ dal punto di vista architettonico gli archeologi hanno ravvisato nelle *corridor houses* uno dei primi esempi di architettura monumentale in Grecia. Tuttavia, il grado di complessità è piuttosto modesto, equiparabile a quello delle case neolitiche di Knossòs mentre le dimensioni appaiono appena superiori a quelle delle più grandi case neolitiche dell'Europa centrale. Per quanto concerne la disposizione degli edifici all'interno dell'abitato, le case a corridoio risultano isolate, molto vicine alla periferia dell'insediamento⁶¹.

Lerna, Tebe e Kolonna inoltre, sono centri circondati da mura di fortificazione.⁶² Da tale fatto si può notare quindi, che non solo gli insediamenti che sorgono in prossimità della costa vengono dotati di una cinta difensiva. Questa disposizione è in contrasto rispetto a quella più serrata ed omogenea dei villaggi coevi di Manika ed Eutresis e, altrove, di Thermi e Poliochni. Quindi, notevoli varianti regionali si registrano non solo nelle tipologie delle case ma anche nella struttura organizzativa degli abitati.

Degno di nota è anche il fatto che l'architettura domestica ordinaria dell'AE II, condivide molti elementi in comune con le case a corridoio quanto ai materiali e caratteristiche specifiche nella progettazione⁶³ (fig. 9) tanto da aver persuaso gli

⁶⁰ TREUIL 1983, p. 322.

⁶¹ La posizione delle case a corridoio di Kolonna, Tebe e Zygouries è periferica piuttosto che centrale rispetto all'insediamento. A Lerna, parte del tumulo sul quale sorgevano l'Edificio BG e la Casa delle Tegole rimane non scavato, ad ogni modo, allo stato attuale della ricerca, appaiono isolati nell'abitato di Lerna. FELTEN 1986, p. 25; HÄGG, KONSOLA 1986, p. 97.

⁶² A Lerna le mura di fortificazione furono costruite nello stesso periodo d'uso dell'Edificio BG, WIENCKE 2000, p. 648. A Tebe il *Fortified Building* è stato così chiamato perché sorge presso le mura della città, ARAVANTINOS 1986, pp. 57, 60-61. A Kolonna le massicce mura difensive presentano una serie di fasi costruttive, le più antiche relative all'AE I, AE II e AE III, FELTEN 1986, p. 21. Secondo THEMELIS 1984, p. 344 è probabile, data la disposizione dei vari edifici, che anche il sito di Akovitika fosse fortificato come Lerna. Come ricordato da JAMESON ET AL. 1994, p. 361, le mura di fortificazione si ritrovano anche in centri minori come Askitario.

⁶³ WIENCKE 2000, p. 650 con bibliografia. Più comuni erano le case rettangolari di varie dimensioni, spesso con molte stanze. Un'articolazione strutturale ricorrente era una coppia di stanze precedute da un ampio vestibolo. A Lerna, le case normalmente erano costruite una contro l'altra e anche direttamente contro le mura di fortificazione con l'accortezza di mantenere alcuni spazi liberi per circolare. Il metodo costruttivo è invariato, ma nelle case ordinarie le mura sono meno spesse. A differenza di queste ultime, le case a corridoio sembrano sempre aver avuto dello spazio libero attorno pure se non stavano isolate vicino o nel centro dell'insediamento. La studiosa reputa che l'occasionale uso di tegole in altri siti quali Tsoungiza, Asine, Hagios Dimitrios, Zygouries, Raphina, Askitario, Kolonna, Berbati, Orchomenòs potrebbe segnalare che tali elementi non fossero riservati solo all'*élite* ma che fossero impiegati nella maggior parte delle strutture strettamente legate alle *corridor houses*

1.2. La Grecia continentale

specialisti che queste ultime costituiscano un'elaborazione locale⁶⁴. L'architettura restituisce infatti l'immagine di un accentramento del potere che deve in qualche modo riflettere la contemporanea organizzazione della società AE.

La protostoria egea è caratterizzata da una crescente complessità sociale e, per quanto riguarda la terraferma greca, si possono individuare fenomeni di dispersione e raggruppamento degli insediamenti che possono essere dovuti a ragioni di carattere strategico (come, ad esempio, i controlli delle vie di comunicazione o del territorio) o ambientale (la preferenza a stabilirsi in zone propizie all'agricoltura o nelle quali se non altro risulti meno problematico lo stanziamento per motivi climatici). Per il periodo in questione sono stati effettuati vari tentativi di classificazione dei siti secondo un ordine gerarchico, basandosi, soprattutto per le regioni del Peloponneso, sulle informazioni desunte dalle ricognizioni di superficie⁶⁵. I dati archeologici resi disponibili dai *surveys* sono spesso di difficile interpretazione a causa del fatto che le pratiche agricole sia antiche che moderne possono aver disperso i materiali su aree che non necessariamente identificano un sito. Ad ogni modo i dati desunti possono costituire un valido supporto alla conoscenza del territorio.

Di tutta la terraferma greca, la regione che meglio è stata indagata è l'Argolide, grazie soprattutto ai dati emersi dalle ricognizioni di superficie, le quali però non hanno coperto in modo sistematico tutta l'area⁶⁶. Nella regione pochi sono i siti ininterrottamente occupati dal Neolitico alla fine dell'Antico Bronzo. Dall'inizio del secondo millennio le dinamiche degli insediamenti e l'uso del territorio in Argolide meridionale subiscono una profonda trasformazione. La spiegazione più probabile è che siano dovuti ai primi segnali dell'emergere di un'organizzazione complessa con

come le fortificazioni o gli ambienti destinati allo stoccaggio o ad altri scopi speciali. Personalmente si ritiene che le tegole, elementi architettonici finalizzati a ricoprire e a garantire una maggiore protezione, non fossero adottate necessariamente in strutture connesse con le case a corridoio ma, più generalmente, in edifici che si intendeva preservare in modo migliore. Inoltre, le tegole sono state rinvenute in numerosi abitati, in tutto il Peloponneso, specialmente in Argolide, in Elide ma anche in Messenia, Laconia e Attica.

⁶⁴ RUTTER 2001, pp. 112-113.

⁶⁵ La regione maggiormente interessata dalle ricognizioni di superficie è l'Argolide: FORSÉN 1996; WRIGHT ET AL. 1990; PULLEN 2003; COSMOPOULOS 1998; KONSOLA 1990; JAMESON ET AL. 1994.

⁶⁶ PULLEN 2003, pp. 34-35, con bibliografia. Il *survey* ha interessato con copertura continua per diversi kmq solo la valle del Fournoi.

1.2. La Grecia continentale

una potente *élite* residente nei principali centri regionali⁶⁷. La nascita di tale società è stata vista come la conseguenza di migliaia di anni di sviluppi sociali autonomi e a livello locale.⁶⁸ Gli abitati maggiori e più longevi sorgono in prossimità di una bassa pianura ben irrigata, mentre gli agglomerati minori, di vita più breve, si trovano in una ampia varietà di zone.⁶⁹ Alcuni centri, abitati per tutta l'Antica Età del Bronzo, presentano una più vasta gamma di materiali e, nei livelli archeologicamente pertinenti all'AE II, è stato rinvenuto un numero superiore di tegole fittili e bordi di focolare impressi rispetto ad altri insediamenti⁷⁰. È stato proposto, per l'Argolide del tardo AE II, un modello basato su una serie di *central places*, che fungevano da fulcro di un sistema regionale definito in termini economici, sociali e, forse, politici, lontani 10-20 km, attornati da una serie di insediamenti di minori dimensioni.⁷¹ Nella parte meridionale è stato possibile individuare una gerarchia di insediamenti consistente in almeno due o tre livelli.⁷² Nell'AE II, diversamente dall'AE I e dall'AE III, gli insediamenti variano considerevolmente come dimensione (da mezzo ad alcune decine di ettari).

⁶⁷ JAMESON ET AL. 1994, pp. 362-363 delinea un quadro per l'Argolide meridionale: sembra esserci un concentrazione di attività economica e politica nel focus di Fournoi nel quale è stata trovata la più grande quantità di andesite importata oltre ad essere l'unico luogo che ha restituito bordi di focolare fittile decorati associati a residenze individuali. Inoltre significativa è la concentrazione di ossidiana. È stato postulato un modello di controllo gerarchico di ricchezza e un ordine sociale semplice ma stratificato. L'accesso ad alcune risorse avveniva a livello regionale con la gestione condotta dai villaggi più grandi. I prodotti agricoli potrebbero essere stati scambiati dagli insediamenti secondari per i materiali importati che venivano elaborati da artigiani dei siti di un più alto ordine. L'ossidiana, portata in forma di noduli da Milo, costituiva una fonte di ricchezza sia per la richiesta che per i costi sostenuti per ottenerla.

⁶⁸ JAMESON ET AL. 1994.

⁶⁹ Situazione analoga a quella di Lerna, situata presso una fonte perenne d'acqua. La circostanza ha contribuito a rendere il sito un centro simbolico di cerimonie e potere. WIENCKE 2011, p. 346 lo avvicina, con le dovute proporzioni, alla situazione di Knossos: occupati entrambi dal Neolitico, visti come centri redistributivi e organizzazioni economiche esercitanti l'autorità su siti più modesti.

⁷⁰ La maggior frequenza di siti con tegole in Argolide è forse da relazionarsi alle indagini di superficie che hanno interessato l'area.

⁷¹ Secondo WIENCKE 1989, pp. 496-497 già dal Neolitico ci sarebbe un progressivo aumento del numero degli insediamenti e quindi della popolazione che avrebbero portato ai fenomeni di nucleazione dell'AE II.

⁷² Gli studiosi non sono giunti a un consenso unanime sulla misura e sulla qualità dei livelli di gerarchia insediamentale. Il tema è largamente discusso da PULLEN 2003; RUNNELS, VAN ANDEL 1987; FORSÉN 1996, p. 119.

1.2. La Grecia continentale

Diversi agglomerati pertinenti all'AE non presentano grandi edifici centrali ma solo gruppi di case articolate in due, tre stanze pavimentate o il cui suolo era ricoperto di ghiaia.

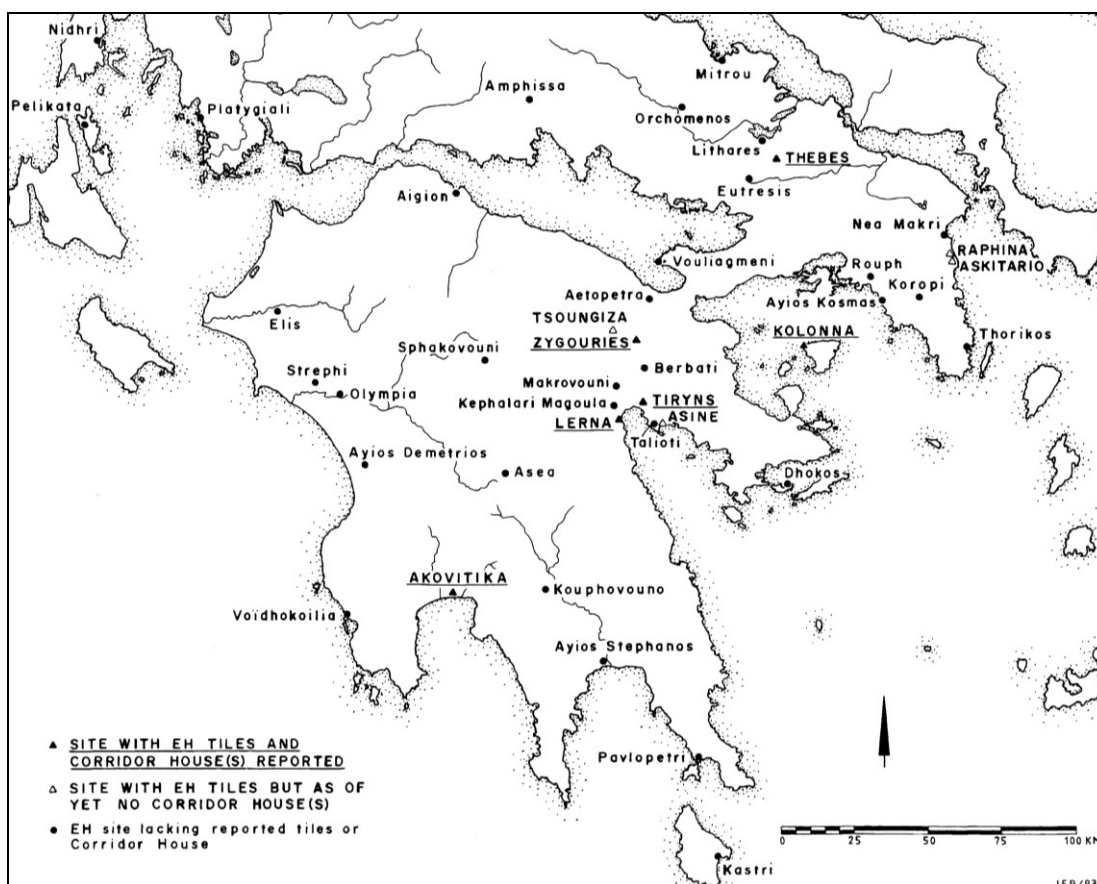


Fig. 9. Distribuzione degli insediamenti Antico Elladico nei quali sono attestati case a corridoio e/o l'impiego di tegole. Rielaborazione grafica E. Ballan (RUTTER 1993, fig.112).

Gli abitati di Eutresis, Zygouries, Haghios Kosmas e Askitario forniscono buoni esempi del tipo di impianto: le case, a volte con tetto supportato da travi lignee, avevano una struttura a *megaron*, ovvero a pianta rettangolare, con un ambiente dotato di un focolare fisso e un cortiletto aperto che si affacciava su una strada stretta⁷³. Ad Haghios Kosmas, un piccolo emporio di ossidiana⁷⁴, distrutto dal fuoco

⁷³ OVERBECK 1969 e THEMELIS 1984 offrono un panorama sugli insediamenti dell'AE II in particolare per Zygouries e Haghios Kosmas.

⁷⁴ VERMEULE 1964, 36; JAMESON ET AL. 1994, p. 363.

1.2. La Grecia continentale

alla fine dell'AE II, alcune delle vie erano pavimentate e le buche riempite con ciottoli di mare⁷⁵. Dalla disposizione degli edifici sembra che i tetti fossero quasi piatti con solo una lieve inclinazione ricavata per motivi legati allo scolo delle acque meteoriche. Ad ogni modo, i più grandi siti AE II con le loro case a corridoio costituirebbero la sede di piccole unità sociopolitiche centralizzate e socialmente stratificate, composte da comunità economicamente interdipendenti ossia i *chiefdoms*. Inoltre, in questa fase dell'Antico Bronzo iniziano ad essere utilizzati i sigilli, che suffragherebbero l'ipotesi dell'esistenza di una qualche forma di controllo amministrativo⁷⁶. In un ordinamento di tipo *chiefdom*, gerarchico, un'*élite* controlla molte risorse, servizi e idee. Il capo detiene e mantiene la sua posizione attraverso la distribuzione di tali risorse ad alcuni individui che, fornendo in cambio la loro lealtà, compongono il resto del gruppo "aristocratico". Tra le più rilevanti caratteristiche del *chiefdom* spicca il regionalismo e generalmente anche l'incremento nella densità della popolazione. Nel loro aspetto spaziale, si tratta di sistemi regionali incorporanti un centro focale principale e uno o più siti sussidiari. La popolazione, stimata in centinaia o migliaia di individui, è sparsa in molteplici stanziamenti su tutto il territorio⁷⁷. Il fulcro del sistema è il leader e attorno ad esso gravitano tanto il sistema politico quanto il tessuto socio-economico. Il luogo dove risiede il capo è solitamente il più importante e grande dell'intero sistema. L'esistenza di più case a corridoio indicherebbe che diversi *chiefdoms* coesistessero. Tale descrizione rispecchia esattamente la situazione nella terraferma greca dell' AE II.

Anche i dati dalle necropoli dell'AE II suggeriscono talvolta l'esistenza di lignaggi di grandi famiglie o di altri tipi di legami tra gruppi corporati⁷⁸. Dagli studi

⁷⁵ Come indicato da WIENCKE 2000, p. 650 nessun insediamento di cui si disponga della pianta presenterebbe la regolarità della planimetria (ricostruita) a blocchi della città V di Kolonna o di Thermi.

⁷⁶ WEINGARTEN 1997; WEINGARTEN 2000.

⁷⁷ PULLEN 2003, p. 31 sulla base dell'ampiezza dell'insediamento e delle strutture fa una stima della popolazione di Lerna nell'AE II.

⁷⁸ I tipi di sepoltura, così come la disposizione del defunto, nell'AE IIA variano considerevolmente da sito a sito. Ad esempio ad Haghios Stephanos, in Laconia (TAYLOUR, JANKO 2008), le sepolture, singole, sono in pozzi posti all'interno dell'insediamento. Nell'isola di Lefkada, sulla Nidri Plain, (KILIAN DIRLMEIER 2005) i seppellimenti, alcuni con tracce di incinerazione, si trovano all'esterno dell'insediamento, in tombe individuali a cista o in pozzi, sono posizionate all'interno di piattaforme

1.2. La Grecia continentale

etnografici infatti è noto che le società investono sul controllo delle risorse necessarie come territorio, acqua o diritti minerari attraverso una discendenza lineare all'interno della struttura di un gruppo corporato. Questi gruppi solitamente possiedono cimiteri discretamente delimitati, nei quali vi è qualche elemento formale. La situazione è ben esemplificata dai cimiteri di Tsepi, vicino Maratona, e di Haghios Kosmas, entrambi extramurari, con tombe a cista caratterizzate da sepolture multiple. La necropoli di Tsepi è una delle più formalmente strutturate di qualsiasi periodo si prenda in considerazione nell'area dell'Egeo⁷⁹. Ad Haghios Kosmas invece ogni sepoltura risulta attentamente delimitata dalle altre mediante l'apposizione di limiti posti sulla superficie. I dati archeologici indicano un uso prolungato delle tombe da parte di individui congiunti.

Sicuramente vi è un *continuum* culturale in un'area ampia nell'AE II con la diffusione di nuove idee. Il canale per questa imitazione era probabilmente costituito dai contatti tra i membri dei gruppi elitari forse in una sorta di meccanismo di imitazione/emulazione/competizione tra diversi siti. Nell'architettura tale dinamica è dimostrata dalle analogie tra le case a corridoio così come dall'adozione di una stessa unità di misura, con piede di circa 30 cm⁸⁰. Nonostante l'adozione di questa unità di misura sia un dato di fatto, potrebbe non aver influito sulla struttura e sull'articolazione delle *corridor houses*. Nei pochi esempi noti si riconoscono vari gradi di complessità. Irrisolta rimane la questione sulla destinazione d'uso delle case a corridoio. Infatti le strutture sono state interpretate alternativamente come grandi residenze private o come edifici pubblici⁸¹. Nel primo caso esse costituirebbero le dimore del gruppo privilegiato o di altre corporazioni che gestivano determinati tipi

circolari innalzate che supportano tumuli e coperte di pietre. A Corinto invece ci sono sepolture multiple in piccole camere tagliate nella roccia così come a Zygouries in un cimitero extramurario (WEIBERG 2011). A Manika, in Eubea, in diverse necropoli extramurarie, le inumazioni multiple stanno in tombe a camera tagliate nella roccia, circolari o trapezoidali in pianta, con tetti discendenti verso il retro. Le camerette sono dotate di uno stretto condotto verticale o di scalini con gli ingressi sigillati da lastre. (SAMPSON 1987).

⁷⁹ PULLEN 1986, p. 82; PANTELIDOU GOPHA 2005

⁸⁰ WIENCKE 2000, p. 298.

⁸¹ In SHAW 1987, p. 78 sono riassunte le diverse proposte interpretative sulla funzione delle case a corridoio. In particolare, per le *corridor houses* come abitazioni dei capi PULLEN 1994; come centri redistributivi RENFREW 1972, pp. 364, 390.

1.2. La Grecia continentale

di risorse quali, ad esempio, il territorio e i metalli; nel secondo esse avrebbero avuto la funzione di centri redistributivi per i *leaders* che regolavano funzioni economiche, sociali e religiose.⁸² Non pare azzardato prendere in considerazione l'ipotesi che questi edifici dall'architettura peculiare non abbiano avuto la stessa destinazione in ogni luogo.⁸³ D'altronde si tratta di siti, al di là di quelli situati in Argolide, abbastanza distanti geograficamente tra loro. Uno schema costruttivo rassomigliante non implica necessariamente una medesima finalità, anche se si accetta l'impiego di un uguale piede di misura⁸⁴. Inoltre, i materiali messi in luce all'interno degli stessi sono diversi da un edificio all'altro⁸⁵. Tenendo ben presenti l'architettura che le caratterizza, le dimensioni, l'eventuale presenza di un focolare all'interno e di banchine all'esterno, si può ipotizzare per esse una funzione finalizzata all'incontro di persone. Se tale ipotesi trovasse conferma, il quadro che si verrebbe a delineare sarebbe conforme ad una situazione dei sistemi di tipo "protopalaziale".

È da ricordare come a Lerna il contesto delle case a corridoio non sembra essere diverso da quello di altre case eccetto per l'attestazione dell'uso dei sigilli.

Il sistema delineato per l'Argolide avrebbe potuto non essere limitato a Lerna ma, molto verosimilmente, esso poteva estendersi nell'area circostante⁸⁶. La mancanza di ricognizioni di superficie sistematiche nel territorio non permette di definire che tipo

⁸² Nello specifico è stato ipotizzato che Lerna, dove sono state trovate cretule in grande quantità, fosse un centro di redistribuzione, vedi oltre.

⁸³ Nella bibliografia, per le case a corridoio, si tratta di ricercare la funzione d'uso per l'intera categoria di edificio, accettando quindi che avessero la stessa funzione. Un tale problema sembra essere stato colto da HÄGG, KONSOLA 1986, p. 97 che, infatti, enfatizza "if we can assume that they had all more or less the same function".

⁸⁴ Lerna, sito che ha restituito molte impronte di sigilli, è stato interpretato come un centro di redistribuzione. Significativo sembra il fatto che proprio in questo periodo entrino in uso i sigilli, i quali potrebbero essere la testimonianza dell'esistenza del concetto di proprietà privata⁸⁴. Se tali edifici a carattere monumentale fossero effettivamente sede di immagazzinamento e di pratiche di registrazione amministrativa essi sarebbero coerenti in un sistema "protopalaziale".

⁸⁵ A Lerna, nella Casa delle Tegole al di là dei vasi ceramici, i materiali rinvenuti sono scarsi, rappresentati da resti di fauna e nuclei ossidiana, si distingue per la gran quantità di cretule e una massa di piombo fuso. Come sottolineato da WIENCKE 2000, p. 651 i contesti delle case a corridoio di Lerna non si distinguono da quelli delle case ordinarie fatta eccezione per le cretule impresse. Il più antico edificio BG, invece era dotato di un focolare così come la *Weisses Haus* di Kolonna e l'Edificio Fortificato di Tebe. Descrizione del focolare dall'Edificio BG in WIENCKE 1986, p. 43, CASKEY 1990; il focolare della *Weisses Haus* è descritto in WALTER, FELTEN 1981, p. 20, fig.16; per l'esemplare dal *Fortified Building* vedi ARAVANTINOS 1986, p. 59. La *Weisses Haus* ha restituito una varietà di vasi maggiore rispetto a Lerna oltre ad alcuni oggetti litici.

⁸⁶ PULLEN 2003, pp. 30-31.

1.2. La Grecia continentale

di relazioni esistessero tra il sito e la propria regione. È stato ipotizzato che la distribuzione della prassi in uso a Lerna, così come rappresentata dalle cretule (fig. 10), non potesse estendersi oltre l'angolo sud occidentale della piana argiva. I centri di Tirinto e Asine, partecipanti in qualche scambio con Lerna, facevano presumibilmente parte di un altro sistema socio-economico. A Tirinto, la costruzione si distingue per la struttura e per la mole. Nonostante manchi una risposta certa che possa portare all'identificazione funzionale del *Rundbau*, è da rimarcare la monumentalità dell'edificio. La sua presenza infatti convalida l'immagine di una società in qualche modo complessa, politicamente organizzata.

Ad ogni modo, un'autorità locale potrebbe aver coordinato tutte le attività tra le quali l'erezione delle maggiori costruzioni del tempo. Lo scavo di Lerna ha rivelato come il sito da un'insignificante occupazione AE I, attraverso una crescente attività all'inizio dell'AE II, divenisse un vasto insediamento nell'AE II avanzato presentante una prima centrale casa a corridoio, l'edificio BG, e le mura di fortificazione. Il sito sarebbe in seguito stato completato con la costruzione della Casa delle Tegole⁸⁷. È stato notato⁸⁸ che lo spazio incluso all'interno delle mura, se si considera il fatto che queste circondassero l'intero tumulo, non è grande abbastanza da contenere una popolazione numerosa. Lo scopo era forse quello di proteggere gli edifici, ciò che essi contenevano e i loro privilegiati controllori.

La ceramica e l'architettura dimostrano sviluppi tecnologici e scambi di oggetti materiali ed idee su un'ampia area della Grecia meridionale. Riguardo ai progressi tecnologici è stato notato che nella ceramica di Lerna III, equivalente all'AE II, vi è un chiaro incremento nella varietà delle forme e un grado di specializzazione maggiore⁸⁹. La quantità di ceramica sembra essere coerente con delle necessità di uso

⁸⁷ L'edificio BG, viene sostituito dalla Casa delle Tegole. Tale circostanza comprova la continuità culturale del periodo nel sito in contrapposizione a ciò che si riscontra dopo la distruzione della Casa delle Tegole.

⁸⁸ WIENCKE 2000, p. 649.

⁸⁹ WIENCKE 2000, p. 648 registra nelle fasi C e D di Lerna III, periodo delle case a corridoio (edificio BG e Casa delle Tegole) l'incremento della ceramica acroma e solo parzialmente verniciata per uso ordinario. La fase C è caratterizzata da un'ampia varietà di forme e trattamenti della superficie rispetto alla fase B ai quali si aggiungono alcuni vasi finemente realizzati come oggetti lussuosi, presumibilmente per qualche scopo speciale. Si nota qualche sperimentazione nel nuovo uso di

1.2. La Grecia continentale

comunitarie piuttosto che individuali o a livello familiare. La ceramica dell'AE II A pare seguire le linee di sviluppo delle produzioni dell'AE I ed è possibile suddividerla in tre classi: Urfinis, gialla-chiazzata e semigrezza e grezza. La Urfinis e la ceramica gialla chiazzata sono entrambe di fabbrica fine, impiegate per forme aperte e chiuse di piccole dimensioni. La ceramica Urfinis solitamente non è lucidata e presenta un'ingubbiatura variante dal marrone al rosso, a volte chiazzata. All'interno di questa classe di rado i vasi sono decorati in scuro su chiaro, mentre la ceramica gialla chiazzata è lucidata e presenta un colore chiaro che varia dal giallo, al rosa, al grigio-blu. Le forme attestate sono: piatti, coppe, grandi attingitoli, salsiere, brocche a becco e *askoi*. Diversamente, la ceramica grezza e semigrezza, probabilmente da cucina, con superficie scura non lucidata, utilizzata per lo più per coppe profonde, con orlo curvo, ispessito e con applicazioni plastiche, è molto simile alla ceramica del periodo precedente⁹⁰. Alla fine del periodo AE II, nell'AE IIB, è documentata la diffusione, regionalmente ristretta, dei tipi ceramici di Lefkandi I (che ha un corrispondente cicladico, la cultura di Kastri). Essi sono attestati sulla costa della Tessaglia, l'Eubea, l'Attica orientale, la Beozia ed Egina, mentre non sono stati ben identificati nel Peloponneso settentrionale né altrove nella Grecia continentale interna, se non in Beozia⁹¹.

modelli decorativi e in diversi tipi di incisioni e applicazioni plastiche su ceramica fine. Secondo la studiosa i vasi circolavano in quantità in un tipo di produzione di massa per alcune occasioni che prendevano luogo forse all'interno dell'edificio.

⁹⁰ In generale WACE-BLEGEN 1916-1918, 175-180 e PULLEN 1995; su Pefkakia CHRISTMANN 1994; su Eutresis GOLDMAN 1931.

⁹¹ RUTTER 1993, 764 elenca i siti nei quali è stata rinvenuta ceramica della cultura di Lefkandi I. Nessuna forma ceramica caratteristica del periodo è stata trovata nel Peloponneso, che aveva contatti con la parte centrale della Grecia continentale, specialmente con gli insediamenti dell'Attica e la Beozia. Secondo ŞAHOĞLU 2005, 353-354 i ritrovamenti nel Peloponneso che richiamano elementi anatolici come ad esempio sigilli, oggetti di prestigio usati da un'élite, potrebbero aver raggiunto indirettamente Lerna attraverso siti intermedi come Kolonna. Il fatto che nessun insediamento dell'area avesse relazioni dirette con la rete di contatti anatolica suggerirebbe che la regione potrebbe aver avuto un allineamento politico diverso dalle altre regioni della Grecia continentale.

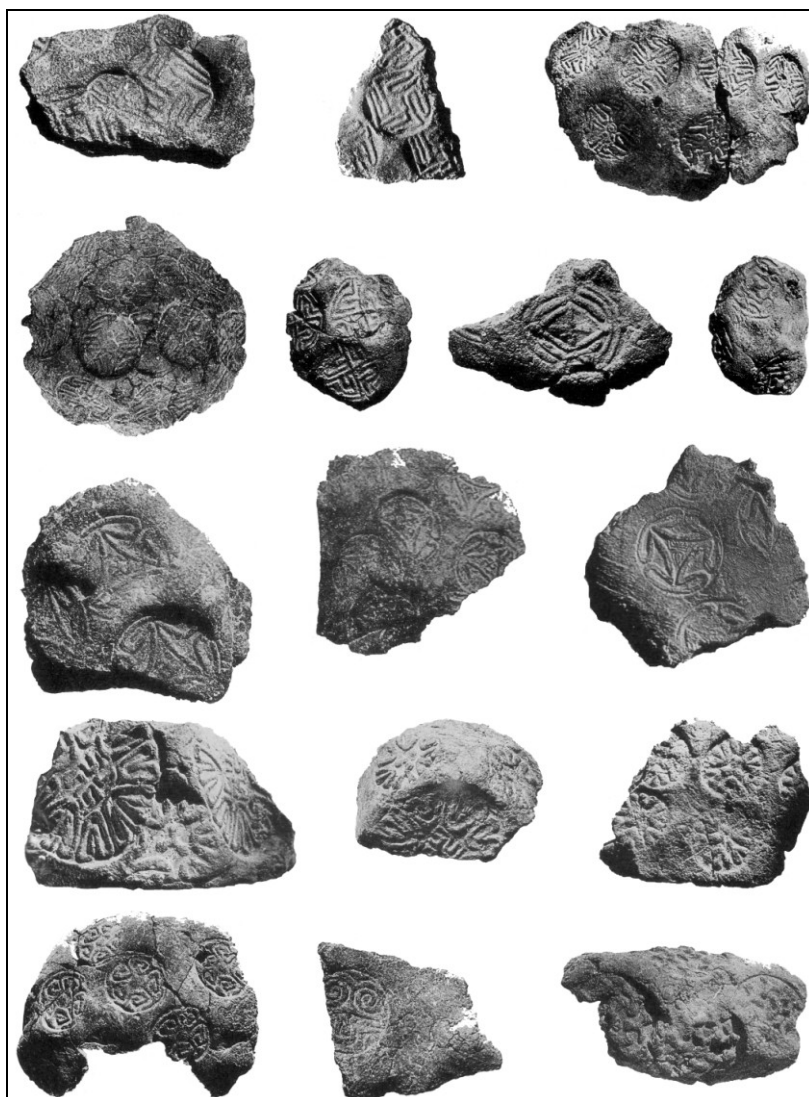


Fig. 10. Lerna, cretule dalla Casa delle Tegole. Rielaborazione grafica E. Ballan (HEATH 1958, tavv. 25-28).

Ad Egina e in Attica questa ceramica si trova in piccole quantità, associata alla ceramica tipica della cultura di Korakou (AE IIA), mentre in Tessaglia, a Pefkakia, la ceramica di Lefkandì I costituisce solo una piccola percentuale rispetto alle prevalenti ceramiche locali. In Eubea, a Lefkandì e nelle tombe di Manika, i contesti che hanno restituito la ceramica di Lefkandì I non presentano, se non in piccolissime quantità ceramica dell'AE IIA. La situazione in Beozia non è chiara, ma le evidenze da Tebe e Orchomenos dimostrano che la ceramica della cultura di Lefkandì I e

1.2. La Grecia continentale

quella della cultura di Korakou non coesistono, anche se certi tipi della cultura di Korakou sopravvivono in alcuni livelli di Lefkandi I.

La ceramica più caratteristica della cultura di Lefkandi I è rossa e nera con superficie lucida⁹². Tra le forme più diffusamente attestate e spesso realizzate al tornio si trovano piatti, ciotole con orli ricurvi, *tankards* monoansati (fig. 11), tazze biansate, *depa amphikypella* (fig. 12) e, in numero minore, brocche a becco e pissidi sferiche incise⁹³. In Beozia, sono attestate anche ulteriori forme come il *tankard* a bordo ondulato, ciotole con labbro estroflesso e boccali con la parte bassa sferica e con un profilo ad angolo⁹⁴. Tra queste, la ciotola con bordo estroflesso ha una lunga storia locale risalente all'AE I, mentre le altre sembrerebbero sviluppi locali⁹⁵. Da sottolineare che a Tebe sembrano adottate solo due delle forme del gruppo di Lefkandi I: il *tankard* monoansato e la salsiera. Altre forme sembrano essere il risultato dell'assimilazione di tipi anatolici a quelli locali⁹⁶.

Secondo Rutter⁹⁷, le forme aperte mostrerebbero più chiaramente il carattere allogeno alla cultura delle Cicladi settentrionali e dell'Eubea nell'AB II. Tali fogge

⁹² Per la ceramica di Haghia Irini vd. CASKEY 1972, 370, definita una "class of burnished wares, red/brown and black, in certain distinctive shapes" che sembra riflettere una transizione graduale piuttosto che un'improvvisa rottura nella sequenza di abitazione.

⁹³ POPHAM-SACKETT 1968, 8; RUTTER 1979, 6; MELLINK 1986, 148.

⁹⁴ ARAVANTINOS 2004, 1257, 1259.

⁹⁵ ARAVANTINOS 2004, 1257-1259. In particolare, dall'edificio situato all'estremità nord della Kadmeia dell'AE II provengono le seguenti forme vascolari: bacini con orlo a T, salsiere e coppe con orlo ricurvo e ceramica da cucina. Meno frequenti sono le anfore, le *hydriae*, gli *askoi* e il *tankard* biansato con orlo ondulato. Pochi i frammenti appartenenti a *tankards* monoansati. In PSARAKI 2004, 1261-1262 la ceramica è divisa in due gruppi per il trattamento della superficie e per la forma. Vengono distinte due tradizioni: una locale e l'altra anatolica. Tra le forme della tradizione locale la studiosa annovera l'*askos* e il *tankard* biansato; tra i tipi anatolizzanti il *tankard* monoansato, la salsiera, con macroscopiche somiglianze per fabbrica, trattamento della superficie, qualità dell'ingubbiatura e per lo spessore del corpo. Comune ad entrambe le tradizioni è la realizzazione dei vasi a mano. Le analisi spettrografiche confermano le somiglianze tra le due tradizioni, ma le forme anatoliche sarebbero il prodotto di artigiani del posto che avrebbero adottato nella loro tradizione locale tipologie vascolari straniere.

⁹⁶ PSARAKI 2004, 1262. In particolare non è attestata la tazza biansata a parete dritta (*bell-shape cup*), ma una tazza biansata con orlo ondulato. La brocca lentoide e la brocca a becco sembrano sostituite dalla forma dell'*askos*, mentre non è attestato il *depas amphikypellon*.

⁹⁷ RUTTER 1979, 8.

1.2. La Grecia continentale

vascolari sono state trovate in siti dell'Anatolia occidentale, in contesti dell'AB II tardo e dell'inizio dell'AB III⁹⁸.



Fig. 11. *Tankards* monoansati da Tebe (a sx) e da Orchomenos (a dx). (DEMAKOPOULOU PAPANTONIOU 1976, tav. 97; KUNZE 1934, tav. XXII).

È stato osservato dagli scavatori che il repertorio ceramico di Lefkandi I non ha sostituito *in toto* quello della fase anteriore, in quanto numerose forme vascolari del periodo più antico continuano ad essere utilizzate. Alcune forme ceramiche, quali la tazza biansata o tazza a pareti dritte, il *depos amphikypellon* e il *tankard* monoansato compaiono solo in questo particolare periodo nell'Egeo e in Anatolia .

Un altro aspetto da considerare è la comparsa dell'architettura tumulare alla fine dell'AE IIA a Lefkada (necropoli di Steno), in Grecia centrale (Tebe, Pellana in Laconia e Orchomenos d'Arcadia) e all'inizio dell'AE III nel Peloponneso (Lerna e Olimpia).

⁹⁸ MELLINK 1986, 148-150. La ben nota componente anatolica nell'Egeo non sembra avere tratti troiani. Secondo lo studioso, i gruppi di materiali più antichi di Manika e Lefkandi apparterebbero ad uno stadio anteriore a Troia II e non sarebbero contemporanei quindi alle fasi di Troia III-IV. Le ceramiche di Manika e Lefkandi potrebbero appartenere ad una fase mancante nella transizione da Troia Ij a Troia IIa, fase attestata altrove nell'Anatolia occidentale. Ad esempio, a Tarso, in Cilicia, vengono introdotti il tankard monoansato e la tazza a pareti dritte in una fase parallela a Lefkandi I. La diffusione di queste forme vascolari, all'incirca contemporaneamente a Lefkandi e a Tarso, è stata interpretata come la conseguenza di influssi da centri anatolici posti in posizione intermedia tra i due siti. A Tarso, i nuovi elementi introdotti compaiono in un livello che segue un orizzonte di distruzione alla fine dell'AB II. La ceramica del nuovo stile è trovata in ampi depositi, specialmente in numerosi *bothroi*, e anche sui pavimenti delle case megaroidi costruite in diversi momenti del periodo AB III. L'introduzione di nuovi tipi ceramici e di nuove forme architettoniche è stata letta quindi come la presenza di elementi allogeni provenienti dall'Anatolia occidentale.

1.2. La Grecia continentale

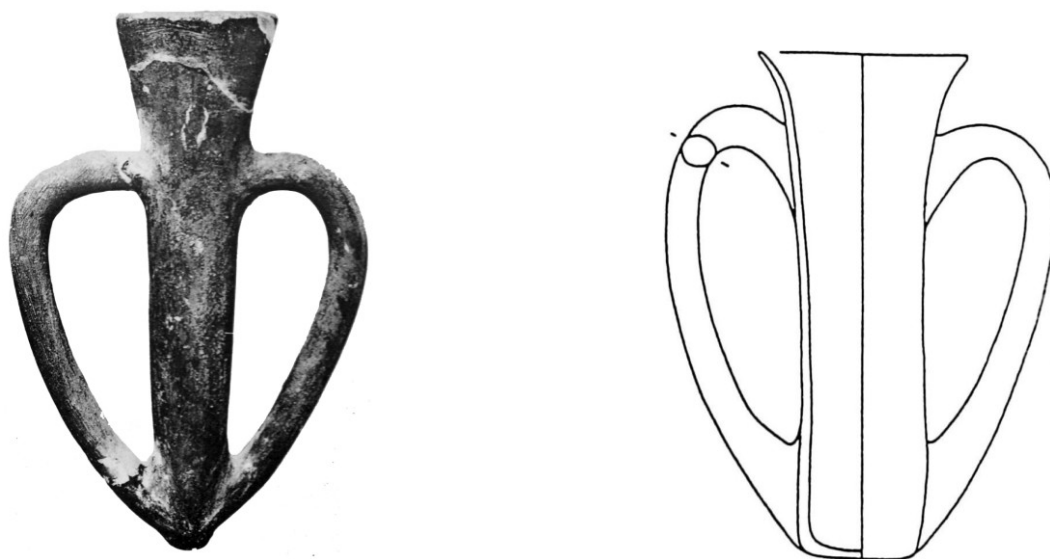


Fig. 12. *Depa amphikypella* da Orchomenos (a sx) e da Pefakakia (a dx). (KUNZE 1934, tav. 23 CHRISTMANN 1994, tav. 1.5).

I tumuli di questi ultimi siti succedono agli orizzonti di distruzione mentre quelli di Steno e Tebe sembrano precedere l'inizio del periodo turbolento. Un certo numero di caratteristiche nel rituale funerario marca le sepolture sotto tumuli e l'integrazione di queste ultime a delle necropoli non tumulari, fa supporre che esse appartengano a una popolazione largamente assimilata al sostrato locale. Le regioni anatoliche ignorano l'uso del tumulo e sarebbero dunque da ritenersi estranee alla sua introduzione in terra greca. Secondo Müller⁹⁹, i tumuli sarebbero dovuti alle influenze di ristretti gruppi umani in movimento, e non ad invasioni, provenienti dai Balcani e dalle regioni pontiche lungo la costa adriatica. Tali infiltrazioni potrebbero essere iniziate prima delle distruzioni generalizzate della fine dell'AE. Queste avrebbero accompagnato la diffusione della metallurgia, che cresce d'importanza dall'AE II. La congiunzione tra questa diffusione occidentale e la presenza in Elide di ceramica incisa di tipo balcanico occidentale ha portato ad ipotizzare un'origine legata a dei circuiti commerciali con la costa dalmata¹⁰⁰.

⁹⁹ Secondo MÜLLER 1989 i primi tumuli sono attestati, alla fine dell'AE IIA, nelle necropoli di Steno a Lefkada, in Grecia centrale a Tebe, Pellana in Laconia e Orchomenòs d'Arcadia e, all'inizio dell'AE III nel Peloponneso a Lerna e a Olimpia.

¹⁰⁰ MÜLLER 1989, 34-35.

1.2. La Grecia continentale

Un notevole cambiamento si avverte alla fine dell'AE II, soprattutto in Grecia continentale¹⁰¹: vi sono testimonianze archeologiche relative a violente distruzioni in diversi siti con il conseguente abbandono di questi ultimi, molti siti della cultura di Korakou sorti su promontori vengono abbandonati e non rioccupati almeno fino al periodo miceneo, mentre nel Peloponneso non risultano abitati *ex novo*, vi è spopolamento e scompare ogni indicatore di gerarchia insediativa. L'inequivocabile cesura nella cultura materiale si registra pure negli insediamenti nei quali si riscontra una continuità abitativa. Essi, infatti, mutano l'assetto planimetrico ed edilizio e, in concomitanza con questa cesura, tendono ad addensarsi i livelli di incendio e di distruzione mentre nel contempo sparisce del tutto il tipo architettonico della casa a corridoio e l'impiego di tegole nei sistemi di copertura¹⁰².

Specialmente in Argolide, gli insediamenti, come Lerna e Tirinto, sono stati interessati da distruzioni con incendi prima del loro abbandono e rioccupati nell'AE III. Diversamente, a Eutresis in Beozia e a Kolonna ad Egina sembra esserci stata una transizione graduale e pacifica verso la nuova cultura di Tirinto dell'AE III¹⁰³.

Per quanto riguarda l'architettura dell'AE III, sono da segnalare i forti cambiamenti avvenuti rispetto al periodo precedente. A Lerna i detriti derivanti dalla distruzione della Casa delle Tegole furono attentamente sepolti in un tumulo circondato da pietre¹⁰⁴. A Lerna nell'AE III (IV fase) anche se perdurano strutture a pianta rettangolare, la tipologia che diventa più diffusa è quella della casa absidata. Tali edifici, di tipologia e dimensioni abbastanza uniformi, relative a singole unità familiari e solitamente con disposizione ortogonale, in mattoni crudi su zoccolo di pietra, costituiti da due o tre ambienti, presentano un ingresso assiale posto su uno dei lati brevi, spesso un portico aperto davanti ad esso e l'altra estremità absidata.

¹⁰¹ L'accentuato mutamento nella cultura materiale nel periodo di transizione tra AE II e AE III è definito da RENFREW 1972, p. 116 come il più marcato cambiamento mai avvenuto nella preistoria greca. Per una sintesi sugli elementi di continuità e discontinuità tra la fine dell'Antico Elladico e l'inizio del Medio Elladico vedi BALLAN 2013.

¹⁰² RENFREW 1972, 116 descrive il cambiamento nella cultura materiale nel periodo di transizione tra AE II e AE III "more marked than any other subsequently seen in greek prehistory, or any previously documented since the development of farming life".

¹⁰³ RUTTER 1993b, 20-26.

¹⁰⁴ RUTTER 1983, il tumulo di Lerna, basso e circondato da pietre, rappresenta il più antico esemplare di questo tipo di cui si ha notizia.

1.2. La Grecia continentale

Caratteristici di questa periodo a Lerna sono delle strutture adibite allo stoccaggio, i *bothroi*¹⁰⁵. Contemporaneamente case absidate sono documentate ad Olimpia,¹⁰⁶ mentre ad Egina, in particolare a Kolonna, non sembra che ci sia discontinuità tra l'AE II e l'AE III. Dopo le devastazioni dell'AE III permane l'uso degli stessi materiali e della stessa architettura del periodo precedente con edifici a *mégaron*. La città è dotata di mura difensive a differenza degli altri insediamenti dello stesso orizzonte culturale.¹⁰⁷

Un mutamento marcato si ravvisa anche nella ceramica, specialmente in quella da cucina tra AE II e AE III che potrebbe indicare nuove abitudini, forse dovute alla variata disponibilità di certi cibi, nelle modalità di preparazione delle vivande e forse anche ad una conseguente variazione nella dieta¹⁰⁸. Si registrano elementi innovativi, anche se nel Peloponneso nord-orientale restano dominanti le superfici decorate, e si avvertono radicali mutamenti nella scelta dei sistemi decorativi¹⁰⁹. Il regionalismo è pronunciato in misura maggiore rispetto al periodo precedente e si rileva nella predilezione per determinati tipi e motivi ceramici, elemento che persiste anche nel successivo Medio Elladico¹¹⁰. Il fenomeno si osserva maggiormente tra gruppi di materiali da luoghi non vicini come quelli dell'Argolide, l'Elide e la Beozia, ma è piuttosto rimarchevole il contrasto pure tra quelli di siti piuttosto vicini, quali Lerna e Tirinto. Il repertorio ceramico dell'AE III si divide in tre categorie: la ceramica decorata (*patterned ware*), la ceramica di Haghia Marina e la ceramica fine grigia

¹⁰⁵ Sui *bothroi* e su quello che può aver comportato lo stoccaggio di cibo, vd. STRASSER 1999, 817: l'architettura formalizzata dell'AB a Troia e dell'AE, combinate con altre evidenze come i sigilli, suggerirebbero una gestione di scambio per affari pubblici. L'esistenza di *central places* in associazione con le strutture per stoccaggio di cibo potrebbe essere interpretata come una fase di passaggio intermedia per le culture dell'AB verso uno sviluppo locale di una forma statale, ma nel MB nel continente greco, diversamente rispetto a Creta, ciò non si ravvisa. Ciò porterebbe a concludere che lo stoccaggio di cibo può aver contribuito in modo marginale all'emergere della cultura palaziale, essendo stato un evento frequente ma stagionale e senza mai avere una portata su grande scala.

¹⁰⁶ WEEGE 1911.

¹⁰⁷ WALTER, FELTEN 1981.

¹⁰⁸ RUTTER 1993, p. 766. WIENCKE 2000, p. 659 ribadisce come a Lerna, tra la fase III e IV, corrispondenti rispettivamente all'AE II e AE III, la ceramica da cucina assuma altre caratteristiche.

¹⁰⁹ RUTTER 1993, 766, n. 87 elenca i vari tipi vascolari presenti nell'AE II, evidenziando le differenze con il repertorio ceramico dell'AE III.

¹¹⁰ RUTTER 1995, p. 648

I.2. La Grecia continentale

lucidata. La ceramica decorata e quella di Haghia Marina presentano forme e motivi decorativi geometrici e lineari molto simili (la prima in scuro su chiaro, la seconda in chiaro su scuro) che sembrano derivare da quelli della ceramica Urfirnis dell'AE II e da una tradizione a decorazione incisa con motivi riempiti di bianco¹¹¹. Le forme maggiormente diffuse e comuni a entrambe le classi sono il *tankard*, la tazza con l'ansa sull'orlo, la coppa con ansa sulla spalla, la giara e l'*askos*. Forme peculiari della ceramica decorata sono le pissidi, le brocche e i bicchierini noti come *ouzo cups*. Le due classi sono diffuse rispettivamente nel Peloponneso e in Grecia centrale. La ceramica grigia lucidata o "protominia", realizzata in gran parte al tornio, presenta molte forme che richiamano i tipi di Lefkandi I (come il *tankard* che sembra diventare la forma patoria più diffusa) ed è frequente soprattutto nel Peloponneso¹¹². Peculiare è la ceramica da cucina, spesso decorata con applicazioni plastiche sulla spalla o sul punto di massima espansione del corpo del vaso¹¹³.

Nel periodo seguente, il ME, nella Grecia meridionale e centrale, il repertorio ceramico continua ad essere caratterizzato da una forte tradizione locale, così come un forte regionalismo si avverte nel primo periodo miceneo¹¹⁴. Infatti, la ceramica del ME sembra costituire un *continuum*, derivando direttamente dalla ceramica dell'AE III, in una maniera più chiara rispetto alle relazioni della ceramica dell'AE III con quella dell'AE II.

La netta discontinuità è stata attribuita ai movimenti di popolazioni, di cui si è discusso molto riguardo alla presunta origine, ai loro vettori di movimento e alle alterazioni di cui sarebbero responsabili.

¹¹¹ Attestata a Lerna IV e ad Olimpia, cfr. RUTTER 1982 che ne fornisce un catalogo.

¹¹² MARAN 1998 fornisce un elenco dei siti nei quali la ceramica grigia lucidata è stata rinvenuta quali: Pelikata, Asea, Tirinto, Prosymna, Micene, Zygoouries, Korakou, Tsoungiza, Egina, Haghia Marina, Pefkakia. RAMBACH 2007 ha inoltre segnalato che un altro sito dell'Elide, Andravida-Lechaina, ha restituito ceramica grigia incisa e impressa, della fine dell'AE III.

¹¹³ Questa ceramica è nota come *knobbed ware*; cfr. RUTTER 1993, 766.

¹¹⁴ RUTTER 1979, 13-14.

I.3. L'Italia adriatica¹¹⁵

L'Età del Rame in Italia si sviluppa a partire all'incirca dalla metà del IV millennio a.C. con una durata di poco più di un millennio. L'elemento caratterizzante è la comparsa della metallurgia. Oltre a questa vi sono notevoli cambiamenti rispetto al periodo precedente come l'intensificarsi delle forme di caccia, di allevamento del bestiame non solo per fini alimentari ma anche per i prodotti secondari da essi ricavati.

Connesso all'allevamento e all'impiego degli animali da trazione è l'incremento delle zone coltivate. Si registra inoltre una crescita demografica ed una maggiore differenziazione sociale, dovuta evidentemente alla possibilità di accumulare ricchezze. La diversificazione sarebbe indicata da alcuni contesti funerari in cui si hanno più nuclei di tombe spazialmente distinti. In questo periodo vengono attestate le prime forme di artigianato e di specializzazioni relative all'estrazione e al trattamento di determinati prodotti. Il rituale funerario, con la distruzione di beni di valore e con l'esaltazione del ruolo delle armi, è indice dell'aumentare della competitività all'interno dei gruppi umani a livello bellico e di prestigio. Il quadro che si presenta ha fatto pensare a condizioni sociali instabili¹¹⁶.

Molti siti sorgono in posizioni strategiche, naturalmente difese o sono provvisti di un sistema di fortificazione.

I limiti cronologici e le fasi dell'eneolitico non sono ben definiti. In Italia, al di là delle variazioni locali e della diversità tra le facies, si coglie una certa omogeneità a livello della complessità dell'organizzazione sociale e di affinità per fattori di tipo conoscitivo-tecnologico ed ideologico¹¹⁷. In Italia settentrionale maggiori sono le

¹¹⁵ In questo paragrafo vengono fatti brevi accenni, per completezza, anche alle situazioni presenti nelle regioni della penisola non affacciate direttamente sul mare Adriatico.

¹¹⁶ CAZZELLA 1992, 554.

¹¹⁷ CAZZELLA 1992, 554. L'omogeneità tra le varie facies italiane sarebbe prova indiretta di un elevato livello di scambio.

1.3. L'Italia adriatica

informazioni da contesti funerari, mentre scarse sono quelle dagli abitati. A ciò si aggiunge la carenza di dati stratigrafici e di datazioni radiometriche che rende difficile stabilire le sequenze cronologiche e culturali del periodo in questione. Gli studi sulla ceramica hanno dimostrato che era maggiormente diffusa quella ad impasto grossolano, suddivisa in vari gruppi a seconda del trattamento della superficie e dell'ornamentazione¹¹⁸. La ceramica fine, meno frequente, può essere anch'essa suddivisa in vari raggruppamenti¹¹⁹ a seconda dell'aspetto della superficie. In l'Italia settentrionale, una prima fase è rappresentata dalla Cultura di Remedello, definita dal nome del sito in provincia di Brescia dove si rinvenne una necropoli ad inumazione, coi defunti posti in posizione contratta su fianco destro ed accompagnati da un corredo funebre. Sono state notate¹²⁰ delle affinità nelle modalità di esecuzione del rituale funerario con i gruppi caratterizzati dalla ceramica a cordicella dell'Europa centro-orientale. Le produzioni ceramiche e metallurgiche in questo momento sono ancora riconducibili all'Italia e non ad aree esterne come ad esempio il mondo egeo.

Più abbandonanti sono i dati dall'Italia centrale ma, allo stesso modo dell'Italia settentrionale maggiore è la documentazione riguardante le necropoli piuttosto che gli insediamenti. Costantemente presente è il problema delle sequenze stratigrafiche e delle datazioni radiometriche. Ad ogni modo, sono state distinte varie facies come quella di Vecchiano nella Toscana nord occidentale e la facies di Rinaldone tra la bassa Toscana e l'alto Lazio¹²¹. Nelle Marche è stato distinto il gruppo di Conelle-Attaggio nel quale sono state riconosciute due fasi eneolitiche. L'aspetto di Conelle è stato riconosciuto come meglio riconducibile a contesti balcanici. I nuclei di rinvenimenti funerari di Conelle che hanno restituito ollette con prese tubolari forate,

¹¹⁸ In generale, si ricordano i seguenti tipi di ceramica grossolana: a fori non passanti; a fori passanti; a cordoni; con trattamento a spazzola; a squame. Vi sono stati tentativi di impostare una sequenza cronologica dei vari tipi. Nello specifico, la ceramica a cordoni potrebbe essere un elemento di origine tardo neolitica, che perdura fino all'età del Bronzo mentre già all'inizio dell'Eneolitico è attestata la ceramica a fori passanti. In un momento successivo sarebbe comparsa la ceramica a squame, a fori non passanti e con decorazione metopale (quest'ultima però da inserire tra la ceramica fine). Il trattamento alla spazzola invece è attestato per tutto l'Eneolitico e per dell'età del Bronzo.

¹¹⁹ Tra i vari gruppi si segnala la ceramica metopale e la ceramica di tipo peninsulare.

¹²⁰ CAZZELLA 1992, 554.

¹²¹ NEGRONI-CATACCHIO 1993.

1.3. L'Italia adriatica

impostate verticalmente, potrebbe connettersi con complessi del Peloponneso occidentale e delle isole del mar Egeo¹²².

Procedendo verso sud, in Abruzzo è stata riconosciuta la facies di Ortucchio mentre, prevalentemente in Campania, la facies del Gaudio¹²³.

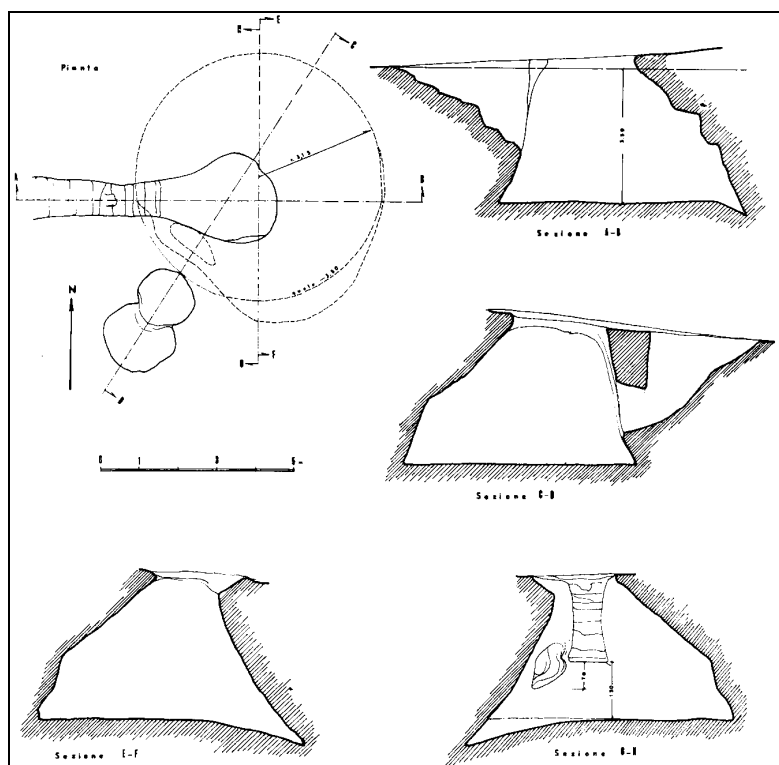


Fig. 13. Laterza, tomba 3. Planimetria e sezione. (BIANCOFIORE 1967, fig. 2).

Nelle regioni meridionali adriatiche si sviluppa la facies di Laterza, nota per lo più dalle necropoli¹²⁴. Nei corredi funerari predominante è la ceramica ad impasto fine spesso decorata ad incisione a motivi geometrici quali bande orizzontali, a zigzag, a reticolo, a spina di pesce, triangoli, losanghe, a punti impressi. Oltre alla ceramica erano presenti oggetti d'ornamento, strumenti in selce, manufatti metallici e, in numero minore, armi (figg. 14-15). Le strutture ipogee della necropoli di Laterza presentano l'accesso che tende a divenire più un breve corridoio inclinato che non un

¹²² CAZZELLA 1992, 556.

¹²³ BAILO-MODESTI 1988.

¹²⁴ LO PORTO 1988.

1.3. L'Italia adriatica

vero e proprio pozzetto, carattere che le differenzia da quelle di altri contesti contemporanei dell'Italia meridionale¹²⁵ (fig. 13).

Molto si è discusso sui limiti cronologici della facies di Laterza. Con tutta probabilità il suo inizio è da collocarsi in un momento non iniziale dell'Eneolitico e si estenderebbe fino all'antico Bronzo. Ad un momento avanzato dello sviluppo della facies si collegano i rapporti transadriatici, testimoniati dalla produzione a tipi vascolari vicini alle produzioni della facies dalmata della Cetina.

In Sicilia nell'Eneolitico sono attestate varie facies riconosciute in contesti sia insediativi che funerari¹²⁶.

Nella seconda fase dell'Eneolitico, verso la fine del III millennio, si assiste alla comparsa del fenomeno del bicchiere Campaniforme. La diffusione di questo particolare vaso ricompre un'area geografica amplissima che interessa buona parte dell'Europa centrale e occidentale. Testimonianze del fenomeno campaniforme si hanno in quasi tutta l'Italia peninsulare ad eccezione del Friuli (e più in generale della parte adriatica della penisola), nell'Italia centrale tirrenica e nelle isole¹²⁷.

La maggior parte delle testimonianze sono da contesti insediativi, diversamente, in Europa i contesti sono per lo più funerari.

Il bicchiere campaniforme, come si evince dal nome stesso, è un vaso caratterizzato da una forma a campana rovesciata. Le decorazioni sono ad impressione, eseguite con una cordicella o uno strumento a pettine, raramente ad incisione, a motivi geometrici a triangoli e a zigzag. Da ricordare che allo stesso orizzonte vengono associate altre forme ceramiche quali scodelle, ciotole, coppe che presentano gli stessi schemi e motivi decorativi. Non essendo stato possibile collegarlo direttamente ad alcuna popolazione, resta da chiarire l'origine e l'ampia diffusione di questo fenomeno e i rapporti con le facies eneolitiche precampaniformi. La presenza del bicchiere Campaniforme è da collegarsi alla diffusione della metallurgia, ad ogni

¹²⁵ CAZZELLA 1192, 545.

¹²⁶ In questa sede si accenna solamente alla Sicilia in quanto non interessata dalle indagini della presente ricerca. Per un approfondimento sulle dinamiche che interessano l'isola si veda BERNABÒ BREA 1985; CAVALIER 1960; CAZZELLA 1999; CAZZELLA-CULTRARO-RECCHIA 2011; PALIO 2004; PALIO 2007; PALIO 2008.

¹²⁷ NICOLIS-MOTTES 1998. HEYD 2007.

1.3. L'Italia adriatica

modo è da sottolineare che esso appare nei contesti associato ad altre ceramiche locali. È stata proposta anche una tripartizione cronologica del fenomeno, ispirata ai modelli utilizzati per la Francia meridionale¹²⁸ basata sull'evoluzione tipologica del bicchiere. La fase più recente di questo orizzonte ricade all'interno dell'antica età del Bronzo.

Per quanto riguarda le relazioni tra Italia con altre aree parrebbe che nel momento più antico dell'Eneolitico esse fossero piuttosto limitate. La presenza in contesti marchigiani di manufatti in rame arsenicale potrebbe aver implicato lo spostamento di piccoli gruppi umani dall'area bosniaca- montenegrina. Nell'Eneolitico medio che ricadrebbe nella prima metà del III millennio a.C. si assisterebbe ad un progressivo inserimento di elementi di origine cicladica nella rete dei contatti tra il mondo balcanico ed i gruppi eneolitici dell'Italia centrale¹²⁹. I contatti interessano le regioni dell'Italia centro-sud adriatiche e forse anche le regioni tirreniche ed implicherebbero lo spostamento di gruppi di popolazione che si sarebbero integrati al sostrato locale¹³⁰. Secondo Cazzella¹³¹ questa sarebbe una fase di intensa esplorazione, basata sull'esistenza rapporti pregressi fra le diverse aree. Si avrebbe quindi uno stadio di sviluppo delle attività di scambio, a differenza della situazione del Neolitico nel Mediterraneo centrale, quando per la prima volta vennero raggiunte e occupate isole lontane dalla costa, connessa con forme di sperimentazione di modelli di sussistenza volti a integrare diversi tipi di risorse.

L'Antico Bronzo in Italia, corrisponde alla fase *Bronzezeit A* del sistema centroeuropeo di Reinecke. La cronologia assoluta reca dei problemi a causa delle discrepanze tra le datazioni ottenute dai parallelismi con le aree vicine e quelle risultanti dal radiocarbonio 14 e dalla dendrocronologia. Adottando il sistema della cronologia comparata il periodo si colloca cronologicamente tra il XXIII e il XVIII

¹²⁸ GUILANE 1967.

¹²⁹ CULTRARO 2001, 228. Un esempio della "complessa osmosi di elementi egeo insulari ben evidenti nei manufatti metallici e di altri origine greco-continentale e balcanica" è rappresentato dalle tombe R della necropoli di Steno a Leucade.

¹³⁰ CAZZELLA 2003, 560-561. Gli spostamenti sarebbero stati dettati dalla ricerca di materie prime, in particolare i metalli. Ad ogni modo le motivazioni non sarebbero state di natura commerciale in quanto non si distinguono oggetti chiaramente importati o imitati.

¹³¹ CAZZELLA 2002, 145

1.3. L'Italia adriatica

secolo a.C. che corrisponde ai periodi Antico Elladico II-III, Medio Elladico I, II, IIIA¹³² della terraferma greca.

In questo periodo paiono evidenti lo sviluppo metallurgico e forme stabili di differenziazioni socio economiche. A riguardo della metallurgia è da ricordare la suddivisione in cinque orizzonti distinti delle associazioni di tipi metallici eseguita da Carancini, non correlati alla sequenza ceramica a causa della mancanza di associazioni nei scarsi contesti chiusi. Infatti, al Bronzo Antico si riconducono molti ripostigli di bronzi, e molti insediamenti e grotte ma pochi corredi funerari con ceramica e manufatti bronzei.

A causa della lacune nella documentazione sussistono anche problemi riguardo le delimitazioni geografiche delle singole facies italiane.

Il fenomeno più importante che si registra è lo stabilizzarsi dell'insediamento. In Italia settentrionale, gli insediamenti perisondali o di zona umida, sono visti come specchio di una evoluzione legata all'adattamento ambientale e della continuità e della stabilizzazione dell'insediamento. Con questa situazione si scontrano però i dati dendrocronologici dai quali gli insediamenti paiono essere stati di breve durata o quantomeno occupati in maniera temporale discontinua¹³³.

Gli abitati che sorgono in zone di altura possono dividersi tra stanziamenti privi di caratteri specifici, la cui ubicazione è stata evidentemente dettata da motivazioni di carattere puramente ambientale ed economico e quelli naturalmente difesi, in posizione strategica per il controllo del territorio. È stata fornita un'interpretazione di tipo evolutivo di differenziazione graduale tra i due tipi insediativi. Da notare comunque che quelli fortificati o protetti naturalmente aumentano nel Bronzo antico. Le dimensioni degli abitati sono intorno all'ettaro, si assiste, accanto ad una riduzione del numero degli stessi, ad un aumento delle dimensioni tanto da raggiungere i dieci ettari nel Bronzo recente e finale.

Sull'economia nell'antica età del Bronzo sono documentate oltre alle attività estrattive relative alla selce, con intensità e capillarità senza precedenti, anche quelle

¹³² PERONI 1996, 626; PERONI 1989, 32-33.

¹³³ PERONI 1996, 630.

I.3. L'Italia adriatica

relative ai metalli come i forni fusori per l'estrazione del rame dal minerale¹³⁴. Inoltre, la formazione di mandrie di bestiame che superano le necessità alimentari della popolazione e la creazione di ripostigli di oggetti metallici, integri costituiti da un numero limitato o ad una sola categoria di manufatti costituiscono le due forme di accumulazione di ricchezza.

Per quanto concerne il rituale funerario nella parte meridionale della penisola e probabilmente anche al centro sono più frequenti le sepolture collettive in tombe a camera, ipogee, costruite o in grotte che potrebbero riflettere la struttura per gruppi di congiunti¹³⁵. Oltre all'inumazione, è attestato il rito della cremazione in alcuni siti, mentre i corredi funebri e le deposizioni cultuali seppur rari, sono significativi storicamente, essendo costituiti da panoplie di armi in bronzo¹³⁶.

Nelle diverse zone della penisola sono state individuate varie facies.

In Italia settentrionale, la cui cronologia è basata sulla sequenza degli orizzonti di ripostigli, è stata riconosciuta solo la facies di Polada i cui indicatori archeologici peculiari sono gli insediamenti palafitticoli e un insieme di fogge vascolari. Da segnalare che nell'area centro-orientale del Veneto e del Friuli e raramente nell'area centro padana, si nota, da un lato il diradarsi delle forme tipiche poladiane e, dall'altro, la presenza di ceramiche che attestano l'esistenza di contatti transalpini. Essi rimandano alla pianura pannonica occidentale per lo più la bassa Austria e le parti confinanti con l'Ungheria, in particolare con la facies di Wieselburg-Gáta e del gruppo Drassburg nel Burgenland della *litzenkeramik*. Si tratta di vasellame da mensa quale ciotole pluriansate, brocche, orcioli, anfore a collo imbutiforme, discreto per fattura e genere dell'impasto, superiori qualitativamente alle ceramiche poladiane comuni¹³⁷.

¹³⁴ Forni fusori di carattere continuo, per l'estrazione del rame dal minerale sono documentati in Trentino. PERONI 1996 b, 102.

¹³⁵ PERONI 1996 b, 111.

¹³⁶ PERONI 1996, 631 le panoplie di armi in bronzo ricorrono in precise combinazioni, corrispondenti a convenzioni cerimoniali: pugnale, alabarda, ascia da getto più piccola e ascia più grande per lo scontro ravvicinato. Esse sono state rinvenute a centinaia di km di distanza l'una dall'altra, da Montemerano in Maremma a Parco dei Monaci presso Matera, a Timpone delle Rose sul Tacina nel territorio di Crotona.

¹³⁷ PERONI 1996 b, 56-61.

1.3. L'Italia adriatica

In Toscana e nel Lazio è diffusa la facies di Rinaldone, con fasi di età eneolitica succedute da una fase che si collega all'inizio del Bronzo Antico, e la facies di Asciano parzialmente contemporanea a quest'ultima, riconosciuta anche in Romagna e che perdura fino al momento evoluto del Bronzo Antico. Le ceramiche recano un particolare stile decorativo interpretato come uno sviluppo locale della tradizione decorativa del bicchiere campaniforme¹³⁸.

In Abruzzo, nella maggior parte dei siti non sembra attestata alcuna nuova facies: le culture eneolitiche avrebbero perdurato fino alle soglie del medio Bronzo. Infatti, facies dell'Antico Bronzo sono attestate in maniera disomogenea e poco significativa. Comunità di tradizione eneolitica potrebbero aver recepito alcuni aspetti ed elementi delle facies dell'antico Bronzo. Queste, localizzate soprattutto sul versante adriatico avrebbero avuto contatti con la Puglia, per le quali si ipotizza l'esistenza di un pendolarismo stagionale legato alla transumanza adriatica. Altri gruppi, forse perché in posizione periferica rispetto alle direzioni degli scambi, sarebbero stati impermeabili alle innovazioni¹³⁹.

Per l'Italia meridionale nell'antico Bronzo sono state distinte varie facies. In Campania all'inizio del periodo è documentata la facies Laterza, in un momento recente l'aspetto di Palma Campania¹⁴⁰.

In Calabria sono state individuate la facies di Zungri Corazzo, rappresentata per lo più da dati da raccolte di superficie¹⁴¹ e la facies di Cessaniti-Capo Piccolo di una fase recente dell'Antico Bronzo e contemporanea alla facies di Palma Campania¹⁴².

In Puglia, nel Salento gli aspetti terminali della facies di Laterza si ritrovano in siti in grotta e si riconducono all'aspetto della grotta di Cellino San Marco. Questo, è diffuso in tutta la regione in contesti datati come Giovinazzo nella Puglia centrale e Coppa Nevigata al margine settentrionale del Tavoliere¹⁴³.

¹³⁸ PERONI 1996, 70-72.

¹³⁹ DI FRAIA 1996.

¹⁴⁰ PERONI 1996 b, 87 ritiene che non ci siano in Campania elementi utili ad indicare quale facies preceda quella di Palma Campania.

¹⁴¹ MARINO-PACCIARELLI 1995, 147-150; 155-156.

¹⁴² MARINO-PACCIARELLI 1995, 150.

¹⁴³ CIPOLLONI-SAMPÒ 1999, 25; CAZZELLA-MOSCOLONI 1994.

1.3. L'Italia adriatica

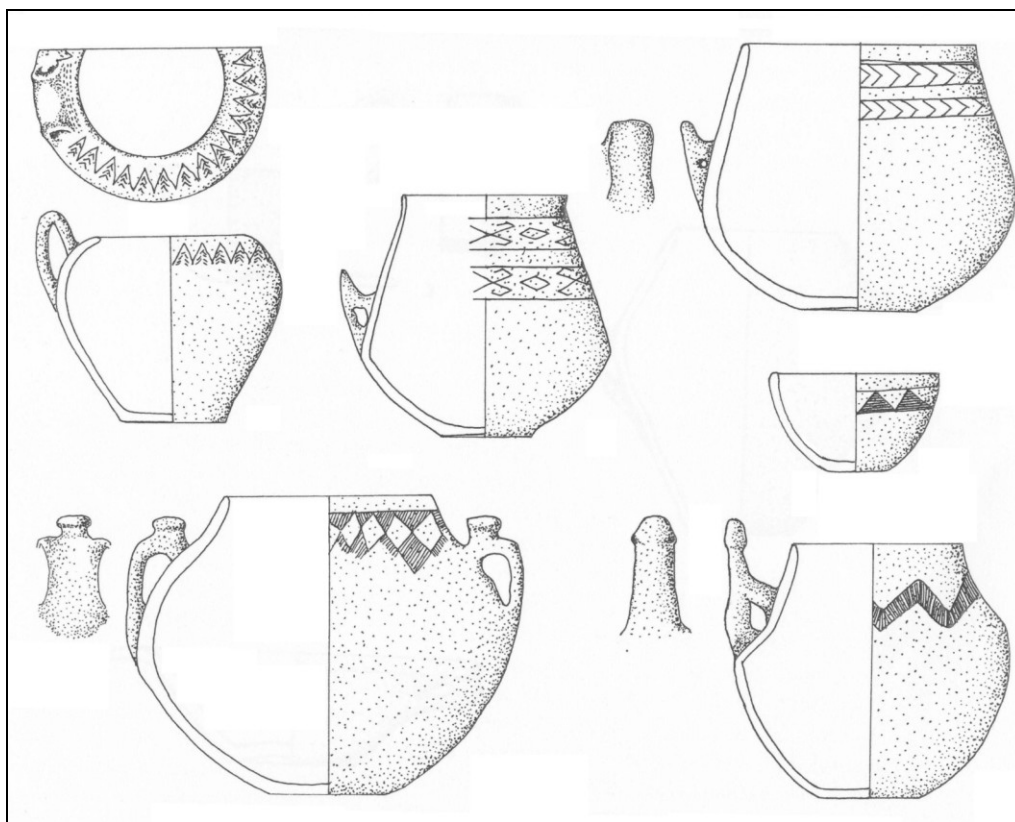


Fig.14. Cultura di Laterza, ceramiche caratteristiche. (PERONI 1989, fig. 4)

Problematico è il fatto che non vi siano datazioni radiometriche disponibili per l'Italia sud orientale nel periodo tra la metà del III millennio a.C. e i primi secoli del II millennio. Per la facies di Laterza si utilizzano datazioni desumibili dai parallelismi con l'area dalmata in particolare con la facies della Cetina. Ad ogni modo un momento antico della facies è provato dalla datazione di una tomba a Castel Baronia (3295-2905 cal 1 sigma)¹⁴⁴. Seguendo la proposta cronologica di Kaiser e Forenbaher, Recchia ritiene che la fase finale della Cetina coincida con il Protoappenninico iniziale per il quale si hanno delle datazioni da Giovinazzo (2400-1980 cal 1 sigma B.C.) e da Coppa Nevigata (gruppo A 1925-1740, 1920-1700 cal 1

¹⁴⁴ RECCHIA 2002, 331.

I.3. L'Italia adriatica

sigma BC)¹⁴⁵. Un tentativo di costruire una cronologia assoluta per l'Italia meridionale è stata operata da Maran¹⁴⁶ il quale mette in parallelo il Bronzo antico della facies di Cetina con la fase recente della facies di Laterza. Lo studioso ritiene che gli elementi Cetina tra le ceramiche dell'Antico Elladico III siano un *terminus ad quem*, corrispondente al 2200/2150 a.C. Basandosi sulla cultura del Gaudio, sviluppatasi tra la metà del IV e la prima metà del III millennio, per la quale si dispone di datazioni al carbonio 14, colloca l'inizio della facies di Laterza-Cellino San Marco intorno al 3000 a.C.¹⁴⁷. Lo studioso quindi sincronizza quest'ultima con la cultura di Polada e con l'Antico Elladico III in Grecia. Pur mancando datazioni che costituiscano dei punti fissi in termini di cronologia assoluta, indirettamente sui confronti con le forme metalliche, giunge alla conclusione, che la transizione dalla più antica alla più recente età del Bronzo in Europa, corrisponda alla fase A2 di Reinecke. Di conseguenza, tale transizione in Italia meridionale avrebbe luogo nei primi secoli del II millennio a.C.

Ritornando alle caratteristiche delle facies italiane, per questo lavoro notevole importanza riveste la facies di Laterza. Essa, ha un'ampia estensione geografica, fino al territorio di Roma a nord, in Campania e nella Puglia centrale¹⁴⁸. Discusso è il problema della sua durata e della divisibilità o meno in vari aspetti ad opera dei diversi autori con le conseguenti attribuzioni cronologiche¹⁴⁹. Nella necropoli omonima è stata eseguita una distinzione in livelli attribuibili a "Laterza antico"

¹⁴⁵ CATALDO 1996, 151 è d'accordo con una datazione alta per l'inizio del protoappenninico, da collocare intorno all'inizio del II millennio, che ipotizza anche una durata abbastanza breve della facies di Cellino dopo la fine di Laterza. Ad essa subentra nel Salento l'orizzonte delle Specchie che si inquadra già nel II millennio a.C..

¹⁴⁶ MARAN 1998, 376.

¹⁴⁷ MARAN 1998, 376, è in linea con la teoria di Peroni nel collocare la fase di Andria nell'Eneolitico e nel definire la transizione dall'Eneolitico all'Antico Bronzo all'ultimo terzo del III millennio a.C.

¹⁴⁸ CATALDO 1996, 133.

¹⁴⁹ CATALDO 1996, 133-136, 148, con bibliografia riassume le varie posizioni. Peroni opera una divisione tra gli aspetti di Andria e Laterza riferibili rispettivamente all'Eneolitico e all'antico Bronzo. Cremonesi e Cazzella non distinguono l'aspetto Andria e attribuiscono la facies di Laterza all'Eneolitico riconoscendo per l'aspetto Cellino un momento avanzato. Sulla stessa linea Lo Porto che colloca la fase Cellino al Protoappenninico A. Primas divide la facies di Laterza in due fasi, la più antica da collocare nella prima metà del III millennio a.C., basandosi sulla presenza del pugnale tipo Montebradoni nel livello XII della tomba 3 presente pure nel livello IV b della grotta della Chiusazza in Sicilia.

1.3. L'Italia adriatica

(livelli XIII-XII) e “Laterza classico” (livelli XI-VII). Questi ultimi sono collegati, per i ritrovamenti in essi, alla facies di Cetina¹⁵⁰ e si daterebbero ad un momento anteriore alla fine del terzo millennio. Infatti, elementi Cetina si ritrovano anche nella tomba di Casal Sabini, attribuibile ormai ad un'altra fase (fig. 17)¹⁵¹. Lo stadio avanzato della facies, scarsamente attestato nella necropoli¹⁵², nel Salento corrisponde all'aspetto Cellino-Grotta Capuccini, nel corso del quale, al di là di probabili contatti con circuiti settentrionali, le correlazioni con ambiti egei o trans adriatici sono occasionali.



Fig. 15. Laterza, tomba 3. Livelli VI-X. (BIANCOFIORE 1967, figg. 18-20).

La produzione metallurgica della facies di Laterza si distingue dalle altre produzioni coeve per le caratteristiche tipologiche. Gli oggetti in metallo noti provengono per lo più dalle tombe e si tratta di armi come il “coltellino delle donne”, ovvero lamette a profilo trapezoidale con due o tre chiodetti per il fissaggio dell'immanicatura,

¹⁵⁰ Secondo CATALDO 1996, 137, 149 il pieno sviluppo della facies di Laterza corrisponde alla fase di espansione della facies della Cetina che coinciderebbe all'Antico Elladico III in Grecia.

¹⁵¹ CATALDO 1996, 149

¹⁵² CATALDO 1996, 149.

1.3. L'Italia adriatica

pugnali piatti a profilo triangolare allungato con generalmente due chiodetti alla base o tre assimetricamente disposti e dai pugnali tipo Montebradoni (fig. 16). Tutti i tipi citati si inquadrano nel primo orizzonte della metallurgia diffusa, riferibile all'Eneolitico finale¹⁵³.



Fig. 16. Laterza. Coltellino in rame, tomba 4; immanicature in rame, tomba 3 (BIANCOFIORE 1967, figg. 46, 21, 25).

Per quanto riguarda i contatti transadriatici, in una fase corrispondente con fine dell'Eneolitico e l'inizio dell'età del Bronzo in Italia¹⁵⁴ meridionale adriatica sono attestati da una parte i rapporti con la Dalmazia, in particolare con elementi relativi alla facies della Cetina, dall'altra con le regioni del Peloponneso occidentale. Nello specifico, dalla Puglia sono noti materiali da tombe ipogee con deposizioni collettive mentre scarsi e poco rilevanti i materiali da siti all'aperto e da raccolte di superficie con elementi riconducibili all'area Dalmata¹⁵⁵. Le tombe, tra le quali un'importanza particolare riveste la numero 3 della necropoli di Laterza¹⁵⁶, mantengono la struttura locale e non utilizzano il tumulo, struttura assai diffusa in Dalmazia. I contatti quindi non sembra apportino cambiamenti nelle tradizioni locali, ma piuttosto si palesano come imitazioni o importazioni di manufatti con assonanze negli schemi e nelle tecniche decorative¹⁵⁷. Nonostante l'esiguità del materiale è stato ipotizzato che

¹⁵³ CARANCINI 1996.

¹⁵⁴ Secondo CAZZELLA 2003, 561 da porsi tra il 2500/2300-200/1800.

¹⁵⁵ Ceramica tipo Cetina, nello specifico, è stata rinvenuta a Laterza tomba 3, a Rutigliano Le Rene, a Pulo di Altamura, a Pisciuolo e a Casal Sabini. Cfr. CATALDO 1996, 153 con bibliografia.

¹⁵⁶ BIANCOFIORE 1967; CATALDO 1996.

¹⁵⁷ BIANCOFIORE 1967, 298 ritiene che ci siano due spiegazioni per la presenza di elementi riconducibili a culture non italiane. La prima è l'arrivo di gruppi sparsi ed isolati; la seconda è la

1.3. L'Italia adriatica

avvenissero spostamenti ripetuti di piccoli gruppi, con la conseguente adozione da parte dei locali della realizzazione di alcuni manufatti ceramici, e attività di scambio fra le diverse aree, in un momento in cui gli spostamenti via mare su lunga distanza, erano una pratica consolidata¹⁵⁸.

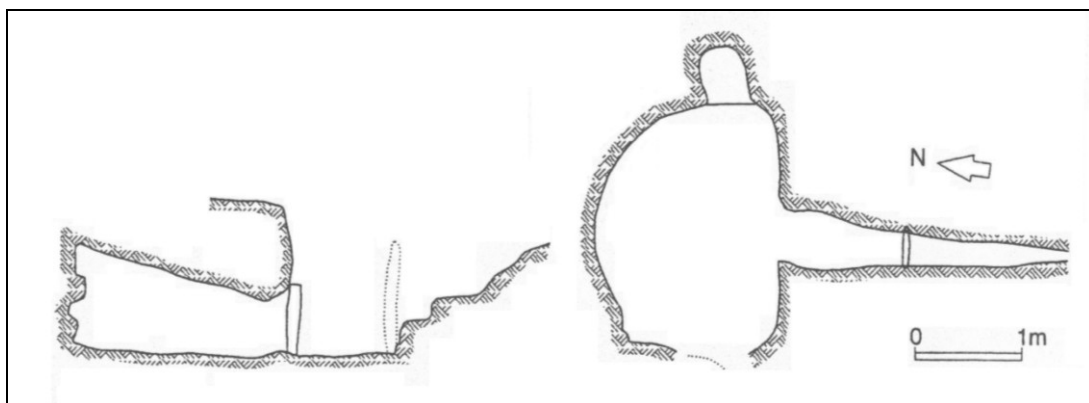


Fig. 17. Casal Sabini, tomba 1. (BIANCOFIORE 1977).

Tale situazione appare propria della zona adriatica; verso occidente, nelle regioni della Basilicata e della Calabria e della Sicilia le affinità appaiono meno stringenti¹⁵⁹. Questo è evidentemente dovuto ad ovvie ragioni geografiche. In queste regioni i rapporti erano verosimilmente mediati dalle zone dell'Italia sud-orientale. Rotte diverse erano con tutta probabilità frequentate per raggiungere le regioni non direttamente affacciate sull'Adriatico e la Sicilia¹⁶⁰. Queste infatti potrebbero essere state *partners* di scambio con il Peloponneso. Verosimilmente elementi

rielaborazione locale di temi propri di tradizioni culturali di quei complessi. Pur non escludendo del tutto la prima possibilità l'autore reputa più verosimile la seconda.

¹⁵⁸ CAZZELLA 2003, 562; PERONI 1996, 116.

¹⁵⁹ La Calabria media i contatti tra l'Egeo, le Eolie e Malta con la Sicilia. Connessioni significative tra la facies calabrese di Zungri e l'Egeo nell'Antico Elladico III, cfr. PERONI 1996, 627.

¹⁶⁰ La Sicilia è al di fuori dell'area di indagine del presente lavoro. Ad ogni modo si vuol ricordare che durante il Bronzo antico e medio l'isola presenta una realtà assai diversa da quella dell'Italia peninsulare. Secondo PERONI 1996 b, 94-95 la caratteristica principale è la continuità. Le facies archeologiche più rilevanti e interessanti il Bronzo Antico e parte del Bronzo Medio sono Castelluccio in Sicilia e Capo Graziano nelle Eolie. Tali facies sono precedute dalla facies tardo eneolitica di Piano Quartara in Sicilia e dalle facies di Malpasso e S. Ippolito nelle Eolie.

I.3. L'Italia adriatica

peloponnesiaci dovrebbero essere coinvolti in una rotta che raggiungeva la Sicilia orientale¹⁶¹, Malta e le isole Eolie.

¹⁶¹ I rinvenimenti dall'isolotto di Ognina presso Siracusa testimoniano in questo senso, cfr. PALIO 2007; PALIO 2008; CAZZELLA 1999. CAZZELLA 1999, 403 ritiene che all'inizio del II millennio le relazioni nel Mediterraneo centro orientale subiscano una modificazione con una maggiore diversificazione nel tipo di rapporti che legano le varie aree. Solo nell'Adriatico, soprattutto nella Puglia settentrionale, la situazione si mantiene, almeno in parte, uguale a quella precedente. Ciò sarebbe dovuto alla natura delle attività di scambio incentrate su prodotti non distinti qualitativamente come le materie prime e forse anche con spostamenti di piccoli gruppi umani. A giudicare dal numero e dalla frequenza degli oggetti importati, limitati sarebbero stati i rapporti tra Egeo e Sicilia. PALIO 2007, 83-90 segnala che ad Ognina è presente una facies connessa con l'inizio del Bronzo antico dell'Italia meridionale, in particolare con le culture di Zungri e Laterza e più in generale con la sponda adriatica italiana fino alle Marche e all'Abruzzo. I collegamenti tra queste aree italiane consentono di ipotizzare l'esistenza di relazioni tra il Mediterraneo centrale e l'area egea a partire dall'inizio dell'Antico Elladico III.

CAPITOLO II

LA CERAMICA NELL'ADRIATICO E NEI BALCANI OCCIDENTALI NEL III MILLENNIO A.C.

II.1. Stato della ricerca

Nel 1911 Weege riconobbe, durante gli scavi nell'Altis di Olimpia, una particolare classe ceramica con superficie incisa e impressa che trovava dei paralleli in Italia e nelle coste dell'Adriatico. Evans¹⁶² ricondusse tale classe ceramica a quella attestata nella necropoli maltese di Tarxien. Nel 1960 in Dalmazia si riconobbe la *facies* culturale di Cetina, la cui ceramica presenta delle somiglianze molto sensibili con la ceramica decorata ed incisa dalla Grecia meridionale dell'Antico Elladico III (2200/2150-2050/2000 a.C.), rinvenuta in particolare a Lerna e ad Olimpia. In quest'ultimo sito fu portato alla luce nel 1981¹⁶³ materiale dell'Antico Elladico III, in accordo con quello della quarta fase di Lerna che presenta dei marcati caratteri balcanici tanto da farne ipotizzare un'origine balcanica¹⁶⁴.

Cavalier¹⁶⁵, e successivamente Bernabò Brea¹⁶⁶, ritennero le assonanze nelle forme vascolari e nella decorazione prove per una colonizzazione di Malta e delle isole Eolie da parte di gruppi di popolazioni provenienti dal Peloponneso occidentale nei periodi Antico Elladico III o Medio Elladico. Nella loro opinione questi elementi allogeni avrebbero portato la cultura della necropoli di Tarxien a Malta e quella di Capo Graziano alle Eolie.

¹⁶² EVANS 1956

¹⁶³ RAMBACH 2004

¹⁶⁴ RUTTER 1982; RUTTER 1983

¹⁶⁵ CAVALIER 1960.

¹⁶⁶ BERNABÒ BREA 1985.

II.1. Stato della ricerca

Maran negli stessi anni segnalò quindi che la ceramica era tipologicamente vicina a quella rinvenuta nell'area d'influenza della cultura di Cetina in Croazia, nella Bosnia orientale e nella Serbia occidentale; lo stesso riconobbe la ceramica incisa e impressa anche in altri siti della Grecia quali Pelikata, Asea, Tirinto, Prosymna, Micene, Zygouries, Korakou, Tsoungiza, Egina, H. Marina, Pefkakia Magoula¹⁶⁷.

Rambach¹⁶⁸ (2007) ha inoltre segnalato che un altro sito dell'Elide, Andravida-Lechaina, indagato di recente, ha restituito ceramica incisa ed impressa, della fine dell'Antico Elladico III, con chiare influenze della cultura di Cetina e con paralleli per la decorazione con la ceramica maltese di Tarxien.

Come è stato evidenziato da Cazzella, i tipi vascolari e i sistemi decorativi della *fine grey burnished ware* ricorrerebbero in numerosi siti dell'Adriatico, a nord nel Carso triestino e in Istria e a sud nella Calabria ionica (Zungri), in Puglia (Laterza), in Abruzzo, nelle Marche (Conelle), in Sicilia (grotta Petralia a Catania e nell'isola di Ognina) e dall'altro lato nei Balcani, tra i materiali della facies della Cetina, in Grecia e nel Peloponneso¹⁶⁹.

Maran ha ipotizzato che i siti con influenza della cultura della Cetina, come Rutigliano Le Rene presso Bari, Ognina, Malta e Olimpia potrebbero essere stati degli snodi commerciali stabiliti da componenti della cultura della Cetina in posti diversi lungo l'Adriatico e lo Ionio¹⁷⁰. Rambach si è spinto oltre ipotizzando che il sito di Olimpia, che sorge vicino alla costa e sulle rive del fiume Alfeos, il quale era con tutta probabilità navigabile per alcuni chilometri, non era solamente uno stanziamento dove avvenivano gli scambi sulla costa occidentale del Peloponneso, ma anche il luogo di partenza di un corridoio interno diretto verso il cuore del Peloponneso, a Lerna, sul golfo di Argo¹⁷¹.

Secondo Nicolis (2005) la diffusione di questa classe ceramica, con un alto livello di somiglianze tipologiche, non è un fenomeno locale ma di dimensioni geografiche

¹⁶⁷ MARAN 1986; MARAN 1987.

¹⁶⁸ RAMBACH 2007.

¹⁶⁹ CAZZELLA 2002; CAZZELLA 2003.

¹⁷⁰ MARAN 1998.

¹⁷¹ RAMBACH 2007, 86.

II.1. Stato della ricerca

ampie, con un epicentro da porre verosimilmente nell'Egeo e con una rilevante componente balcanica che consente di ipotizzare l'esistenza di relazioni tra il Mediterraneo centrale, l'Adriatico e i Balcani occidentali, fenomeno da tenere in considerazione per lo studio e la comprensione degli sviluppi storici e culturali di tale area nel III millennio a.C.¹⁷².

Sul versante greco è importante sottolineare che tale classe ceramica appare nel Peloponneso nell'Antico Elladico III dopo un orizzonte di distruzione, alla fine del periodo precedente. Infatti alla fine dell'Antico Elladico II (circa nel 2200 a.C.) i più floridi abitati subirono violente distruzioni e vennero abbandonati. Si sono volute imputare le distruzioni e la conseguente discontinuità nella cultura materiale all'arrivo di nuove popolazioni, etichettate come proto-Greci. In particolare, fu il Caskey¹⁷³ a ricondurre la produzione di una classe ceramica fine lucidata nell'Antico Elladico III all'arrivo dei proto-Greci, che avrebbero causato le distruzioni nell'Antico Elladico II, e nel periodo appena successivo, nel Peloponneso, contemporaneamente a quella di Lerna; essi avrebbero inoltre portato dei cambiamenti anche nell'architettura. Successivamente Rutter¹⁷⁴ ribadì come dall'Antico Elladico II all'Antico Elladico III, sebbene a Lerna vi sia una continuità nelle forme e nelle tecniche, si notino dei forti cambiamenti; inoltre dall'Antico Elladico II e per tutto il Mesoelladico, in momenti e in aree diverse della Grecia, vengono realizzati edifici absidati e tumuli pur in assenza di tracce di una distruzione coerente con un'invasione o una migrazione distruttiva. Di recente Maran¹⁷⁵ ha sostenuto che nel momento di transizione tra Antico Elladico II e III, gli immigrati sarebbero giunti dalla zona occidentale della penisola balcanica e si sarebbero insediati nell'isola di Lefkada e nel Peloponneso nord occidentale.

Ultimamente nuovi interventi hanno contribuito a gettare nuova luce sull'importanza del significato culturale e sulla cronologia della diffusione della Cetina. Essa¹⁷⁶ è

¹⁷² NICOLIS 2005

¹⁷³ CASKEY 1960

¹⁷⁴ RUTTER 1983

¹⁷⁵ MARAN 2007

¹⁷⁶ Vedi *supra* capitolo I.1.

II.1. Stato della ricerca

attestata lungo la costa dalmata dalla penisola zaratina al Montenegro e presenta significative affinità con le coeve facies culturali dell'Italia centro meridionale, incarna un fenomeno di interazione culturale di notevole interesse.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico-occidentale nell'Adriatico: luoghi di rinvenimento e caratteristiche formali e tipologiche

Il tema della circolazione ceramica nel terzo millennio a.C. nell'Adriatico e nel Mediterraneo è stato già ampiamente trattato da vari studiosi¹⁷⁷. Attenzione è stata data anche all'aspetto della facies della Cetina, alla sua espansione, ai caratteri peculiari e alla collocazione cronologica¹⁷⁸.

Le curiose assonanze riconosciute nella ceramica in un'area vasta che comprende non solo il mare Adriatico, ma in generale il Mediterraneo non sono passate inosservate agli studiosi. La ceramica, associata ad altri elementi con ampia diffusione¹⁷⁹ su una vasta area e in un arco cronologico molto lungo ha dato vita ad interpretazioni riguardo ai motivi all'origine dei contatti, alle direttrici e alle popolazioni coinvolte. Importante è stato ravvisare una prospettiva non più solamente ellenocentrica, ma riconoscere una certa autonomia nelle interazioni da parte di aree considerate per molto tempo come periferiche¹⁸⁰. Infatti, le aree ai margini del mondo egeo, o piuttosto ai margini della terraferma greca, venivano, seppur non esplicitamente, ritenute come zone di assorbimento degli influssi ellenici.

¹⁷⁷ Cfr. MARAN 1998; MARAN 2007; NICOLIS 2005; BORGNA-CÀSSOLA GUIDA 2009; CAZZELLA 1999; CAZZELLA-CULTRARO-RECCHIA; CULTRARO 2001; HEYD 2007; LO PORTO 1996; MAROVIĆ 1975; MAROVIĆ - ČOVIĆ 1983; PALIO 2008; PERONI 1996; RADINA-RECCHIA 2003; RAMBACH 2004; RAMBACH 2007; RECCHIA 2002.

¹⁷⁸ Vedi *supra* capitolo I.

¹⁷⁹ Mi riferisco ai cosiddetti "ossi a globuli" manufatti la cui funzione rimane ancora oscura, attestati in contesti siciliani, maltesi, pugliesi, peloponnesiaci ed anatolici. Sulla diffusione e cronologia degli ossi a globuli cfr. SETTI-ZANINI 1996; CAZZELLA 1999, 401, con bibliografia.

¹⁸⁰ Già in MARAN 1998 si avverte un cambiamento di tendenza. Il convegno *The Aegean and Baltic Seas. Prehistory across Borders* tenutosi a Zagabria nel 2005 dimostra la presa di coscienza degli studiosi del settore di dare nuova luce ed importanza alle aree ai margini del mondo greco.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

È stato già sottolineato in altre sedi¹⁸¹, che un ostacolo (con cui mi sono personalmente scontrata per affrontare il presente studio) non indifferente da superare è quello della bibliografia in lingua. La ceramica impressa e decorata si attesta infatti per lo più in Italia, Grecia e Dalmazia. Al di là delle pubblicazioni in italiano, per ovvi motivi facilmente accessibili, e comunque spesso non debitamente vagliate da studiosi stranieri, molti scritti fondamentali sono in lingua croata.

Sono stati comunque avanzati dei tentativi di classificazione tipologica dei materiali per la ceramica decorata a carattere balcanico-occidentale. Come sopra esposto¹⁸² da circa un secolo sono note similarità dei motivi decorativi pugliesi con quelli dell'Altis di Olimpia. In seguito alla definizione della facies della Cetina somiglianze si sono riscontrate da una parte tra la Dalmazia e l'Italia meridionale adriatica; dall'altra tra la Dalmazia e il Peloponneso. Non sono di certo mancate pubblicazioni sul tema, l'attenzione per il quale non pare attenuata. La peculiarità del fenomeno continua ad essere trasmessa non solo mediante le comunicazioni scientifiche ma anche attraverso le vetrine dei musei, in particolare di Sinj e Olimpia. Assodato pare che esistano delle affinità e che per forza di cose, dei contatti e degli scambi tra le varie aree, siano avvenuti. Affrontare una ricerca sulla diffusione di tale classe ceramica in area adriatica e balcanico occidentale avrebbe potuto essere azzardato alla luce di quanto già detto e scritto. Proprio dalla bibliografia però emerge, un poco indistintamente, che le analisi e le comparazioni fatte non si basano su un esame autoptico dei materiali o, nella migliore delle ipotesi, su un esame autoptico di *alcuni* materiali. Con questa affermazione intendo segnalare che la classe ceramica qui indagata sicuramente è stata schedata e pubblicata dai vari studiosi *in situ*, ma ognuno ha analizzato un contesto o quantomeno contesti in un territorio circoscritto. Il lavoro, a mio avviso imprescindibile, per riconoscere eventuali assonanze è la visione diretta del materiale dai diversi siti di rinvenimento e dalle diverse aree. Notevole peso, per poter avanzare ipotesi sulla presenza di elementi allogeni alla tradizione locale o sulla imitazione di forme e motivi ceramici, è il controllo del

¹⁸¹ Ad esempio in MARAN 2007.

¹⁸² Cfr. capitolo I.2;I.3.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

trattamento della superficie e dell'impasto della ceramica. Chiaramente l'aspetto della superficie è un elemento macroscopico, che non necessita di particolari analisi per stabilire il metodo di esecuzione. Diversamente, una semplice osservazione dell'impasto non è sufficiente a segnalare se il vaso sia di fattura locale o meno. Può essere però operato un confronto tra i vasi (spesso tra i cocci!) che presentano caratteri richiamanti tradizioni diverse da quella locale e i vasi sicuramente di tradizione locale. Nel caso in cui, dalla comparazione il colore dell'argilla, la cottura e la presenza degli inclusi in essa si palesi senza differenze sostanziali, si può facilmente dedurre che elementi allogeni siano stati adottati nella realizzazione di prodotti autoctoni. Essi si distinguono dalla produzione ordinaria, appunto per ricorrere con minor frequenza e per la presenza di caratteri peculiari ad altre facies culturali dove invece tali caratteri sono diffusamente impiegati.

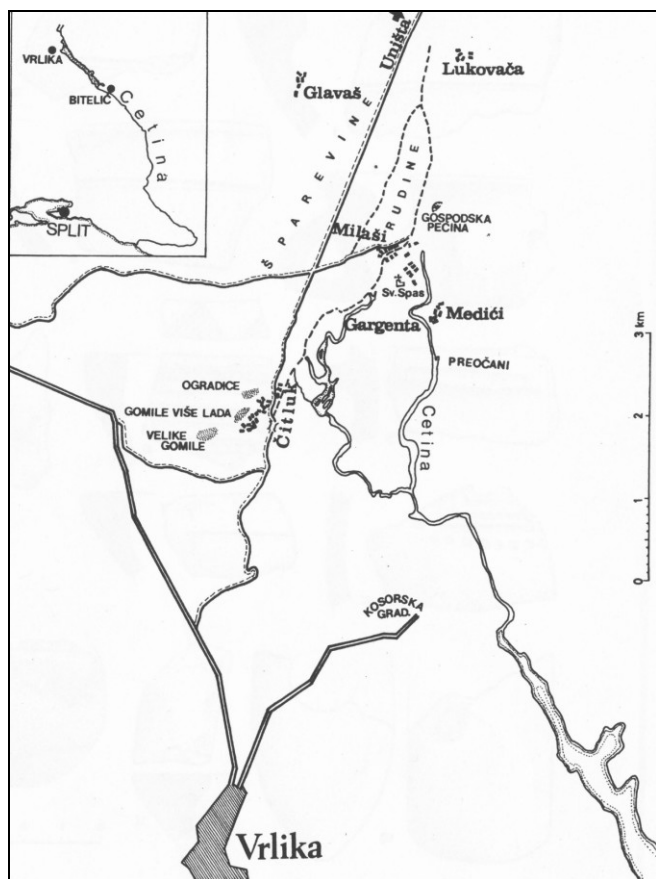


Fig. 18 Dalmazia, regione del fiume Cetina. (MAROVIĆ 1991, fig. 18).

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

In questa sede ho scelto di non affrontare nuovamente la questione della circolazione ceramica nell'Adriatico e nel Mediterraneo. Ho preferito ricercare solo alcuni aspetti della ceramica a carattere balcanico-occidentale come, ad esempio, la storia di questa classe, limitata ad un periodo e come essa contribuisce al problema della continuità/frattura negli ultimi secoli del III millennio a.C. Avendo riconosciuto nel corso delle ricerche una forte componente balcanica nelle ceramiche del Peloponneso e in quelle italiane e, avendo analizzato un discreto numero di ceramica della facies della Cetina, offro di seguito una descrizione delle forme maggiormente attestate e dei motivi decorativi e delle peculiarità. Inoltre fornisco un elenco dei siti in cui questa ceramica è maggiormente attestata. Di seguito riporto i tentativi di classificazione tipologica delle ceramiche operata negli anni passati.

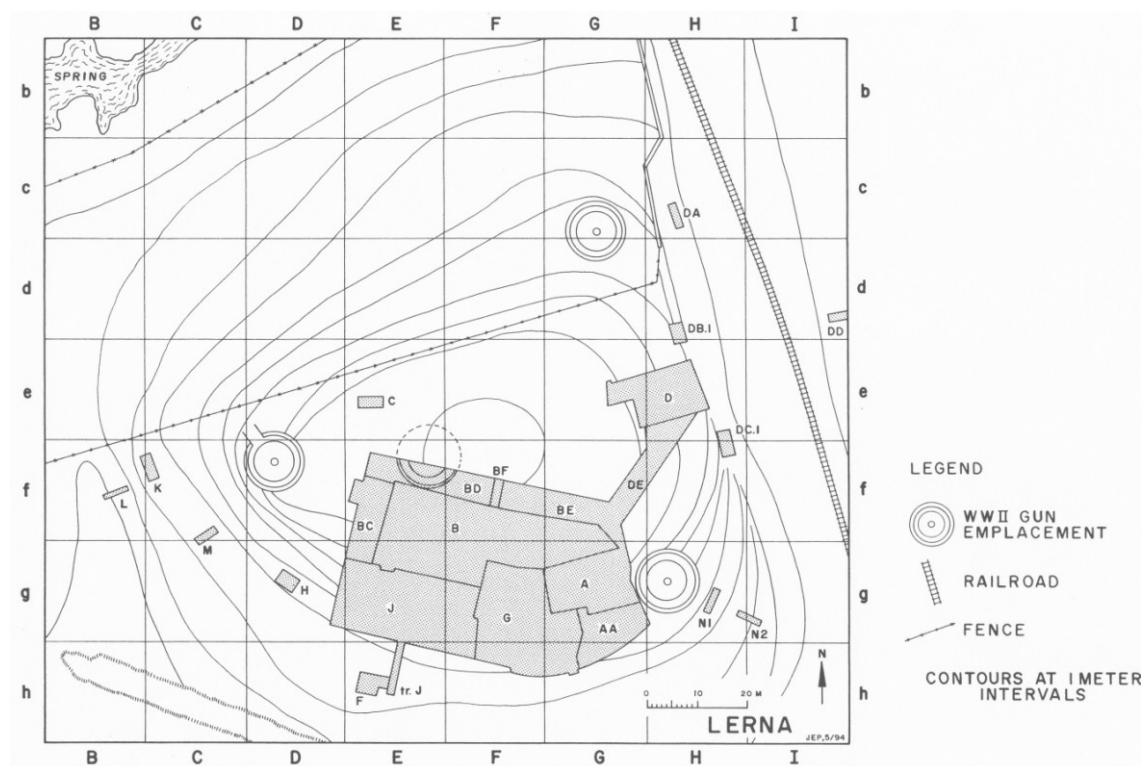


Fig. 19. Lerna, planimetria topografica del sito (RUTTER 1995, tav.1)



Fig. 20. Olimpia, scavi nell'Altis 1906-1930. (DÖRPFELD 1935, tav. 3).

II.2.1 *Facies della Cetina: ceramica decorata*

Una prima discriminante per attribuire alla cultura della Cetina un vaso è la forma, una seconda la decorazione e il suo modo di esecuzione.

Il boccale Kotorac, il cui nome deriva dal riconoscimento della stessa nel sito omonimo in Bosnia¹⁸³, è la forma più caratteristica del repertorio Cetina. Il vaso è caratterizzato da un collo cilindrico, corpo biconico o sferico e un alto piede cilindrico o troncoconico. In molti casi il piede e il collo del vaso sono speculari nella foggia. Solitamente la decorazione interessa tutta la superficie esterna, con tre distinte zone di ornamentazione: il collo con l'orlo e l'ansa, il corpo centrale e il piede. L'ornamentazione è eseguita soprattutto ad excisione e ad impressione. I motivi contemplano fasci di linee oblique, a zigzag, a bande decorate ad impressioni a punti e a triangoli.

¹⁸³ GOVEDARICA 2006, 34; MAROVIĆ-ČOVIĆ 1983, 211.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

Un'altra forma tipica è la ciotola bassa con orlo piatto superiormente. Il tipo è noto in diverse varianti¹⁸⁴. La forma appare poco funzionale per il versamento dei liquidi a causa della foggia dell'orlo. Secondo Govedarica¹⁸⁵, la forma dell'orlo è assorbita dalla cultura di Cetina dal repertorio centro adriatico della cultura di Ljubljana¹⁸⁶ e, allo stesso modo dei boccali Kotarac, questi recipienti, non essendo appropriati come contenitori devono essere stati adibiti ad altre funzioni¹⁸⁷.

Forma propria è il cosiddetto boccale tipo Cetina con corpo globulare ed alto collo cilindrico. Come per i vasi sopra descritti anch'essi sono decorati ad excisione, a rotella ad impressione o a fili attorcigliati a comporre motivi geometrici¹⁸⁸.

Marović e Čović, ormai nel 1983, hanno proposto una classificazione della ceramica della facies della Cetina distinguendo per ognuna delle sue tre fasi la ceramica dagli insediamenti e dai tumuli. Lo sforzo dei due studiosi è notevole sebbene vengano prese a modello molto spesso esemplari dalla grotta di Škarin Samograd. Ricordo che una minima parte dei pezzi da questo sito è stata pubblicata e si attende ancora uno studio esaustivo del materiale. Come già segnalato¹⁸⁹ lo scavo è stato effettuato in una sola campagna di studio che ha interessato una parte esigua della grotta, le appartenenze dei tipi alle varie fasi sono state attribuite leggendo gli strati di una sola trincea, pare senza tenere conto dell'effettivo andamento del terreno. Inoltre ciò che è stato studiato e pubblicato rappresenta una percentuale bassissima dei reperti effettivamente recuperati durante lo scavo.

Ad ogni modo riporto brevemente le conclusioni dei due studiosi.

Nella fase Cetina I¹⁹⁰ (figg. 21-22), la ceramica reca ancora elementi eneolitici tardi. In ceramica grossolana ricorrono basse ciotole con orlo ispessito all'interno o all'esterno formante in questo modo una sorta di labbro distinto; olle monoansate con corpo globulare e basso collo. L'ornamentazione è eseguita imprimendo le dita,

¹⁸⁴ MAROVIĆ 1991, fig. 46.1; MAROVIĆ- ČOVIĆ 1983, tav. 29.3.

¹⁸⁵ GOVEDARICA 2006, 34.

¹⁸⁶ GOVEDARICA 1989, tav. 21.1.

¹⁸⁷ Secondo GOVEDARICA 2006, 34 potrebbero essere connessi ad attività culturali.

¹⁸⁸ MILOŠEVIĆ -GOVEDARICA 1986, 59-63

¹⁸⁹ Vedi *supra* capitolo I,1.

¹⁹⁰ MAROVIĆ – ČOVIĆ 1983, 209-211, figg. 14-15, tav. XXVIII-XXXI.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

nell'applicazione di strisce plastiche o *à la barbotine*. Tale classe proviene soprattutto da livelli di insediamento mentre è scarsamente attestata nei tumuli.

In ceramica fine sono documentate per lo più ciotole con orlo ispessito all'interno e all'esterno alla stregua della ciotole in ceramica grossolana. L'unica differenza consiste in un'ampiezza maggiore della superficie dell'orlo. Questo può essere orizzontale o tagliato obliquamente verso l'interno. La decorazione è a temi geometrici a linee a zigzag frequentemente campite con impressioni a piccoli triangoli. Tra i motivi si registrano anche il meandro mentre, per l'esecuzione la tecnica a rotella, propria della cultura di Ljubljana, è utilizzata per la composizione di vari tipi di bande.

Soprattutto dai tumuli sono state portate alla luce ciotole su piedino distinto. In questa fase è già attestato il tipico boccale con corpo globulare e collo cilindrico con o senza decorazione, e i boccali Kotorac anche con perforazioni sulla spalla. Sono presenti anche le olle globulari con collo distinto cilindrico e prese orizzontali, sottocutanee. Per quanto riguarda le armi e gli utensili, essi continuano ad essere eseguiti in osso e in pietra¹⁹¹.

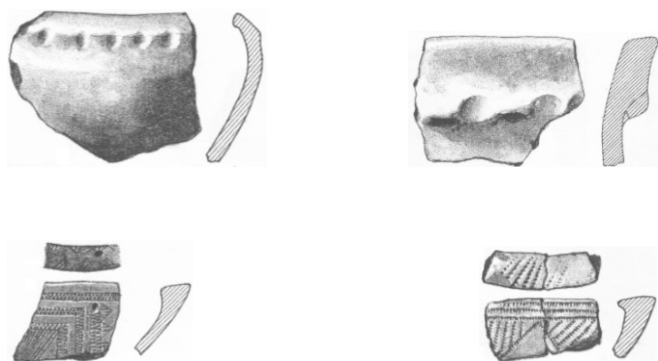


Fig. 21. Fase Cetina 1. Frammenti vascolari. Scala 1:3. (Rielaborazione grafica da MAROVIĆ - ČOVIĆ 1983, tavv. XXVIII, XXX.)

¹⁹¹ MAROVIĆ 1984.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

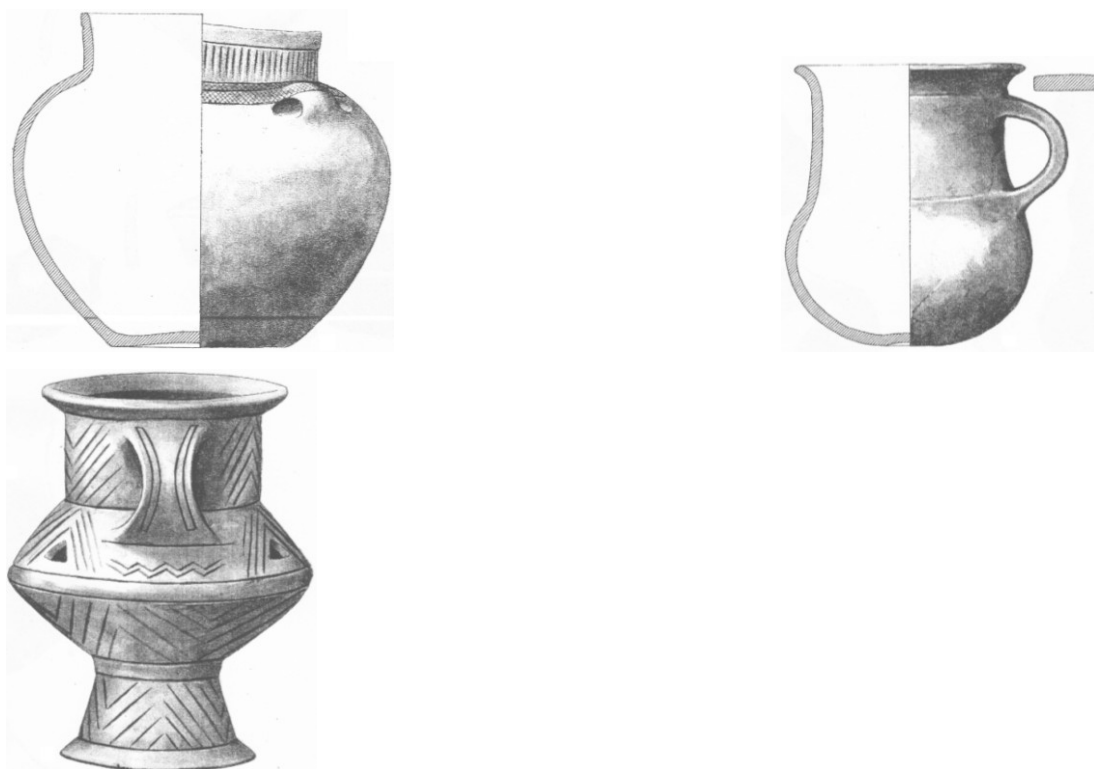


Fig. 22. Fase Cetina 1. Olla, boccale e boccale Kotorac. Scala 1:3. (Rielaborazione grafica da MAROVIĆ - ČOVIĆ 1983, tavv. XXVIII, XXXI).

Nella fase Cetina 2 (figg. 23-24) pare vi siano una diminuzioni degli elementi Eneolitici e lo sviluppo completo delle forme e delle decorazioni della facies¹⁹². Nei livelli più antichi sono stati trovati vasi con ispessimenti ad anello sulle parete, spesso decorati mediante profonda impressione digitale o a strisce di argilla applicate. Questi recipienti sono muniti di anse verticali, a ferro di cavallo, queste ultime molte volte decorate mediante impressione digitale. Vi sono anche olle panciute con prese orizzontali sottocutanee attestate dalla fase Cetina 1. In ceramica fine sono presenti ciotole, sia basse che profonde, anche monoansate, con orli ispessiti. I boccali assumono la forma classica con orlo arrotondato, il punto di separazione tra il collo cilindrico e il corpo globulare o biconico viene enfatizzato da una linea incisa. Sono provvisti di un'ansa innestata sotto l'orlo e sulla spalla. La

¹⁹² MAROVIĆ – ČOVIĆ 1983, 211-213, figg. 14-15, tav. XXX-XXXII.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

maggior parte degli esemplari non sono decorati. Sono presenti inoltre ciotoline su piede, monoansate e, in numero minore, tazze. I boccali Kotorac sono frequenti, alcuni tra essi presentano perforazioni sulla spalla. In questa fase le ceramiche sono di buona qualità con la superficie molto lucidata. La decorazione è eseguita mediante punzonature, impressioni di vari oggetti che lasciano tracce ovali o triangolari, e incisioni formanti diverse bande o triangoli¹⁹³. I motivi ornamentali sono spesso riempiti di colore bianco.

Nei tumuli la ceramica grezza è sempre in quantità esigua. Tra questa ci sono dei vasi usati come urne: giare con due anse verticali contrapposte e altre due, puramente ornamentali, orizzontali in posizione opposta. Il repertorio decorativo comprende motivi geometrici eseguiti ad impressione a piccoli triangoli; a bande a zigzag, semicerchi concentrici e a semimeandri¹⁹⁴, mentre i disegni eseguiti a rotella, tipici della cultura di Ljubljana, non sono più documentati così come la decorazione *à la barbotine*, presente solo nella fase Cetina 1.

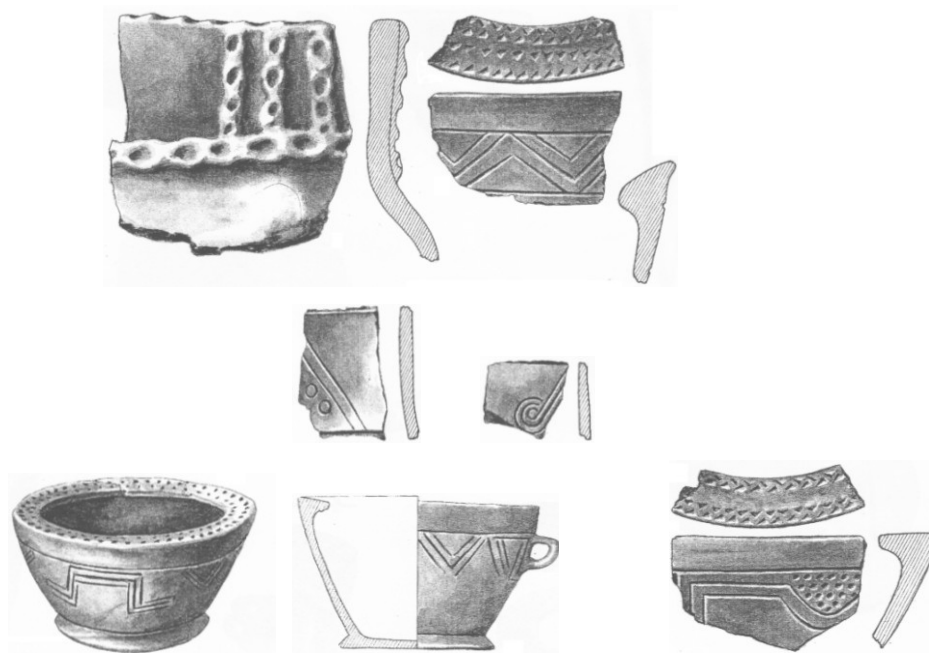


Fig. 23. Fase Cetina 2. Fogge ceramiche e tipi ornamentali. Scala 1:3. (Rielaborazione grafica da MAROVIĆ - ČOVIĆ 1983, tavv. XXIX, XXXI, XXXII).

¹⁹³ MAROVIĆ 1984, 34-45: un'esecuzione analoga di motivi decorativi si ritrova, in luoghi abbastanza lontani gli uni dagli altri, nell'entroterra della costa adriatica.

¹⁹⁴ KAISER-FORENBAHER 1999, 316.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

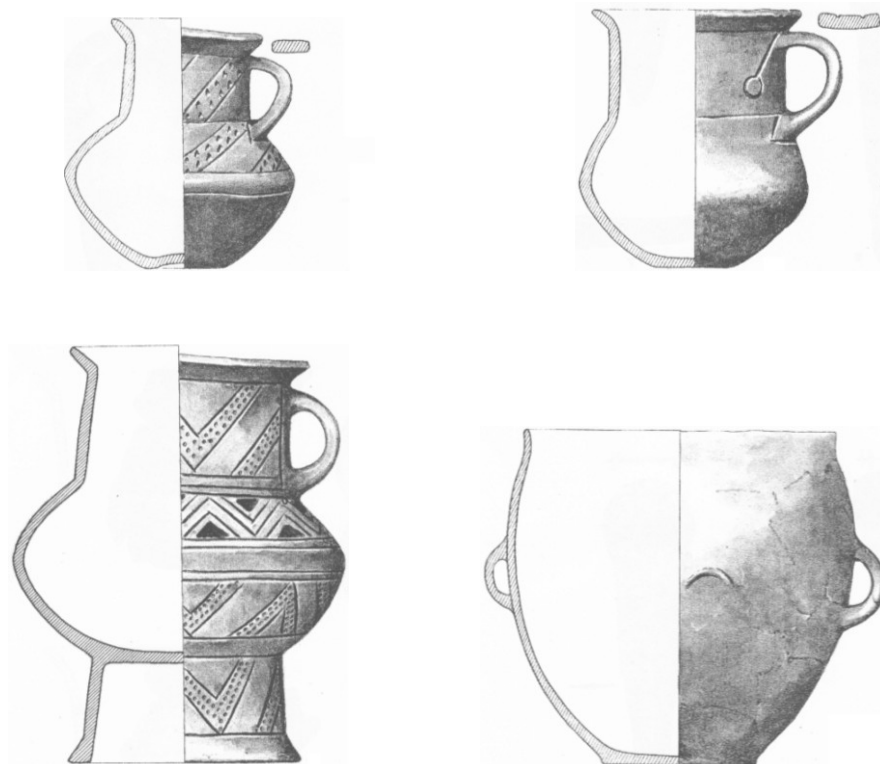


Fig. 24. Fase Cetina 2. Boccali (in alto), boccale Kotorac (in basso, a sx), giara (in basso, a dx). Scala 1:3. (Rielaborazione grafica da MAROVIĆ - ČOVIĆ 1983, tavv. XXXI, XXXII).

Nella fase Cetina 3¹⁹⁵ (fig. 25) non ci sono significative differenze nella ceramica grezza né in quella fine. Non si trova più la forma del boccale Kotorac mentre ancora ordinarie sono le ciotole. C'è la comparsa della terracotta invetriata in tazze con anse verticali. I cambiamenti significativi riguardano l'apparato ornamentale: oltre ai classici motivi decorativi a triangolini impressi e a bande a zigzag vi sono i disegni a "scala" ovvero a bande costituite da due linee parallele campite da tratti a esse trasversali e paralleli. Meno comune invece la rappresentazione a gruppi di due/tre bande campite da punti o trattini inclinati (detto anche a spina di pesce), che si trova negli oggetti metallici come le else dei pugnali (fig. 26). Accanto a queste ci sono le ceramiche decorate con scanalature o rigonfiamenti.

¹⁹⁵ MAROVIĆ – ČOVIĆ 1983, 213-214, figg. 14-15, tav. XXIX-XXXII.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

Pochi sono i tumuli scavati attribuibili a questa fase dai quali provengono frammenti riconducibili alla *litzenkeramik* (fig. 27).

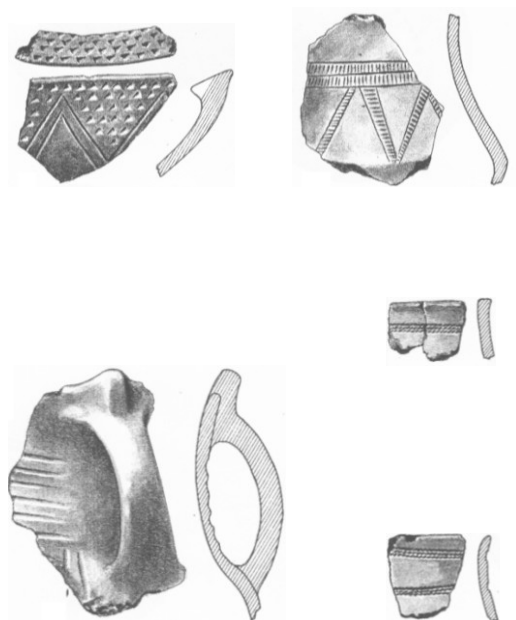


Fig. 25. Fase Cetina 3. Motivi decorativi. Scala 1:3. (Rielaborazione grafica da MAROVIĆ - ČOVIĆ 1983, tavv. XXIX, XXXIV).

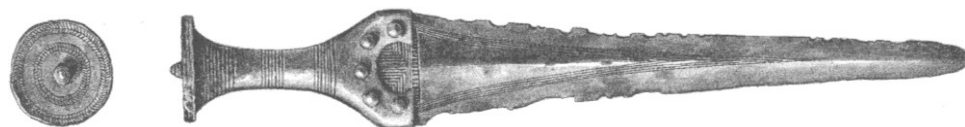


Fig. 26. Fase Cetina 3. Spada da Obrovac-Živalji, tumulo 1. Scala 1:3. (MAROVIĆ - ČOVIĆ 1983, tav. XXXIV).

Marović e Čović¹⁹⁶ sottolineano il fatto che nella ceramica Cetina dominano elementi formali e decorativi ereditati o acquisiti da altre culture eneolitiche nonostante venga sviluppata una certa originalità nelle forme definite “classiche”. Si avverte comunque una predilezione per le ceramiche fini con una composizione decorativa anche complessa. Secondo gli stessi autori, nella seconda fase, la cultura raggiunge il suo

¹⁹⁶ MAROVIĆ – ČOVIĆ 1983, 219 e ss.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

acme con la completa formazione dello stile Cetina, il quale è piuttosto standardizzato. Alcuni motivi decorativi paiono associati a determinate forme vascolari. La realizzazione è fatta in modo abbastanza semplice per lo più ad impressione ed excisione e il numero degli elementi grafici impiegato è esiguo, ma arrangiati a formare composizioni piuttosto originali. Spesso le composizioni vengono riempite da colore bianco così da risaltare sulle superfici grigie, nere e brune del vaso. Nella terza fase non c'è nessuna innovazione, le tecniche impiegate, gli schemi e le composizioni sembrano sempre più ispirati da altre tradizioni culturali e lo stile tipico della Cetina tende a sparire rapidamente¹⁹⁷.



Fig. 27. *Litzenkeramik*. (ČOVIĆ 1980, fig. 2).

Pu riconoscendo lo sforzo di Marović e Čović sono convinta che sia più proficuo *in primis* focalizzare gli elementi che indicano immediatamente a quale fase Cetina appartenga un vaso. Al di là della proposta cronologica che si voglia accettare¹⁹⁸ è

¹⁹⁷ Questi cambiamenti sono stati interpretati come il frutto di movimenti di gruppi di popolazione all'interno delle singole comunità, dovuto all'arrivo di nuovi nuclei umani. Cfr. MAROVIĆ 1984, 45-52.

¹⁹⁸ Vedi *supra* capitolo I.1.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

chiaro che per l'arco temporale qui considerato l'attenzione viene concentrata sulle fasi Cetina 1 e Cetina 2 ed su un momento transazionale tra le due.

A tale scopo si possono seguire le linee guide tracciate da Čović¹⁹⁹ quasi un decennio dopo rispetto allo studio svolto con Marović che vengono di seguito sintetizzate. La fase 1 è caratterizzata da elementi attinti dal repertorio decorativo di altre tradizioni culturali e convogliati a formare la facies della Cetina. Peculiari della fase 1 sono le decorazioni *à la barbotine*; la *schnurrkeramik* cioè motivi realizzati imprimendo un filo attorcigliato sull'argilla fresca (fig. 28); i motivi a rotella di tipo Ljubljana adriatica²⁰⁰; excisioni ovvero profonde e larghe incisioni ottenute con uno strumento che scava l'argilla.

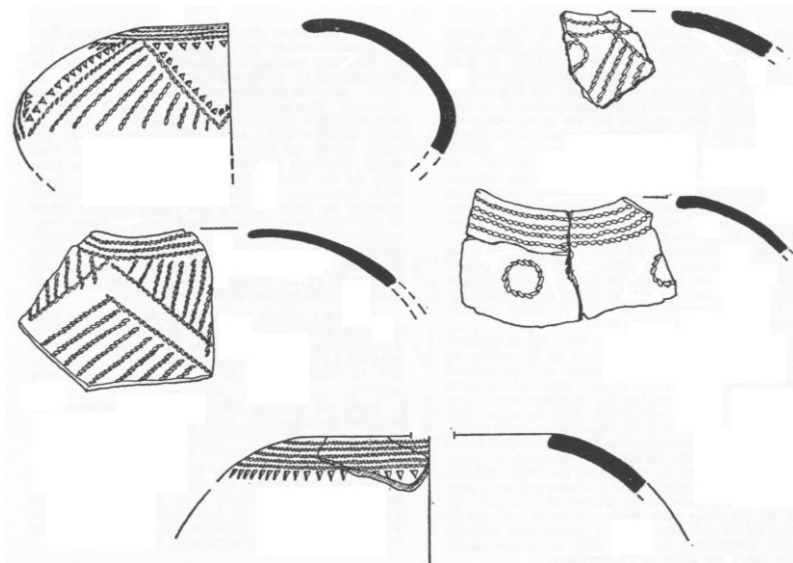


Fig. 28. *Schnurrkeramik*. (ČOVIĆ 1980, fig. 1).

¹⁹⁹ ČOVIĆ 1991, 71.

²⁰⁰ I motivi a rotella erano realizzati con un disco, verosimilmente ricavato da un coccio, non completamente levigato in modo che, una volta passato sull'argilla fresca, a seconda delle irregolarità della superficie lasciasse delle impronte che si ripetevano regolarmente sulla superficie del vaso.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

Nella fase 2 non è presente l'ornamentazione compiuta a rotella²⁰¹ né quella *à la barbotine*. La prima continua ad essere attestata fino alla fase transizionale tra Cetina 1 e Cetina 2, la seconda si limita alla sola fase 1. I motivi vengono ancora eseguiti ad excisione ma cambia il concetto e la sintassi decorativa. Gli schemi decorativi sono più grandi, i motivi sono impressi molto più a fondo e le excisioni molto più larghe e profonde.

Per quanto riguarda le forme vascolari la forma più caratteristica della facies, il boccale Kotorac, è attestato in entrambe le fasi così come le ciotole.

II.2.2. Ceramica decorata a carattere balcanico occidentale: il Peloponneso

Vari siti della Grecia, sono citati come luoghi di rinvenimento della classe ceramica in questione: Pelikata sull'isola di Itaca; Asea, Andravida Lechaina, Tirinto, Prosymna, Micene, Zygouries, Korakou, Tsoungiza nel Peloponneso; ad Egina; H. Marina, Pefkakia Magoula, Argissa Magoula in Grecia centro-settentrionale²⁰² (fig. 29). È stato già segnalato che nonostante la quantità dei siti, non molti sono i cocci recuperati e tra essi pochi sono riferibili al periodo Antico Elladico III.

Olimpia e Lerna sono gli unici insediamenti nei quali si registra con discreta frequenza la ceramica impressa ed incisa. Inoltre, il materiale archeologico proviene da contesti primari e ben documentati. In aggiunta a ciò è stata costruita una sequenza cronologica solida, specie per il sito di Lerna. Oltre a disporre di rapporti in termini di cronologia relativa, vi sono anche datazioni assolute, calibrate, derivanti dal radiocarbonio 14 e dalla dendrocronologia. Per queste ragioni ho scelto di visionare i materiali da questi due luoghi. Da ricordare che le ceramiche da entrambi i siti sono già edite e datate e inserite all'interno di un sistema cronologico.

²⁰¹ L'ornamentazione a rotella, di Ljubljana, è attestata già nel Neolitico, vedi *supra* capitolo I.1.

²⁰² RUTTER 1982, 472-473 fornisce un elenco completo dei pochi pezzi rinvenuti nei vari siti; MARAN 1986; MARAN 1987.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

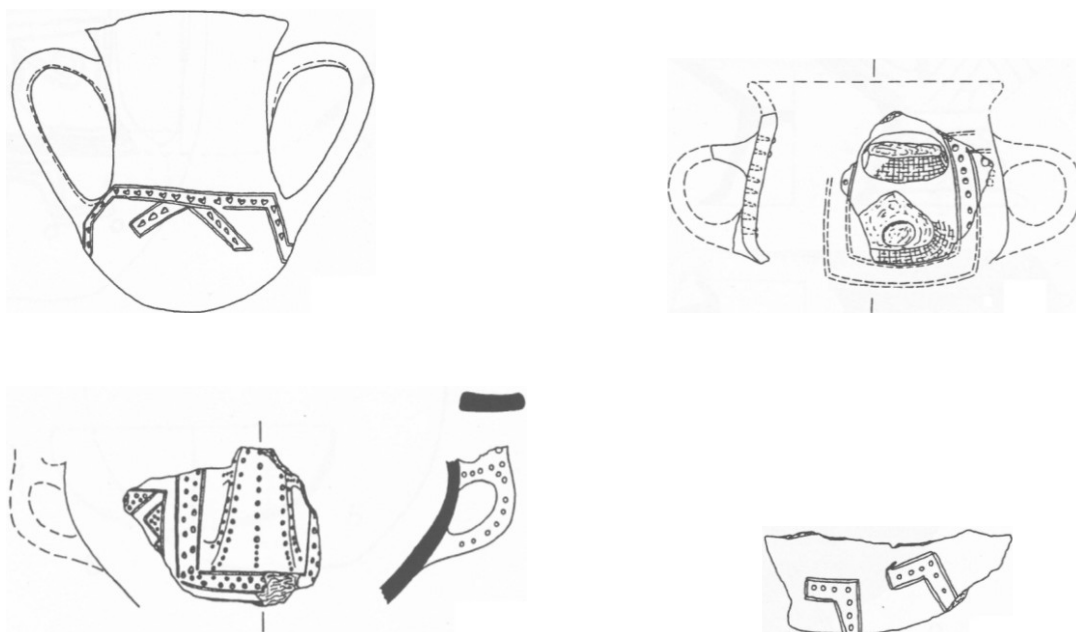


Fig. 29. Ceramica con decorazione incisa e/o impressa. In senso orario dall'alto: Korakou; H. Marina; Asea; Tirinto. 1:3. (MARAN 1998, tavv. 31,2; 32,5; 32,10; 31,3).

Per quanto concerne Olimpia si possono distinguere due zone in cui è stata rinvenuta la ceramica incisa e/o impressa. Un primo lotto di materiali è stato recuperato durante gli scavi nell'Altis ad opera di Dörpfeld e Weege, all'inizio del secolo scorso²⁰³. Essi portarono alla luce un insediamento preistorico di cui rimanevano resti architettonici quali le fondazioni di edifici absidati. Uno di questi in particolare, la casa absidata numero 3, si è rivelata la più ricca della classe ceramica in questione. Qualche decennio dopo, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, in occasione dei lavori per la costruzione del Nuovo Museo di Olimpia, localizzato a circa 500 m a nord dell'Altis, furono individuati altri materiali pertinenti al periodo Antico Elladico. I pezzi sono stati studiati da Koumouzelis²⁰⁴ che ha fornito una proposta cronologica interna del sito comparandola anche con la sequenza di Lerna. Sebbene in un primo tempo non vi fosse accordo comune sulle teorie della studiosa²⁰⁵, in particolare sull'antiorità dei vasi dall'area del Nuovo Museo rispetto a quelli dell'Altis, ora la

²⁰³ WEEGE 1911; DÖRPFELD 1935.

²⁰⁴ KOUMOZELIS 1981.

²⁰⁵ Cfr. RUTTER 1982, 480-488; RUTTER 1995, 643-644; MARAN 1998, 18-23.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

proposta cronologica è accettata dal mondo scientifico²⁰⁶. A questi due gruppi di materiale si sono poi aggiunti pochi cocci, attribuiti ad un momento finale dell'Antico Elladico III, dall'area del *Pelopion*, zona indagata tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta²⁰⁷.

Sintetizzando per i vari gruppi, le forme vascolari maggiormente attestate nelle quali appare una decorazione impressa e/o incisa, sono aperte. Numerose sono le coppe e le ciotole, anche dotate di anse. e in taluni casi con la base esterna decorata ad incisione. Sono documentate anche tazze e *kantharoi*. Più rari sono i boccali, i *tankard*, le giare e, più in generale, i vasi chiusi (fig. 30).



Fig. 30. Olimpia. 1:3 (WEEGE 1911, tavv.5,8; 5,1-2; 5,5).

A Lerna la ceramica oggetto di studio è documentata nella fase quarta dell'insediamento. Nello specifico si ritrova per lo più nelle fasi IV.1 e IV.2 corrispondenti rispettivamente ad uno stadio antico e medio dell'Antico Elladico III²⁰⁸. Da ricordare che la quarta fase è successiva alle distruzioni che interessarono il

²⁰⁶ MARAN 2007 ha riconosciuto la validità delle teorie di KOUMOUZELIS 1981, appoggiate già da RAMBACH 2001, 328-333; RAMBACH 2004, 1222-1228.

²⁰⁷ RAMBACH 2001; RAMBACH 2002; RAMBACH 2004.

²⁰⁸ Sono presenti comunque cocci attribuibili alla fase Lerna IV.3 (Antico Elladico III finale/Medio Elladico), cfr. oltre capitolo III. Secondo RUTTER 1982, 460, nota 5, sono da ritenersi distinti da quelli delle fasi IV.1 e IV.2. Infatti, si differenzierebbero da questi ultimi per una decorazione incisa grossolana e per il fatto che ricorrono quasi unicamente in giare a bocca larga e in profonde ciotole con ansa verticale a nastro innestata sull'orlo e sul punto di diametro massimo.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

sito nell'Antico Elladico II (fase Lerna III). Alla quarta fase risale l'erezione di un tumulo sopra ai detriti della Casa delle Tegole e in questo periodo sono caratteristiche le case absidate, a *mégaron* e strutture probabilmente adibite allo stoccaggio, i *bothroi*.

Per quanto riguarda le indagini archeologiche, è da segnalare che lo scavo del sito è stato eseguito per trincee e per quadrati e per ogni singolo pezzo viene indicata la precisa provenienza²⁰⁹. A tal proposito è doveroso ricordare che molti frammenti sono stati recuperati dai *bothroi*.



Fig. 31. Lerna 1:3 (RUTTER 1995, figg. 10; 13).

Le forme vascolari su cui vi è la decorazione impressa e/o incisa che ricorrono con più frequenza sono di gran lunga le ciotole²¹⁰ con orlo ispessito e decorato superiormente (fig. 31). Presenti anche qualche *tankard*, *kantharos*, *askos* e recipienti con aperture sulla parete.

Come per Olimpia, i pezzi sono già stati studiati e pubblicati. A Rutter si deve lo studio e la pubblicazione della ceramica della quarta fase di Lerna²¹¹. Lo studioso si

²⁰⁹ La ceramica di Lerna IV è stata pubblicata parzialmente in RUTTER 1982; RUTTER 1983. Per la pubblicazione complessiva del materiale vedi RUTTER 1995.

²¹⁰ Sotto questa terminologia comprendo genericamente le *bowl*s pur mantenendo una distinzione tra ciotole a vasca bassa e profonda (rispettivamente *bas*s e *deep bowl*s).

²¹¹ RUTTER 1995.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

era già occupato di una particolare classe ceramica dell'Antico Elladico III di Lerna, che si distingueva dalle altre²¹² e già si era impegnato nel trovare dei parallelismi con la ceramica da Olimpia.

I materiali dal Peloponneso hanno destato l'interesse di molti studiosi italiani²¹³. Tra essi Cazzella²¹⁴, sulla base dei confronti con i materiali italiani, ha distinto due fasi della ceramica da Lerna: la prima è costituita dai livelli più antichi e medi, la seconda dai livelli più alti a cui ha agganciato i materiali dai siti italiani.

Ad ogni modo, al di là delle varie ipotesi, resta il fatto che il corpus del materiale da Lerna rappresenta un punto di riferimento saldo per tentare una periodizzazione dei materiali da altri siti qualora si scoprono dei punti comuni alle diverse realtà, così come è già stato fatto per Olimpia.

II.2.3 Ceramica decorata a carattere balcanico occidentale: siti italiani

Nell'Italia settentrionale sono noti i materiali dal Carso triestino, soprattutto quelli provenienti dalle grotte²¹⁵ (fig. 32). Sono stati di recente riconosciuti pure dei materiali nell'area dei monti Berici in Veneto²¹⁶. Il territorio del Carso è meglio descritto come un luogo di transito e di ricezione di influssi diversi piuttosto che di elaborazione autonoma, che ha subito l'influenza di svariate culture²¹⁷. Infatti, il tipo di ceramica che si ritrova sembra una commistione di disparate tradizioni²¹⁸. Da ricordare che, in quest'area, le stratigrafie sono costruite principalmente su confronti tipologici e su comparazioni esterne: le piccole evidenze stratigrafiche presenti e le

²¹² RUTTER 1982.

²¹³ Solo per citarne alcuni PERONI 1985; BIANCOFIORE 1967; LO PORTO 1996; CATALDO 1996; PALIO 2008; NICOLIS 2005; CAZZELLA-CULTRARO-RECCHIA 2011; BORGNA-CÀSSOLA GUIDA 2009.

²¹⁴ CAZZELLA 1999, 402-403.

²¹⁵ In particolare da: grotta di Caterina, grotta dei Ciclami, grotta Cotariova, grotta del Gigante, grotta del Mitreo, grotta delle Ossa, grotta della Tartaruga e grotta degli Zingari; cfr. GOVEDARICA 1992. Secondo GOVEDARICA 1989, 70 le grotte erano, con tutta probabilità, frequentate da gruppi di pastori. Infatti, le analisi micro morfologiche mettono in relazione gli episodi di frequentazione con il mantenimento di greggi di caprovini; dello stesso avviso anche MONTAGNARI-CRISMANI 1997, 92-93.

²¹⁶ BOARO 2005: 600-601.

²¹⁷ GOVEDARICA 1989, 70.

²¹⁸ MONTAGNARI KOKELJ - CRISMANI 1997, 92.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

indicazioni di cronologia relativa sono basate sulla periodizzazione proposta dagli archeologici jugoslavi e tedeschi riguardo a contesti dalmati²¹⁹.

I piccoli gruppi di materiali dall'Italia meridionale provengono da insediamenti e necropoli ipogee le quali riflettono la tradizione locale²²⁰ anziché l'impiego di tumuli come in Dalmazia²²¹.

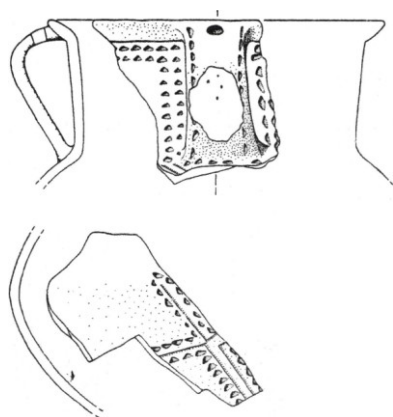


Fig. 32. Grotta dei Ciclami, boccale 1:3. (GILLI-MONTAGNARI KOKELJ 1993, fig. 35).

Considerazioni di carattere metodologico sono doverose per effettuare una scelta sui materiali da indagare.

Ad esempio nelle Marche, a Conelle di Arcevia è spesso citato per aver restituito ceramiche che per i modelli decorativi, piuttosto che per forme vascolari, somiglianti alla facies dalmata della Cetina. Le datazioni radiometriche e dendrocronologiche forniscono però un'antiorità di diversi secoli, rispetto alla fase vagliata da questo studio. Diversamente, in Abruzzo i numericamente scarsi materiali, non sono scevri di incertezze cronologiche essendo stati recuperati in grotte.

Ancora più esemplificativo il caso dei reperti pugliesi. Nella bibliografia, per analogie stringenti tra la Dalmazia e l'Italia si citano i materiali da Rodi Garganico in Puglia (fig. 34). Non si tiene però debitamente conto del contesto di rinvenimento dei

²¹⁹ MONTAGNARI KOKELJ 1994, 84-85; MONTAGNARI - CRISMANI 1997, 90-91; GILLI - MONTAGNARI KOKELJ 1993, 158-159.

²²⁰ BIANCOFIORE 1967; CAZZELLA 2003, 562.

²²¹ MÜLLER 1989; MÜLLER-CELKA 2007.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

cocci. Infatti, sono stati rinvenuti presso una discarica pubblica dove era stato scaricato terreno di risulta «con ogni probabilità da uno scavo nell'area urbana di Rodi»²²². Ad ogni modo si tratta di frammenti di impasto fine, di colore bruno, con ingubbiatura bruno-nerastra accuratamente lisciata alla stecca. Sono documentate forme aperte con labbro fortemente estroflesso o orizzontale, a tesa, decorate ad incisione a puntini incisi e a file di triangoli, anche a formare bande quando inclusi tra fasce di linee incise. Le forme chiuse sono rappresentate da olle, con breve labbro ingrossato. Queste mostrano sul corpo un ornato ad excisione costituito da solcature verticali disposte regolarmente e piuttosto ravvicinate.

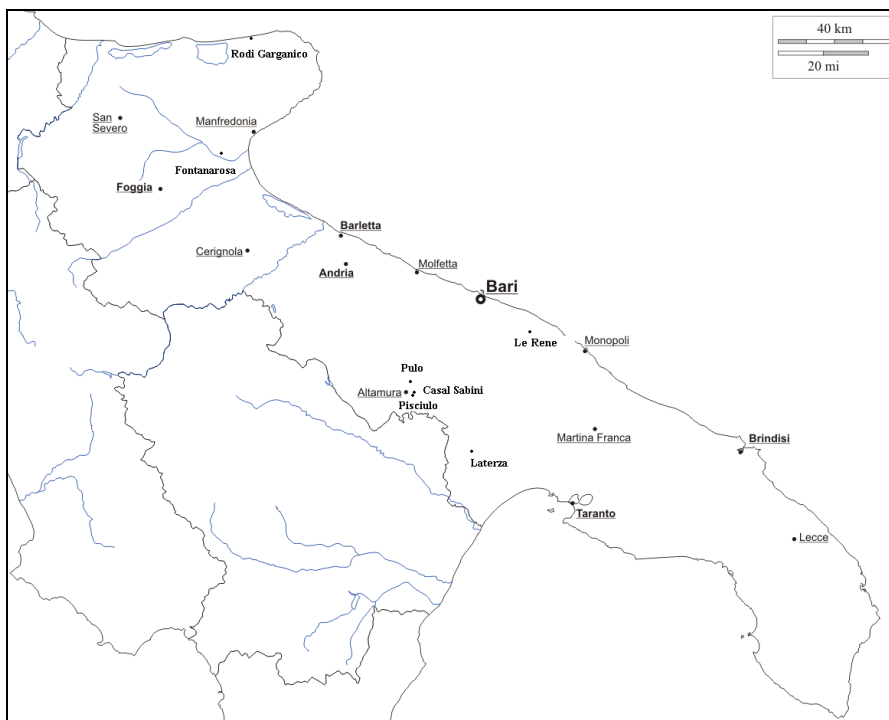


Fig. 33. Puglia, distribuzione geografica dei siti citati nel testo (Rielaborazione grafica E. Ballan. <http://d.maps.com/>).

²²² NAVA 1984, 313-315.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

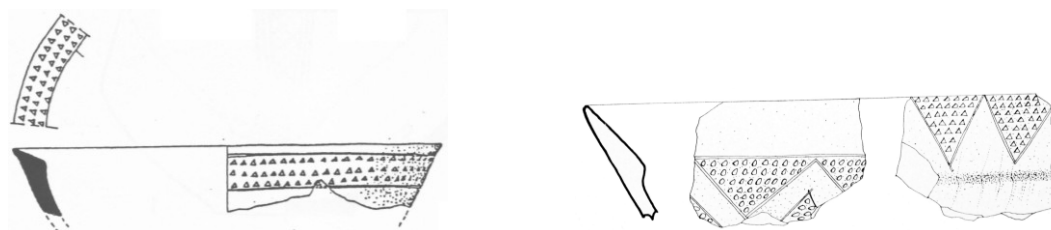


Fig. 34. Rodi Garganico (a sx); Fontanarosa Castelletta (a dx) 1:3. (NAVA 1985, fig.1,5; QUOJANI 1983, fig. 117,6).

Frammenti interessanti sono quelli da Fontanarosa Castelletta, nel territorio di Manfredonia, purtroppo recuperati nel corso di ricognizioni di superficie²²³. In particolare un frammento di ciotola con decorazione all'esterno ad incisione a banda a zigzag, con gli angoli campiti ad impressioni ovali; piccoli triangoli e all'interno con triangoli campiti a loro volta da piccoli triangoli, il tutto riempito di colore bianco.

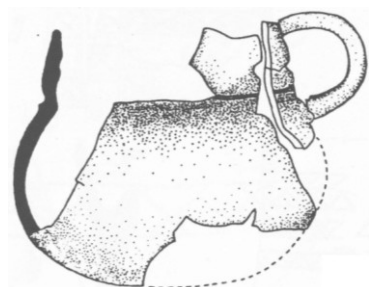


Fig. 35. Le Rene-Rutigliano (RADINA 1989, fig. 11,1).

I frammenti da Rutigliano Le Rene sembrano appartenere invece da un deposito di giacitura primario (fig. 35). Il problema fondamentale consiste nel fatto che i cocci provengono da una cava di argilla, ancora utilizzata dagli artigiani locali, e sono stati estratti dalla pareti della buca²²⁴. Sebbene il sito venga definito un insediamento

²²³ QUOJANI 1983.

²²⁴ BIANCOFIORE 1987, 94 segnala che il sito di Le Rene non è altro che una *grande buca* dove sulla parete si susseguono tre strati, rispettivamente dal più alto al più basso: di humus, argilla grigio-nera, argilla rossa poggiante su pietrisco calcarenitico. I cocci oggetto d'interesse sono stati estratti dagli strati di argilla grigio-nera e rossa.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

all'aperto²²⁵ non solo non è possibile agganciare i materiali portati alla luce in esso ad alcuna evidenza architettonica e sequenza stratigrafica, ma nemmeno riferirli ad un contesto definito in mancanza di indagini scientifiche sul luogo.

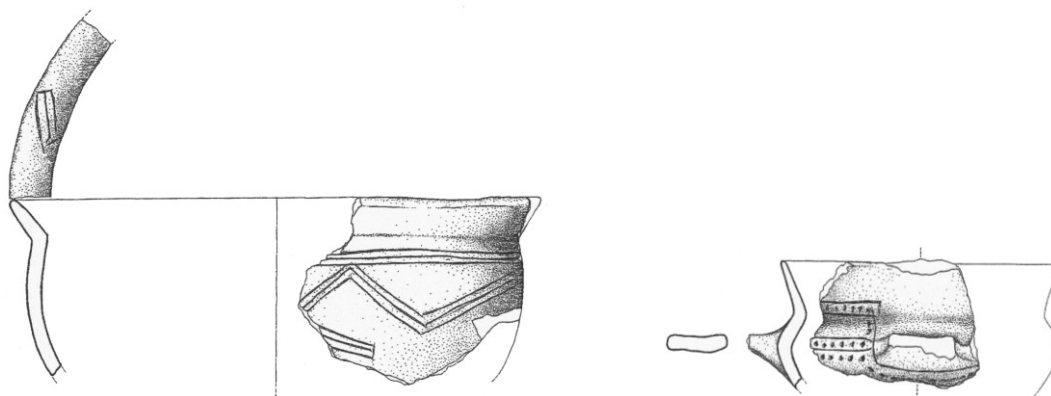


Fig. 36. Altamura, Pulo 1:3 (CATALDO 1996, figg. 13,8; 13,7).

Altri confronti stringenti con la facies della Cetina in Puglia si hanno nei materiali dai contesti funerari di Casal Sabini, Pisciuolo, Pulo e Laterza (figg. 36-37). Le tombe, per le quali è assodato un periodo di utilizzo lungo, sono state scavate e debitamente documentate²²⁶. I vasi che hanno restituito sono stati oggetto di studio e pubblicati. Va da sé, per le ragioni sopra esposte, che essi rappresentino gli unici contesti utilizzabili in questa sede.

Per quanto riguarda la Sicilia un discreto numero di materiali proviene dall'isolotto di Ognina, presso Siracusa, studiati e pubblicati in minima parte²²⁷. Ceramica impressa e incisa, come già enunciato²²⁸, è attestata anche alle isole Eolie e a Malta

²²⁵ RADINA 1989, 21.

²²⁶ Per le tombe di Casal Sabini, Pisciuolo, Pulo vedi CATALDO 1996; per le tombe di Laterza vedi BIANCOFIORE 1967.

²²⁷ Comunicazione verbale del dott. Massimo Cultraro. Sono di recente iniziati i lavori di revisione dei saggi Bernabò Brea del 1964. Da un rapporto preliminare è emerso che i materiali studiati e pubblicati rappresentano circa il 20% del totale. Attualmente la ceramica fine grigia e lucidata sembra appartenere ad una classe di contenitori di forma chiusa, di medie dimensioni, con alto collo tronconico e muniti di due o più anse a nastro verticale sul ventre. Tale classe sembra distinguersi dal resto delle cosiddette Tarxien maltesi e pseudomaltesi per l'impasto depurato, superfici ben trattate e colore grigio dai riflessi argentei.

²²⁸ Vedi *supra* capitolo I.3.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

nella necropoli di Tarxien (fig. 38) ma, per le ragioni sopra esposte, appartengono ad un'area esclusa dalla presente ricerca²²⁹.



Fig. 37. Laterza. Frammenti ceramici (BIANCOFIORE 1987, fig. 4).

Già in passato c'è stato un tentativo di ordinare gli elementi peculiari della ceramica impressa e decorata da parte di Cazzella²³⁰. Lo studioso ha compreso nei materiali dell'Italia non solo quelli provenienti dalle regioni centro meridionali adriatiche, ma anche quelli dalla Calabria ionica, dalla Sicilia e dalle Eolie. A questi ha aggiunto

²²⁹ Si tratta per lo più di ciotole con orlo estroflesso e con decorazione incisa che interessa anche la base esterna. Come già evidenziato da CAZZELLA 1999, 403, maggiori assonanze si verificano nel Peloponneso, nello specifico ad Olimpia.

²³⁰ CAZZELLA 1999, 400-401.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

anche esemplari maltesi e del Peloponneso. Anzi, un accento maggiore sembra dato proprio ai materiali siciliani, eoliani e maltesi. Cazzella ha quindi proceduto in modo assolutamente diverso rispetto a quello qui presentato²³¹. Quattro sono le forme vascolari da lui riconosciute come ampiamente diffuse e con caratteri simili: scodelle con orlo ispessito e decorato internamente; scodelle con bordo imbutiforme e decorazione incisa o a puntini sulla spalla; recipienti con aperture sulla parete; boccali con collo cilindrico.

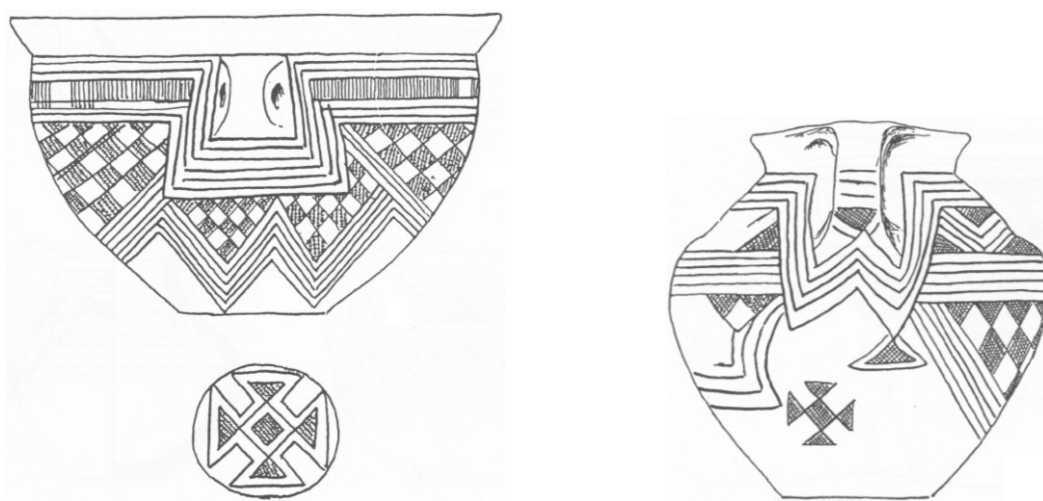


Fig. 38. Tarxien. Ceramiche. (MARAN 1998, tavv. 43,3; 42,1).

Cazzella ha anche cercato di collocare cronologicamente i materiali italiani mediante la comparazione con quelli Peloponnesiaci, in particolare di Lerna. Infatti, la ceramica impressa e decorata proviene dai livelli della quarta fase del sito. Lo studioso ha dunque distinto due fasi: la prima costituita dai livelli più antichi e medi, la seconda dai livelli più alti. Alla fase più antica ha ricondotto i materiali della facies calabrese di Zungri e quelli provenienti dalla Puglia settentrionale e dall'Abruzzo. A questi ha aggiunto i materiali da Ognina. Ad una fase più recente ha collegato i

²³¹ Includendo cioè aree non toccate nella presente ricerca come la Sicilia, le Eolie, la Calabria, l'Abruzzo e Malta. Un altro fattore da considerare è il fatto di aver visionato autopicamente o meno il materiale.

II.2. La ceramica decorata a carattere balcanico occidentale nell'Adriatico

contesti dall'area di Altamura (Casal Sabini, Pisciulo), Laterza, Le Rene, i rinvenimenti da Capo Graziano nelle Eolie e dalla necropoli di Tarxien a Malta.

CAPITOLO III

CATALOGO DEL MATERIALE

Premessa

Il catalogo che segue è costituito da materiale suddiviso in tre gruppi a seconda delle regioni di rinvenimento: Croazia, Peloponneso, Italia. Ogni gruppo è rappresentato dai reperti dai principali siti di rinvenimento. La ceramica in questione è attestata in un'area vasta, che comprende le regioni affacciate sulle due sponde del mare Adriatico ed il Peloponneso, presenta come denominatore comune le decorazioni di tipo Cetina.

La selezione operata è stata fatta a posteriori dopo avere personalmente esaminato una mole di materiale di gran lunga maggiore a quella qui presentata. Ho scelto quindi di approfondire lo studio dei materiali della facies dalmata, concentrandomi principalmente su forme e decorazioni che sono attestate anche nelle altre regioni. La facies della Cetina, sviluppata in Dalmazia centrale, è maggiormente attestata presso la sorgente del fiume che dà il nome a questa cultura. Ho esaminato quindi le ceramiche dai siti nei dintorni di Sinj. Sebbene nella bibliografia venga citata e presa ad esempio la ceramica dalla grotta di Škarin Samograd, ho deciso di non inserirla nel catalogo, nemmeno quella già edita²³² per i problemi metodologici legati allo studio del sito²³³.

Per quanto riguarda i materiali dal Peloponneso i miei sforzi si sono concentrati sui materiali di Olimpia e Lerna. La ceramica a carattere balcanico occidentale, seppur pare sia documentata in diversi siti²³⁴, non ricorre con frequenza. Di conseguenza,

²³² MAROVIĆ - ČOVIĆ 1983.

²³³ Vedi *supra*, capitolo I.2.

²³⁴ MARAN 1998, 21-22, con bibliografia.

III. Catalogo del materiale

Olimpia e Lerna sono risultati i luoghi dove questa classe non solo è meglio rappresentata, ma proviene da contesti per i quali si dispone di una periodizzazione. In Italia, vengono citati ritrovamenti di vasi tipo Cetina nel Carso triestino, in Veneto, nelle Marche, in Abruzzo, in Calabria, in Puglia, in Sicilia e nelle isole Eolie. Ho deciso di indagare solamente i materiali dai siti pugliesi appartenenti alla facies di Laterza. Le zone dell'Italia settentrionale sono state tralasciate perché i scarsi frammenti noti provengono da grotte e da contesti la cui stratigrafia è piuttosto incerta. Per quanto riguarda le Marche il sito che sembra richiamare, più che per modelli decorativi che per forme vascolari, i vasi della ceramica in questione è Conelle di Arcevia. Per esso si dispone anche di datazioni radiometriche e dendrocronologiche che confermano un'antiorità di diversi secoli, rispetto alla fase vagliata da questo studio. Una situazione analoga si riscontra in Abruzzo dove i materiali, pure scarsi, provengono, per lo più, da grotte e non sono privi di incertezze cronologiche. Dalla ricerca ho escluso la Calabria, la Sicilia e le Eolie poiché, anche se presenti ceramiche che recano assonanze con quelle della Cetina e del Peloponneso, appaiono essere state interessate da altre rotte di collegamento tra i due versanti dell'Adriatico rispetto a quelle che coinvolgono la Puglia. I rapporti tra la Sicilia, le Eolie e la Puglia erano mediati dalla Calabria quindi non erano in contatto primario con la sponda orientale dell'Adriatico. La Sicilia e le Eolie gravitano piuttosto verso sud e l'isola di Malta. In Calabria, è documentata la facies di Zungri, comunque relativa ad una fase più antica a quella qui studiata e, così come per la Sicilia e le Eolie, per ovvie ragioni geografiche non poteva essere in diretto contatto con i siti dalmati o peloponnesiaci. Di conseguenza, essendo convinta che i confronti sono tanto più attendibili quanto più ridotta è la distanza dei siti presi in esame, ho focalizzato l'attenzione nei siti pugliesi di Casal Sabini e Laterza.

La realizzazione del catalogo è stata effettuata grazie allo studio dei materiali ceramici, conservati nei musei e nei magazzini di Sinj, Spalato, Olimpia ed Argo. Sono stati quindi esaminati autopicamente tutti i reperti provenienti dai siti di Bajagić, Bašćini, Otišic, Više Lada, Šparevine, Rudine, Lukovača, Olimpia e Lerna inclusi nel catalogo. I materiali italiani dai siti di Casalsabini, Pulo, Pisciuolo e

III. Catalogo del materiale

dall'area urbana di Altamura sono conservati nel museo archeologico di Altamura mentre quelli da Laterza si trovano al museo archeologico di Bari. Per lo studio di questi sono ricorsi alle descrizioni d'inventario e alla documentazione fotografica presente nelle pubblicazioni di Biancofiore 1967 e di Cataldo 1996²³⁵.

A tutti i pezzi è stato assegnato un numero di catalogo. Gran parte dei materiali croati sono già editi ad opera di Marović, Čović, Milošević e Govedarica²³⁶. La stragrande maggioranza delle ceramiche da Otišić, recuperate durante gli scavi del 1984 in località Vlake Rosića non sono ancora state pubblicate e vengono qui presentate per la prima volta.

Gli esemplari dalla Grecia invece sono tutti editi: quelli di Olimpia ad opera di Weege²³⁷, Dörpfeld²³⁸, Koumouzelis²³⁹, Rambach²⁴⁰; quelli di Lerna da Rutter²⁴¹.

In tutti i casi ho riportato il numero d'inventario del museo e per quelli già pubblicati viene indicato il rispettivo riferimento bibliografico. Accanto al numero di catalogo, vi è l'indicazione della tavola in cui il pezzo è riprodotto graficamente e/o fotograficamente. La documentazione fotografica è stata realizzata da me medesima. La realizzazione del catalogo si è effettuata mediante raggruppamenti dei materiali, regioni, per sito di provenienza, distinguendo all'interno di ognuno l'area specifica di rinvenimento, e per tipologia (forme chiuse, forme aperte, forme specializzate). Ulteriori suddivisioni sono state effettuate per ogni forma relativamente alle varianti tipologiche, alle decorazioni e al trattamento della superficie. Per ogni pezzo vengono riportati lo stato di conservazione, le misure in cm, il colore della superficie

²³⁵ BIANCOFIORE 1967, in particolare per la tomba numero 3 di Laterza cfr. 204-242. Per i materiali da Casal Sabini, Altamura, Pisciuolo, Pulo cfr. CATALDO 1996, 109-114, 121-126, 129-131, con bibliografia.

²³⁶ ČOVIĆ 1980; MAROVIĆ 1975; MAROVIĆ 1991; MILOŠEVIĆ – GOVEDARICA 1986. In particolare, per Šparevine cfr. MAROVIĆ 1991, 19-24; MAROVIĆ 1959, 56-59; per Rudine cfr. MAROVIĆ 1976, 73-79; per Lukovača cfr. MAROVIĆ 1991, 90; MAROVIĆ 1976, 62-63; per Bašćini MAROVIĆ 1991, 136-137; per Više Lada MAROVIĆ 1976, 65-67; MAROVIĆ 1991, 150-161; per Bajagić MAROVIĆ 1991, 183; per Otišić MILOŠEVIĆ – GOVEDARICA 1986, 51-59.

²³⁷ WEEGE 1911.

²³⁸ DÖRPFELD 1935.

²³⁹ KOUMEZELIS 1980.

²⁴⁰ RUTTER 1982; RUTTER 1983; RUTTER 1995.

²⁴¹ RUTTER 1982; RUTTER 1983; RUTTER 1993, 766. Sull'architettura della quarta fase di Lerna cfr. BANKS 2013

III. Catalogo del materiale

e dell'argilla, il tipo di fabbrica, il trattamento della superficie, il sistema decorativo e il metodo di realizzazione.

Per ogni pezzo è segnalata anche una datazione, in termini di cronologia relativa.

Abbreviazioni presenti nel catalogo:

Arg.:	argilla
col.:	colore
cm.:	centimetri
Diam.:	diametro
Dim.:	dimensioni (su un piano bidimensionale rispettivamente altezza e larghezza massime conservate)
Fr./frr.	frammento/i
H.:	altezza
larg.:	larghezza
lung.:	lunghezza
max.:	massimo/massima
min.:	minimo/minima
ric.:	ricostruito/ricostruita
S.:	spessore

III.1. La Croazia

III.1.1. Šparevine

Le prime indagini ebbero luogo nel 1953, per poi proseguire nel 1954 e nel 1958. In questo sito sono stati individuati ventiquattro tumuli, dei quali quindici non hanno dato alcun risultato. Il diametro dei tumuli oscilla tra i 4 e i 22 m, l'altezza del cumulo di pietre di cui sono costituiti è tra i 60 cm e i 2,50 m. In due tumuli le tombe erano costituite da lastre litiche, e gli scheletri in esse contenuti erano posti in posizione contratta. Non è stato rinvenuto alcun tipo di corredo in ceramica. Dei cocci relativi a vasi sono stati recuperati su tutta la superficie dei tumuli. La circostanza sembra indicare che i vasi furono intenzionalmente rotti in occasione dell'interramento. Questo è un fenomeno ricorrente in tutte le località scavate. Il numero dei vasi per tumulo va da un minimo di due ad un massimo di ventidue. I tumuli che hanno restituito la quantità di ceramica maggiore sono i numeri 2 e 14. In quest'ultimo sono state rinvenute delle inumazioni con quarantasette urne contenenti delle ceneri associate a dei corredi illirici e di carattere romano.

Nel tumulo 2, misurante alla base m 9,70, sono stati rinvenuti cocci della fase Cetina 1. Essi paiono essere stati rotti intenzionalmente. Nel tumulo, dove sono stati riconosciuti dei livelli con carboni, erano presenti anche ossa umane.

1. (1806) F. chiusa.
Fr. di parete
Dim. 3,4 x 4,7; s. 0,6.
Colore superficie beige, con chiazze più scure. Arg. depurata, marrone; ingubbiatura beige.
Inclusi: mica, sabbia fine, media, molto grezza; moderatamente/ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, grigi; percentuale inclusi: 5-10%.
Trattamento superficie: levigata.
Realizzata a mano.

Decorazione: motivo exciso a tre segmenti orizzontali, paralleli, ad angolo retto; nella parte inferiore marginati da tacche all'incirca ovali, accostate, poste su una fila orizzontale.
Provenienza: tumulo 2.
Datazione: Cetina, fase 1.
MAROVIĆ 1991, 22, fig. 2,8.
Tav. VIII

Vasi emisferici

2. (1807) Vasetto emisferico.

III.1. La Croazia

Fr. di parete e fondo. Ricomposto da due parti.

Preservato: parete 30%; fondo 100%.

Dim. H. 3,6; diam. fondo 2,1; s. 0,6.

Colore superficie marrone. Arg. depurata, marrone, grigia nel nucleo

Inclusi: media; molto ben selezionata.

Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: smussata. Realizzata a mano.

Decorazione: appena sotto orlo motivo exciso a linea orizzontale, al di sotto motivo a rombi e triangoli campiti da linee oblique parallele.

Superficie parzialmente scheggiata.

Provenienza: tumulo 2.

Datazione: Cetina, fase 1.

MAROVIĆ 1991, 22, fig. 2,12.

Tav. XII, XXVI

3. (1808) Vasetto emisferico.

Fr. di parete. Due parti.

Dim. 2,9x4; s. 0,5.

Fr. d'orlo e parete.

Colore superficie marrone-arancio.

Arg. depurata, marrone-arancio, grigio scura nel nucleo.

Inclusi: mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi, grigi scuri; percentuale inclusi: 2%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo exciso a linea orizzontale; al di sotto motivo a quattro rombi campiti da un motivo a reticolo a linee oblique che si incrociano. Il motivo si ripeteva verosimilmente per tutta la circonferenza del vaso.

Superficie parzialmente scheggiata e scrostata.

Provenienza: tumulo 2.

Datazione: Cetina, fase 1.

MAROVIĆ 1991, 22, fig. 3,1.

Tav. XII, XXVI

4. (1798) F. chiusa.

Fr. di parete

Dim. 3,8x2,6; s. 0,5

Fr. di parete.

Colore superficie bruno-grigio scuro.

Arg. depurata, bruno-grigia scura.

Inclusi: mica, sabbia fine; molto ben selezionata. Inclusi sferici; grigi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: almeno otto linee orizzontali, parallele eseguite a rotella.

Provenienza: tumulo 2.

Datazione: Cetina, fase 1.

MAROVIĆ 1991, 23, fig. 3,4.

Tav.

Ciotola

5. (1794) Ciotola.

Fr. d'orlo e parete.

Dim. 2,5x3,5; s. 0,5-1,1

Colore superficie bruno. Arg. depurata, bruno.

Inclusi: mica, sabbia fine, media, molto grezza; ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti, subangolari; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: sull'orlo motivo eseguito a rotella a linea a zigzag, campita a segmenti alterni con segmenti obliqui e paralleli. Sulla parete motivo eseguito a rotella, dall'alto in basso con una fascia orizzontale; serie di tacche ovali impresse, accostate in una riga orizzontale; tre linee orizzontali e

III.1. La Croazia

parallele; tacche ovali oblique impresse accostate in una riga orizzontale; tre linee orizzontali e parallele.
Orlo ispessito, piatto superiormente.

Provenienza: tumulo 2.
Datazione: Cetina, fase 1.
MAROVIĆ 1991, 22, fig. 2,6.
Tav. XIII, XXVII

III.1.2. Rudine

Nell'area di Rudine sono stati individuati sessantadue tumuli, otto privi di rinvenimenti e diciannove con molti piccoli cocci non decorati. I tumuli hanno un perimetro compreso tra 2,70 m e 17,10; l'altezza varia tra i 0,30 e i 2,50 m. In questa zona vi sono dei tumuli sia con defunti incinerati sia inumati. Tra questi ultimi le tombe sono identiche a quelle di Šparevine. In undici tumuli c'erano tredici tombe a cista in lastre litiche, che non hanno alcun orientamento verso i punti cardinali. I defunti all'interno delle ciste litiche erano adagiati sul fianco destro. Nei tumuli con incinerazione, le ceneri dei morti sono raccolte in ciotole. Nei tumuli con inumazione il numero dei vasi portati alla luce varia da un minimo di uno a un massimo di ventinove; in quelli con incinerazione da dodici a ventinove. I frammenti ceramici dai tumuli con inumazione nn. 19 e 53 sono i più interessanti. Dai tumuli con incinerazione nn. 26, 27 e 52 sono stati rinvenuti i frammenti più notevoli.

Sono stati recuperati molti cocci evidentemente rotti intenzionalmente. Le forme più ricorrenti sono le ciotole. Le tombe non avevano corredi funerari, eccetto nel tumulo 10a dove è stato trovato un punteruolo in rame.

Nei tumuli 10a, 43, 46, 53 è nota ceramica propria della fase 1 o della fase transazionale ½ Cetina. Scarsi e poco rappresentativi i cocci dai tumuli 43 e 46, in particolare in quest'ultimo non è stata rinvenuta ceramica con ornamentazione.

Il tumulo 10 a è di forma ovale, misura 7,90 x 1 m; il tumulo 53 è circolare con diametro di 12,90 m.

Olla

6. (4265) Olla.

Pres. a.
Dim. 4,6x3,7; diam. foro ca. 1,4.
Fr. d'orlo e parete.

III.1. La Croazia

Colore superficie bruno. Arg. depurata, bruna.

Inclusi: mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: nella metà inferiore motivo inciso a linea orizzontale, a essa si unisce una serie di segmenti a S stilizzata, accostati, marginati inferiormente da una linea orizzontale. Al di sotto serie di tratti obliqui paralleli, probabilmente parte di un motivo speculare a quello ad esso superiore. In corrispondenza del foro della presa, nella metà inferiore, serie di piccoli tratti posti radialmente attorno a questo.

Provenienza: tumulo 53.

Datazione: Cetina fase I.

MAROVIC 1991, 77, fig. 32,3.

Tav. IV, XX

Boccali

7. (4264) Boccale.

Ricomposto da vari frammenti.

Reintegrato. Preservato: orlo 40%; collo 30%; ansa 70%; corpo 40%.

Dim. Diam. orlo 11,6; H. 13,7; s. 0,4.

Colore superficie marrone-arancio. Arg. semigrezza, marrone-arancio.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media, grezza, molto grezza, granuli; moderatamente selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti, subangolari; bianchi, grigi chiari, grigi scuri; percentuale inclusi: 10%.

Trattamento superficie: ben levigata all'esterno e all'interno sul labbro. Realizzata a mano.

Decorazione: a circa 1 cm dall'orlo linea orizzontale incisa.

Boccale globulare; collo cilindrico; labbro leggermente distinto; larga ansa verticale a nastro. Superficie un poco erosa, specialmente in corrispondenza dell'avvio inferiore dell'ansa.

Provenienza: tumulo 53.

Datazione: Cetina fase I.

MAROVIC 1991, 77, fig. 32,2.

Tav. VI, XXI

8. (4262) Boccale.

Dim. 4,5x4,3; s. 0,3

Fr. di parete.

Colore superficie marrone, con chiazze più scure. Arg. depurata, marrone.

Inclusi: sabbia media, grezza, molto grezza; moderatamente selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, arancio; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo impresso a triangoli accostati a formare due segmenti ad angolo retto. Al di sopra dei triangoli, sui segmenti orizzontali due linee parallele orizzontali, excise. Sulla superficie fori da inclusi scoppiati.

Provenienza: tumulo 53.

Datazione: Cetina fase I.

MAROVIC 1991, 77, fig. 32,6.

Tav. VI, XXII

9. (1933+1922) Boccale Kotorac.

Fr. ansa.

Dim. 4,7x3,9; s. 0,5.

Colore superficie beige-rosa, con chiazze più scure. Arg. semigrezza, beige-rosa.

Inclusi: sabbia fine, media, grezza; moderatamente selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, arancio,

III.1. La Croazia

grigi, beige, marroni; percentuale inclusi: 10%.

Trattamento superficie: levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: motivo exciso che segue i margini laterali dell'ansa.

Ansa a nastro.

Provenienza: tumulo 10a.

Datazione: Cetina fase I.

MAROVIĆ 1991, 35, fig. 9,5.

Tav. VIII

Ciotola

10. (4267/1) Ciotola.

Fr. d'orlo e parete. Ricomposto da due parti.

Dim. 4,5 x 2,4; s. 0,8-1,5.

Colore superficie bruno-grigio. Arg. depurata, bruna.

Inclusi: mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: motivo eseguito a rotella. Sull'orlo a segmenti, almeno cinque, trasversali. Sulla parete dall'orlo tre linee orizzontali e parallele, composte da piccole tacche. A esse si uniscono, sotto, un segmento a tacche e segmenti obliqui all'incirca paralleli.

Orlo ispessito, piatto superiormente.

Provenienza: tumulo 53.

Datazione: Cetina fase I.

MAROVIĆ 1991, 77, fig. 32,4.

Tav. XIII, XXVII

III.1.3. Lukovača

In questa località, situata a circa 2 km a nord di Rudine sono stati indagati dieci tumuli, otto dei quali non hanno restituito materiale archeologico di alcun tipo. I loro diametri variano tra i 5,30 e i 15,60 metri, l'altezza del cumulo di pietre è compresa tra i 0,30 e 1,50 metri. Il rito funebre praticato è l'incinerazione. Le ceneri dei defunti sono contenute in ciotole biconiche con orlo ispessito. Numerosi sono i vasi portati alla luce, specialmente dai tumuli numero 67, 68 e 69. In ciascun tumulo sono stati rinvenuti dei frammenti pertinenti a boccali Kotorac.

La fase Cetina I è rappresentata solo nel tumulo 70, mentre la fase transazionale Cetina I/II è rappresentata nel tumulo 67. Il primo è il più grande del gruppo, ha un diametro 15 e altezza 1,20 m; il secondo ha un diametro misurante 13,60 m e l'altezza di 1,20 m.

Olla

11. (4836) Olla.

Fr. d'orlo e parete.

III.1. La Croazia

Dim. 4 x 3,8; s. 0,3-0,5.

Colore superficie arancio all'esterno, beige all'interno. Arg.

semigrezza/semidepurata, bruna.

Inclusi: mica, sabbia fine, media, grezza; ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti, subangolari; bianchi, arancioni, beige, grigi scuri; percentuale inclusi: 10%.

Trattamento superficie: levigata/smussata. Realizzata a mano.

Decorazione: appena sotto l'orlo motivo eseguito a rotella a due coppie accostate di doppi segmenti a V rovescia. Al di sotto linea orizzontale; più in basso serie di almeno nove linee verticali e parallele, il tutto eseguito a rotella.

Orlo leggermente ispessito, ripiegato all'interno. Superficie con tendenza a sfaldarsi. Sulla parete molti forellini da inclusi.

Provenienza: tumulo 67.

Datazione: Cetina fase 1/2.

MAROVIĆ 1991, 91, fig. 38,1

Tav. IV, XX

Boccali

12. (4351/2) Boccale Kotorac.

Fr. di collo

Dim. 4,3 x 3,4; s. 0,6.

Colore superficie marrone-arancio. Arg. depurata, marrone-arancio.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media, grezza, molto grezza; ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, grigi; percentuale inclusi: 2%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: linea verticale excisa che margina una serie di almeno dieci segmenti orizzontali e paralleli.

Provenienza: tumulo 70.

Datazione: Cetina fase I.

MAROVIĆ 1991, 112, fig. 48.2.

Tav. VIII

13. (4316/A) Boccale Kotorac.

Reintegrato. Ricomposto da numerose parti.

Preservato: orlo 0%; collo 15%; ansa 100%; corpo 15%; piede 10%; fondo 10%.

Dim. H. 17,4; diam. orlo ric. 11,9; diam. fondo ric. 13,1; s. 0,6.

Fr. d'orlo e parete.

Colore superficie marrone-arancio, con chiazze più scure. Arg. semidepurata/semigrezza, marrone arancio.

Inclusi: sabbia, media, grezza, molto grezza, granuli; moderatamente/scarsamente selezionata. Inclusi sferici,

tondeggianti, subangolari; bianchi, grigi, grigi scuro, rossi; percentuale inclusi: 10%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: sul collo motivo exciso a triple fasce a zigzag; la fascia centrale è campita a triangoli impressi, accostati, posti su due linee oblique e parallele, ai margini della linea a zigzag. Nel punto di stacco tra collo e corpo linea orizzontale excisa, leggermente irregolare. Sul corpo motivo exciso a linea orizzontale excisa che riquadra l'attacco inferiore dell'ansa: dalla linea orizzontale si sviluppa motivo a otto linee oblique e parallele, le quattro più interne si congiungono con altrettante linee oblique con orientamento inverso così che la linea più interna va a formare un triangolo con il vertice rivolto verso il basso. Quest'ultimo è campito

III.1. La Croazia

da triangoli impressi, accostati, posti orizzontalmente su nove righe. Dal triangolo, le fasce formate dalle linee oblique sono campite in modo alternato a triangoli impressi, accostati a coppie. Sul piede motivo simile, con triangoli rivolti con il vertice verso l'alto. Al di sotto linea orizzontale excisa a circa 1 cm dalla base.

Provenienza: tumulo 67.

Datazione: Cetina fase 1/2.

MAROVIĆ 1991, 102, fig. 42.6.

Tav. XXIII

14. (4316 A) Boccale Kotorac.

Fr. orlo e parete.

Dim. 2,4 x 4,4; s. 0,4.

Colore superficie beige-arancio. Arg. semidepurata, beige-arancio.

Inclusi: sabbia media, grezza, molto grezza; moderatamente selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, grigi; percentuale inclusi: 5-10%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo a triangoli disposti alternativamente con il vertice rivolto in alto e in basso; i lati dei triangoli sono excisi. I triangoli sono campiti ad impressione di piccoli triangoli. Sotto, banda orizzontale excisa.

Superficie parzialmente erosa.

Provenienza: tumulo 67.

Datazione: Cetina fase I/II.

MAROVIĆ 1991, 102.

Tav.

15. (4832/2) Boccale Kotorac.

Fr. di piede. Due parti.

Dim. 2,8x3,6; s. 0,5.

Fr. d'orlo e parete.

Colore superficie grigio scuro. Arg. semidepurata, rossa.

Inclusi: sabbia fine, media, grezza, molto grezza; ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti, subangolari; bianchi, grigi scuri; percentuale inclusi: 5-10%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo exciso a linea orizzontale, al di sotto almeno tre segmenti obliqui e paralleli che formano una triplice linea a zigzag mediante la congiunzione con altri segmenti obliqui e paralleli ad orientamento inverso.

Provenienza: tumulo 67.

Datazione: Cetina fase 1/2.

MAROVIĆ 1991, 100.

16. (4316/A) Boccale Kotorac.

Fr. di parete.

Dim. 2,5 x 3,4; s. 0,5.

Colore superficie arancione. Arg. semigrezza, arancione, grigia nel nucleo.

Inclusi: mica, sabbia fine, media, grezza, molto grezza; moderatamente selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti, subangolari; bianchi, grigi; percentuale inclusi: 10%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso a linee oblique parallele (verosimilmente congiunte ad altre linee oblique con orientamento inverso a formare un triangolo). In uno spazio delimitato dalle due linee oblique campitura a piccole tacche impresse. Motivo marginato da una linea orizzontale excisa che delimita il piede dalla base. Piede cilindrico. Sulla superficie forellini da inclusi.

III.1. La Croazia

Provenienza: tumulo 67.
Datazione: Cetina fase 1/2.
MAROVIĆ 1991, 102.
Tav.

17. (4351/1) Boccale/brocca.
Fr. di parete
Dim. 5,1x 5; s. 0,6.
Colore superficie beige-arancio. Arg. depurata, beige-arancio.
Inclusi: sabbia fine, media; ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti, subangolari; bianchi, grigi, arancio; percentuale inclusi: 5-10%.
Trattamento superficie: levigata.
Realizzata a mano.
Decorazione: tra collo e parete linea orizzontale excisa. Sul corpo motivo exciso a tripli segmenti orizzontali e obliqui che formano un angolo di circa 30°.
Sulla superficie ampie concrezioni bianche.
Provenienza: tumulo 70.
Datazione: Cetina fase I.
MAROVIĆ 1991, 112, fig. 48.1.
Tav. VI, XXII

18. (4351/3) Boccale/brocca.
Fr. d'orlo.
Dim. 3,8x3,9 s. 0,6.
Colore superficie marrone-arancio. Arg. depurata, marrone-arancio.
Inclusi: fine mica, sabbia fine, media, grezza, molto grezza; ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, grigi; percentuale inclusi: 2%.
Trattamento superficie: levigata.
Realizzata a mano.
Decorazione: tra labbro e parete linea orizzontale excisa alla quale si unisce linea verticale che margina una serie

di almeno cinque segmenti orizzontali e paralleli.
Labbro leggermente estroflesso.
Provenienza: tumulo 70.
Datazione: Cetina fase I.
MAROVIĆ 1991, 112, fig. 48,3.
Tav. VI, XXII

Ciotole

19. (4303/1) Ciotola.
Fr. d'orlo.
Dim. 2,6 x 3,2; s. 0,5-1,3.
Colore superficie arancio con chiazze nere. Arg. semidepurata, bruna.
Inclusi: mica, sabbia fine, media, grezza; moderatamente selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti, subangolari; bianchi, arancio; percentuale inclusi: 5%.
Trattamento superficie: levigata.
Realizzata a mano.
Decorazione: sull'orlo motivo a triangolini impressi con vertice rivolto verso l'esterno, delimitati da una linea trasversale excisa; parte di ulteriore linea excisa presso il punto di frattura. All'esterno, a ca. 1,5 cm dall'orlo, tre linee orizzontali, parallele, excise.
Orlo ispessito, piatto superiormente.
Tracce nere di bruciato. Superficie erosa e scrostata.
Provenienza: tumulo 70.
Datazione: Cetina fase 1/2.
MAROVIĆ 1991, 94, fig. 39,1.
Tav. XXVII

20. (4352) Ciotola.
Dim. 4x3,5; s. 0,5-1,1.
Fr. d'orlo e parete.
Colore superficie bruno. Arg. depurata, bruna.

III.1. La Croazia

Inclusi: mica, sabbia fine, media, granulo; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo exciso a due gruppi di quattro linee verticali, parallele.

Orlo ispessito, piatto superiormente. Superficie con fori da inclusi. Superficie parzialmente scrostata.

Provenienza: tumulo 70.

Datazione: Cetina fase I.

MARVIĆ 1991, 112, fig. 48.5.

Tav. XIII, XXVII

21. (4843/1) Ciotola.

Fr. d'orlo

Dim. 2,1x2; s. 0,7-1,1

Fr. d'orlo e parete.

Colore superficie marrone-arancio. Arg. semidepurata/semigrezza, marrone-arancio.

Inclusi: sabbia media, grezza, molto grezza, granuli; moderatamente/ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi, grigi; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: smussata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo eseguito a rotella. Sull'orlo, a puntini a due coppie di linee a zigzag. Appena sotto l'orlo linea orizzontale incisa. Sulla parete piccoli punti, posti su righe.

Provenienza: tumulo 67.

Datazione: Cetina fase 1/2.

MARVIĆ 1991, 91-92, fig. 38,2.

Tav. XIV, XXVII

22. (4298) Ciotola.

Fr. d'orlo

Dim. 1,8 x 3; s. 0,5-1,2

Fr. d'orlo e parete.

Colore superficie grigio scuro. Arg. depurata, bruno-grigio scuro.

Inclusi: sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi, grigi scuri; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: all'esterno motivo impresso a triangoli con il vertice rivolto verso il basso.

Orlo ispessito, tagliato obliquamente, piatto.

Datazione: Cetina fase 1/2.

Provenienza: tumulo 67.

Tav. XXVII

23. (4303/2) Ciotola.

Fr. di parete.

Dim. 1,9 x 3,6; diam. orlo ca. 15; s. 0,7.

Colore superficie marrone, con chiazze nere. Arg. semigrezza, bruna.

Inclusi: mica, sabbia fine, media, grezza, molto grezza, granuli; moderatamente selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti, subangolari; bianchi, arancio; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: sull'orlo motivo impresso a triangolino con i vertici rivolti verso l'esterno, posti su due righe; delimitati da una linea trasversale excisa. All'esterno, a circa 1,5 cm dall'orlo linea orizzontale excisa; al di sotto motivo a triangoli impressi.

Orlo ispessito e piatto superiormente. Chiazze di bruciato all'esterno.

Provenienza: tumulo 67.

Datazione: Cetina fase 1/2.

MARVIĆ 1991, 94, fig. 39,1.

III.1. La Croazia

Tav. XIV, XXVII

24. (4832/1) Ciotola.

Fr. d'orlo.

Dim. 4 x 3,4; s. 0,6-1,2.

Colore superficie bruno. Arg. semigrezza, rosso/bruna.

Inclusi: mica, sabbia fine, media, grezza, granuli, piccoli sassi; scarsamente selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti, subangolari; bianchi, grigi scuri; percentuale inclusi: 5-10%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: sull'orlo due gruppi rispettivamente di tre e due segmenti obliqui ad orientamento inverso uno rispetto all'altro, excisi. Sulla parete, a circa 1,3 cm dall'orlo linea profondamente excisa; al di sotto parte di linea obliqua excisa.

Orlo ispessito, tagliato obliquamente, aggettante all'interno.

Superficie con tendenza a sfaldarsi.

Provenienza: tumulo 67.

Datazione: Cetina fase 1/2.

MAROVIĆ 1991, 99-100, fig. 41,7.

Tav. XIII, XXVII

25. (4835) Coppa/Ciotola/tazza.

Fr. d'orlo.

Dim. 2,5 x 2,1; s. 0,9-1,3.

Colore superficie grigio scuro/nero. Arg. depurata, grigio scuro/nero.

Inclusi: mica, sabbia fine; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: all'interno, appena sotto orlo, linea orizzontale excisa. Sull'orlo motivo eseguito a rotella a doppia

linea a zigzag, campita negli angoli esterni da tratti trasversali paralleli. All'esterno, decorato a rotella a circa 2 cm dall'orlo motivo a due fasce composte da quadrilateri accostati. Al di sotto, e attaccata a banda orizzontale, a segmenti obliqui e paralleli.

Orlo ispessito, tagliato obliquamente.

Provenienza: tumulo 67.

Datazione: Cetina fase 1/2.

MAROVIĆ 1991, 100, fig. 41,11.

Tav. XIII, XXVII

Forme non definite

26. (4297/1) F. non definita.

Fr. d'orlo e ansa. Due parti.

Dim. Diam. orlo 14; 2,2x5,6; s. 0,7-1

Fr. d'orlo e parete.

Colore superficie grigio scuro. Arg. depurata, bruno-grigio scuro.

Inclusi: mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi, grigi scuri; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: sull'ansa, ai margini laterali motivo impresso a coppie di triangoli accostati; tagliate longitudinalmente da una linea excisa.

Orlo, attacco superiore d'ansa a nastro.

Superficie con tendenza a sfaldarsi.

Provenienza: tumulo 67.

Datazione: Cetina fase 1/2.

MAROVIĆ 1991, 94, fig. 39,10.

Tav. XIV, XXVII

27. (4315) F. non definita.

Fr. di parete. Due parti.

Dim. 3,2 x 2; s. 0,4.

III.1. La Croazia

Colore superficie arancio. Arg. semidepurata, arancio.
Inclusi: mica, sabbia fine, media, grezza; moderatamente selezionata.
Inclusi sferici, tondeggianti, subangolari; bianchi, grigi; percentuale inclusi: 5%.
Trattamento superficie: levigata.
Realizzata a mano.

Decorazione: motivo a due linee orizzontali e parallele excise; al di sotto tacche ovali, accostate, impresse.
Provenienza: tumulo 67.
Datazione: Cetina fase 1/2.
MAROVIĆ 1991, 100, fig. 42,5.
Tav XIV, XXVII

III.1.4. Čitluk, Bašćini

In località Bašćini è stato indagato un tumulo di forma circolare misurante 17,10 m di diametro e ricoperto con pietre fino ad un'altezza di 1,30 m. All'interno è stata trovata una tomba a cista, formata da lastre litiche e frammenti di vasi, con decorazione tipica della fase Cetina 1.

Tazze/coppe

28. (4618/1) Tazza/coppa.
Dim. 3,1x3; s. 0,6
Fr. di parete.
Colore superficie marrone, con chiazze più scure. Arg. semidepurata, marrone.
Inclusi: mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi, arancio; percentuale inclusi: 5%.
Trattamento superficie: levigata.
Realizzata a mano.
Decorazione: tacche accostate orizzontalmente, impresse; al di sotto due linee orizzontali e parallele, excise.
Provenienza: tumulo Bašćini.
Datazione: Cetina fase I.
MAROVIĆ 1991, 136, fig. 60,2.
Tav. XIV, XXVII

29. (4616) Tazza/coppa.
Fr. di parete. Due parti.
Dim. 3,5x5; s. 0,6.
Colore superficie bruno-grigio scuro. Arg. depurata, bruna.
Inclusi: mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: <2%.
Trattamento superficie: levigata.
Realizzata a mano.
Decorazione: motivo profondamente impresso a tacche verticali accostate, in fila orizzontale; al di sotto tre linee orizzontali e parallele, leggermente irregolari.
Sulla superficie fori da inclusi scoppiati.
Provenienza: tumulo Bašćini.
Datazione: Cetina fase I.
MAROVIĆ 1991, 136, fig. 60,1.
Tav. XIV, XXVII

III.1. La Croazia

III.1.5. Čitluk, Više Lada

A Više Lada sono stati individuati diversi tumuli. Questi, che hanno un diametro compreso tra i 3,25 e i 14,50 m e un'altezza tra i 0,35-2,10 m, contenevano solo resti di defunti incinerati. All'interno dei tumuli sono stati rinvenuti da un minimo di due ad un massimo di 22 vasi. I ritrovamenti più interessanti provengono dai tumuli 2 e 3 dove è stato trovato anche un pugnale triangolare con tre rivetti e un oggetto simile ad un *pseudobrassard*. Diversi cocci sono pertinenti a boccali Kotorac.

La fase Cetina 1 è documentata nei tumuli 1, 2, 3 e 5; quest'ultimo assai scarso di rinvenimenti.

Il tumulo 1 ha le dimensioni maggiori: il diametro misura 14,50 m e il cumulo di pietre raggiunge i 2,10 m d'altezza. Da esso proviene un discreto numero di cocci. Il tumulo 2 ha un diametro misurante 11,90 m e un'altezza di 1,20 m. In esso sono stati rinvenuti molti frammenti relativi a vasi con tutta probabilità rotti intenzionalmente durante il rituale funerario e sparsi sul tumulo. Il tumulo 3 infine, misura 11 m di diametro ed è alto 1 m; in esso sono stati trovati resti combusti di ossa umane insieme a frammenti di ceramica sparsi tra le pietre. Notevole anche il rinvenimento appoggiato su pietre di più grandi dimensioni del suddetto pugnale triangolare.

Olle

30. (4694) Olla globulare.

Ricomposta da vari frammenti.

Reintegrato. Preservata: orlo 100%; collo 100%; presa 1 100%; presa 2 40%; parete 20%; fondo 80%.

Dim. diam. orlo 9,8; H. 12,4; diam. fondo 9,8; s. 0,4.

Colore superficie arancio-bruno, con chiazze più scure. Arg. semidepurata, arancio-bruno.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, grigi scuri; percentuale inclusi: 2%.

Trattamento superficie: ben levigata all'esterno e l'orlo interno. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso a 0,6 cm dall'orlo linea orizzontale, al di sotto, per tutta l'altezza del collo segmenti verticali paralleli delimitati inferiormente da una linea orizzontale, leggermente irregolare, in corrispondenza del limite tra collo e corpo. Nella parte inferiore rispettivamente dall'alto al basso seguono fino a 1/3 superiore della presa due fasce di motivo a reticolo formato da linee oblique intersecanti. Le fasce sono separate da una linea

III.1. La Croazia

orizzontale incisa, la linea incisa delimita anche parte inferiore del motivo. Parte rimanente della superficie non decorata.

Olla globulare a collo cilindrico e prese orizzontali. Superficie parzialmente erosa. Superficie con forellini da granuli scoppiati.

Provenienza: tumulo 3.

Datazione: Cetina, fase I.

MAROVIĆ 1991, 161, fig. 73,2.

Tav. IV, XX

31. (4671/1) Olla.

Fr. presa.

Dim. 2,1x3,3; s. 0,5-0,8

Fr. d'orlo e parete.

Colore superficie bruno. Arg. depurata, bruna.

Inclusi: mica, sabbia fine, media, grezza; ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, arancio; percentuale inclusi: 2%.

Trattamento superficie: levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: metà superiore decorata a due fasce orizzontali e parallele; ciascuna composta da due linee orizzontali ondulate eseguite a rotella. Nei 2/3 inferiori motivo ad almeno tre bande verticali parallele, ognuna composta da due linee verticali ondulate eseguite a rotella.

Presa. Superficie con tendenza a sfaldarsi.

Provenienza: tumulo 2.

Datazione: Cetina fase I.

MAROVIĆ 1991, 157, fig. 71,11.

Tav. V

Boccali

32. (4692) Boccale Kotorac.

Ricomposto da vari frammenti.

Reintegrato. Preservato: orlo 20%; ansa 30%; parete 95%; piede 95%.

Dim. Diam. orlo 10,5; H. 16,7; diam. fondo 9,8; s. 0,7.

Colore superficie marrone-arancio, con chiazze più chiare e rosse. Arg. depurata, arancio-bruno.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media, molto grezza; moderatamente selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti, subangolari; bianchi, grigi, neri; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: ben levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: tra orlo e collo e tra collo e corpo, linea orizzontale excisa. Sul collo motivo exciso ad almeno otto segmenti obliqui e paralleli, accostati ad altrettanti segmenti obliqui con orientamento opposto. Il motivo si ripete per tutta la circonferenza del collo. Sul corpo, nella metà superiore motivo simile ma a sei segmenti paralleli, obliqui. La parte superiore del corpo è delimitata dall'inferiore, nel punto di diametro massimo da due linee orizzontali parallele, leggermente irregolari. Nella metà inferiore schema decorativo uguale alla metà superiore delimitato, nel punto di stacco con il piede, da una linea orizzontale incisa. Sul piede, troncoconico, linea orizzontale e motivo simile a sette segmenti paralleli obliqui, marginati inferiormente da una linea orizzontale excisa a circa 0,8 cm dalla base. Sull'ansa, lungo i margini, motivo che segue andamento verticale dell'ansa a due riquadri. Nella metà superiore del corpo quattro fori di forma triangolare, posti in posizione diametralmente opposta.

III.1. La Croazia

Ansa ad X. Superficie con tendenza a sfaldarsi.

Provenienza: tumulo 3.

Datazione: Cetina, fase I.

MAROVIĆ 1991, 161, fig. 73,1.

Tav. IX, XXIII

33. (4696/14) Boccale Kotorac.

Ricomposto da vari frammenti.

Fr. di collo e parete; ansa 95%.

Dim. Max. 6,2x4,7; s. 0,5.

Colore superficie marrone-arancio, con chiazze più chiare e rosse. Arg. semidepurata, marrone-arancio.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media, molto grezza; ben/moderatamente selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti, subangolari; bianchi, grigi chiari, grigi scuri; percentuale inclusi: 10%.

Trattamento superficie: lucidata. Realizzata a mano.

Decorazione: sull'ansa, ai margini laterali decorato con un motivo exciso a due coppie di linee che seguono lo sviluppo dell'ansa. Sul collo, motivo che verosimilmente si ripeteva per quattro volte, a sei cerchi concentrici inclusi in un cerchio formato da tacche impresse, oblique, accostate. Presso l'attacco inferiore dell'ansa, sulla parete due linee che formano un angolo di 30°, una delle quali orizzontali. La linea orizzontale è marginata inferiormente da serie di tacche oblique, accostate.

Provenienza: tumulo 3.

Datazione: Cetina fase I.

MAROVIĆ 1991, 161, fig. 74,1.

Tav. IX

34. (4696/12) Boccale Kotorac.

Fr. di parete

Dim. 2,3x3,2, s. 0,5.

Colore superficie marrone-arancio.

Arg. depurata, marrone-arancio.

Inclusi: fine mica, sabbia fine; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo ad almeno sei cerchi concentrici, inclusi in un cerchio formato da tacche oblique accostate.

Superficie erosa.

Provenienza: tumulo 3.

Datazione: Cetina fase I.

MAROVIĆ 1991, 161, fig. 74,1.

Tav. IX, XXII

35. (4696/11) Boccale Kotorac.

Fr. parete.

Dim. 4,1x4,5, s. 0,5.

Colore superficie marrone-beige. Arg. depurata, marrone-beige.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, molto grezza; ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti, subangolari; bianchi, arancio, grigi; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo exciso a 8 orizzontale formato da due occhielli a tre cerchi concentrici, aperti.

Superficie ampiamente scheggiata. All'interno tracce di incrostazione bianca, concrezioni.

Provenienza: tumulo 3.

Datazione: Cetina fase I.

MAROVIĆ 1991, 161, fig. 74,6.

Tav. IX, XXII

36. (4696/6) Boccale Kotorac.

Fr. fondo.

Dim. 3,2x2,9; s. 0,5.

III.1. La Croazia

Colore superficie marrone-arancio.
Arg. depurata, marrone-arancio.

Inclusi: fine mica, sabbia fine; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: lucidata.
Realizzata a mano.

Decorazione: presso il fondo motivo exciso a tre linee concentriche, parte di un motivo 8 orizzontale composto da due occhielli a tre cerchi concentrici aperti.

Provenienza: tumulo 3.

Datazione: Cetina fase I.

MAROVIĆ 1991, 161, fig. 74.

Tav. IX, XXII

37. (4683) Boccale Kotorac.

Fr. di parete. Quattro parti.

Dim. 4,2x3,8, s. 0,6.

Colore superficie beige. Arg. depurata, beige.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, grezza, molto grezza; ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti, subangolari; bianchi, grigi, arancio; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: smussata.
Realizzata a mano.

Decorazione: presso l'attacco d'ansa, tra il corpo e il collo motivo exciso a due linee orizzontali, parallele. Sul collo parte di un motivo eseguito a rotella a tacche, poste su righe, incluse in doppi segmenti formanti assieme alla doppia linea orizzontale un triangolo con il vertice rivolto verso il basso. Il tutto è campito da piccole tacche incise. Tra corpo e piede tacche incise.

Provenienza: tumulo 2.

Datazione: Cetina fase I.

MAROVIĆ 1991, 155, fig. 71,1.

Tav. IX, XXII

38. (4683) Boccale Kotorac.

Fr. di parete. Due parti.

Dim. 3,3 x 5,5; s. 0,7

Colore superficie beige. Arg. semidepurata, beige.

Inclusi: sabbia fine, media, grezza, molto grezza; moderatamente selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, grigi, marroni; percentuale inclusi: 10%.

Trattamento superficie: smussata.
Realizzata a mano.

Decorazione: motivo exciso a linea orizzontale, ad essa è unita una linea obliqua incisa ad angolo di 30°, formante un quadrilatero campito da tacche profonde, all'incirca circolari.

Superficie erosa, con molti fori.

Provenienza: tumulo 2.

Datazione: Cetina fase I.

MAROVIĆ 1991, 155.

Tav. XXII

39. (4673/2) Olla/boccale.

Dim. 2,1x3,3; s. 0,5-0,8

Fr. d'orlo e parete.

Colore superficie bruno. Arg. depurata, bruna.

Inclusi: mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata.
Realizzata a mano.

Decorazione: appena sotto l'orlo linea orizzontale incisa che delimita un motivo posto al di sotto a linee verticali e parallele.

Orlo ispessito, leggermente estroflesso.

Provenienza: tumulo 2.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXII

III.1. La Croazia

40. (4673/1) Olla/boccale.

Dim. 3x3,5; s. 0,5

Fr. d'orlo e parete.

Colore superficie bruno. Arg. depurata, bruna.

Inclusi: mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: appena sotto l'orlo, linea orizzontale incisa, che delimita un motivo posto al di sotto, a linee verticali e parallele.

Orlo ispessito, leggermente estroflesso.

Provenienza: tumulo 2.

Datazione: Cetina fase I.

Tav.

Ciotole

41. (4678/1) Ciotola.

Fr. d'orlo.

Dim. diam. orlo 14; 1,9 x 4,8; s. 0,4-1,1.

Fr. d'orlo e parete.

Colore superficie beige. Arg. semigrezza, bruna-grigio scura; ingubbiatura beige.

Inclusi: sabbia fine, media, grezza, molto grezza, granuli; scarsamente selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti, subangolari; bianchi, arancio, marroni, grigi; percentuale inclusi: 10%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: sull'orlo decorato a triangoli impressi, accostati, posti su tre file orizzontali. I triangoli sono riempiti di colore bianco.

Orlo ispessito, piatto superiormente. Superficie molto erosa e scrostata all'esterno.

Provenienza: tumulo 2.

Datazione: Cetina fase I.

MAROVIĆ 1991, 157, fig. 71,17.

Tav. XIII, XXVII

42. (4769) Tazza/Ciotola.

Fr. orlo.

Dim. 3 x 2,2; s. 0,6-1,1

Fr. di parete.

Colore superficie bruno, con chiazze più scure. Arg. depurata, bruna.

Inclusi: mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: sull'orlo motivo inciso a linea a zigzag, campita a segmenti alterni con tacche puntinate oblique. A lato parte di segmento a zigzag eseguito a rotella.

Orlo ispessito all'interno, piatto superiormente.

Provenienza: tumulo 1.

Datazione: Cetina fase I.

MAROVIĆ 1991, 152, fig. 69,3.

Tav. XIII, XXVII

43. (4670/2-3-4) Ciotola.

Fr. d'orlo e parete.

Dim. 4,3x4 s. 0,5.

Colore superficie marrone-arancio, con chiazze più scure. Arg. semidepurata, marrone-arancio.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media; ben selezionata. Inclusi sferici; percentuale inclusi: 2%.

Trattamento superficie: smussata/levigata. Realizzata a mano.

III.1. La Croazia

Decorazione: appena sotto l'orlo motivo exciso a quattro linee orizzontali. Al di sotto, motivo eseguito a rotella a segmenti paralleli, obliqui.

Orlo ispessito all'interno.

Provenienza: tumulo 2.

Datazione: Cetina fase I.

MAROVIĆ 1991, 157, fig. 71,3.

Tav. XIII, XXVII

44. (4670/1) Ciotola.

fr. di parete.

Dim. 4,2x3,7, s. 0,7.

Colore superficie marrone-arancio, con chiazze più scure. Arg. semidepurata, marrone-arancio.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media; ben selezionata. Inclusi sferici; percentuale inclusi: 2%.

Trattamento superficie: smussata/levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo eseguito a rotella ad almeno 15 segmenti paralleli obliqui.

Provenienza: tumulo 2.

Datazione: Cetina fase I.

MAROVIĆ 1991, 157, fig. 71,2.

Tav. XIV, XXVII

III.1.6. Čitluk, Bajagić

A Bajagić, nel territorio di Sinj, è stata localizzata una necropoli tumulare, riconducibile alla facies della Cetina. Il tumulo che ha restituito ceramica relativa alla fase Cetina I, è il numero 8. Questo è di forma ovale, con un perimetro misurante 18,40 m e un'altezza di 2,70 m. All'interno, oltre a vasi integri e a un'ascia litica, sono state ritrovate anche delle ossa incombuste.

45. (MCK-A-4) Vasetto.

Preservato: 99%; manca orlo 10%.

Dim. H. 7,3; diam. Orlo 5,9; diam.

Fondo 3,2; s.0,3.

Colore superficie grigio, con chiazze più scure e arancio-marrone presso la base. Arg. depurata, grigio-beige.

Inclusi: sabbia fine, media, grezza; ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi, grigi scuri; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso profondamente. Sul collo, appena sotto i fori tre linee orizzontali e parallele, probabilmente excise. Alla base del collo, nel punto di separazione dal corpo linea orizzontale, al di sotto di essa tripla linea a zigzag a segmenti non combacianti. Al di sotto linea orizzontale. Motivo riempito di colore bianco.

Vasetto a collo cilindrico, labbro estroflesso, parte superiore del corpo

III.1. La Croazia

globulare, inferiore troncoconico. Sul labbro due coppie di fori di diametro 0,4 cm per sospensione.

MILOŠEVIĆ 1981, 41-42, fig. 27.

Tav. XXXIII

Boccali

46. (MCK-A-2) Boccale.

Reintegrato. Cinque parti combacianti. Preservato: 30% orlo, 50% collo, 50% parete, 95% fondo.

Dim. H. 10,2; diam. Orlo 7,9; diam. Fondo 5,2; s. 0,1.

Colore superficie arancio-beige, con chiazze più scure. Arg. depurata, marrone-rosa.

Inclusi: qualche mica, sabbia media, grezza/molto grezza; moderatamente selezionata. Inclusi sferici, bianchi, grigi scuri, neri; percentuale inclusi: 2%.

Trattamento superficie: steccato a lucido. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo profondamente inciso due linee orizzontali, leggermente irregolari, una che delimita il labbro dal collo e l'altra che delimita il collo dal corpo.

Boccale a collo cilindrico, labbro distinto, estroflesso e corpo globulare. Scheggiatura sul corpo, probabilmente dove si trovava l'attacco inferiore dell'ansa (a bastoncino). Superficie parzialmente sfaldata.

Tav. XXI

47. (MCK-A-5) Boccale.

Reintegrato. Preservato: 5% orlo, 10% collo, 50% corpo, 10% fondo.

Dim. H. 11,3; diam. orlo 9,8; s. 0,5.

Colore superficie arancio-marrone. Arg. semidepurata, arancio-marrone.

Inclusi: rara mica, sabbia grezza, molto grezza, granuli; ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti, bianchi, grigio scuro, arancio; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: ben levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso profondamente a linea orizzontale che delimita il labbro dal collo; sotto ad essa, sul collo, linea a zigzag che continua verosimilmente per tutta la circonferenza del vaso. Sul fondo, poco definito perché il corpo è globulare, cerchio di diametro 2,5 cm. Boccale a collo cilindrico, labbro distinto, estroflesso, corpo globulare, ansa verticale a nastro. Superficie erosa, scrostata e scheggiata.

MAROVIĆ 2006, tav.1; MILOŠEVIĆ 1981, 41, fig. 25; ČOVIĆ 1980, 17, fig. 4; MAROVIĆ 1975, 268, tav. 65, 1.

Tav. XXI

Bicchieri

48. (MCK-A-3) Bicchieri troncoconico.

Reintegrato. Preservato: 15-20% orlo, 25% parete, 40% fondo.

Dim. H. 7,2; diam. orlo 10; diam. Fondo 6,5.

Colore superficie arancio-beige, con chiazze più scure. Arg. depurata.

Inclusi: rara mica; sabbia media, grezza, molto grezza, granuli; scarsamente selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, grigi scuri, arancio; percentuale inclusi: 5-10%.

Trattamento superficie: molto levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo profondamente inciso a linea orizzontale, leggermente

III.1. La Croazia

irregolare a 1,6 cm dall'orlo; linea orizzontale presso la base a 1,2 cm dal fondo.

Orlo leggermente aggettante.

MILOŠEVIĆ 1981, 41, fig. 26.

Tav. XXXIII

Coppe

49. (4797) Coppa.

Fr. orlo e parete. 4 parti

Dim. Max. 2 x 2,9; s. 0,4.

Colore superficie marrone. Arg. depurata, marrone.

Inclusi: fine mica, sabbia fine; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: leggermente levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo exciso a doppio segmento orizzontale ed obliquo, verosimilmente parti di un triangolo; marginato sotto la base da un motivo a cerchi impressi accostati.

Sulla superficie leggera patina beige. Superficie erosa sia all'interno che all'esterno.

Provenienza: tumulo 8.

Datazione: Cetina fase I.

MAROVIĆ 1991, 186.

Tav. XXVII

50. (4804) Coppa.

Ricomposta da vari frammenti.

Reintegrata. Preservata: orlo e labbro 95%; ansa 1 100%; ansa 2 100%; corpo 90.

Dim. diam. orlo 14; H. 13,5; diam. fondo ca.4,2; s. 0,6.

Colore superficie arancio-marrone, con ampie chiazze più scure. Arg. depurata, arancio-bruno.

Inclusi: sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi, grigi scuri; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: molto levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo exciso. Nella parte di stacco tra labbro e corpo due linee orizzontali e parallele excise che in corrispondenza dell'ansa scendono ad angolo retto a riquadrare l'attacco inferiore. Al di sotto, gruppo di tre linee excise, parallelo alla coppia di linee excise superiore. Agli angoli formati nel motivo che riquadra l'ansa motivo a gruppo di 3 segmenti posti ad angolo retto. Il punto di intersezione dei segmenti si congiunge con le linee che riquadrano l'ansa. Agli angoli dei segmenti quattro dischi excisi. Le linee che riquadrano l'ansa sono marginate inferiormente da una fila composta da dischi, forse excisi.

Coppa globulare; alto labbro distinto; biansata, anse verticali a nastro. All'interno e all'esterno ampie chiazze di bruciato. Superficie parzialmente scrostata ed erosa soprattutto presso il labbro e le anse.

Provenienza: tumulo 8.

Datazione: Cetina fase I.

MAROVIĆ 1991, 187, fig. 88.

Tav. XV, XXVIII

51. (4797/1-5)Tazza/Coppa.

Frr di parete e ansa. Sei parti.

Dim. Max. 4,3x7,9 s. 0,5.

Colore superficie bruno-grigio. Arg. semidepurata, grigio scuro.

Inclusi: sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: lucidata. Realizzata a mano.

III.1. La Croazia

Decorazione: motivo exciso. Sull'ansa a coppie di V rovesce; attacco inferiore bordato da dischi, al di sotto dei quali doppia linea orizzontale. Presso l'attacco superiore dell'ansa ulteriore disco. Sulla parete tre dischi.

Ansa a nastro. Sull'ansa scheggiatura. Superficie erosa.
Tazza/Coppa emisferica.
Provenienza: tumulo 8.
Datazione: Cetina fase I.
MAROVIĆ 1991, 186, fig. 87, 4-5.
Tav. XIV, XXVII

III.1.7. Otišić-Vlake

Nei dintorni del villaggio di Otišić ci sono un centinaio di valli. In una dozzina di queste sono stati rinvenuti materiali archeologici consistenti in ceramica preistorica. In occasione della costruzione di una fornace per la calce nella valle I di Otišić, in località Vlaje, sono stati scoperti resti architettonici e materiali archeologici. Sono quindi state avviate le ricerche al fine di indagare e proteggere l'area. Gli scavi hanno messo in luce un piccolo insediamento probabilmente relativo ad una piccola comunità, a livello familiare. Prendendo in considerazione i ritrovamenti di superficie provenienti dalle valli circostanti, si può supporre che tutti i complessi della valle a Vlake, rappresentino un agglomerato costituito da più economie familiari, inseriti in un'area isolata. In ogni caso questa scoperta ha rappresentato una novità dato che fino a quel momento agglomerati di questa natura erano sconosciuti non solo nella regione della Cetina ma anche in regioni più vaste.

La valle I in posizione Vlake ha una forma grosso modo circolare, con dimensioni 15 x 15 m e in rapporto al terreno circostante la sua profondità media è di 2,5 m. L'area nord-ovest della valle è stata compromessa dai lavori di costruzione della fornace a calce, mentre la zona rimanente è stata indagata per circa 38 mq. Lo spessore maggiore dello strato antropico è di 1,20 m, la parte superiore del quale, fino ad una profondità di 40 cm, è stata sconvolta dai lavori. Sono stati scoperti resti architettonici relativi al perimetro di una costruzione, la maggior parte della quale era ormai già stata distrutta. Ad ogni modo sono stati rinvenuti numerosi manufatti archeologici che danno la possibilità di inquadrare culturalmente e cronologicamente il sito. Analogie si sono ravvisate nella regione della Cetina e in quella più vasta

III.1. La Croazia

dell'entroterra adriatico fino alla zona di Ljubljana. La maggior parte delle ceramiche portano ad includere questa località nel quadro della cultura di Ljubljana (Ig-II), nello specifico nell'aspetto adriatico come definito da Dimitrijević. Gli scavi effettuati hanno portato alla luce una quantità di ceramiche che rendono possibile, per la prima volta, operare una delimitazione chiara tra l'aspetto alpino e quello adriatico di Ljubljana. Le analisi condotte hanno dimostrato che si tratta di una località frequentata in una fase finale dell'Eneolitico.

La ceramica di Otišić rientra nell'orizzonte culturale della fase Cetina 1. Secondo Milošević – Govedarica che hanno pubblicato in parte il materiale dal sito, oltre ai vasi che sembrano appartenere alla cultura di Ljubljana, ce ne sarebbero molti altri appartenenti alla facies della Cetina recanti caratteri Ljubljana di tipo adriatico (ovvero i motivi eseguiti a rotella). La maggior parte dei pezzi schedati e presentati di seguito recuperati durante le operazioni di scavo del 1984 sono inediti e sono attualmente conservati al Museo della Regione del Cetina.

Olle

Tav. V, XX

52. (MCK 269) Olla.

Fr. parete. Due parti combacianti.
Dim. 5,3 x 3,7; s. 0,6.
Colore superficie beige-arancio con chiazze più scure. Arg. semidepurata, beige-arancio.
Inclusi: fine mica, sabbia media, grezza, molto grezza; ben selezionata.
Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, marroni; percentuale inclusi: 2%.
Trattamento superficie: ben levigata.
Realizzata a mano.
Decorazione: motivo eseguito a rotella a banda a zigzag costituita da due linee parallele recanti all'interno tacche poste ad esse perpendicolari.
Datazione: Cetina fase I.
MILOŠEVIĆ – GOVEDARICA 1986, tav. V,7.

53. (MCK 267) Olla.

Fr. orlo e parete. Due parti combacianti.
Dim. 4,2 x 8,1; s. 0,5-0,6; diam. orlo ca. 20.
Colore superficie marrone-bruno. Arg. semigrezza, marrone-bruna.
Inclusi: sabbia media, grezza, molto grezza, granuli e piccoli sassi; scarsamente selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, grigi; percentuale inclusi: 10%.
Trattamento superficie: ben levigata.
Realizzata a mano.
Decorazione: appena sotto l'orlo banda orizzontale campita da tacche circolari; al di sotto motivo eseguito a rotella ad almeno sedici linee

III.1. La Croazia

orizzontali, parallele; più in basso banda orizzontale campita da tacche circolari.

Orlo lievemente rigonfio.

Datazione: Cetina fase I.

MILOŠEVIĆ – GOVEDARICA 1986, tav. VI,1.

Tav. V, XX

54. (MCK 271) Olla.

Fr. orlo e parete.

Dim. H. 3,5 x 3,6; s. 0,5.

Colore superficie bruno-grigio scuro.

Arg. depurata, bruna-grigia scura.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: ben levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: motivo impresso a serie di larghi segmenti verticali, paralleli. Sotto a questo doppia linea orizzontale incisa che delimita un motivo posto più in basso a reticolo composto da linee incise oblique intersecanti, di spessore variabile.

Olla globulare, collo cilindrico. Frammento di parete presso il collo del vaso.

Datazione: Cetina fase I.

MILOŠEVIĆ – GOVEDARICA 1986, tav. II,13.

Tav. IV, XX

55. (MCK 276) Olla.

Fr. parete.

Dim. H. 3 x 4,6; s. 0,5.

Colore superficie bruno-grigio scuro.

Arg. depurata, bruna-grigia scura.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: ben levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo a fasce alterne a superficie risparmiata e a bande decorate composte da due linee orizzontali e parallele, incise che marginano un motivo impresso a tacche oblique accostate, leggermente irregolari.

Olla globulare. Frammento di parete presso la spalla del vaso.

Datazione: Cetina fase I.

MILOŠEVIĆ – GOVEDARICA 1986, tav. II,12.

Tav. XX

56. (MCK 11115) Olla.

Fr. di parete

Dim. 1,8 x 1,8

Colore superficie bruno-nera. Arg. molto depurata, bruna-nera.

Inclusi: sabbia fine/media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo eseguito a rotella ad almeno nove linee parallele, verticali.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. V, XX

57. (MCK 1180) Olla.

Fr. di parete.

Dim. H. 2; larg. 2,4; s. 0,5.

Colore superficie marrone. Arg. depurata, marrone.

Inclusi: fine mica, sabbia media; ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi, grigi e rossicci; percentuale inclusi: 5-10%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

III.1. La Croazia

Decorazione: motivo impresso a doppia linea a zigzag, lo spazio che essa delimita all'interno è lasciato non decorato, lo spazio oltre i margini esterni è campito da linee oblique e parallele. Lo spazio è delimitato inferiormente e superiormente da una fila di punti accostati profondamente impressi.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XX

58. (MCK 1177) Olla.

Dim. H. 3,4; larg. 4,3; s. 0,5.

Colore superficie all'esterno marrone-arancio, con chiazze più scure; all'interno grigio scuro. Arg. depurata, marrone-arancio.

Inclusi: fine mica, sabbia media, grezza, molto grezza; moderatamente selezionata. Inclusi sferici; bianchi, grigi scuri; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo eseguito a rotella a due coppie di linee a zigzag. La banda delimitata da ciascuna coppia di linee a zigzag reca all'interno tratti trasversali obliqui, paralleli, probabilmente incisi.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XX

59. (MCK 11054) Olla.

Fr. di parete, 4 parti, due combacianti. Dim. H. 5,4; larg. 6,4; s. 0,6.

Colore superficie all'esterno beige-bruno con chiazze più scure; all'interno bruno. Arg. semidepurata, beige-bruno.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici;

bianchi, marroni, beige; percentuale inclusi: 2%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso a segmenti disposti a spina di pesce, in alcuni casi i segmenti si intersecano. Al di sotto due linee orizzontali e parallele.

Datazione: Cetina fase I.

60. (MCK 10874) Olla.

Fr. di parete. Due parti combacianti

Dim. H. 5,2; larg. 4,3; s. 0,5-1,1.

Colore superficie marrone-bruna. Arg. depurata, marrone-bruna, più scura nel nucleo.

Inclusi: sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: 2-5%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo impresso a banda a zigzag. Lo spazio sopra alla banda è campito da segmenti obliqui e paralleli eseguiti a rotella; al di sotto ulteriore banda a zigzag campita a coppie di ovali impressi.

Motivo molto finemente impresso.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XX

61. (MCK 10831) Olla.

Fr. di parete.

Dim. 2,6 x 3,2; s. 0,4.

Colore superficie beige-marrone. Arg. depurata, bruna.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: 2%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo eseguito a rotella a tre coppie di segmenti verticali e

III.1. La Croazia

paralleli, tra essi tacche trasversali accostate. Nella parte inferiore, si snodano dai segmenti due ulteriori tratti eseguiti a rotella a V rovesciata.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XX

62. (MCK 1131-1) Olla.

Fr. di parete.

Dim. 3,7 x 3,1; s. 0,8.

Colore superficie bruno. Arg. depurata, bruna.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media, grezza; ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: ben levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso a sottilissime linee parallele, orizzontali.

Motivo inciso verosimilmente con uno strumento a pettine.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XX

63. (MCK 10703) Olla.

Fr. di parete, presso l'orlo.

Dim. 2,6 x 5,3; s. 0,4.

Colore superficie arancio-marrone. Arg. depurata, bruna.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media, grezza; ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: ben levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso a reticolo, leggermente irregolare, marginato sopra e sotto da due linee orizzontali e parallele.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XX

64. (MCK 1131-2) Olla.

Fr. di parete e presa.

Dim. 2,4 x 2,5; s. 0,5; diam. foro ansa 0,2.

Colore superficie bruno. Arg. depurata, bruna.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media, grezza; ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: ben levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: sulla metà superiore dell'ansa motivo inciso a reticolo, bordato inferiormente da linea orizzontale, leggermente irregolare.

Presa orizzontale.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XX

65. (MCK 270) Olla.

Fr. presa.

Dim. 5,4 x 4,6; s. 0,6; diam. foro 1.

Colore superficie marrone-bruno. Arg. depurata, marrone-bruna.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: ben levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: tra i fori della presa motivo inciso a tre bande verticali composte da due linee verticali campite con un motivo eseguito a rotella a due file di tacche ovali. Il motivo è marginato superiormente da una coppia di due bande orizzontali e parallele, al di sotto da una banda singola. Ogni banda è composta da due linee orizzontali campite con un motivo eseguito a rotella a due righe di tacche ovali. In corrispondenza del foro della presa il motivo si

III.1. La Croazia

interrompe ed è marginato da un segmento verticale.

Datazione: Cetina fase I.

MILOŠEVIĆ – GOVEDARICA 1986, tav. II,5.

Tav. IV, XX

66. (MCK 273) Olla.

Fr. presa.

Dim. 4,1 x 8; s. 0,6-1,9.

Colore superficie marrone-bruno. Arg. depurata, marrone-bruna.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: ben levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: tra i fori motivo a cunei accostati, posti verticalmente.

Olla globulare.

Datazione: Cetina fase I.

MILOŠEVIĆ – GOVEDARICA 1986, tav. II,7.

Tav. IV, XX

67. (MCK 11157). Olla.

Fr. parete e presa.

Dim. 3,6 x 4,9; s. 0,6; diam. foro presa 0,6.

Colore superficie marrone-arancio. Arg. depurata, marrone-arancio.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media, grezza; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: ben levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso sulla parete e sui $\frac{3}{4}$ superiori della presa a "x" accostate e poste su tre righe; al di sotto serie di trattini verticali e paralleli accostati.

Presa applicata alla parete esterna del vaso.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XX

68. (MCK 11184) Olla.

Fr. parete e presa.

Dim. 3,9 x 4,1; s. 0,8; diam. foro presa 0,5.

Colore superficie bruno. Arg. semidepurata, bruna.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media, grezza, granuli; moderatamente selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: smussata.

Realizzata a mano.

Decorazione: sopra alla presa motivo finemente inciso a reticolo; tra la parete e la parte superiore dell'ansa linea orizzontale incisa che delimita la presa. Sulla metà superiore della presa ulteriore motivo a reticolo, bordato inferiormente da due linee incise orizzontali e parallele, queste ultime campite all'interno da tacche oblique.

Ampia scheggiatura sopra la presa.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XX

Ciotole

69. (MCK 11000) Ciotola.

Fr di parete e orlo.

Dim. H. 3,9; larg. 4,8; s. 0,8.

Colore superficie bruno-grigio scuro. Arg. molto depurata, bruno-grigio scuro.

Inclusi: fine mica, sabbia fine/media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi, grigio scuri; percentuale inclusi: <2%.

III.1. La Croazia

Trattamento superficie: levigata.
Realizzata a mano.

Decorazione: motivo impresso sull'orlo a segmenti trasversali, paralleli. Sulla superficie esterna motivo a fasce alternate marginate da linee orizzontali che delimitano spazio lasciato non decorato a bande di tacche verticali parallele eseguite a rotella.

Labbro tagliato obliquamente. Superficie esterna ed interna con fori da granuli.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXVII

70. (MCK 11052) Ciotola.

Fr. d'orlo

Dim. H. 2,3; diam. orlo 16 ca.; larg. 3,2; larg. labbro 1,4.

Colore superficie bruno-nero. Arg. molto depurata, bruna-nera.

Inclusi: sabbia fine/media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata.
Realizzata a mano.

Decorazione: sulla parete motivo eseguito a rotella a due coppie di file di puntini accostati. Sull'orlo motivo a linea a zigzag con i margini esterni campiti da linee verticali.

Ciotola con orlo, tagliato obliquamente e piatto superiormente.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXVII

71. (MCK 10973) Ciotola.

Fr. d'orlo.

Dim. H. 4; diam. Orlo 16 ca.; larg. 5,3; s. 0,5-0,8.

Colore superficie arancio-marrone. Arg. semidepurata, arancio marrone, grigia nel nucleo.

Inclusi: fine mica, sabbia media, grezza; ben selezionata. Inclusi sferici; percentuale inclusi: 10%.

Trattamento superficie: levigata.
Realizzata a mano.

Decorazione: sull'orlo motivo probabilmente impresso a doppia linea a zigzag. Sulla parete, appena sotto l'orlo doppia linea orizzontale incisa, leggermente irregolare. Al di sotto motivo impresso a linea a zigzag, campita a linee oblique parallele nella metà superiore a formare dei triangoli con vertice rivolto verso il basso.

Ciotola con orlo ispessito, tagliato obliquamente e piatto superiormente.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXVII

72. (MCK 10822) Ciotola.

Fr. d'orlo e parete.

Dim. 3,8 x 3,6; s. 0,9-1,1.

Colore superficie bruno. Arg. depurata, bruna.

Inclusi: sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: 10%.

Trattamento superficie: levigata.
Realizzata a mano.

Decorazione: sull'orlo motivo eseguito a rotella a tripla linea a zigzag. All'esterno, appena sotto l'orlo, motivo eseguito a rotella a coppia di due bande parallele composte da due linee parallele, orizzontali, fra esse serie di tacche ovali accostate, leggermente irregolari. Al di sotto parte di un motivo probabilmente a triangoli campiti da segmenti eseguiti a rotella, obliqui e paralleli.

III.1. La Croazia

Ciotola emisferica. Orlo tagliato obliquamente e piatto superiormente. Superficie molto erosa.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXVII

73. (MCK 10700) Ciotola.

Fr. d'orlo e parete.

Dim. 2,4 x 5,4; diam. orlo ca.20; s. 0,8-1,2.

Colore superficie marrone-bruno. Arg. depurata, marrone-arancio.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media, grezza; ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: 2%.

Trattamento superficie: ben levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: sull'orlo motivo impresso ad almeno sei gruppi di segmenti "frastagliati", posti trasversalmente. All'esterno, appena sotto l'orlo motivo inciso e impresso a linee orizzontali parallele, un poco irregolari.

Ciotola emisferica con orlo ispessito, leggermente introflesso, tagliato obliquamente, piatto superiormente.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXVII

74. (MCK 11155) Ciotola.

Fr. d'orlo e parete.

Dim. 4 x 3,3; s. 0,5-1,2.

Colore superficie all'esterno grigio scuro; all'interno marrone. Arg. depurata, bruna.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media, grezza; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi, arancioni; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: ben levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: sull'orlo motivo eseguito a rotella con segmenti trasversali, paralleli. All'esterno, appena sotto l'orlo, motivo exciso a due linee parallele, tra esse motivo a rotella a tacche oblique. Al di sotto in sequenza dall'alto al basso: linea excisa e una banda a due linee parallele, tra esse a tacche oblique; due linee orizzontali; banda a due linee parallele, tra esse tacche oblique eseguite a rotella; banda a triangoli con il vertice rivolto verso il basso campiti da segmenti eseguiti a rotella obliqui e paralleli.

Ciotola emisferica con orlo ispessito, tagliato obliquamente, piatto superiormente.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXVII

75. (MCK 264) Ciotola.

Fr. d'orlo e parete. Otto parti combacianti.

Dim. 4,1 x 4,8; s. 0,7-1,6; diam. orlo 19.

Colore superficie bruno, con chiazze più chiare. Arg. semidepurata, bruna.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media, grezza; moderatamente selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: ben levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: sull'orlo motivo eseguito a rotella a segmenti che formano ai margini dei triangoli, completamente campiti da segmenti; al centro linea a zigzag risparmiata. All'esterno due bande formate da due linee orizzontali parallele e una linea curva al centro; al di sotto motivo a triangoli accostati: i triangoli con vertice rivolto in basso sono campiti da segmenti eseguiti a rotella obliqui; i triangoli con il vertice

III.1. La Croazia

verso l'alto recano all'interno un altro triangolo.

Ciotola emisferica. Orlo ispessito, e piatto superiormente. Decorazione impressa molto fine.

Datazione: Cetina fase I.

MILOŠEVIĆ – GOVEDARICA 1986, tav. X,3.

Tav. XIII, XXVIII

76. (MCK 11004) Ciotola

Fr. d'orlo e parete

Dim. H. 2,5; larg. 3,9; diam. orlo 18; larg. labbro 1,2; s. 0,6.

Colore superficie bruno-nero. Arg. molto depurata, bruna-nera.

Inclusi: sabbia fine/media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo eseguito a rotella sull'orlo a segmenti trasversali, accostati. All'esterno motivo a rotella a sei linee orizzontali, tra linee oblique che delimitano un triangolo.

Ciotola con orlo piatto superiormente.

Tav. XXVIII

77. (MCK 11008) Ciotola.

Fr. d'orlo.

Dim. H. 3; diam. Orlo 15; larg. 3,5; larg. orlo 1.

Colore superficie bruno-nero. Arg. molto depurata, bruna-nera.

Inclusi: sabbia fine/media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo eseguito a rotella sulla parete a sei linee orizzontali, parallele; al di sotto linee oblique che

delimitano un triangolo. Sull'orlo linea a zigzag, da un lato campita con segmenti obliqui paralleli.

Ciotola con orlo piatto superiormente.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXVIII

78. (MCK 261) Ciotola.

Fr. d'orlo e parete.

Dim. 4,8 x 7,2; s. 0,6-1,2; diam. orlo ca. 22.

Colore superficie bruno, con chiazze più chiare. Arg. semidepurata, bruna.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media, grezza; moderatamente selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: ben levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: ai margini della faccia superiore del labbro, motivo eseguito a rotella a tacche trasversali accostate, delimitate verso il centro da una linea incisa. All'esterno, appena sotto l'orlo, motivo eseguito a rotella a fascia costituita da due linee orizzontali e parallele, con all'interno quadratini accostati. Al di sotto motivo eseguito a rotella a linea orizzontale; al di sotto due gruppi di quattro linee, verticali e parallele e un motivo a triangolo con il vertice rivolto verso il basso campito da segmenti orizzontali. Ai lati del triangolo banda parallela campita all'interno da quadratini accostati.

Ciotola. Orlo ispessito e piatto superiormente.

Datazione: Cetina fase I.

MILOŠEVIĆ – GOVEDARICA 1986, tav. XII, 1.

Tav. XIII, XXVIII

79. (MCK 11192) Ciotola.

III.1. La Croazia

Fr. d'orlo.

Dim. 3,7 x 3,9; s. 0,6-1,2; diam. orlo ca. 30.

Colore superficie bruno. Arg. depurata, bruna.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi, marroni; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: sull'orlo motivo impresso a doppia linea a zigzag formata da segmenti eseguiti a rotella. I margini esterni di questa sono campiti da segmenti obliqui paralleli. All'esterno, appena sotto l'orlo due linee eseguite a rotella orizzontali, parallele, la zona tra esse è campita da rettangolini accostati. Al di sotto otto linee eseguite a rotella, orizzontali e parallele. Più in basso serie di tacche oblique accostate, al di sotto di queste ultime, serie di incisioni verticali e parallele.

Ciotola. Orlo ispessito e piatto superiormente.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXVIII

80. (MCK 11188) Ciotola.

Fr. d'orlo.

Dim. 3,1 x 4,1; s. 0,5-1,1; diam. orlo 14.

Colore superficie arancio-marrone. Arg. semidepurata, arancio, nucleo marrone.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media; ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, arancio; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: sull'orlo motivo eseguito a rotella a segmenti obliqui e paralleli, parte di un motivo a triangoli campiti. All'esterno, sotto l'orlo, motivo eseguito a rotella a cinque linee orizzontali e parallele, sotto ad esse segmenti obliqui.

Ciotola con orlo ispessito e piatto superiormente. Dall'orlo foro verticale che attraversa la parete. Parete interna ispessita dopo la creazione del vaso per creare il canale del foro.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXVIII

81. (MCK 256) Ciotola.

Fr. orlo e parete. Sette parti combacianti.

Dim. H. 3,4 x 7; s. 0,7-1,1.

Colore superficie marrone-bruno. Arg. depurata, marrone-bruna, bruna nel nucleo.

Inclusi: sabbia fine, media, grezza; granuli e piccoli sassi; ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, beige, arancio; percentuale inclusi: 5-10%.

Trattamento superficie: ben levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: sull'orlo, parte ispessita marginata superiormente ed inferiormente da una fila di tacche oblique accostate, impresse.

Orlo ispessito, estroflesso.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXIX

82. (MCK 10866) Ciotola.

Fr. d'orlo.

Dim. 2,1 x 2,8 x 0,5.

Colore superficie marrone-bruno. Arg. depurata, marrone-bruna, più scura nel nucleo.

III.1. La Croazia

Inclusi: sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: 2-5%.

Trattamento superficie: levigata.
Realizzata a mano.

Decorazione: motivo impresso, appena sotto l'orlo a fascia composta da quadratini accostati; al di sotto due fascette eseguite a rotella orizzontali e parallele.

Ciotola emisferica.

Tav. XXVIII

83. (MCK 10723) Ciotola.

Fr. d'orlo e parete.

Dim. 2,4 x 5,4; diam. orlo ca.20; s. 0,8-1,2.

Colore superficie marrone-bruno. Arg. depurata, marrone-arancio.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media, grezza; ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: 2%.

Trattamento superficie: ben levigata.
Realizzata a mano.

Decorazione: sull'orlo motivo eseguito a rotella a doppio segmento "frastagliato", parte di una banda a zigzag. All'esterno, appena sotto orlo, motivo eseguito a rotella a tre linee orizzontali, verosimilmente parte di un motivo a triangolo campito da segmenti disposti obliquamente.

Ciotola emisferica con orlo ispessito, leggermente introflesso, piatto superiormente.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXVIII

84. (MCK 11118) Ciotola.

Fr. d'orlo.

Dim. 5,1 x 4,2; s. 1; diam. orlo ca. 16.

Colore superficie bruno. Arg. depurata, arancio-marrone.

Inclusi: sabbia fine, media, grezza, granuli; molto ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, marroni; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata.
Realizzata a mano.

Decorazione: sull'orlo motivo eseguito a rotella a linea a zigzag ad angoli alternati campita da segmenti obliqui e paralleli. All'esterno, sulla parete motivo eseguito a rotella ad almeno sei bande orizzontali e parallele, formate ciascuna da due linee orizzontali che delimitano una linea curvilinea, a curve molto strette.

Ciotola emisferica. Orlo tagliato obliquamente. Ceramica molto cotta.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXVIII

85. (MCK 11200) Ciotola.

Fr. d'orlo.

Dim. 4,3 x 4,2; s. 0,9. Diam. orlo 16,5.

Colore superficie bruno. Arg. depurata, arancio-marrone.

Inclusi: sabbia fine, media, grezza, granuli; molto ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, marroni; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata.
Realizzata a mano.

Decorazione: sull'orlo motivo impresso a linea a zigzag, ad angoli alternati campita a linee eseguite a rotella; sulla parete esterna, appena sotto l'orlo motivo impresso ad almeno sei bande dentate, sotto a queste ultime doppia banda a zigzag composta da due linee eseguite a rotella. La più alta di queste è risparmiata all'interno dalla decorazione, l'inferiore invece è campita da tratti trasversali.

III.1. La Croazia

Ciotola emisferica, orlo ispessito, piatto superiormente.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXIX

86. (MCK 10701) Ciotola.

Fr. di parete.

Dim. 3,1 x 5,2; diam. orlo 20; s. 0,7-1,4.

Colore superficie marrone-arancio.

Arg. depurata, marrone-arancio.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: ben levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: sull'orlo motivo a banda a zigzag orizzontale, all'interno della banda superficie risparmiata dalla decorazione, all'esterno campita da tratti verticali incisi e paralleli. All'esterno, motivo eseguito a rotella a tre coppie di linee orizzontali e parallele, tra esse tacche oblique poste alternamente in basso e in alto.

Ciotola emisferica con orlo ispessito e piatto superiormente.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXVIII

87. (MCK 10731) Ciotola.

Fr. di parete.

Dim. 3,1 x 5,2; diam. orlo 20; s. 0,7-1,4.

Colore superficie marrone-arancio.

Arg. depurata, marrone-arancio.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: ben levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: sull'orlo motivo inciso a banda a zigzag, risparmiata dalla decorazione all'interno, all'esterno campita da tratti verticali e paralleli.

Ciotola emisferica con orlo ispessito, leggermente aggettante, piatto superiormente. Superficie esterna molto erosa.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXVIII

88. (MCK 259) Ciotola.

Fr. orlo e parete. Sette parti combacianti.

Dim. H. 4,9 x 7,1; s. 0,5-0,9; diam. orlo 11.

Colore superficie marrone-bruno. Arg. depurata, marrone-bruna, bruna nel nucleo.

Inclusi: sabbia fine, media, grezza; granuli e piccoli sassi; ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, beige, arancio; percentuale inclusi: 5-10%.

Trattamento superficie: ben levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: sull'orlo motivo impresso a tratti obliqui e paralleli. All'esterno, nella parte superiore motivo inciso a sei linee orizzontali e parallele, leggermente irregolari. Sotto a esso serie di linee leggermente oblique e parallele, appena irregolari.

Ciotola conica. Orlo ispessito, tagliato obliquamente, piatto superiormente.

Datazione: Cetina fase I.

MILOŠEVIĆ – GOVEDARICA 1986, tav. I,3.

Tav. XV, XXVIII

89. (MCK 11185) Ciotola.

Fr. d'orlo.

III.1. La Croazia

Dim. 3,4 x 3,6; s. 0,6-1,2; diam. orlo 23.

Colore superficie bruno. Arg. depurata, bruna.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi, marroni; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: sull'orlo segmenti eseguiti a rotella trasversali, accostati. All'esterno, motivo eseguito a rotella a due coppie di linee ondulate, al di sotto motivo a triangolo con il vertice verso il basso, accostati, campiti da segmenti.

Ciotola conica. Orlo ispessito e piatto superiormente.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXVIII

90. (MCK 257) Ciotola.

Fr. orlo e parete.

Dim. H. 5,3 x 8,5; s. 0,9; diam. orlo 14.

Colore superficie marrone-arancio. Arg. depurata, marrone-arancio.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media, grezza; granuli; moderatamente selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, grigi, marroni; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: all'interno orlo decorato con un motivo a triangoli composti da una doppia linea a zigzag. I triangoli con il vertice verso l'interno sono campiti da tratti eseguiti a rotella obliqui e paralleli. All'esterno, tutta la superficie decorata con un motivo ad almeno sei bande orizzontali parallele, ognuna composta da due linee

orizzontali, parallele, incise e campita all'interno da un motivo ad ovali posti su due righe a formare una sorta di linea curva, il tutto eseguito a rotella.

Ciotola conica. Orlo tagliato obliquamente. Piede conico. Superficie con forellini da inclusi.

Datazione: Cetina fase I.

MILOŠEVIĆ – GOVEDARICA 1986, tav. I, 5.

Tav. XV, XXIX

91. (MCK 263) Ciotola.

Fr. orlo e parete.

Dim. H. 4,9 x 6,4; s. 0,7; diam. orlo 15.

Colore superficie bruno-grigio scuro. Arg. depurata, bruna-grigia scura.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo eseguito ad incisione ad almeno diciotto linee verticali e parallele che, verosimilmente, seguono lo sviluppo verticale del vaso. Le linee sono marginate ad ambo i lati da un motivo eseguito a rotella a fascia composta da due linee verticali incise con impressioni a tacche orizzontali e parallele all'interno. Oltre a questo motivo, una zona di superficie non decorata, lo separa da una coppia di bande verticali composte ciascuna da due linee verticali incise con tacche orizzontali e parallele all'interno eseguite a rotella.

Ciotola conica. Orlo tagliato obliquamente. Piede conico.

Datazione: Cetina fase I.

MILOŠEVIĆ – GOVEDARICA 1986, tav. VIII,1.

III.1. La Croazia

Tav. XV, XXIX

92. (MCK 268) Ciotola.

Fr. parete e fondo.

Dim. H. 5,7; s. 0,8; diam. fondo 8.

Colore superficie beige-arancio con chiazze più scure. Arg. semidepurata, beige-arancio.

Inclusi: fine mica, sabbia media, grezza, molto grezza, granuli e piccoli sassi; scarsamente selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, marroni; percentuale inclusi: 2%.

Trattamento superficie: ben levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: sulla parete motivo ad almeno tre coppie di bande composte ciascuna da due linee verticali e parallele incise, campite all'interno con due file di tacche ovali, eseguite a rotella. Il motivo segue lo sviluppo verticale del vaso. Sul fondo motivo a coppia di bande composte ciascuna da due linee parallele incise, campite all'interno con due file di tacche ovali eseguite a rotella.

Ciotola conica. Piede conico. Fondo all'interno e all'esterno con ampie tracce di bruciato.

Datazione: Cetina fase I.

MILOŠEVIĆ – GOVEDARICA 1986, tav. XI,13.

Tav. XV, XXIX

93. (MCK 11056) Ciotola.

8 parti, 4 combacianti.

Dim. 4,4x3,4 s. 0,4.

Colore superficie bruno. Arg. depurata, arancio-marrone.

Inclusi: sabbia fine, media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi, marroni; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo eseguito a rotella. Nella parte superiore ad almeno cinque bande orizzontali e parallele; al di sotto serie di bande verticali e parallele che sembrano seguire lo sviluppo del vaso. Tutte le bande sono costituite da due linee parallele al centro delle quali è posta una linea a zigzag. Motivo molto finemente impresso.

Ciotola conica, probabilmente su piede.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXIX

94. (MCK 10708) Ciotola.

Fr. di parete.

Dim. 3,8 x 3,5; s. 0,5.

Colore superficie arancio-marrone. Arg. depurata, bruna.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media, grezza; ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: ben levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo eseguito a rotella disposto verosimilmente radialmente, a bande composte da due linee con tacche accostate disposte in modo da formare una linea curvilinea, il tutto incluso in una fascia circolare formata da due linee, concentriche al cui interno serie di tacche disposte in modo da formare una linea curvilinea.

Ciotola su piede.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXIX

Vasi biconici

III.1. La Croazia

95. (MCK 10722) Vaso biconico, carenato.

Fr. d'orlo e parete.

Dim. 3,7 x 2,8; s. 0,8.

Colore superficie arancio-marrone.

Arg. depurata, bruna.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media, grezza; ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: ben levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: motivo a rotella che forma due bande composte da due linee che marginano una linea curvilinea, disposte radialmente.

Orlo ispessito, leggermente introflesso, piatto superiormente.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXVI

96. (MCK 260) Vaso biconico, carenato.

Fr. d'orlo e parete. Otto parti combacianti.

Dim. 6,2 x 10,1; s. 0,5; diam. orlo 17.

Colore superficie bruno, con chiazze più chiare. Arg. semidepurata, bruna.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media, grezza; moderatamente selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: ben levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: motivo eseguito a rotella. Sull'orlo sui margini interno ed esterno motivo con linea a zigzag, all'interno risparmiata dalla decorazione; il margine esterno campito da linee trasversali e parallele. Sulla parete, appena sotto all'orlo motivo a otto linee orizzontali e parallele. La prima e l'ultima di queste linee recano piccole tacche verticali accostate. Al di sotto motivo eseguito

a rotella composto da dodici linee verticali, le più esterne con tacche trasversali. Il motivo si ripete verosimilmente per tutta la circonferenza del vaso.

Orlo ripiegato all'interno ad angolo retto rispetto alla parete e piatto superiormente.

Datazione: Cetina fase I.

MILOŠEVIĆ – GOVEDARICA 1986, tav. X,1.

Tav. XII, XXVI

97. (MCK 11206) Vaso biconico, carenato.

Cinque Frr. di parete.

Dim. Max. 3,3 x 3,7; s. 0,4.

Colore superficie bruno. Arg. depurata, bruna.

Inclusi: fine mica, sabbia fine, media, grezza; ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi, grigi scuri; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: motivo eseguito a rotella a formare doppie linee campite al loro interno da tacche oblique, accostate; bande verticali parallele, marginate da bande a doppie linee campite al loro interno da tacche oblique, accostate.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXVI

98. (MCK 11195) Vaso biconico, carenato.

Dim. 3,8 x 3,8; s. 0,5.

Colore superficie bruno. Arg. depurata, arancio-marrone.

Inclusi: sabbia fine, media, grezza, granuli; molto ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, marroni; percentuale inclusi: <2%.

III.1. La Croazia

Trattamento superficie: levigata.
Realizzata a mano.

Decorazione: motivo eseguito a rotella a tre file orizzontali formate da tacche accostate e parallele. Al di sotto di esse una banda orizzontale costituita da due file di tacche triangolari accostate. A questa banda si congiungono altre quattro bande verticali, ognuna composta da due coppie di file verticali di tacche triangolari accostate.

Datazione: Cetina fase I.

Tav. XXVI

99. (MCK 11196) Vaso biconico, carenato.

Dim. 2,4 x 3,5; s. 0,4.

Colore superficie bruno. Arg. depurata, arancio-marrone.

Inclusi: sabbia fine, media, grezza, granuli; molto ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi, marroni; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata.
Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso a due bande formate da due coppie di linee orizzontali parallele, all'interno delle quali tacche oblique accostate. Al di sotto, parte di ulteriore banda uguale posta verticalmente.

Tav. XXVI

III.2. La Grecia

III.2.1. Olimpia

Ad Olimpia, così come in altri siti del Peloponneso, si registra una discontinuità culturale tra la fine del periodo Antico Elladico II e l'inizio dell'Antico Elladico III. Agli inizi dell'ultima fase dell'Antico Elladico, considerata di regressione culturale, nell'insediamento vengono erette case absidate, in corrispondenza dell'area del Nuovo Museo Archeologico, sulle pendici nord dello *Stadion* mentre, verso la fine del periodo viene costruito un piccolo tumulo funerario. Anche nell'Altis, intorno alla metà dell'Antico Elladico III, sono documentate tracce di frequentazione in case absidate, sui livelli pavimentali delle quali furono rinvenuti vasi e frammenti con decorazione incisa ed impressa. Le ultime tracce di abitazione nell'Altis si datano al Medio Elladico I. Queste sono rappresentate dai resti di fondazioni di case rettangolari costruite direttamente sulle rovine delle case absidate. All'Antico Elladico III-Medio Elladico si datano invece i resti di sette bambini sepolti in grandi pithoi, testimoniando la pratica degli abitanti di seppellire i bambini presso o sotto le loro case. In un periodo poco successivo l'insediamento venne abbandonato, forse a causa del rischio di allagamenti.

Tracce di frequentazione Medio Elladico II-III si ritrovano invece sulle pendici nord dello *Stadion* e a circa un chilometro ad est di esso, sull'insediamento preistorico della collina di Enomao.

Gli edifici absidati dell'Altis sono sei e furono scavati per lo più nel 1908 da W. Dörpfeld e F. Weege. Il materiale archeologico venne recuperato in quell'occasione, tranne alcuni vasi dall'edificio V, portati alla luce durante i nuovi scavi del *Pelopion* nel 1989. L'edificio meglio preservato e ricco di rinvenimenti risulta essere la casa absidata III. Alcune forme vascolari si presentano come elementi estranei rispetto al corpus delle forme già note dal sito e, più in generale, in Grecia. Dagli studi svolti è emerso che le ceramiche recano somiglianze da una parte con quelle italiane e maltesi, dall'altra con i tipi dalmati.

EDIFICI ABSIDATI

Tankards

100. *Tankard.*

Dim. H. 14; diam. 10; larg. ansa 3,5.
Colore superficie rosso-bruciato. Arg. semidepurata, rosso-bruciato.
Trattamento superficie: lucida.
Realizzato a mano.
Decorazione: motivo inciso. Collo riquadrato da tre linee parallele. All'interno del riquadro motivo a V rovescia con le estremità terminanti in due volute. Sul corpo motivo a mezzo meandro formato da tre segmenti paralleli, agli angoli dei quali, ad eccezione di quelli superiori, tre cerchi verosimilmente impressi. Sull'ansa, nella metà inferiore tre segmenti orizzontali, paralleli che proseguono verticalmente verso il basso a riquadrare l'ansa e le cui estremità terminano, a livello dell'attacco inferiore, in due volute.

Tankard, anse innestate direttamente sul labbro. Labbro estroflesso. Larghe anse verticali a nastro. Collo cilindrico, corpo emisferico.

Provenienza: edificio absidato III.
Datazione: Antico Elladico III, tardo.
MARAN 2007, tav. IIIa,1; MARAN 1998, 326, tav. 30,1; WEEGE 1911, 167, tav. 5.1-2.

Tav. X, XXIV

101. (K 1207) *Tankard.*

Reintegrato. Manca metà ansa; tratti di parete su circa metà del corpo e collo e tratto del fondo.

Dim. H. 19; diam. Orlo 10,2; diam. fondo 5,8; s. parete 0,5; h. ansa 12,4; larg. ansa 3,5; s. ansa 1.

Colore superficie arancio-marrone. Arg. depurata.

Inclusi: sabbia fine; ben selezionata. Inclusi sferici; percentuale inclusi: 25%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzato a mano.

Decorazione: motivo ad incisione poco visibile, incisioni poco profonde. Doppie linee che marginano il collo cilindrico e riquadrano attacchi inferiori delle anse. Nel punto di stacco tra collo e corpo doppia linea orizzontale

Tankard. Alto collo cilindrico.

Provenienza: edificio absidato III.

Datazione: Antico Elladico III, tardo.

MARAN 2007, tav. II.7; MARAN 1998, tav. 31.1; DÖRPFELD 1935, tav. 22.2.

Tav. X, XXIV

Anfore

102. (K 1208) Anfora.

Reintegrata. Preservato: 50% orlo; 25% collo.

Dim. H. 3,9; diam. orlo 16; s. 0,4; larg. ansa 3,6.

Colore superficie arancio, alcune chiazze più scure. Arg. depurata; arancio.

Inclusi: alcuni piccoli sassi; alcuni granuli, scarsamente selezionati. Inclusi subangolari; bianchi, giallini e grigi; percentuale inclusi 25-30%.

Trattamento superficie: levigata; alcune tracce di steccatura a lucido. Realizzata a mano.

Decorazione: appena sotto il labbro doppia linea orizzontale, che riquadra la porzione di collo compresa tra le

III.3. L'Italia meridionale

anse, bordata, per tutto il suo andamento da una doppia linea di tacche ovali accostate. Nel punto di stacco tra collo e corpo doppia linea orizzontale, incisa. Più in basso doppia linea a zigzag, al di sotto della quale, agli angoli, alternativamente uno e due cerchi incisi.

Alto labbro estroflesso, collo cilindrico, corpo globulare. Anse verticali a nastro.

Provenienza: edificio absidato III.

Datazione: Antico Elladico III, tardo.

MARAN 2007, tav. II,10; MARAN 1998, 326, tav. 30.2; DÖRPFELD 1935, fig. 25b, tav. 22,4; WEEGE 1911, 167-168, 174-175, tav. 5.6.

Tav. XI, XXV

103. (K 1209) Anfora.

Reintegrata. Preservato: due brevi tratti dell'orlo; 90% collo; 20% parete. Dim. diam. 16,5; s. orlo 1,4; h. ansa 5; s. ansa 1,3.

Colore superficie beige-arancio con chiazze più scure. Arg. depurata.

Inclusi: sabbia media-grezza; moderatamente selezionata. Inclusi sferici, ben sferici; bianchi, grigi e marroni; percentuale inclusi 5%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: appena sotto il labbro doppia linea orizzontale, che riquadra la porzione di collo compresa tra le anse, bordata, per tutto il suo andamento da una linea di cerchi impressi accostati. Nel punto di stacco tra collo e corpo tripla linea orizzontale, incisa. Più in basso tripla linea a zigzag, al di sotto della quale, ad ogni angolo, un cerchio impresso. Al di sopra, tra un angolo e l'altro,

cerchio impresso. Incisa in modo irregolare.

Provenienza: edificio absidato III.

Datazione: Antico Elladico III, tardo.

MARAN 1998, 326, tav. 30.3; DÖRPFELD 1935, tav. 22.5; WEEGE 1911, 167-168, 174-175, tav. 5.5.

Tav. XI, XXV

Boccale

104. (K 1206) Boccale.

Reintegrato. Manca un tratto dell'orlo, un piccolo tratto del collo, la maggior parte inferiore del vaso e il fondo.

Dim. H. 21; diam. Orlo 11,5; h. ansa 6; larg. ansa 4; s. ansa 0,7.

Colore superficie arancio-marrone. Arg. molto depurata.

Inclusi: sabbia fine e poca sabbia grezza; ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi e neri; percentuale inclusi: 5%. Trattamento superficie: lucidata, in origine steccata a lucido, tracce di steccatura poco visibili. Realizzata a mano.

Decorazione: appena sotto il labbro triplici segmenti orizzontali che piegano ad angolo retto prima dell'ansa in modo da marginarla con un triplo segmento verticale. Tutto il motivo è marginato nello spazio delimitato da una doppia fila di punti profondamente impressi. Sul corpo motivo inciso a tripli segmenti che formano una banda composta da tre segmenti orizzontali posti a diverse altezze ed uniti da tre segmenti obliqui. Agli angoli della banda, punto impresso. Nel punto di stacco tra collo e corpo banda orizzontale composta da due linee parallele con all'interno una fila di puntini accostati. La banda margina l'attacco inferiore dell'ansa.

III.3. L'Italia meridionale

Sull'ansa motivo inciso a spina di pesce composto da due gruppi di linee oblique e parallele con orientamento opposto, il tutto marginato, secondo l'andamento dell'ansa da una doppia linea incisa. Motivo inciso a linee molto definite e geometriche; puntinatura ad impressione.

Boccale. Alto collo cilindrico. Larga ansa verticale a nastro.

Provenienza: Edificio absidato III.

Datazione: Antico Elladico III, tardo.

MARAN 2007, tav. II,5; MARAN 1998, 326, tav. 30.4; RAMBACH 2004, 1231-1232, tav.8.8b; DÖRPFELD 1935, fig. 25c, tav. 22.3; WEEGE 1911, 167-168, 175.

Tav. VII, XXII

Vaso chiuso

105. (K1240ξ) Vaso chiuso.

Fr. di parete con attacchi d'ansa. Ricomposta da due parti.

Dim. H. 5,9; larg. 6,3;s. 0,9; larg. ansa 3,4.

Colore superficie arancio-marrone all'esterno; all'interno grigio scuro. Arg. depurata, arancio-beige.

Inclusi: sabbia fine e rari granuli; scarsamente selezionata. Inclusi tondeggianti; percentuale inclusi: 25%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo profondamente inciso a tripla linea che riquadra l'ansa.

Vaso con alto collo cilindrico. Attacchi di ansa verticale a largo nastro. Superficie ricoperta di patina gialla.

Datazione: Antico Elladico III tardo/Medio Elladico I.

Provenienza: Area dell'edificio absidato II.

Tav. XXIV

Coppe

106. (K 1205) Coppa.

Reintegrata. Mancante 10% orlo.

Dim. H. 10,5; diam. orlo 13,7; diam. fondo 5,4; h. ansa 3,7; larg. ansa 3; s. ansa 0,8.

Colore superficie arancio. Arg. depurata.

Inclusi: sabbia media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; percentuale inclusi 5-10%.

Trattamento superficie: levigata; in origine probabilmente steccata a lucido. Realizzata a mano.

Decorazione: appena sotto il labbro triplice linea orizzontale che in prossimità dell'ansa prosegue verticalmente e riquadra l'attacco inferiore. Al di sotto motivo a quattro file di tacche impresse, accostate, in corrispondenza del tratto verticale. Sotto l'attacco inferiore dell'ansa le tacche sono disposte rispettivamente su due colonne e su due righe. Motivi abbastanza profondamente incisi, probabilmente con uno strumento; linee incise in maniera irregolare. Riconoscibile punto di inizio e fine della decorazione incisa.

Sul fondo esterno, doppia circonferenza marginata all'esterno da dischetti accostati. Inscritta nella circonferenza, croce uncinata con quattro dischi posti presso il punto di incrocio dei due bracci, ad ogni angolo formato da questi. Ad ogni angolo degli uncini è posto un ulteriore disco. All'interno e parzialmente all'esterno sul fondo chiazza scura da materiale

III.3. L'Italia meridionale

combusto o bruciato. Superficie con tendenza a scrostarsi.

Coppa emisferica. Alto labbro distinto. Monoansata. Larga ansa verticale a nastro.

Provenienza: edificio absidato III.

Datazione: Antico Elladico III, tardo.

MARAN 1998, 327, tav. 32.1;

DÖRPFELD 1935, tav. 22.8.

Tav. XVI, XXX

107. (K 1204) Coppa.

Reintegrata. Preservato: 50% corpo e alcuni tratti dell'orlo. Manca parte inferiore ansa.

Dim. H. 1,3; diam. orlo 16,3; diam. fondo 8,3; larg. ansa 3,7; s. ansa 0,7

Colore superficie arancio, in alcuni punti grigio scuro/nera. Arg. depurata.

Inclusi: sabbia media-grezza 500 µm; molto ben selezionata. Inclusi sferici, ben sferici; bianchi, marroni, grigi e rossi; percentuale inclusi 10%.

Trattamento superficie: steccata a lucido all'esterno; all'interno ben levigata.

Decorazione: Labbro interno decorato con un motivo inciso a tripla linea a zigzag. Sul fondo esterno motivo inciso, interamente ricostruibile, a croce formata dall'incrocio di due bracci composti da tre segmenti paralleli alle cui estremità sono chiusi da un segmento perpendicolare. Preservati per intero tre bracci, del quarto braccio manca l'estremità. Alle quattro estremità dei bracci due cerchi impressi.

Coppa emisferica, monoansata. Labbro estroflesso. Larga ansa verticale a nastro.

Provenienza: edificio absidato III.

Datazione: Antico Elladico III, tardo.

MARAN 1998, tav. 32.2; DÖRPFELD 1935, tav. 22.7.

Tav. XVI, XXXI

108. (K1210) Coppa.

Preservata: orlo e parete 20%.

Frr. d'orlo e parete. Ricomposto da cinque parti.

Dim. H. 11,1; diam. Orlo 19; s. 0,6.

Colore superficie all'esterno marrone con chiazze scure; all'interno arancio-marrone. Arg. semidepurata, marrone.

Inclusi: sabbia media; molto ben selezionata. Inclusi sferici, bianchi, grigi; percentuale inclusi: 10-25%.

Trattamento superficie: steccata a lucido all'esterno e sul labbro all'interno; all'interno ben levigata.

Realizzata al tornio.

Decorazione: motivo inciso. Tra labbro e corpo tre linee orizzontali e parallele. Al di sotto, sul corpo tripla linea che forma un motivo a scala, che dalla parte superiore scende fino ai 2/3 dell'altezza del vaso per poi risalire. In corrispondenza dei segmenti più alti del motivo, appena sotto la linea orizzontale inferiore che delimita il labbro, tacche oblique accostate, probabilmente excise. Sotto ai "gradini" più alti del motivo a scala ulteriori tacche excise accostate. All'interno, sul labbro, sulla sua parte più esterna, due linee concentriche, che racchiudono una doppia linea a zigzag.

Coppa ad altro labbro distinto. Superficie un po' scheggiata e scrostata.

Provenienza: area dell'edificio absidato II.

Datazione: Antico Elladico III tardo/Medio Elladico I.

III.3. L'Italia meridionale

RAMBACH 2004, 1231-1232, tav. 8.10;
MARAN 1998, 326, 405, tav. 32.3;
WEEGE 1911, 167-168, 174-175,
fig.14.

Tav. XVII, XXX

109. Coppa.

Fr. di parete, presso l'orlo.

Dim. H. 5,2; larg. 5,8; s. 0,5.

Colore superficie grigio omogeneo.

Arg. molto depurata, grigia.

Inclusi: rari, 1-2 sabbia fine, molto ben selezionata. Inclusi sferici; neri.

Trattamento superficie: steccata a lucido all'esterno; all'interno ben levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: ad incisione. Linea orizzontale in corrispondenza del punto di separazione labbro/corpo. Sul corpo motivo a due volute, dallo spessore non uniforme.

Superficie graffiata qua e là. Scheggiatura forse in corrispondenza del punto di innesto di un'ansa.

Provenienza: edificio absidato III.

Datazione: Antico Elladico III tardo/Medio Elladico I.

WEEGE 1911, fig. 18.

Tav. XXX

Kantharoi

110. (K 1222) *Kantharos*.

Integro; ricomposto da vari pezzi.

Dim. H. 7,1; diam. orlo 10,2; s. 0,4; larg. ansa 2,6; s. ansa 0,6.

Colore superficie grigio chiara, virante all'azzurro, omogenea. Arg. molto depurata.

Inclusi: non visibili.

Trattamento superficie: in origine steccata a lucido. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso poco profondo e poco visibile a linea curvilinea sotto gli attacchi inferiori dell'ansa che formano due volute.

Orlo irregolare. Sulla superficie piccoli forellini da inclusi scoppiati in fase di cottura.

Provenienza: edificio absidato III.

Datazione: Antico Elladico III, tardo.

RAMBACH 2007, 81, tav. XIV a-c;

MARAN 2007, tav. 19; DÖRPFELD 1935, tav. 22/14.

Tav. XII, XXVI

111. (K 1219) *Kantharos*.

Reintegrato. Preservato: 50% orlo, tratti della parete, 20%, fondo, 1 avvio inferiore d'ansa.

Dim. H. 7,5; diam. orlo 10,4; s. 0,4; larg. ansa 3,4; s. ansa 0,5.

Colore superficie omogenea, grigio chiaro, virante al verdino. Arg. molto depurata.

Inclusi: non visibili.

Trattamento superficie: steccata a lucido, ben visibili i segni di steccatura nella parte inferiore del vaso. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso, ai lati degli attacchi inferiori dell'ansa a linea curvilinea che forma una voluta.

Leggera patina gialla sulla superficie.

Provenienza: edificio absidato VI.

Datazione: Antico Elladico III tardo.

DÖRPFELD 1935, 89, fig. 12.

Tav. XXVI

112. (K 1220) *Kantharos*.

Reintegrato. Mancante di tutto l'orlo, il labbro, le anse ad eccezione di un avvio inferiore.

Dim. diam. fondo 3,4; larg. avvio inf. ansa 3,9.

III.3. L'Italia meridionale

Colore superficie grigio uniforme.
Arg. depurata.

Inclusi: non visibili,

Trattamento superficie: in origine steccata a lucido; tracce di steccatura visibili. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso. Tra le anse è a V rovescia con le estremità terminanti in una voluta; ai lati degli attacchi inferiori delle anse è a linea curvilinea che forma una voluta.

All'interno concrezioni di colore beige. Sulla superficie piccoli forellini da inclusi scoppiati in fase di cottura.

Provenienza: edificio absidato VI.

Datazione: Antico Elladico III tardo.

RAMBACH 2002, 195, fig. 18;

DÖRPFELD 1935, 89, fig. 12.

Tav. XXVI

113. (K1227) *Kantharos*.

Reintegrato. Preservato: 50% orlo, 85% corpo.

Dim. H. 5,8; diam. Orlo 8; diam. Fondo 3,5; s. 0,4; h. ansa 3,8; larg. ansa 1,9; s. ansa 0,5.

Colore superficie grigio, virante al verde. Arg. depurata, grigia, virante al verde.

Inclusi: sabbia fine; molto ben selezionata. Inclusi sferici; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: steccato a lucido all'esterno, ad eccezione del fondo. Realizzato a mano.

Decorazione: sotto l'attacco inferiore dell'ansa motivo inciso a voluta.

Labbro distinto. Orlo leggermente irregolare. Ansa verticale a nastro; attacco superiore dell'ansa innestato sull'orlo. Patina e concrezioni gialle.

Provenienza: edificio absidato VI.

Datazione: Antico Elladico III tardo/Medio Elladico I.

WEEGE 1911, 168, fig. 5.

Tav. XXVI

Forma non definita

114. (K1240t) Fr. di collo.

Dim. H. 4,7; larg. 3,9; s. 0,4-0,7.

Colore superficie beige-marrone, con chiazze di bruciato. Arg. depurata, marrone scuro.

Inclusi: sabbia fine e media; molto ben selezionata. Inclusi sferici, bianchi e grigi; percentuale inclusi: 2%.

Trattamento superficie: molto levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso a coppia di due segmenti perpendicolari che delimitano un motivo a doppia linea a zigzag, verticale. All'esterno e all'interno di ogni vertice degli angoli formati dalla linea a zigzag piccolo cerchio impresso. Motivo riempito con colore bianco crema.

Superficie ricoperta di patina gialla.

Provenienza: area dell'edificio absidato II.

Datazione: Antico Elladico III tardo/Medio Elladico I.

Tav. XXVI

AREA DEL NUOVO MUSEO

Forma chiusa

115. (II 2521) F. chiusa.

Fr. di parete presso il collo.

Dim. H. 5,4; larg. 6,4; s. 1.

Colore superficie: all'esterno bruna; all'interno arancio; nucleo grigio scuro. Arg. depurata.

Inclusi: sabbia fine e media, con alcuni grani molto grezzi e granuli; scarsamente selezionata. Inclusi

III.3. L'Italia meridionale

tondeggianti, bianchi, neri e grigi; percentuale inclusi: 2%.

Trattamento superficie: levigata.

Decorazione: all'esterno, appena sotto il collo due linee incise orizzontali e parallele; più in basso motivo inciso a zigzag, leggermente irregolare, sotto al vertice dello zigzag piccoli cerchi impressi. Realizzata a mano.

Superficie con tendenza a sfaldarsi.

Provenienza: Nuovo Museo.

Datazione: Antico Elladico III.

KOUMOUZELIS 1981, fig. 38.4

Tav. VIII, XXIV

116. (II 2523) F. non definite.

Fr. ansa.

Dim. H. 4,7; larg. 3,8; s. 1,1.

Colore superficie: nera; Arg. depurata; rossa.

Inclusi: sabbia media e grezza; moderatamente selezionata. Inclusi tondeggianti, sferici; percentuale inclusi: 2%.

Trattamento superficie: levigata.

Decorazione: incisioni a larghe linee trasversali e parallele all'interno di due linee verticali e parallele che bordano le estremità laterali dell'ansa. Realizzata a mano.

Superficie ricoperta di patina gialla.

Ansa verticale a nastro.

Provenienza: Nuovo Museo.

Datazione: Antico Elladico III.

KOUMOUZELIS 1981, fig. 39.6.

Tav. VIII, XXVI

Coppe e ciotole

117. (II 2534α) Coppa.

Reintegrata. Preservato: 25% orlo, 15-20% parete, 95% fondo, 1 ansa.

Dim. H. 6,1; larg. 5,5; s. parete 0,6; s. orlo 0,5; h. orlo interno 2,1.

Colore superficie: grigia; Arg. depurata; rossa

Inclusi: sabbia fine e grezza; scarsamente selezionata. Inclusi ben sferici, sferici, tondeggianti; poco numerosi; percentuale inclusi: 2%.

Trattamento superficie: levigata.

Decorazione: all'esterno ad incisione.

Linea orizzontale sotto l'orlo; al di sotto ed attaccata ad essa triangoli con il vertice rivolto verso il basso, accostati, campiti da triangolini impressi. Resti di colore bianco nel motivo. All'interno orlo decorato con lo stesso motivo, riempito di pasta bianca Realizzata a mano.

Alto labbro estroflesso assottigliato.

Superficie leggermente scrostata.

Provenienza: Nuovo Museo.

Datazione: Antico Elladico III.

MARAN 1998, 326, tav. 32,7;

KOUMOUZELIS 1980, fig. 33,10.

Tav. XVII, XXX

118. (II 2534ε) Coppa.

Fr. d'orlo.

Dim. H. 2,4; larg. 4,4; s. parete 1,6; s. orlo 1,6.

Colore superficie: arancio-marrone; Arg. semidepurata.

Inclusi: sabbia fine e granuli; scarsamente selezionata. Inclusi tondeggianti; neri, bianchi, grigi e rossi; percentuale inclusi: 10%.

Trattamento superficie: levigata.

Decorazione: all'esterno, sotto l'orlo decorazione ad incisione. Linea orizzontale sotto l'orlo; al di sotto ed attaccata ad essa triangoli con il vertice rivolto verso il basso, accostati, campiti da triangolini excisi. All'interno orlo decorato

III.3. L'Italia meridionale

probabilmente con motivo a triangoli accostati. Realizzata a mano.

Orlo ispessito. Cattivo stato di conservazione; parte superiore dell'orlo scarsamente leggibile, scheggiata.

Provenienza: Nuovo Museo.

Datazione: Antico Elladico III.

KOUMOUZELIS 1981, fig. 33.9.

Tav. XVII, XXX

119. Ciotola.

Fr. orlo e parete

Dim. H. 3,2; larg. 3,7; diam. 7; s. 0,4;

Colore superficie: grigia; Arg. molto depurata e compatta; grigio chiaro tendenze all'azzurro

Inclusi: non visibili.

Trattamento superficie: ben levigata; forse tracce di lucidatura a stecca vicino all'orlo.

Decorazione: all'esterno, sotto il labbro motivo a quattro linee incise, orizzontali e parallele, leggermente irregolari; al di sotto motivo a doppia linea a zigzag con angoli poco pronunciati e al di sotto di quest'ultima quattro linee orizzontali e parallele. Realizzata a mano.

Tazza o ciotola emisferica. Alto labbro distinto. Ricoperta in alcuni punti da una patina gialla.

Provenienza: Nuovo Museo.

Datazione: Antico Elladico III.

KOUMOUZELIS 1981, fig. 38.7.

Tav. XVII, XXX

120. (II 2525) Ciotola.

Fr di parete e ansa.

Dim. H. 7,2; larg. 7,1; s. parete 0,6; h. ansa 4,8; larg. ansa 3,4 s. ansa 0,7.

Colore superficie: grigio scuro/nero; Arg. depurata; arancio-marrone con chiazze grigio scure-nere; nucleo nero.

Inclusi: sabbia molto grezza e granuli; moderatamente selezionata. Inclusi sferici, grigi; percentuale inclusi: < 2%.

Trattamento superficie: ben levigata; all'esterno segni orizzontali di levigatura, in origine verosimilmente lucidata alla stecca; all'interno superficie ben levigata.

Decorazione: motivo inciso a destra dell'ansa a coppia di due segmenti paralleli e perpendicolari e parte di un ulteriore motivo al loro interno. Realizzata a mano.

Ciotola, labbro estroflesso. Ansa verticale a largo nastro. Superficie con concrezioni giallo ocra.

Provenienza: Nuovo Museo.

Datazione: Antico Elladico III.

MARAN 1998, tav. 32,4;

KOUMOUZELIS 1980, fig. 35.5.

Tav. XVII, XXXI

121. (II 2517γ) Ciotola o tazza.

Fr. parete e fondo.

Dim. H. 3,1; larg. 2,3; s. 0,7; diam. 4.

Colore superficie: marrone scuro virante al nero; Arg. semidepurata; nucleo arancio/marrone.

Inclusi: sabbia molto grezza, granuli; moderatamente selezionata. Inclusi, tondeggianti; percentuale inclusi: 2%.

Trattamento superficie: levigata.

Decorazione: all'esterno, presso la base tre linee orizzontali incise al di sopra delle quali parte di motivo a due piccoli cerchi accostati, incisi. Sul fondo parte di un motivo a due segmenti perpendicolari, forse un quadrato, con agli angoli due cerchi. Tutta i motivi riempiti in bianco crema. Realizzata a mano.

Ciotola o tazza emisferica.

Provenienza: Nuovo Museo.

Datazione: Antico Elladico III.

III.3. L'Italia meridionale

KOUMOUZELIS 1981, fig. 38.8
Tav. XVII, XXX

122. (II 2534δ) Ciotola.

Fr. parete e fondo.

Dim. H. 2,3; larg. 3,6; s. 0,9.

Colore superficie: arancio-marrone;
Arg. semidepurata; arancio-marrone;
nucleo nero.

Inclusi: sabbia media e molto grezza;
scarsamente selezionata. Inclusi ben
sferici, tondeggianti; bianchi, grigi,
neri e rossi; percentuale inclusi: 10%.

Trattamento superficie: appena
smussata; all'interno ben levigata.

Decorazione: all'esterno, presso la
base parte di un motivo
profondamente inciso a segmento
verticale accostato a linea curva.
Realizzata a mano.

Nucleo ricoperto di concrezioni gialle.

Provenienza: Nuovo Museo.

Datazione: Antico Elladico III.

KOUMOUZELIS 1981, fig. 38.6.

Tav. XVII, XXX

Trattamento superficie: steccata a
lucido all'esterno e sull'orlo.
Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso. Sul collo,
appena sotto l'orlo tre segmenti
orizzontali, paralleli, alle loro
estremità ciascuno è congiunto a un
segmento verticale che termina alla
base del collo, poco sotto l'attacco
inferiore dell'ansa. I segmenti verticali
bordano in tal modo le anse. Gli stessi
si congiungono alla superiore di
quattro linee orizzontali e parallele sul
corpo del vaso. Il motivo inciso era
riempito con colore bianco crema, di
cui rimangono tracce ben visibili.

Anfora. Alto collo cilindrico, labbro
distinto e aggettante. Larga ansa
verticale a nastro. Sul collo chiazze
più scure. Superficie con patina e
leggere concrezioni gialline.

Provenienza: Altis, settore P5.

Datazione: Antico Elladico III
tardo/Medio Elladico I.

RAMBACH 2004, 1228, tav. 4a.

Tav. XI, XXV

AREA DELL'ALTIS

Anfora

123. (K14032) Anfora.

Reintegrata. Preservato: 30% orlo,
30% collo, ansa 1: avvio superiore e
avvio inferiore.

Diam. Orlo 13,7; s. 0,5; H. ansa 3,4;
larg. ansa 9,3; s. ansa 0,4.

Colore superficie grigio chiaro virante
al verde. Arg. ben depurata, grigio
chiaro, virante al verde.

Inclusi: sabbia fine; molto ben
selezionata. Inclusi sferici; percentuale
inclusi: <2%.

Boccale

124. (GRJ 16.5.1908) Boccale.

Fr. ansa.

Dim. H. 7,2; larg. 3,7; s.0,7.

Colore superficie grigio uniforme.

Arg. molto depurata, grigia.

Inclusi: non visibili.

Trattamento superficie: all'esterno, sui
lati steccata a lucido. Realizzata a
mano.

Decorazione: motivo inciso, nella
parte inferiore a linea curva con la
convessità rivolta verso l'alto, di
spessore non uniforme e non molto
profondo.

III.3. L'Italia meridionale

Larga ansa verticale a nastro. Nella parte inferiore foro lasciato da un granulo.

Provenienza: Altis.

Datazione: Antico Elladico III tardo/Medio Elladico I.

Tav. XXII

Vasi chiusi

125. (K14030) Vaso chiuso.

Fr. di parete

Reintegrata. Preservato: 25% orlo, 15-20% parete, 95%, fondo, 1 ansa.

Dim. H. 5; larg. 7,1; s. 0,7.

Colore superficie arancio-marrone.

Arg. semidepurata, grigio scuro.

Inclusi: sabbia media e grezza 1000 µm; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi, rossi, e marroni; percentuale inclusi: 20%.

Trattamento superficie: levigata.

Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso a segmenti e motivo a doppia linea leggermente curvilinea, obliqua che forma una sorta di triangolo.

Ampia scheggiatura sulla superficie.

Provenienza: Altis.

Datazione: Antico Elladico III tardo/Medio Elladico I.

RAMBACH 2002, 195, fig. 16a-b.

Tav. XXVI

126. (GR J 16.5.1908) Forma non definita.

Fr. ansa.

Dim. H. 3,7; larg. 2,1; s. 0,4..

Colore superficie grigio uniforme.

Arg. molto depurata, grigio.

Inclusi: non visibili.

Trattamento superficie: all'esterno steccata a lucido. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso poco profondo a due coppie di segmenti obliqui e paralleli con orientamento opposto e convergenti verso l'asse mediano dell'ansa.

Ansa verticale a nastro. Superficie con leggera patina gialla; superficie con scheggiatura al centro.

Provenienza: area Altis.

Datazione: Antico Elladico III tardo/Medio Elladico I.

Tav. XXII

Ciotole

127. (K 14057) Ciotola.

Fr. di parete

Dim. H. 2,1; larg. 6,1; s. 0,5.

Colore superficie grigio chiaro, omogeneo. Arg. molto depurata, grigio chiara.

Inclusi: non visibili.

Trattamento superficie: lucidata.

Realizzata a mano.

Decorazione: motivo a due cerchi incisi.

Provenienza: area Altis.

Datazione: Antico Elladico III tardo/Medio Elladico I.

RAMBACH 2007, 85, tav. XIVi;

WEEGE 1911, 174, fig. 18.

Tav. XIV, XXX

128. Ciotola.

Preservato: 30%.

Dim. H. 2,4; diam. Orlo 5; s. 0,7.

Colore superficie grigio chiaro, uniforme. Arg. molto depurata, grigio chiaro uniforme.

Inclusi: sabbia fine; molto ben selezionata. Inclusi sferici; percentuale inclusi: <2%.

III.3. L'Italia meridionale

Trattamento superficie: levigata.
Realizzata a mano.

Decorazione: motivo ad incisione.
Dall'orlo tre linee orizzontali e
parallele; la superiore poco visibile. Al
di sotto motivo a puntini impressi
accostati, di forma un poco irregolare.
Sulla superficie qualche forellino da
inclusi.

Ciotola troncoconica.

Provenienza: area Altis.

Datazione: Antico Elladico III
tardo/Medio Elladico I.

Tav. XXX

PELOPION/AREA DEL PELOPION

Vaso chiuso

129. (Dörp. 13.4.1909) Vaso chiuso.
Fr. di parete.

Dim. H. 6,4; larg. 6,9; s. 1.

Colore superficie all'esterno marrone
scuro; all'interno grigio scuro. Arg.
semidepurata; ingubbiatura arancio.

Inclusi: sabbia molto grezza, granuli
(4 mm); ben selezionata. Inclusi sferici
e sub angolari, grigi scuri, bianchi e
marroncini; percentuale inclusi: 10%.

Trattamento superficie: steccata a
lucido. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso, un poco
irregolare a tripli segmenti ad angolo
retto; oltre il più esterno piccoli cerchi
accostati bordati da una leggermente
curvilinea. Entro il segmento più
interno parte di piccolo cerchio.

Superficie parzialmente scrostata,
scheggiata e graffiata. Superficie con
patina gialla.

Provenienza: *Pelopion*.

RAMBACH 2004, tav. 8 a.

Tav. VIII, XXIV

130. (K 14047) Forma non definita.

Fr. di parete.

Dim. H. 3,1; larg. 3,5; s. 3.

Colore superficie grigio chiaro,
omogeneo. Arg. depurata.

Inclusi: non visibili.

Trattamento superficie: levigata,
probabilmente in origine steccata a
lucido; lievi tracce di steccatura.

Decorazione: motivo inciso poco
profondamente a sei linee orizzontali e
parallele, leggermente irregolari; al di
sotto di queste motivo impresso,
disposto obliquamente a due gruppi di
quattro piccoli triangoli con il vertice
verso l'alto, accostati.

Su punti di frattura qualche piccolo
foro da incluso scoppiato in fase di
cottura; su punti di frattura concrezioni
gialle.

Provenienza: *Pelopion*.

Datazione: Antico Elladico III
tardo/Medio Elladico I.

RAMBACH 2004, 1232, tav. 9c.

Tav. VIII, XXVI

131. (F 90-1034 F1-P28) Forma non
definita.

Fr. ansa verticale a nastro.

Preservata 90%.

Dim. H. 5,3; larg. 2,7; s. 0,6.

Colore superficie grigio-marrone
virante al verde. Arg. grigio-marrone
virante al verde; depurata.

Inclusi: sabbia media; molto ben
selezionata. Inclusi ben sferici, sferici;
sub angolari; grigi e marroni;
percentuale inclusi: 2%.

Trattamento superficie: levigata,
probabilmente in origine steccata a
lucido; lievi tracce di steccatura.

III.3. L'Italia meridionale

Decorazione: motivo inciso, in modo un po' irregolare a due coppie di quattro segmenti verticali e paralleli uniti tra loro nell'estremità superiore mediante quattro segmenti orizzontali e paralleli.

In corrispondenza della decorazione superficie graffiata.

Provenienza: *Pelopion*.

Datazione: Antico Elladico III tardo/Medio Elladico I.

Tav. XXII

132. (F89-2515 P.24) Forma non definita.

Fr. ansa verticale a nastro.

Dim. H. 6; larg. 3,6; s. 0,6.

Colore superficie grigio-marrone virante al verde. Arg. grigio-marrone virante al verde; ben depurata.

Inclusi: sabbia fine; ben selezionata. Inclusi ben sferici; grigi; percentuale inclusi: 10%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: incisione abbastanza profonda a tre segmenti, due verticali e uno orizzontale, a Π.

Graffiature orizzontali, probabilmente per appianare la superficie.

Provenienza: *Pelopion*.

Datazione: Antico Elladico III tardo/Medio Elladico I.

Tav. XXII

133. (Dörp 16.5.1908 Gr.J) Forma non definita.

Fr. parete con avvio d'ansa verticale a nastro.

Dim. H. 5,5; larg. 6,7; s. parete 0,7; s. ansa 0,6.

Colore superficie beige. Arg. molto depurata, arancio-rosa, grigia nel nucleo.

Inclusi: sabbia fine; molto ben selezionata. Inclusi sferici, grigi scuri; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: ben levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso sotto l'avvio inferiore dell'ansa con due tratti, leggermente curvilinei a formare una sorta di Λ.

Provenienza: *Pelopion*.

Datazione: Antico Elladico III tardo/Medio Elladico I.

Tav. XXIV

Coppe

134. (K1211) Coppa.

Reintegrata. Preservato: 30% corpo, 100%, fondo.

Dim. H. 8,5; diam. Orlo 11; diam. fondo 5,3; s. 0,6.

Colore superficie all'esterno arancio-marrone, con chiazze più scure in alcuni punti; all'interno bruno. Arg. depurata, marrone.

Inclusi: sabbia media, grezza, granuli, piccoli sassi (4mm); ben selezionata. Inclusi sferici e sub angolari; grigio scuri, bianchi, rossi; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: steccata a lucido all'esterno ad eccezione del fondo; all'interno ben levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso. Sul punto di stacco tra labbro e corpo due linee orizzontali e parallele. Al di sotto tripla linea a zigzag, con andamento leggermente irregolare. Sulla parte inferiore della parete, presso la base

III.3. L'Italia meridionale

doppia linea a zigzag. Sul fondo due cerchi concentrici.

Coppa emisferica. Superficie graffiata e scheggiata. Sulla superficie, sia all'interno che all'esterno, patina gialla.

Provenienza: trincea J ad ovest del *Metroon*.

Datazione: Antico Elladico III tardo.

Tav. XXXII

135. (K 14034) Coppa.

Reintegrata. Manca 15% corpo, 75%, attacco inferiore dell'ansa.

Dim. H. 12; diam. orlo 15; diam. fondo 7; s. 0,4; larg. ansa 3,7; s. ansa 0,5.

Colore superficie bruna non uniforme, con chiazze più scure nella parte inferiore del vaso e sul labbro all'interno. Arg. depurata, rosso-marrone.

Inclusi: sabbia grezza e alcuni granuli; ben selezionata. Inclusi sferici; rossi, grigi e bianchi; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: ben levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso sotto l'orlo a quattro linee orizzontali e parallele, al di sotto di queste due linee a zigzag orizzontali che si interrompono in corrispondenza di un motivo inciso che riquadra l'ansa a quattro segmenti paralleli, bordato a sua volta da un motivo a piccoli cerchi accostati. All'esterno, sul fondo motivo a croce, con i bracci costituiti da quattro segmenti, chiusi alle estremità da un segmento perpendicolare. Ai due angoli di ogni braccio un cerchio. All'interno, sul labbro, motivo a doppia linea a zigzag orizzontale.

Coppa emisferica, monoansata ad alto labbro distinto aggettante. Anse verticale a largo nastro.

Provenienza: "altare" del *Pelopion*.

Datazione: Antico Elladico III, tardo.

RAMBACH 2004, 1229, tav. 6c.

Tav. XVI, XXXII

Ciotole

136. (K14059) Ciotola.

Fr. di parete, presso il labbro.

Dim. H. 3,8; larg. 4,5; s. 0,6.

Colore superficie arancio-marrone. Arg. molto depurata, marrone, grigia nel nucleo.

Inclusi: rari sabbia fine; 1-2 sabbia grezza; molto ben selezionata. Inclusi sferici neri e bianchi.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso a sei linee parallele orizzontali, al di sotto motivo a segmenti perpendicolari uno dentro l'altro.

Provenienza: *Pelopion* P18.

Datazione: Antico Elladico III tardo/Medio Elladico I.

RAMBACH 2007, 85, tav. XIV g.

Tav. XVII, XXX

137. (K14012) Ciotola.

Fr. di parete.

Dim. H. 3,7; larg. 3,8; s. 0,8.

Colore superficie grigio chiaro, omogeneo. Arg. molto depurata.

Inclusi: rari, finissimi; sferici; rossi, e neri; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata, probabilmente in origine steccata a lucido; lievi tracce di steccatura.

Decorazione: motivo profondamente inciso ed impresso. Nella parte

III.3. L'Italia meridionale

superiore motivo irregolare ad una sorta di semidischi accostati a formare due righe orizzontali, impressi. Inferiormente motivo bordato da una linea orizzontale incisa. Al di sotto di questa un'altra linea formata da due segmenti leggermente sfalsati. Nella parte inferiore della parete parte di un motivo inciso geometrico composto da tre segmenti orizzontali paralleli uniti da una parte da un segmento ad essi perpendicolare; dall'altra, dai due segmenti superiori si diparte da ciascuno verso l'alto un segmento perpendicolare.

In corrispondenza della decorazione superficie scheggiata. Sulla superficie forellini da inclusi scoppiati. Superficie con lieve patina gialla.

Provenienza: *Pelopion* P4.

Datazione: Antico Elladico III tardo/Medio Elladico I.

RAMBACH 2007, 85, tav. XIV h.

Tav. XVII, XXX

Tazze

138. (744) Tazza.

Preservato: 30% orlo, 100% parete, 100%, fondo.

Dim. H. 6,7; diam. Orlo 4,5; diam. fondo 7; s. 0,4.

Colore superficie grigio, virante al verde. Arg. molto depurata, grigia virante all'azzurro.

Inclusi: sabbia fine, granulo; molto ben selezionata. Inclusi sferici, bianchi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso in modo irregolare. Nel punto di stacco tra labbro e corpo tre linee orizzontali parallele; al di sotto cinque coppie

accostate e parzialmente visibile una sesta di segmenti ad angoli contrapposti che occupano tutta la circonferenza del vaso.

Tazza su piede. Sul corpo ampia scheggiatura di forma ovale. Patina gialla sulla superficie.

Provenienza: settore NE del tempio di Zeus.

Datazione: Antico Elladico III tardo/Medio Elladico I.

RAMBACH 2002, 199, fig. 30;

RAMBACH 2004, 1228, tav. 5a.

Tav. XIX, XXXIII

139. (K14045) Tazza.

Fr. di ansa

Dim. S. parete 1; larg. ansa 5,5; s. ansa 1.

Colore superficie grigio scuro. Arg. semidepurata, marrone.

Inclusi: sabbia grezza/molto grezza, granuli; ben selezionata. Inclusi sferici, bianchi, rossi, arancio e grigi; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso a tre segmenti orizzontali e paralleli. Il segmento superiore reca due segmenti perpendicolari, probabilmente formava un quadrato o un rettangolo.

Ansa a nastro. Ampia scheggiatura circolare sull'ansa di un elemento plastico rotto.

Provenienza: area del *Pelopion*.

Datazione: Antico Elladico III tardo/Medio Elladico I.

RAMBACH 2004, 1232, tav. 9a.

Tav. XIX, XXXIII

140. (K14038) Tazza.

III.3. L'Italia meridionale

Fr. di parete con ansa. Ricomposto da due parti.

Dim. H. 7,6; larg. 7,2; s. 0,6; larg. ansa 3,4; s. ansa 0,5.

Colore superficie beige-marrone, con chiazze più scure. Arg. semigrezza.

Inclusi: sabbia media, grezza; molto ben selezionata. Inclusi sferici, bianchi, grigi e marroni; percentuale inclusi: 10%.

Trattamento superficie: levigata. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso a quattro segmenti che riquadrano l'attacco inferiore dell'ansa. Il segmento inferiore è bordato, nel tratto orizzontale, da piccoli cerchi accostati, impressi. Motivo riempito di colore bianco.

Alto labbro, ansa a nastro. Tracce di colore bianco all'angolo inferiore destro del motivo ornamentale.

Provenienza: area del *Pelopion*.

Datazione: Antico Elladico III tardo/Medio Elladico I.

RAMBACH 2004, 1229, tav. 8.2.

Tav. XIX, XXXIII

oltre ai cerchi, diventa parallela alle due linee superiori.

Tazza: emisferica. Sulla superficie, qua e là patina gialla.

Provenienza: area del *Pelopion*.

Datazione: Antico Elladico III tardo/Medio Elladico I.

RAMBACH 2004, 1231-1232, tav. 8.18.

Tav. XIX, XXXIII

141. (K14044) Tazza.

Reintegrata. Preservato: 25% orlo, 15-20% parete, 95%, fondo, 1 ansa.

Dim. H. 2,5; larg. 3,4; s. 0,3.

Colore superficie grigio chiaro, omogeneo. Arg. depurata.

Inclusi: non visibili.

Trattamento superficie: levigata, probabilmente in origine steccata a lucido; lievi tracce di steccatura.

Decorazione: motivo inciso profondamente, in modo irregolare a due linee orizzontali e parallele, al di sotto due cerchi concentrici bordati inferiormente da una doppia linea che,

III.3. L'Italia meridionale

III.2.2. Lerna

L'architettura dell'insediamento nell'Antico Elladico III subisce, rispetto al periodo precedente dei forti cambiamenti. A Lerna i detriti derivanti dalla distruzione della Casa delle Tegole furono attentamente sepolti in un basso tumulo circondato da pietre, la più antica struttura nota di questo tipo. Nell'Antico Elladico III (fase IV) anche se continuano ad essere attestate strutture a pianta rettangolare, la tipologia che diventa più diffusa è quella della casa absidata. Tali edifici, di tipologia e dimensioni abbastanza uniformi, relative a singole unità familiari e solitamente con disposizione ortogonale, in mattoni crudi su zoccolo di pietra, costituiti da due o tre ambienti, presentano un ingresso assiale posto su uno dei lati brevi, spesso un portico aperto davanti ad esso e l'altra estremità absidata. Caratteristici di questo periodo a Lerna sono delle strutture adibite allo stoccaggio, i *bothroi*. Vi è discontinuità anche nella produzione ceramica: vi sono elementi innovativi, anche se nel Peloponneso nord-orientale restano dominanti le superfici decorate, e si avvertono radicali mutamenti nella scelta dei sistemi decorativi. Il repertorio ceramico dell'AE III si divide in tre categorie: la ceramica decorata (*patterned ware*), la ceramica di Haghia Marina e la ceramica fine grigia lucidata.

Tankard

142. (L. 861) *Tankard*.

Reintegrato. Numerosi frammenti.

Dim. H. 7,1; diam. orlo 11,4; diam. fondo 5,2; S. 0,4; larg. ansa 2,1; s. ansa 0,9.

Colore superficie grigio-beige. Arg. depurata.

Inclusi: sabbia fine e media; un granulo; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi e grigi; percentuale inclusi: <2%.

Trattamento superficie: steccata a lucido. Realizzata al tornio.

Decorazione: motivo ad incisione a linee parallele orizzontali, leggermente irregolari.

Tankard con anse sulla spalla. Superficie esterna steccata a lucido tranne la parte interna dell'ansa e la parete dietro di essa. Sulla superficie qualche forellino da incluso. All'interno ben visibili strie da tornitura.

Provenienza: Edificio absidato orientale e relativa strada.

Datazione: Lerna IV, fase 3.

RUTTER 1995, 198, fig. 75, tav. 15c;

RUTTER 1983, 331, fig. 1,3.

Tav. X, XXIV

Forma chiusa

143. (P219) Forma chiusa.

Fr. di parete.

Dim. H. 3,1; larg. 3,8; s. 0,7.

Colore superficie grigio scuro. Arg. semidepurata, grigio scura.

Inclusi: sabbia media, grezza; moderatamente selezionata. Inclusi sferici; percentuale inclusi: 10%.

Trattamento superficie: steccata a lucido.

Decorazione: motivo inciso a linea a zigzag bordata sia sopra che sotto da triangolini/ovali impressi, con orientamento diverso.

Superficie esterna steccata a lucido.

Provenienza: lotto J475

Datazione: Lerna IV, fase 1.

RUTTER 1995, 94, fig. 11; RUTTER 1982, fig. 2.35, tav. 100,35.

Tav. VIII, XXVI

Kantharos

144. *Kantharos*.

Fr. di parete e ansa.

Dim. H. 2,4; larg. 4; s. 0,5; larg. ansa 2,4.

Colore superficie arancio-marrone. Arg. semidepurata, beige-marrone.

Inclusi: fine mica, sabbia media/grezza; ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi e grigi; percentuale inclusi: 10%.

Trattamento superficie: levigata.

Decorazione: motivo inciso a due linee verticali, parallele che bordano l'ansa.

Tra esse segmento obliquo probabilmente parte di una linea a zigzag, bordato da triangolini impressi, accostati.

Ansa verticale a nastro.

Provenienza: trincea B, quadrato E-7, *Bothroi* B-M.

Datazione: Post Lerna fase IV.

Tav. XXVI

Ciotole

145. (P213) Ciotola.

Fr. d'orlo.

Dim. H. 2,7; diam. orlo 18; larg. 3,9; s. 0,5-0,8.

Colore superficie grigio scuro. Arg. semidepurata, grigia scura.

Inclusi: sabbia media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi e grigi; percentuale inclusi: 10%.

Trattamento superficie: steccata a lucido. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso all'interno del labbro a linea a zigzag. Il limite interno è bordato da motivo impresso ad ovali di diversa profondità e grandezza.

Labbro distinto, aggettante.

Provenienza: scarico sud, Lotto B1512.

Datazione: Lerna IV, fase 1.

RUTTER 1995, 93, fig. 11; RUTTER 1982, fig. 1.18, tav. 99,18.

Tav. XVIII, XXXIII

146. (P296) Ciotola.

Fr. d'orlo.

Dim. H. 3,8, larg. 4,1, s. 1,7, larg. orlo 1,9.

Colore superficie grigio scuro. Arg. depurata, grigia.

Inclusi: fine mica, sabbia fine e media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; percentuale inclusi: 2%.

Trattamento superficie: steccata a lucido. Realizzata a mano.

III.3. L'Italia meridionale

Decorazione: sulla parete esterna motivo inciso a larga linea orizzontale, leggermente irregolare, al di sotto segmento obliquo; il motivo è campito a cerchi impressi. Sopra l'orlo motivo eseguito a rotella a tre segmenti obliqui e paralleli. Motivo riempito di colore bianco.

Ciotola con anse orizzontali.

Provenienza: Lotto BE 455, BE

Datazione: Lerna IV, fase 1.

RUTTER 1995, 102, fig. 13; MARAN 1986, fig. 3.5; RUTTER 1982, fig. 2.24, tav. 99,24.

Tav. XVIII, XXXII

147. (P210) Ciotola.

Fr. d'orlo e collo. Due parti non combacianti.

Dim. H. 8,2; larg. 6,6; s. 0,5-0,6; larg. ansa 2,4; s. ansa 0,7.

Colore superficie beige-marrone, con chiazze più scure su collo e orlo. Arg. depurata.

Inclusi: mica fine; sabbia media; ben selezionata. Inclusi sferici, bianchi e rossi; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: steccata a lucido.

Decorazione: motivo inciso a due segmenti perpendicolari e speculari che riquadrano probabilmente l'ansa, campiti da triangolini impressi, con orientamento variabile. All'interno, sull'orlo motivo inciso a due linee orizzontali e parallele, un poco irregolari. Tra esse triangolini impressi, di diversa grandezza, profondità e orientamento, accostati e posti su due file.

Ciotola biansata. Anse verticali. Steccata a lucido all'interno e all'esterno ad eccezione dello spazio dietro l'ansa.

Provenienza: scarichi sud.

Datazione: Lerna IV, fase 1.

RUTTER 1995, 93, fig. 10; RUTTER 1982, fig. 1.16, tav. 99,16.

Tav. XVIII, XXXIII

148. Ciotola

Fr. d'orlo e labbro.

Dim. H. 1,9; larg. 3,2; s. 0,5-1,2.

Colore superficie grigio scuro. Arg. semidepurata, grigia scura.

Inclusi: fine mica, sabbia media/grezza; ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: 10-15%.

Trattamento superficie: steccata a lucido.

Decorazione: motivo inciso a zigzag; all'interno bordata da ovali allungati, irregolari, alcuni con orientamento diverso.

Provenienza: lotto G 162.

Datazione: Lerna IV, fase 1.

Tav. XXXIII

149. Ciotola.

Fr. d'orlo.

Dim. H. 2,5; larg. 3, sp. 0,7-0,9, larg. orlo 0,8.

Colore superficie grigio scuro. Arg. semigrezza, grigia scura.

Inclusi: sabbia media, grezza, molto grezza 1000 μm ; moderatamente selezionata. Inclusi sferici e sub angolari, grigio scuri, grigio chiari e bianchi; percentuale inclusi: 10%.

Trattamento superficie: lucidata alla stecca. Realizzata a mano.

Decorazione: all'esterno, sotto l'orlo motivo inciso a linea orizzontale; al di sotto motivo impresso a semidischi. Sopra l'orlo motivo eseguito a rotella a segmenti obliqui e paralleli.

III.3. L'Italia meridionale

Orlo aggettante. All'interno superficie parzialmente scrostata.

Provenienza: Lotto BE 455.

Datazione: Lerna IV, fase 1.

RUTTER 1995, 102, fig. 13.

Tav. XVIII, XXXIII

150. Coppa

Fr. d'orlo e ansa.

Ricomposta da sei parti.

Dim. H. 12; diam. orlo 15; larg. ansa 3; s. ansa 1.

Colore superficie grigio-crema. Arg. semidepurata, rosa-rossa.

Inclusi: sabbia media, grezza 1000 µm; molto ben selezionata. Inclusi sferici, bianchi e grigi; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: steccata a lucido.

Decorazione: all'esterno, in corrispondenza degli attacchi dell'ansa motivo inciso a serie di almeno dodici linee orizzontali e parallele con andamento un poco irregolare.

Ansa verticale a nastro modanato. Interamente steccata a lucido ad eccezione dello spazio dietro l'ansa. Superficie parzialmente graffiata e scrostata.

Provenienza: trincee A, BA, BE, *bothroi*.

Tav. XXXIII

151. (P214) Ciotola.

Fr. di parete.

Dim. H. 3,8; larg. 5,6; s. 0,5.

Colore superficie grigio. Arg. semidepurata.

Inclusi: sabbia fine, grezza, molto grezza 1000 µm; ben selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi e grigi; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: steccata a lucido. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo impresso a triangoli, accostati, posti su due file orizzontali. Motivo riempito in colore bianco.

Tracce di riempimento di colore bianco. All'interno superficie parzialmente scrostata.

Provenienza: lotto BD 617

Datazione: Lerna IV, fase 1.

RUTTER 1995, 93, fig. 11; RUTTER 1982, fig. 2.21, tav. 99,21.

Tav. XVIII, XXXII

152. Ciotola.

Fr. parete.

Dim. H. 2, larg. 1,8, s. 0,6.

Colore superficie grigio scuro. Arg. semidepurata, grigia scura.

Inclusi: fine mica, sabbia media/grezza; ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi; percentuale inclusi: 10-15%.

Trattamento superficie: steccata a lucido.

Decorazione: motivo ad incisione a linea orizzontale, al di sopra della quale ovali impressi posti obliquamente, di diversa profondità e grandezza.

Coppa biansata ad altro labbro, orlo estroflesso. Anse orizzontali a bastoncino schiacciato.

Provenienza: lotto G 162.

Datazione: Lerna IV, fase 1.

Tav. XXXIII

153. Ciotola.

Fr. d'orlo e parete.

Dim. H. 9,1; Diam. orlo 12; larg. 9,5; s. 0,2.

III.3. L'Italia meridionale

Colore superficie arancio-marrone.
Arg. depurata, arancio.

Inclusi: fine mica; sabbia media/grezza; ben selezionata. Inclusi sferici e tondeggianti; bianchi e grigi chiari; percentuale inclusi: 2%.

Trattamento superficie: steccata a lucido.

Decorazione: appena sotto il labbro motivo impresso profondamente a triangoli accostati; la fila inferiore con triangoli tanto profondamente impressi da forare in alcuni punti la parete. Al di sotto della fila inferiore foro a forma di stella a quattro punte. Parti di due fori simili sono visibili presso i punti di frattura. Motivo riempito di colore bianco.

Ciotola su piede. Superficie graffiata e parzialmente scalfita e scrostata.

Provenienza: Quadrato E-7, *Bothros* B-M.

Tav. XXXII

154. (P208) Coppa.

Dim. H. 4,7, larg. 3,5; s. 0,7.

Colore superficie beige-marrone. Arg. semidepurata.

Inclusi: sabbia fine, media e grezza; ben selezionata. Inclusi sferici; grigi; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: steccata a lucido.

Decorazione: motivo inciso a linea orizzontale incisa, sotto linea a zigzag che forma con la linea superiore dei triangoli; al di sotto doppia linea a zigzag, un poco irregolare. I triangoli e la doppia linea a zigzag sono campiti da un motivo impresso a dischetti.

Coppa su piede.

Provenienza: lotto BD 618.

Datazione: Lerna IV, fase 1.

RUTTER 1995, 92-93, fig. 11; RUTTER 1982, fig. 1.14, tav. 99,14.

Tav. XVIII, XXXII

155. (P679) Ciotola.

Due parti non combacianti.

Dim. H. 5,2; larg. 4,4; s. 0,6.

Colore superficie grigio scuro. Arg. semidepurata/semigrezza; rosso bruno.

Inclusi: sabbia media, grezza, granuli e piccoli sassi; scarsamente selezionata. Inclusi sferici, tondeggianti; bianchi e grigi; percentuale inclusi: 5%.

Trattamento superficie: steccata a lucido.

Decorazione: motivo inciso a doppia linea leggermente curvilinea che delimita una fascia di ampiezza variabile. La fascia delimitata è campita da un motivo impresso a file di triangolini (due file su un frammento, tre file sull'altro) accostati.

Ciotola su piede. Superficie esterna con scalfiture, graffiature e un'ampia scheggiatura.

Provenienza: Lotto B 749.

Datazione: Lerna IV, fase 2.

RUTTER 1995, 154, fig. 40; RUTTER 1982, fig. 1.3, tav. 98.3.

Tav. XVIII, XXXII

Askos

156. (L. 718) *Askos*.

Reintegrato. Sette parti.

Preservato: 10% orlo, 15% corpo e base.

Dim. H. 7,1; diam. Orlo 11,4; diam. Fondo 5,2; larg. ansa 4; s. ansa 1,1; s. 0,3-0,5.

III.3. L'Italia meridionale

Colore superficie grigio con chiazze più scure e viranti al marrone. Arg. semidepurata.

Inclusi: qualche mica; sabbia fine e media; molto ben selezionata. Inclusi sferici; bianchi, neri, rossi percentuale inclusi: 10%.

Trattamento superficie: steccata a lucido. Realizzata a mano.

Decorazione: motivo inciso a due linee parallele con andamento un poco irregolare che delimita il collo e

scendono a riquadrare la parte inferiore dell'ansa. Tra le fasce motivo impresso a dischetti disposti su 3 file.

Sulla superficie alcuni forellini da inclusi scoppiati.

Provenienza: Basin complex

Datazione: Lerna IV, fase 1.

RUTTER 1995, 93-94, fig. 9; RUTTER 1985, fig. 2,2; RUTTER 1982, p. 333, fig. 2,33, tav. 100,33.

Tav. XIX

III.3. L'Italia meridionale (Puglia)

III.3.1. Casal Sabini

Casal Sabini, nel territorio di Altamura, è una località in cui sono state portate alla luce tombe di età arcaica, tre fornaci e tre tombe ipogee. La tomba 1 è costituita da un corridoio stretto e fortemente inclinato, forse a gradini, cella ovale con nicchia. La cella era chiusa dal *dromos* mediante una lastra in pietra. L'ingresso reca un'apertura a S. Sul lato nord ovest vi erano tracce di un focolare delimitato da pietre. Nella cella furono rinvenuti almeno dieci individui inumati posti su due livelli nella zona centrale. Il boccale di seguito descritto fu recuperato nella seminicchia ovest e costituiva, insieme ad un altro vaso, il corredo di un solo inumato.

Boccale

157. Boccale.

Dim: s. 0,4-0,6.

Colore superficie: nero lucido. Arg. fine, nera.

Frammento di probabile boccale con accenno di spalla, collo cilindrico ed orlo estroflesso; la forma presenta fori passanti sulla spalla.

Trattamento superficie: lucidata.

Decorazione: costituita da due linee incise rispettivamente sotto l'orlo e alla base del collo.

Provenienza: tomba 1

Datazione: Laterza medio/avanzato.

CATALDO 1996, 113-114, fig. 3,6.

Tav. VII

III.3.2. Pisciuolo

Pisciulo è il nome di un torrente, sullo stesso percorso della Appia Antica, sul fianco del quale è stato trovato un gruppo di tre ipogei. L'ipogeo 2 è articolato in un lungo corridoio, un vestibolo e una camera rettangolare. All'interno erano depositi una decina di individui. I materiali rinvenuti spaziano da una fase avanzata di Laterza al periodo protoappenninico. L'ipogeo fu riutilizzato nella prima età del Ferro.

III.3. L'Italia meridionale

Boccale

158. Boccale

Fr. d'orlo e parete.

Dim. 0,5-0,8.

Colore superficie: nera; Arg. fine, nera.

Trattamento superficie: lucidata.

Decorazione: a linee orizzontali incise, che piegano ad angolo in prossimità dell'ansa.

Frammento a corpo globulare schiacciato ed orlo estroflesso, ansa a nastro verticale impostata sull'orlo e in prossimità dell'attacco dell'ansa.

Provenienza: ipogeo 2

Datazione: Laterza avanzato.

CATALDO 1996, p. 121, fig. 9,1.

Tav. VII

159. Boccale

Fr. d'orlo e parete.

Dim. 0,7-1.

Colore superficie: bruno-nerastro; Arg. semigrezza, bruno-nerastro.

Decorazione: /.

Frammento a corpo globulare ed orlo estroflesso. Ansa a nastro verticale impostata sotto l'orlo.

Provenienza: ipogeo 2

Datazione: Laterza avanzato.

CATALDO 1996, p. 121, fig. 9,2.

Tav VII

.

III.3.3. Altamura

In via Castelli ad angolo con via Adua, nel centro urbano di Altamura, nel 1968, furono scoperte delle tombe di età arcaica e una tomba a grotticella. Rimangono le descrizioni degli scavatori che la definiscono una tomba collettiva, fatto che pare confermato dalle dimensioni della grotticella e dalla quantità dei vasi costituenti i corredi funebri.

Boccale

160. Boccale.

Fr. di parete.

Dim. 0,8-1.

Colore superficie: rossiccia; Arg. semifine, rossiccia.

Decorazione: sul collo formata da tre linee incise formanti un motivo ad angolo con vertice in basso campito nella parte interna da un semicerchio

formato da triangolini con vertice in basso delimitati da incisione sottile. Al di sotto dell'orlo sono presenti due linee incise orizzontali.

Boccale a collo cilindrico.

Datazione: Laterza medio/avanzato.

CATALDO 1996, 127, fig. 12,7.

Tav VIII

.

III.3. L'Italia meridionale

III.3.4. Pulo

La dolina in cui è stata individuata la grotta I del Pulo si trova a nord della città di Altamura. La cavità, a cui si accede mediante una scala, è di forma rettangolare. Al momento dello scavo si rivelava come una grotta fornita di una sorta di lucernario naturale sul soffitto, all'interno era stata ricavata una scala laterale per facilitare l'accesso dal pianoro alla cavità. I rinvenimenti dalla grotta testimoniano fasi di frequentazione in epoca Neolitica, ellenistica, romana e medievale. Per quanto riguarda la fase dell'Antica età del Bronzo, la grotta non pare essere stata utilizzata per fini funerari.

Ciotole

161. Ciotola.

Dim. 0,8-1.

Colore superficie: rossiccio; Arg. semifine, rossiccia.

Decorazione: sulla vasca a meandro obliquo interrotto, formato da tre linee incise, delimitato superiormente da analogo nastro orizzontale, sull'orlo è presente un segmento di nastro dello stesso tipo.

Provenienza: grotta 1.

Ciotola con vasca a profilo arrotondato, parete leggermente rientrante al di sopra della massima espansione, orlo ad imbuto, diametro massimo all'orlo.

Datazione: Laterza medio/avanzato.

CATALDO 1996, 130, fig. 13,8.

Tav. XVIII

162. (250) Ciotola.

Fr. d'orlo e parete.

Dim. 0,8-1.

Colore superficie: rossiccio; Arg. semifine, rossiccia.

Decorazione: a punzonature triangolari disposte su file orizzontali parallele,

due delle quali marginate da linee incise; la decorazione si continua al di sotto dell'attacco inferiore dell'ansa.

Provenienza: grotta 1.

Ciotola a corpo arrotondato ed orlo ad imbuto con attacchi di ansa a nastro sull'orlo e sulla massima espansione.

Datazione: Laterza medio/avanzato.

CATALDO 1996, 130, fig. 13,7.

Tav. XVIII

Forme non definite

163. (231) Forma non definita.

Fr. di parete.

Dim. 0,8-1.

Colore superficie: rossiccio; Arg. semifine, rossiccia.

Decorazione: a banda marginata da linee incise e campita da una fila di punzonature irregolari con andamento a zigzag, delimitata superiormente da una linea orizzontale incisa; foro triangolare in uno degli spazi risparmiati.

Provenienza: grotta 1.

Frammento di forma vascolare con corpo probabilmente globulare

III.3. L'Italia meridionale

tendente a diventare troncoconico verso l'alto.

Datazione: Laterza medio/avanzato.

CATALDO 1996, 130, fig. 13,5.

Tav. XIX

164. (437) Forma non definita.

Fr. di parete.

Dim. 0,8-1.

Colore superficie: rossiccio; Arg. semifine, rossiccia.

Decorazione: a linee incise formanti angoli opposti al vertice determinanti fasce con andamento angolare, campite da due file di punzonature irregolari.

Provenienza: grotta 1.

Datazione: Laterza medio/avanzato.

CATALDO 1996, 131, fig. 13,1.

Tav. XIX

III.3.5. Laterza

La necropoli di Laterza, in una zona a struttura rocciosa tufacea, è costituita da quattro tombe di cui tre a grotticella ed una a fossa. Il complesso degli ipogei 2-5, a breve distanza tra loro, si trova in contrada "Candile". La tomba numero 3, è composta da un corridoio, da un pozzetto secondario laterale e dalla camera. Il corridoio, inclinato di circa 45 gradi, fornito di alcuni scalini, collega il piano roccioso all'ingresso della camera che doveva essere sigillato da un lastrone rinvenuto in frammenti sul *dromos*. La camera è dotata di un pozzetto laterale con vano interno a sezione subellittica. La camera è a profilo ogivale, ha un diametro di m 3,60 ed era chiusa da un lastrone. Durante lo scavo sono stati distinti tredici livelli. La tomba si è rivelata particolarmente ricca di materiali ceramici, armi, utensili e oggetti d'ornamento litici e metallici, ossa di animali. I defunti all'interno della camera, inumati, erano spesso posti in posizione contratta sul fianco sinistro

Boccali

165. (22341) Boccalino.

Colore superficie: giallo-scura. Arg. nera.

Decorazione: ad intaglio. L'ansa ha linee incise presso i margini e una mediana verticale sulla faccia a vista. La decorazione utilizza la linea a

puntuazioni triangolari tra solchi continui. Due appendici di fascia punteggiata escono dai margini superiori dell'ansa, mentre sotto la linea dell'orlo si scorge una serie lineare di puntuazioni triangolari. La decorazione si fa più complessa nella parte terminale del collo e sulla spalla. La fascia punteggiata che segna

III.3. L'Italia meridionale

l'attacco del collo al corpo prosegue a cerchi. La parte inferiore dell'ansa è compresa nella fascia punteggiata sottolineata da cerchi sull'angolo e al centro in corrispondenza del solco verticale sul dorso dell'ansa.

Provenienza: tomba 3, tagli VIII-IX.

Boccalino monoansato, ad alto collo cilindrico con orlo svasato su corpo globulare, con *omphalos* sul fondo. Ansa a nastro impostata sotto l'orlo e alla base del collo.

Datazione: Laterza medio.

BIANCOFIORE 1967, 222 Fig. 32.

Tav. XXI

166. (22316) Boccale.

Colore superficie: bruna-chiazzata.

Arg. bruna chiazzata.

Decorazione: ornato ai margini inferiore e superiore del collo da linea con serie di appendici triangolari.

Provenienza: tomba 3, taglio X.

Boccale monoansato con orlo svasato e alto collo cilindrico su corpo sferico con fondo umbilicato.

Datazione: Laterza medio.

BIANCOFIORE 1967, 227, fig. 37,3.

Tav. XXI

CAPITOLO IV

CLASSIFICAZIONE DEI MATERIALI

I materiali provenienti dai vari siti sono stati organizzati, inizialmente, secondo un criterio basato sul contesto di rinvenimento, successivamente sulle forme e sulle tipologie vascolari, sul trattamento della superficie e sul sistema decorativo. I materiali presentati sono stati in larga misura già pubblicati e per essi sono state avanzate delle proposte cronologiche. Le datazioni presenti sono quelle indicate dai singoli studiosi che hanno studiato ed edito i materiali. Le indicazioni presenti sono in termini di cronologia relativa interna all'area geografica o del singolo sito.

Non vengono suggerite, per i contesti non funerari, interpretazioni funzionali riguardo alla tipologia dell'edificio nel quale è stato rinvenuto il materiale. La destinazione d'uso delle strutture architettoniche esula infatti dagli obiettivi del presente studio. Per tale ragione viene qui considerato il solo materiale ceramico.

Per la ricerca e la ricostruzione le associazioni che intercorrevano tra i materiali stessi e il complesso in cui si trovavano, si rimanda alle pubblicazioni specifiche che annoverano anche gli oggetti litici, metallici ed in osso.

In questo capitolo vengono esaminate le ceramiche inserite nel Catalogo. Si procede analizzando le forme vascolari attestate in ogni singolo sito; la fabbrica d'impasto e il trattamento della superficie; le tecniche e i motivi decorativi.

Ogni forma viene trattata presentando in un'unica soluzione le varianti attestate nei siti e più in generale nelle macro aree.

Nel definire la fabbrica d'impasto del vaso mi sono avvalsa delle indicazioni apprese al *Fitch laboratory*, il laboratorio di petrografia ceramica, della British School di Atene. Nello specifico, per ogni pezzo, oltre ai caratteri immediatamente riconoscibili sulla superficie, ho esaminato più attentamente la composizione dell'argilla valutando la granulosità (se costituita da sabbia fine, media, grezza,

IV. Classificazione dei materiali

molto grezza, con granuli e sassolini...), la cernita fatta, la forma, il colore e la percentuale degli inclusi.

Per la decorazione ho tenuto conto dei motivi decorativi e, soprattutto, della modalità d'esecuzione degli stessi.

Nel definire i materiali ho mantenuto la distinzione per forme, così come presentato nel catalogo trattando nell'ordine forme chiuse, aperte e specializzate.

IV.1. Forme e tipologia

Olle

Per olla si intende un recipiente con corpo sferico, con fondo piatto o concavo, collo cilindrico. Non di rado i recipienti di questa foggia sono dotati di due anse orizzontali, in posizione opposta, sottocutanee. I vasi non sono di grandi dimensioni, solitamente l'altezza è inferiore ai 20 cm. La decorazione interessa principalmente la parte superiore del vaso; spesso il limite è dato dalla metà dell'altezza della presa. Le olle sono di gran lunga le forme chiuse maggiormente attestate. L'area di diffusione è limitata però alla Dalmazia. Non sono, infatti, documentate olle con decorazione impressa e/o decorata nei siti italiani considerati né in quelli del Peloponneso. Nei siti dalmati indagati rappresentano circa il 20% della totalità delle forme. Olle con superficie decorata sono presenti nei tumuli di Rudine (n. 6), Lukovača (n. 11), Čitluk Više Lada (nn. 30-31), e nell'insediamento di Otišić-Vlake (nn. 52-68)²⁴². Nei tumuli funerari le olle o i cocci pertinenti a tale forma sono assai scarsi, situazione completamente opposta a quella riscontrata nell'insediamento della valle I di Otišić. È doveroso ricordare che i frammenti attribuibili con sicurezza alle olle sono quelli relativi alle anse. Queste, orizzontali, si presentano come dei rigonfiamenti sulla parte superiore del corpo del vaso. Sono apparentemente poco funzionali per il sollevamento dello stesso, a maggior ragione con il peso aggiunto dal riempimento

²⁴² MAROVIĆ 1991, 77, 112, 157, 161; figg. 32,3, 48.2, 73,2, 71,11. MILOŠEVIĆ– GOVEDARICA 1986, tavv. II, V, VI.

IV.1. Forme e tipologia

del recipiente, a causa della scarsa superficie prominente. Sarebbe più facile pensare ad un uso mediante sollevamento di un eventuale cavo passato attraverso i fori circolari, troppo piccoli per inserire anche un solo dito della mano.

Dal tumulo 3 di Čitluk Više Lada proviene l'esemplare meglio conservato del tipo. L'olla ha corpo globulare, collo cilindrico e prese orizzontali, la forma è leggermente irregolare, chiaramente realizzata a mano. Il recipiente è alto circa 12 cm. Il pezzo rappresenta una delle forme più caratteristiche della facies della Cetina. Tutti gli altri cocci relativi ad olle qui schedati sono frammenti che non permettono di ricostruire interamente il vaso.

Boccali

Il boccale è una delle rare forme attestate in tutte le aree interessate dalla mia ricerca. Boccali infatti sono attestati in Dalmazia, nel Peloponneso ed in Puglia. In Croazia la forma presenta una variante che viene trattata a parte: il boccale Kotorac.

La forma comunemente nota e tipica della facies della Cetina è il boccale con corpo globulare, collo cilindrico e orlo arrotondato. È munita di un'ansa verticale innestata sotto l'orlo e sulla spalla²⁴³. Si trovano esempi con decorazione, ma più numerosi sono quelli non decorati. Il punto di separazione tra il collo cilindrico e il corpo viene spesso enfatizzato da un'incisione orizzontale. I vasi hanno un'altezza solitamente compresa entro i 15 cm. A differenza di altre forme, è doveroso ricordare che i cocci pertinenti a tale vaso potrebbero essere non riconosciuti e scambiati, specialmente per la parte del corpo, per olle.

Tra i siti della Croazia indagati, il boccale è presente solo nei contesti funerari. Due campioni sono stati rinvenuti nel tumulo 53 di Rudine (nn. 7-8) altrettanti a Lukovača (nn. 17-18) nel tumulo 70 e a Bajagić (nn. 46-47).

Un esemplare da Rudine (n. 7) è particolarmente ben conservato²⁴⁴ e per esso si ha la ricostruzione completa del profilo. La stessa situazione si ha per i due boccali

²⁴³ MAROVIĆ-ČOVIĆ 1983.

²⁴⁴ MAROVIĆ 1991, p. 77, fig. 32,2.

IV.1. Forme e tipologia

rinvenuti nel tumulo 8 di Bajagić²⁴⁵. Tra questi si nota una leggera diversità nella forma sebbene le dimensioni siano pressoché le stesse. Il primo (n. 46) infatti ha un collo più alto e il corpo tra il globulare e il piriforme, il secondo (n. 47) invece ha un collo più basso, all'incirca della stessa altezza del corpo globulare.

Ad Olimpia sono stati rinvenuti due esempi (nn. 104, 124), uno dei quali attestato solo dalla presenza di un'ansa. Del boccale meglio conservato, recuperato nell'edificio absidato III e datato all'Antico Elladico III tardo (n. 104)²⁴⁶, è stato possibile ricostruirne il profilo: alto collo cilindrico, labbro distinto ed aggettante, corpo globulare e base piatta, larga ansa verticale a nastro impostata sul collo e sulla spalla. L'altezza originaria si aggira sui 20 cm. La forma è più vicina al tipo rappresentato dal n. 46 di Bajagić.

Ben rappresentata è la forma nei siti pugliesi: ceramica con decorazione incisa ed impressa che si presenta come un elemento estraneo dalla produzione locale, è infatti pertinente per lo più a questa forma vascolare. Nel territorio di Altamura e nella tomba 3 di Laterza sono stati rinvenuti almeno 6 boccali o frammenti di essi (nn. 157-160, 165-166).

Nella tomba 1 di Casal Sabini è stato rinvenuto parte di collo cilindrico, alto labbro distinto ed estroflesso, pertinente ad un boccale (n. 157)²⁴⁷ di un tipo ben conosciuto in Dalmazia. Dall'ipogeo 2 di Pisciuolo provengono due interessanti modelli (nn. 158-159), relativamente ben conservati, per i quali si dispone della ricostruzione completa della sagoma. Il primo, alto una decina di cm, ha corpo globulare schiacciato, collo cilindrico ed orlo estroflesso. L'ansa verticale a nastro è avviata sull'orlo e sulla spalla (n. 158)²⁴⁸. La foggia e le dimensioni si avvicinano molto al boccale da Bajagić con corpo globulare (n.47) anche se si differenzia da quest'ultimo per la posizione dell'ansa. Aspetto più slanciato, dovuto al corpo globulare meno

²⁴⁵ Per il n. 47 cfr. MAROVIĆ 2006, tav.1; MILOŠEVIĆ 1981, 41, fig. 25; ČOVIĆ 1980, 17, fig. 4; MAROVIĆ 1975, 268, tav. 65, 1.

²⁴⁶ MARAN 2007, tav. II,5; MARAN 1998, p. 326, tav. 30.4; RAMBACH 2004, p. 1231-1232, tav.8.8b; DÖRPFELD 1935, fig. 25c, tav. 22.3; WEEGE 1911, pp. 167-168, 175-175.

²⁴⁷ CATALDO 1996, 113-114, fig. 3,6.

²⁴⁸ CATALDO 1996, 121, fig. 9,1.

IV.1. Forme e tipologia

schacciato, ha l'altro boccale dall'ipogeo che presenta l'ansa impostata sotto il labbro estroflesso (n. 159)²⁴⁹.

Dall'area urbana di Altamura proviene solo un coccio con tutta probabilità pertinente al collo di un boccale (n. 160).

Dalla tomba 3 di Laterza provengono altri due pezzi che presentano confronti stringenti con i materiali dalmati. Il primo ha corpo globulare schacciato, collo cilindrico, alto all'incirca quanto il corpo, labbro distinto ed estroflesso, un'ansa verticale a nastro innestata appena sotto il labbro e sul punto di stacco tra collo e corpo²⁵⁰(n. 165). La foggia è simile all'esemplare dall'Ipogeo 2 di Pisciulo (n. 158), si distingue da esso per la posizione dell'attacco superiore dell'ansa impostata sul labbro. Un confronto più puntuale, anche per la posizione dell'ansa, si ha con il boccale con corpo globulare da Bajagić (n. 47). L'altro vaso (n. 166) ha corpo globulare schacciato e un collo cilindrico piuttosto alto, labbro distinto, ansa verticale impostata sul collo, appena sotto il labbro²⁵¹. Pure per questo, simile nel complesso a quello appena descritto, il parallelo più vicino è con il boccale da Bajagić piuttosto che con i modelli italiani.

Boccali Kotorac

Tra i boccali è distinto una variante peculiare, il Kotorac, che potrebbe quasi costituire una forma a sé stante. Il nome è dato dal sito bosniaco nel quale per la prima volta si è riconosciuta questa tipologia vascolare²⁵². La forma è la più caratteristica delle ceramiche della facies della Cetina.

I boccali Kotorac sono caratterizzati da corpo biconico con carena centrale, o globulare, innestato su un piede cilindrico o troncoconico. All'incirca della stessa altezza del piede è il collo cilindrico. Sono attestati esemplari con collo e piede speculari. I vasi sono dotati di un'unica ansa verticale a nastro innestata appena sotto il labbro, sul collo e con l'attacco inferiore sulla spalla. Tali vasi sono sempre interessati da una decorazione piuttosto fitta. Tra essi sono noti anche esempi con

²⁴⁹ CATALDO 1996, 121, fig. 9,2.

²⁵⁰ BIANCOFIORE 1967, 222, fig. 32.

²⁵¹ BIANCOFIORE 1967, 227, fig. 37,3.

²⁵² GOVEDARICA 2006, 34; MAROVIĆ-ČOVIĆ 1983, 211.

IV.1. Forme e tipologia

perforazioni sulla spalla. La forma è comune nelle fasi Cetina 1 e Cetina 2. Il vaso sembra essere stato poco adatto al contenimento, è stata ipotizzata per esso una funzione rituale in considerazione della sua ricorrenza nei tumuli funerari e delle condizioni di rinvenimento²⁵³. Difatti, essi sono stati spesso rinvenuti integri, a differenza dell'altro vasellame che pare essere stato intenzionalmente rotto e sparso in occasione dell'innalzamento del tumulo.

Tutti gli esemplari del catalogo provengono da tumuli. Nessun pezzo di boccale Kotorac è attestato tra i ritrovamenti di Otišić-Vlake. Anche i tumuli della fase Cetina 1 di Šparevine, Čitluk Baščini, Čitluk Bajagić non hanno restituito vasi di tale foggia. Numerosi invece i rinvenimenti da Lukovača (nn. 12-16) dove il boccale di tipo Kotorac è, assieme alla ciotola, la forma vascolare più frequente tanto da costituire quasi la metà del materiale. A Čitluk Više Lada è la forma meglio rappresentata (nn. 32-38). A Rudine, invece è presente solo un pezzo, tra l'altro pertinente solo all'ansa (n. 9)²⁵⁴.

Dal tumulo 67 di Lukovača proviene uno dei pezzi meglio preservati (n. 13)²⁵⁵: presenta un alto piede di forma troncoconica, corpo globulare e un collo molto alto, con labbro distinto ed estroflesso. È dotato di un'ansa verticale con attacco superiore avviato appena sotto il labbro, l'inferiore in corrispondenza del punto di passaggio tra collo e corpo. Gli altri frammenti dal sito, dai tumuli 67 e 70, sono relativi a frammenti d'orlo e parete (n. 14) collo (n. 12) e piede (nn. 15-16)²⁵⁶. Un frammento di esemplare con corpo globulare è attestato dal tumulo 3 a Čitluk Više Lada (n. 35²⁵⁷). Corpo biconico ha invece un vaso dallo stesso tumulo di cui si conservano solo pochi frammenti, per lo più appartenenti al collo (n. 33)²⁵⁸. Diversamente, dal tumulo 2 ne è stato recuperato uno con corpo globulare (n. 37)²⁵⁹.

²⁵³ GOVEDARICA 2006, 34 ipotizza un utilizzo connesso ad attività cultuali svolte con tutta probabilità durante la cerimonia funebre.

²⁵⁴ MAROVIĆ 1991, 35, 9,5.

²⁵⁵ MAROVIĆ 1991, 102, fig. 42,6.

²⁵⁶ MAROVIĆ 1991, 100-102.

²⁵⁷ MAROVIĆ 1991, p.161, fig. 74,6.

²⁵⁸ MAROVIĆ 1991, p.161, fig. 74,1.

²⁵⁹ MAROVIĆ 1991, p.155, fig. 71,1.

IV.1. Forme e tipologia

Da ricordare che la forma presenta dei caratteri peculiari ed altamente riconoscibili anche se in frammenti. Ritengo quindi che la percentuale dei pezzi sia da assumersi con un alto livello di affidabilità.

Tankards

Come *tankard* si definisce una forma caratterizzata da una bocca stretta, nel senso che il diametro dell'orlo è sempre significativamente più piccolo del diametro massimo, dotata di una o due anse verticali, con corpo profondo dal profilo convesso. La maggior parte dei *tankards* sono di dimensioni medie e piccole. Sono state distinte tre varianti a seconda che l'attacco superiore si innesti sull'orlo, sul collo o sulla spalla²⁶⁰. I *tankards* inseriti in catalogo provengono dal Peloponneso. In particolare il n. 142 è stato rinvenuto a Lerna mentre i nn. 100 e 101 ad Olimpia.

Il n. 142 rientra nella categoria III.2 della classificazione di Rutter ovvero è un *tankard* biancato con l'attacco superiore dell'ansa innestato sulla spalla²⁶¹, è di piccole dimensioni ed è chiaramente realizzato al tornio. Proviene dall'area di un edificio absidato ed è collocato tra i materiali della fase III di Lerna IV.

Diversi i *tankards* da Olimpia. Il n. 100 ha un basso corpo e un alto collo cilindrico, è dotato di due grandi anse verticali a nastro impostate direttamente sull'orlo, leggermente aggettante. Il n. 101 diversamente, reca un corpo alto all'incirca quanto il collo, le due anse verticali sono posizionate appena sotto il labbro. A differenza dell'esemplare da Lerna, i *tankards* di Olimpia non presentano alcuna traccia di lavorazione alla ruota. Inoltre, sono di dimensioni nettamente maggiori (rispettivamente 14 e 19 cm di altezza contro i 7 cm del n. 142 da Lerna). Il contesto di rinvenimento è l'edificio absidato III e sono databili al periodo Antico Elladico III tardo²⁶².

²⁶⁰ RUTTER 1995, 270-271. Per la storia della forma vascolare e per i confronti con altri siti della Grecia cfr. RUTTER 1995, 281-301.

²⁶¹ RUTTER 1995, 198.

²⁶² MARAN 2007, tavv. II.7, IIIa,1; MARAN 1998, 326, tavv. 30,1; 31,1; WEEGE 1911, p. 167, tav. 5.1-2; DÖRPFELD 1935, tav. 22.2.

IV.1. Forme e tipologia

Tankards o frammenti riconducibili a tale forma non sono stati riconosciuti in Dalmazia ed in Italia.

Anfore

Solo tre sono gli esemplari di anfora inseriti in catalogo (nn. 102, 103, 123). Due di essi (nn. 102, 103) hanno una forma pressoché uguale, con corpo globulare, base piatta, alto collo cilindrico, labbro distinto ed orlo estroflesso. Sono muniti di due anse verticali a largo nastro avviate appena sotto il labbro e sulla parte inferiore del collo, in posizione diametralmente opposta. Le dimensioni sono all'incirca le stesse, con un diametro dell'orlo di circa 16 cm. I vasi sono ampiamente reintegrati, le parti conservate sono per lo più quelle del collo e dell'orlo. L'altezza originaria avrebbe dovuto aggirarsi intorno ai 20 cm. Le anfore provengono entrambe dall'edificio absidato III di Olimpia pertinente ad un contesto dell'Antico Elladico III avanzato²⁶³. Ciò che distingue i due pezzi è la decorazione, infatti essi presentano pure un'argilla e un trattamento della superficie molto simile. La decorazione, pare interessare, la parte superiore del corpo globulare, e il collo.

Il terzo esemplare (n. 123) è pure ampiamente reintegrato. Di esso si conserva la parte superiore con orlo, collo e ansa. La forma presenta delle varianti rispetto alle due sopra descritte. Il corpo, infatti, deve avere avuto foggia piriforme, il collo cilindrico e un alto labbro distinto ed estroflesso. Le anse verticali a nastro, in posizione opposta sono impostate all'incirca alla metà dell'altezza del collo del vaso. L'altezza ricostruita è intorno ai 25 cm, il diametro della bocca misura circa 14 cm. L'aspetto è quindi più affusolato rispetto ai pezzi sopra descritti. Si distingue pure per l'aspetto della superficie e per la decorazione.

Questo vaso proviene dagli scavi recenti dall'area dell'Altis ed è datato tra l'Antico Elladico III finale e il Medio Elladico. La forma non ricorre tra le ceramiche con superficie decorata ad impressione o ad incisione dell'Italia e della Croazia.

²⁶³ I nn. 102 e 103 sono descritti in WEEGE 1911, 167-168, 174-175, tav. 5,5-6; DÖRPFELD 1935, tav. 22, 4-5; MARAN 1998, 326, tav. 30, 2-3; MARAN 2007, tav. II,10. Per il n. 123 cfr. RAMBACH 2004, 1228, tav. 4a.

Vasi emisferici

Rari sono i piccoli vasi emisferici con decorazione. Solo due esemplari sono emersi tra i materiali dalla Dalmazia, nessuno dalla Grecia e dall'Italia. Entrambi i pezzi provengono dal tumulo 2 di Šparevine (nn. 2 e 3)²⁶⁴. Si tratta di due frammenti pertinenti a due piccoli vasi. Solo del n. 2 è ricostruibile, in parte, il profilo. È un recipiente con corpo globulare con un diametro di base di circa 2 cm; l'altezza originaria non deve aver superato i 5 cm. La parete, presso il punto di frattura curva verso l'esterno. Il n. 3, di cui si conserva solo l'orlo, dimostra che questo era estroflesso. La decorazione interessa la metà superiore del vaso. Date le dimensioni è probabile che la foggia vascolare non fosse molto impiegata: eventuali cocci relativi ad essa dovrebbero essere infatti facilmente distinguibili.

Vasi biconici

Sono documentati vasi biconici, di dimensioni medie/grandi, con carena sulla parete, orlo molte volte ispessito, ripiegato all'interno ad angolo retto e con la parte superiore larga ed appiattita. La parte superiore della parete è solitamente a profilo concavo. La forma è singolare ed è attestata solo in Dalmazia. Nei siti indagati nella presente ricerca non è stato recuperato alcun vaso biconico integro. I cocci elencati (nn. 95-99) provengono dall'insediamento di Otišić-Vlake²⁶⁵. La forma potrebbe non essere stata presente per nulla negli altri siti in quanto elementi ad essa peculiari quali la foggia dell'orlo e la presenza della carena possono essere identificati senza difficoltà. I vasi presentano una decorazione piuttosto ricca e finemente eseguita. L'esemplare meglio conservato è il n. 96. Esso è preservato per un tratto d'orlo e parete. Il diametro della bocca è di 17 cm, l'altezza conservata della parete è di circa 10 cm. L'orlo è ripiegato ad angolo retto verso l'interno, la faccia superiore è ampia. Questa e la superficie esterna sono fittamente decorate.

²⁶⁴ MAROVIĆ 1991, 22, figg. 2,12; 3,1.

²⁶⁵ L'unico pezzo pubblicato è il n. 96 in, MILOŠEVIĆ – GOVEDARICA 1986, tav. X, 1.

Kantharoi

Il kantharos è una tazza con bocca larga, corpo convesso moderatamente profondo, una base piatta o leggermente curva. E' dotato di due alte anse verticali a nastro impostate sull'orlo e sul punto di massimo diametro del corpo o appena sotto di esso. I kantharoi vengono distinti dalle coppe biancate dalle dimensioni, infatti essi sono sempre di piccole dimensioni²⁶⁶.

Nessun vaso riferibile a questa forma proviene dai siti dalmati considerati, né dai siti italiani. Gli unici esemplari con decorazione incisa e/o impressa sono stati rinvenuti a Lerna ed ad Olimpia. Per l'esemplare da Lerna (n. 144) non è possibile ricostruirne il profilo. Situazione diversa per gli esemplari da Olimpia, preservati in modo migliore (nn. 110-113)²⁶⁷. Uno di essi (n. 110) è stato rinvenuto nell'edificio absidato III, i rimanenti (nn. 111-113) provengono dall'edificio absidato VI. I pezzi non presentano varianti significative nella forma, che è piuttosto standardizzata così come le dimensioni, con altezza non superiore ai 7 cm.

Coppe e ciotole

Le coppe e le ciotole, assieme ai boccali, sono le uniche forme presenti nelle tre aree coperte dalla presente ricerca. Le coppe e le ciotole sono di gran lunga le forme più ricorrenti: infatti non solo sono attestate in ogni sito ma sono presenti in gran quantità.

In Dalmazia, nei siti investigati rappresentano circa il 45% dei vasi con decorazione incisa e/o impressa. Lo stesso rapporto si ha tra le ceramiche del Peloponneso. Evidentemente la forma era il supporto che più si prestava per le decorazioni incise e/o impresse. Molti pezzi schedati sono relativi solo a frammenti d'orlo e parete.

In Dalmazia la forma attestata nelle fasi Cetina 1 e Cetina 2 è piuttosto standardizzata. Una foggia comune è una ciotola bassa con orlo piatto superiormente, tagliato parallelamente o obliquamente alla vasca verso l'interno, a formare diverse

²⁶⁶ Per la descrizione della forma a Lerna e, più in generale in Grecia cfr. RUTTER 1995, 348-354.

²⁶⁷ WEEGE 1911, 168, fig. 5. DÖRPFELD 1935, 89, fig. 12. RAMBACH 2002, 195, fig. 18.

IV.1. Forme e tipologia

varianti²⁶⁸. A causa dell'orlo ingrossato, il vaso non pare adatto al versamento dei liquidi. Per tale ragione è stato ipotizzato, alla stregua dei boccali Kotorac, un utilizzo connesso alle attività culturali²⁶⁹. A tal proposito è da ricordare che ciotole e coppe ricorrono numerose anche in contesti non funerari o non riconosciuti come sacrali.

Le coppe e le ciotole sono realizzate in ceramica sia grossolana che fine, l'orlo può essere ispessito verso l'interno e l'esterno della vasca, formante in questo modo una sorta di labbro distinto. Sono documentati anche esemplari dotati di ansa e su piede.

I tumuli presso la sorgente del fiume Cetina che hanno restituito il numero maggiore di coppe e ciotole, appartenenti alla fase 1 o transazionale 1-2 sorgono nelle località di Lukovača e Čitluk Više Lada.

Difatti, a Šparevine è stato recuperato solo un frammento d'orlo (n. 5), così come a Rudine (n. 10)²⁷⁰, piatto superiormente e parallelo alla vasca. Più numerosi i pezzi dai tumuli 67 e 70 di Lukovača. Ci sono ciotole con orlo tagliato parallelamente alla vasca (nn. 19, 21, 23) con ispessimento verso l'interno²⁷¹ e con orlo tagliato leggermente obliquamente (nn. 20, 24, 25)²⁷². Le varianti formali sono minime. A Čitluk Više Lada ricorre ancora il tipo con orlo ingrossato verso l'interno, piatto superiormente e parallelo alla vasca (n. 41) o obliquo ad essa (n. 42). Due frammenti (nn. 43, 44) appartengono alla stessa tipologia ma presentano un orlo poco spesso e pareti con curvatura poco pronunciata²⁷³.

A Čitluk Bajagić è invece attestato un tipo diverso di coppa, tipica comunque del repertorio Cetina di fase 1 e 2. Il vaso è caratterizzato da corpo globulare, alto labbro lievemente estroflesso e due anse verticali a nastro impostate direttamente sull'orlo e

²⁶⁸ MAROVIĆ 1991, fig. 46.1; MAROVIĆ-ČOVIĆ 1983, tav. 29.3.

²⁶⁹ Di questa opinione è GOVEDARICA 2006, 34. Secondo lo stesso autore la forma dell'orlo è ripresa dalla cultura della Cetina dal repertorio ceramico della cultura di Ljubljana

²⁷⁰ MAROVIĆ 1991, 22, 77, fig. 2,6; 32,4.

²⁷¹ MAROVIĆ 1991, 91-92, 94, figg. 38,2, 39,1.

²⁷² MAROVIĆ 1991, 99-100, 112, figg. 41,7, 41,11, 48.5.

²⁷³ MAROVIĆ 1991, 157, fig. 71,2-3.

IV.1. Forme e tipologia

appena sotto il labbro. Due esemplari sono pertinenti a questo modello rinvenuti nel tumulo 8 (nn. 49-50)²⁷⁴, ma solo uno è ben conservato.

Nella valle I di Otišić-Vlake è stato portato alla luce un discreto numero di coppe e ciotole (nn. 69-94). Nella maggior parte dei casi è preservato solo l'orlo. Si può operare una distinzione tra ciotole/coppe con orlo ispessito tagliato obliquamente rispetto alla vasca e quelle con orlo parallelo ad essa. I campioni presentano tutti orlo ingrossato. Circa $\frac{1}{4}$ degli esemplari dal sito hanno l'orlo ispessito e tagliato obliquamente verso la vasca (nn. 69-74). La forma è piuttosto standardizzata e non presenta varianti significative, trattandosi tutte di coppe emisferiche. Essendo preservata solo la parte superiore del vaso non è possibile essere più specifici. Solo un pezzo si differenzia dagli altri per l'orlo ripiegato all'interno a creare una modanatura con la parete (n. 73). Anche le ciotole con orlo piatto superiormente e parallelo alla vasca sono ripetitive nella foggia (nn. 75-87). Pur essendo cocci, lo stato di conservazione delle pareti è tale per attribuirli a ciotole emisferiche. Solo un paio di pezzi si discostano leggermente dal tipo canonico: il primo presenta un ispessimento dell'orlo che coinvolge la parete esterna tanto che questa appare con un leggero rigonfiamento (n. 81); il secondo ha all'interno una modanatura causata dall'orlo ripiegato nella sua parte inferiore (n. 86).

Alcuni pezzi sono, invece, pertinenti a ciotole e coppe di forma conica (nn. 88-94). Come per le emisferiche, hanno orlo parallelo od obliquo alla vasca. Tra i modelli conici sono conservati esemplari su piede (nn. 90-94). Spesso il tipo è riconoscibile, oltre che dalla curvatura della parete, dalla disposizione dei motivi decorativi. Di coppe coniche su piede non è presente alcun esemplare integro dai siti presi in esame. Sono registrati solamente frammenti d'orlo (n. 90), di parete (nn. 93-94) o di piede (nn. 91-92).

Sul suolo greco pure è documentato un discreto numero di coppe/ciotole.

Ad Olimpia ricorrono diversi esemplari. Le coppe in miglior stato di conservazione provengono dall'edificio absidato III (nn. 106-107)²⁷⁵. Queste hanno corpo

²⁷⁴ MAROVIĆ 1991, 186-187, fig. 88.

²⁷⁵ MARAN 1998, 327, tav. 32.1,2; DÖRPFELD 1935, tav. 22.7-8.

IV.1. Forme e tipologia

globulare, base piatta, alto labbro distinto aggettante e sono dotate di una larga ansa verticale a nastro impostata appena sotto l'orlo. Alla stessa tipologia appartengono anche due frammenti di parete provenienti dal medesimo edificio e dall'area della casa absidata II (nn. 108-109). Ad eccezione di quest'ultimo coccio, datato tra Antico Elladico III e Medio Elladico, gli altri sono collocati cronologicamente al periodo Antico Elladico III tardo. Ad un momento iniziale della stessa fase dell'Antico Elladico III sono state attribuite le coppe/ciotole dall'area del Nuovo Museo (nn. 117-122).

I pezzi presentano sempre un corpo globulare e un labbro distinto (nn. 117-118)²⁷⁶, generalmente più basso rispetto alle stesse forme provenienti dagli edifici absidati. Non manca comunque un coccio apparentemente con il medesimo profilo (n. 119)²⁷⁷. Dall'area del *Pelopion* provengono altri quattro esemplari (nn. 134-137), datati alla fine dell'Antico Elladico III perciò contemporanei agli esempi dagli edifici absidati. Due sono particolarmente ben preservati (nn. 134-135)²⁷⁸ e presentano un corpo globulare, alto labbro distinto aggettante, ansa verticale impostata appena sotto il labbro. I confronti più stringenti sembrano essere non con la canonica forma di ciotola con orlo ingrossato assai diffusa in Dalmazia, ma con il tipo di coppa biansata rappresentato dall'esemplare dal tumulo 8 di Bajagić 8 (n. 50).

Ciotole e coppe sono presenti anche a Lerna (nn. 145-155). Qui sono attestate più varianti. Accanto alle coppe globulari con labbro distinto ed estroflesso (n. 145)²⁷⁹ simili per foggia a quelle di Olimpia (nn. 106-107), vi è anche il tipo vicino agli esemplari dalla Dalmazia con orlo ispessito, piatto superiormente e parallelo alla base (n. 146, 149)²⁸⁰, un tipo ad orlo semplice (n. 148). Altre varianti non trovano confronti con gli esemplari di Olimpia né con quelli dalla Croazia. È documentata una ciotola con corpo globulare, alto labbro e orlo fortemente estroflesso, dotata di due anse verticali (n. 147)²⁸¹. Dello stesso profilo anche un'altra dotata di almeno

²⁷⁶ MARAN 1998, 326, tav. 32,7; KOUMOZELIS 1980, fig. 33,9-10.

²⁷⁷ KOUMOZELIS 1981, fig. 38.7.

²⁷⁸ RAMBACH 2004, 1229, tav. 6c.

²⁷⁹ RUTTER 1995, 93, fig. 11; RUTTER 1982, fig. 1.18, tav. 99,18.

²⁸⁰ RUTTER 1995, 102, fig. 13; MARAN 1986, fig. 3.5; RUTTER 1982, fig. 2.24, tav. 99,24.

²⁸¹ RUTTER 1995, 93, fig. 10; RUTTER 1982, fig. 1.16, tav. 99,16.

IV.1. Forme e tipologia

un'ansa a nastro, modanata (n. 150). Accanto a queste sono documentati anche modelli su piede (nn. 153-155) a corpo globulare, labbro semplice (n. 154)²⁸² o estroflesso (nn. 153-155)²⁸³. Queste non recano analogie (se non per il fatto di essere su piede) nella forma con le coppe su piede dalla Dalmazia.

Per quanto riguarda l'Italia, attenzione è rivolta a due ciotole rinvenute nella grotta 1 del Pulo con corpo globulare, labbro distinto ed estroflesso (nn. 161-162)²⁸⁴, una delle due (n. 162), con un labbro più alto, era dotata di un'ansa a nastro di cui rimangono solo gli attacchi. La forma richiama da vicino gli esemplari da Olimpia (nn. 106-107, 134-135) e da Bajagić (n. 50). In quest'ultimo caso i raffronti si dimostrano meno stringenti. Da notare che oltre alla forma pure le dimensioni di questa ciotola sono all'incirca le stesse nelle varie aree in cui è testimoniata.

Tazze, bicchieri e vasetti

Più che nella forma, l'importanza di questi vasi sta nell'esecuzione e negli schemi decorativi.

Quattro sono i pezzi attribuibili con sicurezza a tazze, tutti provenienti da Olimpia (nn. 138-141). I cocci provengono dagli scavi recenti nell'area del *Pelopion* (139-141) e dal settore nord orientale del tempio di Zeus²⁸⁵, sono stati datati tra l'Antico Elladico III finale ed il Medio Elladico. Poco si può evincere della forma di due di essi (139 e 141), importanti per lo più per la decorazione. Le tazze rimanenti una è su piede (n. 138)²⁸⁶, l'altra è a corpo globulare con ansa a nastro (n. 140)²⁸⁷.

Solo un bicchiere è presente nel catalogo. Si tratta di un piccolo vaso (n. 48) di forma troncoconica con labbro leggermente aggettante²⁸⁸. Esso è stato rinvenuto a Bajagić associato ai boccali sopra descritti (nn. 46-47) e a un vasetto a sospensione (n. 45) che rappresenta un unicum nell'intero catalogo. Integro, eccetto per piccolissimi

²⁸² RUTTER 1995, 92-93, fig. 11; RUTTER 1982, fig. 1.14, tav. 99,14.

²⁸³ RUTTER 1995, 154, fig. 40; RUTTER 1982, fig. 1.3, tav. 98.3.

²⁸⁴ CATALDO 1996, 130, fig. 13,5 e 8.

²⁸⁵ RAMBACH 2004, 1228-1232.

²⁸⁶ RAMBACH 2002, 199, fig. 30; RAMBACH 2004, p. 1228, tav. 5a.

²⁸⁷ RAMBACH 2004, 1229, tav. 8.2.

²⁸⁸ MILOŠEVIĆ 1981, 41, fig. 26.

IV.1. Forme e tipologia

tratti dell'orlo, reca un collo cilindrico, labbro estroflesso. Il corpo è globulare nella metà superiore, troncoconico nell'inferiore. Il labbro presenta due coppie di piccoli fori evidentemente utili al passaggio di un cordino per sospendere il vasetto²⁸⁹.

Askos

L'askos è un vaso chiuso con collo posto in posizione asimmetrica sulla parte superiore del corpo e dotato di una singola ansa verticale²⁹⁰. Per la peculiarità della forma, frammenti relativi a questa possono essere distinti dagli altri. Solo un esemplare è presente nel catalogo. Infatti pare sia l'unico vaso di tale foggia presentante una decorazione impressa ed incisa. Il pezzo (n. 156), proviene da Lerna²⁹¹. Presenta un collo molto lungo innestato quasi verticalmente sulla spalla, di lato rispetto all'asse verticale del vaso, corpo ovoide con ansa innestata appena sotto l'orlo.

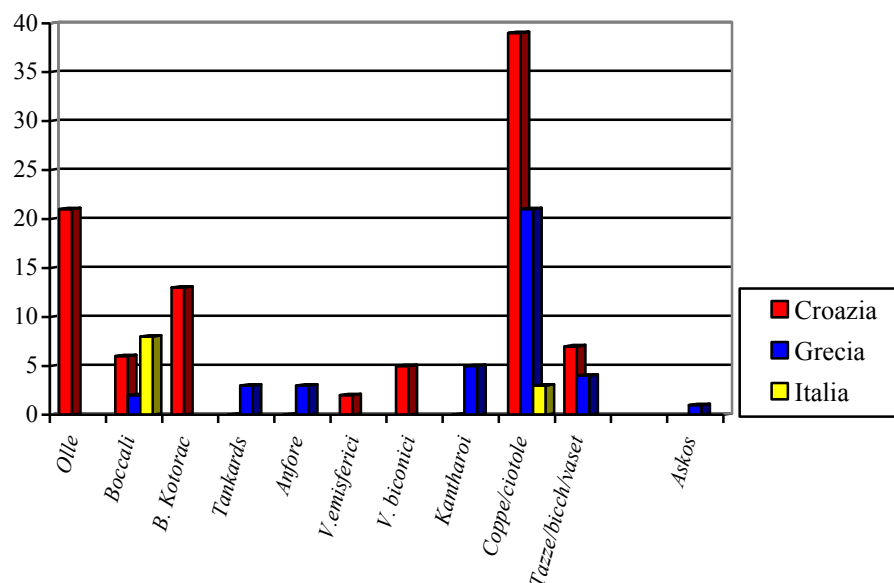


Fig. 39. Forme vascolari documentate nelle diverse aree di indagine.

²⁸⁹ MILOŠEVIĆ 1981, 41-42, fig. 27.

²⁹⁰ Per gli askoi di Lerna, la tipologia e i confronti cfr. RUTTER 1995, 437-442.

²⁹¹ RUTTER 1995, 93-94, fig. 9.

IV.2. Fabbriche e trattamento delle superfici

In questo paragrafo presento i risultati ricavati dalla visione diretta dei materiali ceramici riguardo alla fabbrica e al trattamento della superficie.

Nello specifico presenterò i tipi di impasto attestati, ricavati dall'osservazione di ogni singolo coccio, vale a dire, la qualità dell'argilla e il livello di selezione operata sulla sabbia utilizzata. A questo aggiungo i caratteri inerenti l'aspetto della superficie e il trattamento della stessa.

Ho tenuto conto, dunque, del colore della superficie esterna del vaso e della lavorazione a cui è stata sottoposta. Ad ogni modo si rimanda al catalogo per una descrizione più puntuale di ogni singolo reperto schedato (come, ad esempio, i dati sulla superficie interna, la forma e la percentuale degli inclusi, le sabbie che costituiscono l'impasto).

L'esame che ho effettuato, non l'ho svolto servendomi del microscopio né mi sono avvalsa di indagini petrografiche, ma di una attenta osservazione autoptica agevolata dal solo uso di una lente d'ingrandimento. Ho avuto cura di sviluppare il controllo della ceramica sempre alla luce naturale ritenendo quella artificiale foriera di false letture.

Per assicurare lo stesso metro di comparazione ho utilizzato sempre i medesimi strumenti. In particolare, per la definizione del tipo di impasto, per la distinzione nella selezione degli elementi di cui è costituito, per la forma degli inclusi e per la percentuale della loro presenza, ho utilizzato uno standard di misura univoco fornitomi dal Fitch Laboratory di Atene.

I pezzi inseriti in catalogo, pertinenti alla sola ceramica impressa e/o incisa con strette assonanze, rinvenuta nei siti dalmati della facies della Cetina, nel Peloponneso ad Olimpia e a Lerna e nei siti italiani pugliesi dei dintorni di Altamura in provincia di Bari e a Laterza, in provincia di Taranto, presentano argilla depurata, semidepurata, semigrezza.

IV.2. Fabbriche e trattamento delle superfici

In maggioranza sono i vasi realizzati con argilla depurata rappresentanti più del 67% del totale. Si evince che, per qualsiasi forma, eccetto per l'unico askos schedato, esistono esemplari prodotti in ceramica fine.

Abbastanza frequenti anche i vasi realizzati in argilla semidepurata, circa il 23% del totale. Tra essi si annoverano boccali, anche nella variante Kotorac, olle, un *tankard*, un kantharos, coppe/ciotole e tazze, e l'askos. La forma più ricorrente in ceramica semidepurata è la coppa/ciotola. Il dato non sembra particolarmente significativo trattandosi della foggia vascolare più ripetutamente documentata.

In argilla semigrezza è solo il 9% dei pezzi considerati. La percentuale è costituita da boccali, boccali di tipo Kotorac, ciotole/coppe, olle e una tazza. Nessun vaso è realizzato in argilla grossolana.

Dai dati sopra esposti si evince che, evidentemente un supporto granuloso, in ceramica grezza, non era adatto all'esecuzione dei motivi decorativi al di là della tecnica adoperata. Infatti, sia che si voglia eseguire un disegno ad incisione, excisione, impressione o a rotella, la presenza di granuli o peggio, di piccoli sassolini, avrebbe pregiudicato il disegno o quanto meno generato una riuscita non precisa. Motivi pratici devono, con tutta probabilità, essere stati alla base della scelta di selezionare un'argilla depurata o quantomeno semidepurata.

I pochi cocci in argilla semigrezza (nn 7, 9, 16, 23, 24, 41, 53-54, 140, 149, 159) sono per lo più relativi a vasi di medie/grandi dimensioni come ad esempio i boccali. Ad ogni modo, la decorazione di questi non è articolata, ma piuttosto semplice. Inoltre, alcuni di essi sono frammenti d'ansa, elemento che, generalmente ha un'argilla meno raffinata rispetto a quella costituente il corpo del vaso. Pure i dati relativi agli esemplari in ceramica semigrezza, sembrano perciò avvalorare l'ipotesi della predilezione per un'argilla depurata, al fine di poter espletare in modo agevole e preciso l'ornamentazione.

Oltre alla distinzione tra argilla depurata, semidepurata, semigrezza ve ne è una ulteriore basata sulla selezione della sabbia. Infatti, l'argilla può essere definita depurata anche se tra gli inclusi vi è qualche elemento più grezzo (che comunque, nel presente lavoro, ho debitamente segnalato nel catalogo) tra le parti finissime. A

IV.2. Fabbriche e trattamento delle superfici

seconda che ci sia o meno un certo livello di uniformità nella sabbia si definisce come molto ben/ben, moderatamente o scarsamente selezionata. Ho indicato molto ben e ben selezionata la sabbia che costituisce l'impasto con granulosità uniforme, le cui parti variano di poco in termini di grandezza. Moderatamente selezionata è invece quella che ha tra la maggior parte dei granelli di stessa stazza e altri che si discostano e spiccano all'occhio per la difformità nella dimensioni. Scarsamente selezionata, l'argilla che non presenta uniformità nell'insieme di sabbia di cui è composta.

Dall'esame operato emerge che in argilla ben selezionata è il 69% dei materiali. Il dato non stupisce in quanto, come sopra esplicitato, la maggior parte della ceramiche è in argilla depurata. Tra queste, una piccola parte è realizzata con argilla finissima tanto da non riconoscere alcun incluso né sulla superficie né nei punti di frattura. Argilla assai depurata e altamente selezionata è presente solo in una decina di vasi da Olimpia, di varie forme (il boccale n. 124, i *kantharoi* nn. 110-112, le ciotole nn. 119, 127, 137, la tazza n. 141 e in un paio di cocci non attribuiti a forme specifiche nn. 126, 130) da diverse zone del sito e differentemente datati (vale a dire, appartenenti a diversi momenti del periodo Antico Elladico III).

Il 17% dei pezzi è in argilla moderatamente selezionata. Essi provengono quasi tutti dai siti della Croazia ad eccezione di due da Olimpia (l'anfora n. 103, e il frammento di un grande vaso, n. 116) e altrettanti da Lerna (il coccio di forma chiusa n. 143, e la ciotola n. 149).

Nella stessa percentuale ricorrono i pezzi con argilla poco selezionata (9%). Di essi pochi sono quelli dai siti croati (l'olla n. 53, la ciotola n. 92 da Otišić; il bicchiere n. 48 da Bajagić; la ciotola n. 41 da Više Lada; il boccale Kotorac n. 13 e la ciotola n. 24 da Lukovača). Più numerosi, considerata la percentuale dei frammenti relativa ad ogni singolo sito, sono quelli dal Peloponneso in particolare da Olimpia (rappresentanti il 20% dei materiali dal sito: l'anfora n. 102; i frammenti pertinenti a dei vasi chiusi nn. 105, 115; le ciotole nn. 117-118, 120-122) mentre, da Lerna è così solo un frammento (la ciotola n. 155).

IV.2. Fabbriche e trattamento delle superfici

A proposito dell'impasto dell'argilla intendo sottolineare il fatto della presenza, tra gli inclusi, di minerali micacei. Essi si presentano ad occhio nudo come finissimi elementi brillanti, che assumono un aspetto iridescente sulla superficie se esposta alla luce diretta del sole. Sono più facilmente visibili in corrispondenza dei punti di frattura del vaso, proprio perché risaltano dagli altri inclusi per la lucentezza che li caratterizza. Interessante è il fatto che solo nei siti della Croazia, se non si considera un frammento di parete di ciotola da Lerna (n. 152), sia registrata la presenza della mica nell'impasto. A ciò si deve aggiungere la circostanza dell'altissima percentuale di vasi, almeno il 65% del totale dei pezzi croati schedati, con minerali micacei. Il minerale si presenta sempre finissimo e in esigue quantità, talvolta ne è riconoscibile solo un minuscolo granello. È possibile quindi, nonostante la cura prestata nelle osservazione, che qualche coccio non sia descritto come avente tra gli inclusi la mica.

Ricordando che i materiali trattati nel presente studio sono acromi, ho avanzato delle considerazioni riguardanti il colore delle superfici.

Le ceramiche offrono una vasta gamma che comprende varie sfumature viranti dal beige all'arancione, al marrone bruno fino al grigio ed al nero. La ceramica impressa e/o decorata non è quindi documentata solo in colore grigio anzi, ceramiche con questo tipo di decorazione con superficie grigia sono quelle con più vasta diffusione. Il discorso deve essere tenuto a mente soprattutto per i materiali dalla Grecia, dove spesso la decorazione con caratteri considerati allogeni alle produzioni locali, sono stati spesso associati con l'introduzione della ceramica protominia, grigia e lucidata alla stecca (nota nella letteratura come *fine grey burnished ware*²⁹²).

Il colore della superficie che compare con più frequenza è sui toni dell'arancione.

Le varianti, inserite in catalogo, spaziano dai toni più chiari (arancio-arancio/beige-giallo scuro) a toni più scuri (arancio/marrone –arancio/bruno) rappresentanti il 30% del totale. Superfici di questa tinta si trovano principalmente ad Olimpia, ma hanno

²⁹² RUTTER 1982, RUTTER 1983, MARAN 2007, CASKEY 1960.

IV.2. Fabbriche e trattamento delle superfici

pure una buona diffusione in Dalmazia, mentre un solo esemplare è documentato in Italia (il boccale n. 165 da Laterza).

Un 20% rappresentano i vasi con superficie nelle gradazioni di grigio, comuni soprattutto ad Olimpia (il 50 % del totale dei vasi di Olimpia è in questa nuance) e a Lerna (quasi la totalità del materiale è in ceramica grigia). In Dalmazia i toni grigio scuro o grigio-bruno non sono molto consueti, anzi piuttosto rari (attestati solo nel 12% dei vasi schedati). Nella regione sono documentate in misura maggiore le superfici di colore marrone o bruno che rappresentano più della metà del materiale. Diversamente, nel Peloponneso e in Italia la gradazione marrone-bruno ricorre di rado (i due cocci pertinenti a vasi di forma chiusa nn. 115, 129, la coppa n. 135 da Olimpia, i boccali n. 159 da Pisciulo e n. 166 da Laterza).

Con superficie rossa sono attestati solo sei esemplari: uno da Olimpia (il *tankard* n. 100) e i rimanenti dalla Puglia (ciotole nn. 161-164 dalla grotta del Pulo, il boccale n. 160 dall'area urbana di Altamura).

Assai inconsueti i vasi con superficie nera (il frammento d'ansa n. 116 da Olimpia, i boccali n. 157 da Casal Sabini e n. 158 dalla grotta del Pulo).

Si nota quindi una predilezione nelle diverse aree per l'utilizzo di determinati colori dell'argilla e nella resa superficiale di questi, dopo il processo di cottura dei vasi. Sicuramente ciò è dovuto non solo a ragioni legate al gusto estetico, ma al tipo di argilla presente nel territorio, nonché alle condizioni di cottura, se effettuate in ambiente ossidante o riducente.

Per quanto riguarda il trattamento dato alla superficie, ho suddiviso i materiali in due categorie: quelli con superficie levigata e quelli con superficie steccata a lucido.

Tra i pezzi schedati, dalla Croazia non ce ne sono recanti una lucidatura eseguita alla stecca. I materiali solitamente presentano una superficie levigata, anche in modo molto accurato. Rari sono i pezzi con superficie appena smussata (la ciotola n. 21 da Lukovača; i boccali Kotorac nn. 37 e 38 da Čitluk Više Lada; l'olla n. 68 da Otišić-Vlake).

IV.2. Fabbriche e trattamento delle superfici

Opposta è la situazione nei due siti peloponnesiaci: la superficie esterna del vaso e, in caso di forme aperte, anche la parte superiore dell'interna, è spesso lucidata alla stecca. In particolare, ad Olimpia il 50% dei vasi reca questo trattamento, ma è possibile che la percentuale sia più alta essendo la lucidatura non più visibile diventando la superficie, che ha subito tale processo, tendente a sfaldarsi. A Lerna, invece, tutti i vasi con decorazione incisa ed impressa, eccetto uno (il *kantharos* n. 144), sono stati lucidati alla stecca.

Dalle considerazioni appena esposte è chiaro che nel Peloponneso, la tecnica di esecuzione dei vasi con decorazione impressa e/o incisa con caratteri balcanici, si può considerare nettamente distinta da quella registrata nei siti croati della facies della Cetina.

Infine, da segnalare, che tra i vasi schedati solo due, dal Peloponneso presentano chiare tracce di lavorazione al tornio (la coppa n. 108 da Olimpia e il *tankard* n. 142 da Lerna).

La mole restante del materiale, appare realizzata interamente a mano.

IV.3. Tecniche e motivi decorativi

La ceramica qui presentata è peculiare per la decorazione. Come più volte ricordato più che le fogge vascolari sono i motivi ornamentali che hanno attirato l'attenzione degli studiosi. In Grecia e in Italia i disegni su determinati vasi davano a questi un carattere peculiare tanto da essere considerati elementi estranei alla produzione locale o, quanto meno, importazioni da altri luoghi. Tali ornamenti, in Grecia, sono stati spesso connessi ad un tipo di ceramica fine e con superficie lucidata di colore grigio (*fine grey burnished ware*) che appare attestata per la prima volta nell'Antico

IV.3. Tecniche e motivi decorativi

Elladico III, momento in cui si registra una forte discontinuità culturale sulla terraferma greca²⁹³.

Come esplicitato nel paragrafo precedente però l'associazione di motivi con presunto carattere allogeno e ceramica grigia, la cosiddetta, protominia (antecedente alla *Grey Mynian* del periodo Medio Elladico) non è sempre verificata.

I motivi e gli schemi decorativi effettivamente spiccano nel corpus della produzione ceramica della terraferma greca, dagli insediamenti di Lerna ed Olimpia.

Con il riconoscimento e la definizione della facies della Cetina, a seguito dei lavori di Marović negli anni Sessanta dello scorso secolo, una nuova prospettiva di ricerca si è aperta. Difatti, gli elementi prevalenti e assai ricorrenti nella ceramica della cultura della Cetina sembravano i medesimi di quelli presenti nella ceramica con caratteri apparentemente "esotici" dalla Grecia.

In Italia non immediatamente è stato colto un eventuale carattere estraneo in alcuni pezzi provenienti dai siti pugliesi inseriti nel catalogo del presente lavoro.

Inoltre, nel considerare influssi culturali esterni, una rilevanza sempre maggiore è stata data alla Grecia con la conseguenza che le aree che interagivano con essa finivano con l'essere ritenute meramente ricettive delle tradizioni culturali elleniche²⁹⁴. Ad ogni modo, strettissime affinità tra i due versanti dell'Adriatico, tra Dalmazia ed Italia meridionale orientale, vennero colte dallo stesso Marović non molti anni dopo il riconoscimento della facies della Cetina. Lo studioso, visitando il Museo Archeologico di Bari, si accorse della presenza di alcuni vasi molto vicini alle produzioni Cetina da Bajagić²⁹⁵. L'importanza della facies culturale dalmata iniziava quindi ad acquisire maggiore importanza e veniva sempre più fortemente riconosciuto la vitalità del suo impatto culturale.

Doveroso sottolineare che, nonostante il merito indiscusso da parte dei vari studiosi riguardo alle affinità nei motivi decorativi²⁹⁶, poco è stato trattato riguardo al metodo

²⁹³ Vedi *supra* capitolo I.2.

²⁹⁴ Riflessioni sulla tendenza all'ellenocentrismo sono state esplicitate da MARAN 2007.

²⁹⁵ MAROVIĆ 1975.

²⁹⁶ WEEGE 1911; DÖRPFELD 1935; MARAN 1986; MARAN 1987; MARAN 1998; RAMBACH 2001; RAMBACH 2002; RAMBACH 2004; MAROVIĆ 1975; MAROVIĆ - ČOVIĆ 1983; GOVEDARICA 1989; CATALDO 1996.

IV.3. Tecniche e motivi decorativi

di esecuzione degli stessi. Per tentare di identificare un'eventuale presenza di elementi allogeni sul territorio, oltre al controllo delle fabbriche d'impasto, è necessario controllare le tecniche di produzione e, nel caso specifico trattato, le modalità di esecuzione dell'ornamentazione.

Tra i materiali indagati presento dunque le pratiche di realizzazione degli schemi decorativi e la tipologia di questi. La suddivisione che ho operato è in macro aree ovvero, la Croazia, la Grecia e l'Italia.

IV.3.1. Tecniche di esecuzione decorativa

Le tecniche di esecuzione nel realizzare i motivi decorativi sui vasi sono quattro: ad incisione, ad excisione, ad impressione ed a rotella.

Le incisioni si presentano di norma strette e poco profonde, differenziandosi piuttosto chiaramente rispetto alle excisioni. Ciò dipende dall'impiego di strumentazione diversa: per le incisioni sono previsti degli utensili dalla punta sottilissima; le excisioni invece sono eseguite con uno strumentino, verosimilmente in osso, piuttosto sottile, che però viene premuto e spinto sull'argilla cruda in modo da rimuovere la parte scavata. Si ottengono così delle scanalature abbastanza profonde e comunque piuttosto larghe. Incisioni ed excisioni, si distinguono *in primis* dall'ampiezza dei tratti, *in secundis* dalla presenza o meno in questi di grumi, pure esigui ai margini.

I motivi ad impressione, come dice lo stesso nome, sono risultanti dalla pressione sull'argilla a crudo, di un oggetto, a formare un disegno. Spesso gli ornati impressi sono facilmente distinguibili; qualora ci fossero dei dubbi, possono essere fugati per le peculiarità dello stampo utilizzato che ricorrono, a differenza di quanto potrebbe accadere in caso di motivi excisi od incisi.

I motivi a rotella sono prodotti con un disco, la rotella, che potrebbe essere stato di vari materiali come l'osso, la pietra o, più probabilmente un coccio. La circonferenza del disco, non ben lisciata ma irregolare, consentiva, facendo scorrere il disco sull'argilla a crudo, di creare dei motivi decorativi quanto più regolari quanto più piccolo il disco usato.

IV.3. Tecniche e motivi decorativi

Le modalità di esecuzione elencate sono tutte ben attestate nei materiali inseriti in catalogo. Non di rado sullo stesso supporto si registra la combinazione di tre delle quattro tecniche ma mai si registrano tutte sullo stesso vaso.

Pezzi con la superficie incisa rappresentano il 59% del totale. La pratica dell'incisione, evidentemente la più semplice da eseguire e di conseguenza la più veloce, è adoperata in ogni sito in modo assiduo. Non c'è alcuna preferenza per il supporto cioè per la foggia vascolare su cui viene effettuata. Ad incisione vengono realizzati sia motivi semplici che complessi.

Le incisioni sono singolarmente impiegate nei vasi nel 33% dei casi ma pure associate alle altre tecniche. A tal proposito si registra un uso di sole incisioni nel Peloponneso e in Italia che in Dalmazia. Nello specifico, tra gli esemplari dai siti croati il 36% dei pezzi presenta delle incisioni di cui solo il 16% senza altre tecniche di decorazione. Dei frammenti peloponnesiaci il 52% solo motivi ad incisione sul 96% dei pezzi con questa tecnica (quindi quasi sulla totalità dei vasi di Lerna ed Olimpia). Le ceramiche dai siti italiani hanno per l'80% segni incisi. Ciò è sicuramente dovuto al fatto che, salvo rare eccezioni i vasi della Croazia mostrano una decorazione più articolata mentre per i vasi peloponnesiaci ed italiani si è optato per più semplici ornamenti.

Motivi excisi sono documentati nel 21% dei materiali schedati. Particolarmente bene attestata la pratica dell'excisione in Croazia: il 32 % dei pezzi dalla regione del Cetina è caratterizzato da questa modalità di lavorazione.

Situazione opposta nelle altre regioni dove ricorrono solo due vasi excisi ad Olimpia (nn. 108 e 118, rispettivamente una coppa ed una ciotola) ed uno a Lerna (n.153, una ciotola). Solo uno (n. 165), dai siti italiani pare decorato con motivi excisi, non pare una casualità che si tratti di un boccale con forma tipica della facies della Cetina..

Quattordici è il numero dei pezzi interessati dalla sola tecnica ad excisione, tutti portati alla luce in Dalmazia, costituenti l'8,4% del totale. Questi sono riconducibili soprattutto a boccali Kotorac ed a ciotole. Il dato non è particolarmente significativo essendo quelle le due forme più comuni nella facies della Cetina.

IV.3. Tecniche e motivi decorativi

La decorazione impressa è pure ben documentata. Il 32% dei vasi è ornato in tale modo. Più in dettaglio, il 30% dei vasi croati è impresso; le ceramiche da Lerna ed Olimpia hanno disegni impressi nel 42% dei campioni. Non è documentato l'impiego della pratica ad impressione in Italia.

Ornamentazione a sola impressione (almeno per quanto appare dalle parti superstiti dei vasi) ricorre in sei esemplari: cinque dalla Dalmazia (le ciotole nn. 22, 41, 81; la tazza n. 29 e l'olla n. 57) ed uno da Lerna (la ciotola n. 151).

A rotella sono decorati il 27% dei vasi inseriti in catalogo. Essi sono quasi tutti stati rinvenuti nei siti dalmati: nello specifico il 43% dei pezzi dalla Croazia. Inoltre, circa la metà dei vasi croati, costituente comunque una percentuale assoluta elevata (22%), ha disegni fatti unicamente a rotella.

Significativo il fatto che due esemplari, con tale tipo di tecnica decorativa sono attestati al di fuori della Croazia, a Lerna (le ciotole nn. 146, 149).

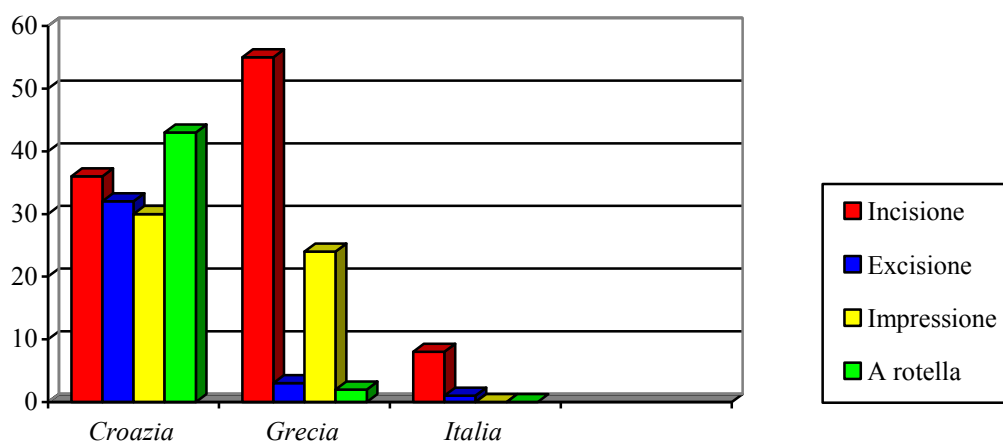


Fig. 40. Tecniche di esecuzione decorativa attestate.

Per quanto concerne le associazioni tra più modalità di esecuzione dei motivi decorativi, frequente è il connubio incisione ed impressione, ricorrente nel 18% dei casi. Questi sono vasi portati alla luce per lo più nel Peloponneso, che raggiungono il 38% dei vasi inseriti in catalogo da Olimpia e Lerna. Più rara è l'unione delle due tecniche in Croazia, documentate nell'8% del materiale: le linee incise vengono

IV.3. Tecniche e motivi decorativi

impiegate essenzialmente per delimitare altri motivi piuttosto che, per articolare esse stesse una figurazione.

Disegni incisi ed a rotella non sono assai consueti, ricorrendo in meno dell'8% dei vasi, quasi tutti dalla Dalmazia ad esclusione di due ciotole da Lerna (nn. 146 e 149). Per i motivi impressi e a rotella insistenti sullo stesso vaso, la situazione è pressoché identica a quella appena descritta: le ciotole da Lerna (nn. 146, 149) illustrano la presenza delle due tecniche al di fuori della Dalmazia.

Ornati excisi associati a motivi impressi ricorrono in undici pezzi (7,2%), tutti dalla Croazia: si tratta per lo più di boccali, anche di tipo Kotorac, e ciotole. Solitamente il motivo exciso delimita una zona campita ad impressione (nn. 13, 14, 16, 19) o il disegno stampato, di piccole dimensioni, è ripetutamente impresso a comporre disegni accostati posti in righe (nn.8, 26, 27, 28, 49) o a delimitare altri motivi (n. 33).

Esiguo il numero dei vasi excisi ed incisi: solo 8 (4,8%), cinque dei quali dalla Croazia (i boccali Kotorac nn. 16, 32, 37, 38 e il vasetto n. 45) due da Olimpia (la coppa n. 108 e la ciotola n. 118) e uno da Laterza (il boccale n. 165). Le due ciotole da Olimpia hanno profilo simile, ma una sintassi decorativa assai diversa. La prima (n. 108), reca un motivo inciso "a scala" che delimita un motivo a tacche excise; per lo schema non esistono confronti stringenti con i materiali dalla Croazia. Della seconda (n. 118) rimane solo un coccio a segmenti incisi che sagomano dei triangoli campiti da triangoli più piccoli, excisi. Per questa figurazione un parallelo vicino è con un boccale Kotorac da Čitluk Više Lada (n. 37). Il vaso con corpo globulare, che reca un ornato anche a rotella, ha tra il corpo e il collo, presso l'attacco d'ansa, un'excisione a due linee orizzontali, parallele; sul corpo e sul piede numerose sono le tacche incise.

Inconsueta l'associazione di motivi a rotella ed excisi: quattro esemplari (2,4%) sono così decorati, tutti portati alla luce in Croazia (le ciotole nn. 25, 43 e 74; il boccale Kotorac n. 37) su di essi, linee excise si alternano o delimitano semplicemente le fasce eseguite a rotella.

IV.3. Tecniche e motivi decorativi

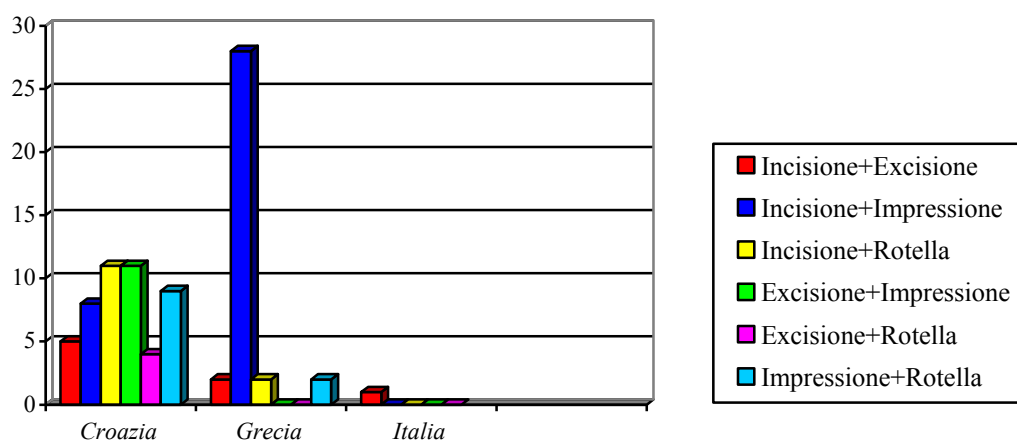


Fig. 41. Esemplici attestanti due tecniche di esecuzione ornamentale associate.

Scarsa è la presenza sullo stesso vaso di una figurazione disegnata in tre tecniche di esecuzione decorativa. L'associazione di motivi incisi, impressi e a rotella è registrata in quattro esemplari: due pezzi da Otišić (le ciotole nn. 79 e 91) e due da Lerna (le ciotole nn. 146 e 149). Mentre nei due esemplari dalmati la decorazione a rotella insiste sia sulla parete che sull'orlo del vaso a formare una decorazione fitta e complessa, negli esemplari di Lerna, essa interessa solo l'orlo, ed è piuttosto semplice trattandosi di tre segmenti obliqui e paralleli. Interessante è notare che il tipo della ciotola del Peloponneso è ad orlo ispessito, piatto e parallelo alla base, varietà diffusissima nelle ceramiche della facies della Cetina 1 e 2.

Ornamenti impressi, excisi ed incisi sono presenti solo in un boccale Kotorac (n. 16) dal tumulo 67 di Lukovača. Si conserva un piccolo frammento di piede. L'ornato consiste in un motivo inciso a linee oblique parallele, piccole tacche impresse e una linea orizzontale excisa che delimita il piede dalla base.

Anche l'associazione delle tecniche ad incisione, excisione e a rotella ricorre solo nel boccale Kotorac, già citato, da Čitluk Više Lada (n. 37). Due linee excise, orizzontali e parallele, si trovano presso l'attacco dell'ansa, tra il corpo e il collo. Il motivo a rotella interessa il collo e forma doppi segmenti costituenti assieme alla doppia linea

IV.3. Tecniche e motivi decorativi

orizzontale un triangolo con il vertice rivolto verso il basso. Incise sono piccole tacche che campiscono i triangoli e occupano anche il piede del boccale.

Assente il connubio tra motivi a rotella, excisi ed impressi.

Da segnalare, in dieci pezzi, la presenza di colore bianco a riempire l'ornamentazione. Si tratta di un paio di vasi da Čitluk Više Lada (nn. 41 e 45), cinque da Olimpia (nn. 114, 177, 121, 123, 140) e due da Lerna (nn. 151 e 153). Il vasetto da Čitluk Više Lada (n. 45), con linee excise riempite di colore bianco, non ha paralleli, né per forma né per decorazione, con gli altri pezzi presenti in catalogo. Senza confronti con altri pezzi pure la ciotola su piede da Lerna (n. 153), ornata con triangoli accostati e posti su diverse file, tanto profondamente impressi, da perforare, in alcuni punti, la parete e colmati da una tinta bianca.

La ciotola da Više Lada (n. 41) assomiglia alle forma analoga da Olimpia (n. 117) e da Lerna (n. 151) dove la sostanza di colore bianco è inserita in un motivo a triangoli impressi. Interessante è notare la presenza di disegni riempiti in bianco in una delle due ciotole da Lerna decorate ad impressione, incisione ed a rotella (n.146).

Senza confronti stringenti sono quasi tutti i pezzi da Olimpia: a semplici linee che marginano il collo ha l'anfora da Olimpia (n. 123), a disegni impressi e incisi è un altro frammento (n. 114) ed a linee e cerchi incisi un coccio di forma aperta (n. 121). Infine, una tazza (n. 140) reca un'ornamentazione a linee incise e cerchi impressi, riempita in bianco, che presenta un parallelo a Šparevine (n.1) in un coccio pertinente ad un vaso di forma chiusa, eseguito solo ad excisione e senza alcuna traccia di colmatura del disegno in bianco.

IV.3.2. Motivi decorativi

In questa sezione presento le raffigurazioni ornamentali attestate nelle ceramiche inserite in catalogo. Alcune hanno una decorazione molto semplice. Non trovando significativa la presenza di semplici linee e segmenti su supporti distinti, essendo questi elementi alla base di qualsiasi schema ornamentale, vengono citati e confrontati solo se esistono dei paralleli anche nella foggia vascolare. Al fine di indagare l'entità e le direzioni degli influssi insistenti sulle varie aree, ho ricercato i

IV.3. Tecniche e motivi decorativi

pezzi con figurazione somigliante. Più dettagliate sono le descrizioni di esemplari con disegni peculiari o particolarmente articolati. Più spazio narrativo ho dedicato ai vasi integri o con ornamentazione chiaramente ricostruibile, importanti riferimenti a cui correlare, in non pochi casi, cocci con decorazione ad essi affine e quindi ipotizzare per questi una ricomposizione del motivo.

Una descrizione dei singoli pezzi più esauriente e i rispettivi riferimenti bibliografici si trovano nel capitolo III.

Le ornamentazioni sono presentate dalle più semplici alle più articolate.

- Semplici puntature sulla parete sono attestate solo in un caso (la ciotola n. 21) da Lukovača.

- Tra i motivi a linea singola (nn. 7, 91, 58), a linee multiple, orizzontali, parallele (nn. 4, 150), a linee orizzontali parallele delimitate da una linea verticale (nn. 12, 18), a linee orizzontali e verticali variamente combinate (nn. 101, 105, 120, 122, 123, 124, 131, 132, 133, 139) ed oblique (n. 126), gli esemplari meglio conservati sono tre boccali (nn. 32, 46, 47) di cui uno di tipo Kotorac (n. 32) ed un bicchiere (n. 48).

Due boccali da Čitluk Bajagić, interpretano il tipo classico della facies della Cetina: a corpo globulare, alto collo cilindrico, labbro distinto ed estroflesso. Uno (n. 46) presenta una decorazione semplicissima a due linee orizzontali incise che delimitano il labbro dal collo ed il collo dal corpo. L'altro (n. 47) ha una linea orizzontale che delimita il labbro dal collo. Sul collo c'è una linea a zigzag che continua verosimilmente per tutta la circonferenza del vaso mentre il limite della base è evidenziato da un cerchio inciso.

Il boccale Kotorac (n. 32) da Čitluk Više Lada è ornato a semplici linee: tra l'orlo e il collo e tra collo e corpo c'è una linea orizzontale excisa. Sul collo ci sono segmenti obliqui e paralleli, accostati ad altrettanti segmenti obliqui con orientamento opposto. Il motivo si ripete per tutta la circonferenza del collo. Sul corpo, nella metà superiore vi è una combinazione analoga di linee. Nel punto di diametro massimo del corpo ci sono due linee orizzontali parallele. Nella metà inferiore si ripete la figurazione di

IV.3. Tecniche e motivi decorativi

quella superiore. Nel punto di stacco con il piede si trova una linea orizzontale incisa. Il piede, troncoconico, presenta un ornato simile a sette segmenti paralleli obliqui, marginati inferiormente da una linea orizzontale excisa. L'ansa, è riquadrata da due segmenti che seguono la sua foggia.

Essenziale anche l'ornamentazione sul bicchiere da Bajagić (n. 48): due linee orizzontali, incise, una presso l'orlo e l'altra presso la base.

- Il motivo a reticolo è poco comune (nn. 1, 2, 59, 64) così come quello a serie di "x" accostate. Questi e il disegno a "cunei" ricorrono per lo più sulle prese orizzontali delle olle (nn. 54, 63, 66, 67, 68). L'esemplare ben conservato di olla di cui è ricostruibile per intero la figurazione, proviene da Više Lada (n. 30). L'ornato sul collo è a segmenti verticali paralleli compresi tra due linee orizzontali; sulla parte superiore della presa ci sono due fasce a reticolo separate, l'una dall'altra, da una linea orizzontale incisa.

- Altri motivi piuttosto essenziali consistono nella semplice rappresentazione di singola (n. 166), doppia (n. 5), tripla linea a zigzag (nn. 45, 161) e in una triplice linea leggermente curvilinea ad angoli accentuati, non troppo dissimile dallo zigzag (n. 134).

- Alcuni ornati sono attestati in un solo esemplare, come quello a doppio occhiello aperto, formato da una triplice linea curvilinea da Čitluk Više Lada (n. 35).

Solamente in una coppa da Olimpia (n. 108) ricorre invece il motivo a "scalini": formato da segmenti orizzontali e paralleli a foggia di una sezione di scala.

Sempre ad Olimpia è documentato, su una tazza (n. 141), il disegno inciso profondamente a due linee orizzontali e parallele con, al di sotto, due cerchi concentrici bordati inferiormente da una doppia linea. Questa linea, oltre ai cerchi, diventa parallela alle due linee superiori. Tra gli esemplari in catalogo non ci sono

IV.3. Tecniche e motivi decorativi

confronti, ma è noto che, il motivo ha delle strette similarità con un coccio da Rutigliano Le Rene e uno da Ljubomir²⁹⁷.

Simile è un motivo sul boccale con forma tipica della facies della Cetina da Laterza (n. 165). Il vaso reca, presso i margini e sull'asse mediano dell'ansa, linee incise. Due appendici di fascia punteggiata escono dai limiti superiori dell'ansa, mentre sotto la linea dell'orlo, c'è una serie lineare di punteggiature triangolari. Nel punto di separazione tra collo e corpo si trova una fascia punteggiata che prosegue a cerchi: l'attacco inferiore dell'ansa è riquadrato dalla fascia punteggiata sottolineata da cerchi sull'angolo e al centro, in corrispondenza dell'asse mediano dell'ansa.

- A Lerna invece è documentato l'impiego di ovali, dischi o semidischi ripetutamente impressi e accostati (nn. 146, 148, 149, 152, 154, 156) anche ad interessare una discreta ampiezza della superficie (149, 152). Tra questi, singolare è la decorazione sull'unico *askos* presente in catalogo (n. 156): due linee parallele, che delimitano il collo del vaso e proseguono sul corpo a riquadrare la parte inferiore dell'ansa, sono campite da dischetti impressi disposti su tre file.

Talvolta gli ovali marginano delle linee a zigzag (nn. 143 e 145).

Sobrie sono, parimenti, le ornamentazioni a piccole impressioni di sagoma triangolare, puramente accostate (nn. 151, 153, 155), a marginare linee incise (n. 144), a campire segmenti (n. 147) o linee con andamento parallelo (nn. 162-163).

- Caratteristiche del sito di Olimpia, e non registrate tra le ceramiche dagli altri siti, sembrano le superfici con un motivo a linea con le estremità terminanti in una voluta (nn. 109, 110, 111, 112, 113). Il motivo è attestato soprattutto su *kantharoi* (nn. 110, 111, 112, 113) e su una coppa (n. 109). Il disegno si ritrova anche associato a motivi più complessi, come in un *tankard* (n. 100) descritto più avanti.

- Consueta, in Dalmazia, è la banda orizzontale o verticale eseguita a rotella, con un disco piuttosto largo in modo da formare una banda con linea ondulata al centro, tra

²⁹⁷ GOVEDARICA 1989, 31, 7; MARAN 1998, tav. 36, 7; BIANCOFIORE 1987, fig. 2.

IV.3. Tecniche e motivi decorativi

due lineari e parallele. I vasi recano molteplici bande diversamente combinate (nn. 31, 65, 84, 86, 90, 93, 94, 97, 98), talvolta alternate a fasce, realizzate evidentemente dallo scorrimento sulla superficie di più dischi (nn. 55, 58, 69) e associate anche a motivi impressi (n. 53).

Sono però i motivi meno complessi a rotella, a formare delle semplici linee dai margini frastagliati, che sono stati usati con maggiore assiduità. Segmenti eseguiti a rotella si ritrovano nei vasi della Croazia (nn. 44, 56, 62, 73, 82) e sull'orlo di due vasi da Lerna (nn. 146 e 149). Le linee sono sempre multiple e poste orizzontalmente, verticalmente, obliquamente e parallele tra loro (n. 88). Ad ogni buon conto, il loro impiego più comune e presente solo in Croazia, è nella campitura di triangoli creati dall'intersezione di linee a zigzag con linee orizzontali (nn. 60, 71, 72, 74, 75, 76, 77, 79, 85). Nel caso di una olla da Otišić-Vlake (n. 52) il motivo è articolato in una doppia banda a zigzag, costituita da due linee parallele, recanti all'interno tacche perpendicolari ad esse.

Le linee a rotella sono pure associate a fasce prodotte da dischi di ampio spessore (nn. 89, 91, 96). Nelle raffigurazioni più semplici c'è una fascia orizzontale, accompagnata, sotto al margine inferiore, da gruppi di linee a rotella parallele ed oblique, a gruppi inversamente orientati (nn. 10, 11, 43, 61, 78).

- Un'ornamentazione ricorrente è a triangoli campiti da impressioni. Questa si trova ben impiegata nei boccali Kotorac (nn. 13, 14, 15, 16). Due esemplari (nn. 13 e 37) ben preservati forniscono l'intera figurazione insistente sul vaso.

L'esemplare da Lukovača (n. 13) reca sul collo un motivo, exciso, a triple fasce a zigzag. Di queste, la centrale è marginata da triangoli impressi, accostati, posti su due linee oblique e parallele. Nel punto di stacco tra collo e corpo si trova una linea orizzontale, excisa. Sul corpo, la linea orizzontale, che riquadra l'attacco inferiore dell'ansa, si sviluppa in un motivo a otto linee oblique e parallele. Di queste, le quattro più interne, si congiungono con altrettante linee oblique con orientamento inverso. In tal modo, la linea più interna va a sagomare un triangolo con il vertice rivolto verso il basso. Il triangolo è campito da triangolini impressi, accostati, posti

IV.3. Tecniche e motivi decorativi

su righe orizzontali. Da questo, le fasce formate dalle linee oblique sono campite, in modo alternato, a triangoli impressi, accostati a coppie. Sul piede c'è un motivo simile, con triangoli rivolti con il vertice orientato verso l'alto.

Il boccale Kotorac da Više Lada (n. 37) presenta presso l'attacco d'ansa, tra il corpo e il collo, due linee orizzontali e parallele. Sul collo è rappresentato parte di un motivo, eseguito a rotella, a tacche, poste su righe, incluse in doppi segmenti, formanti, assieme alla doppia linea orizzontale, un triangolo con il vertice rivolto verso il basso. Il tutto è campito da piccole tacche incise.

Il disegno a triangoli campiti è attestato anche ad Olimpia in due coppe di foggia simile, a corpo globulare con labbro distinto ed estroflesso (nn. 117-118). Gli esemplari presentano una linea orizzontale sotto l'orlo; al di sotto e congiunta a questa, ci sono dei triangoli con il vertice rivolto verso il basso, accostati e campiti da triangolini (impressi sulla coppa n. 117; excisi sulla coppa n. 118). L'orlo interno è pure decorato a triangolini (a campire un triangolo nel n. 117; semplicemente accostati nel n. 118).

- Tra i materiali della facies della Cetina è presente l'ornamentazione a triplici segmenti ad angolo retto, con il segmento più esterno marginato da dischetti, tacche impresse (n. 1) o excise (n. 50). Sulla coppa da Bajagić (n. 50) ben si legge l'articolazione del motivo: tra il labbro e il corpo ci sono due linee orizzontali e parallele, excise, che, in corrispondenza dell'ansa, scendono ad angolo retto a riquadrarne l'attacco inferiore. Al di sotto, si sviluppa un gruppo di tre linee excise, parallelo alla coppia di linee superiore. Agli angoli formati nel motivo riquadrante l'ansa, c'è un disegno a tre segmenti posti ad angolo retto. Il punto di intersezione dei segmenti si congiunge con le linee che riquadrano l'ansa. Agli angoli dei segmenti sono stati excisi quattro dischi. Le linee che riquadrano l'ansa sono marginate inferiormente da una fila composta da dischi.

Confronti puntuali non sono attestati anche se l'uso di marginare con dischi o puntini è documentato, oltre che in Croazia (nn. 27, 28, 29), specialmente ad Olimpia (nn.

IV.3. Tecniche e motivi decorativi

121, 135, 137, 140). Talvolta, piccoli cerchi accostati si trovano inseriti tra segmenti paralleli (n. 129).

In Croazia solo in due cocci da Čitluk Više Lada ricorre la figurazione a dischetti che marginano una serie di cerchi concentrici (nn. 33 e 34). Sul collo di un boccale Kotorac (n. 34), ricomposto da vari frammenti, una figura a sei cerchi concentrici inclusi in un cerchio formato da tacche impresse accostate, si ripeteva, con tutta probabilità, per quattro volte.

- Per quanto riguarda gli orli ingrossati di coppe e ciotole, sulla faccia superiore si riscontrano triangoli impressi (nn. 19, 23, 41), linee trasversali parallele eseguite a rotella (n. 24) o excise (n. 20), doppia linea a zigzag, campita negli angoli esterni da tratti trasversali paralleli (25), singola linea a zigzag, campita a segmenti alterni con tacche puntinate oblique (nn. 42) o con i margini esterni campiti da linee verticali (n. 70).

- Unici per decorazione e supporto della stessa sono i vasi con il fondo decorato da Olimpia (nn. 106, 107, 135). Si tratta di coppe emisferiche ad alto labbro distinto, con una larga ansa verticale a nastro.

La prima (n. 106) reca, appena sotto il labbro, una tripla linea orizzontale che, in prossimità dell'ansa, prosegue verticalmente e ne riquadra l'attacco inferiore. Al di sotto, c'è un ornato a quattro file di tacche impresse, accostate, in corrispondenza del tratto verticale. Sotto l'attacco inferiore dell'ansa, le tacche sono disposte in due colonne e in due righe. Sul fondo esterno, si trova una doppia circonferenza marginata, all'esterno, da dischetti accostati. Inscritto nella circonferenza è il disegno a croce uncinata con quattro dischi posti presso il punto di incrocio dei due bracci, ad ogni angolo formato da questi ultimi. Ad ogni spigolo degli uncini è posto un ulteriore disco. La seconda coppa (n. 107), reca sul labbro interno un motivo inciso a tripla linea a zigzag. Sulla base esterna c'è un disegno a croce, formata dall'incrocio di due bracci composti da tre segmenti paralleli, le cui estremità sono chiuse da un segmento perpendicolare. Alle quattro parti terminali dei bracci si trovano due cerchi

IV.3. Tecniche e motivi decorativi

impressi. La terza coppa (n. 135) presenta, come la precedente appena descritta, all'interno del labbro, una doppia linea a zigzag orizzontale. Sulla parete esterna c'è un disegno articolato, dall'alto al basso da quattro linee orizzontali e parallele, due linee a zigzag orizzontali, che si arrestano in corrispondenza di quattro segmenti paralleli che riquadrano l'ansa, marginati da un motivo a piccoli cerchi accostati. All'esterno, sulla base è raffigurata una croce, con i bracci costituiti da quattro segmenti, chiusi alle estremità da un segmento perpendicolare. Ai due angoli di ogni braccio ricorre un cerchio. Il pezzo richiama, per forma e per figurazione, la coppa biansata da Bajagić (n. 50), sopra descritta.

- Solo ad Olimpia sono attestate anfore realizzate in ceramica decorata oggetto del presente studio. I due esemplari ricostruibili per intero hanno forma e una decorazione molto simile (nn. 102-103). I due vasi, ad alto labbro estroflesso, collo cilindrico, corpo globulare e muniti di due anse verticali a nastro, hanno, appena sotto il labbro, una doppia linea orizzontale, che riquadra la porzione di collo compresa tra le anse. Questa è bordata, per tutto il suo andamento, da una doppia linea di tacche ovali (cerchi impressi per l'anfora n. 103), accostate. Nel punto di stacco tra collo e corpo si trova una doppia linea orizzontale, incisa (tripla per l'esemplare n. 103). Più in basso, c'è una doppia linea a zigzag (tripla per l'anfora n. 103), al di sotto della quale, un esemplare reca agli angoli alternativamente uno e due cerchi incisi (n. 102); l'altro ad ogni angolo, un cerchio impresso e al di sopra della triplice linea a zigzag, tra un angolo e l'altro, un ulteriore cerchio impresso (n. 103). Ad Olimpia, la linea a zigzag singola, associata a dischetti è presente anche in due frammenti di forme chiuse (nn. 114, 115).

- Una ornamentazione insolita, rispetto alle altre ceramiche dello stesso periodo da Olimpia presenta un *tankard* (n. 100): l'alto collo cilindrico è riquadrato da tre linee parallele che delimitano uno spazio contrassegnato da un disegno a V rovesciata con le estremità terminanti in due volute. Sul corpo, emisferico, è disegnato un mezzo meandro formato da triplici segmenti, agli angoli dei quali, ad eccezione di quelli

IV.3. Tecniche e motivi decorativi

superiori, ricorrono tre cerchi impressi. Sulla metà inferiore delle anse, a nastro, insistono triplici segmenti orizzontali e paralleli che proseguono verticalmente verso il basso a riquadrare l'attacco inferiore dell'ansa, sviluppandosi alle estremità in due volute.

- L'uso di dischetti, a margine di altri motivi o agli angoli di ornati geometrici, ricorre anche su uno dei due boccali da Olimpia (n. 104). L'ornamentazione si sviluppa appena sotto il labbro, distinto ed aggettante, in triplici segmenti che riquadrano l'alto collo cilindrico, ai lati dell'ansa verticale a nastro. I segmenti sono marginati, all'interno dello spazio delimitato, da una doppia fila di puntini profondamente impressi. Sul corpo si trova un motivo inciso, a mezzo meandro, costituito da triplici segmenti, a ciascun angolo dei quali c'è un punto impresso. Tra il collo e il corpo globulare a base piatta, sta una banda orizzontale composta da una duplice linea, campita all'interno da una fila di puntini accostati. La banda delimita l'attacco inferiore dell'ansa. Quest'ultima, riquadrata da una doppia linea, reca un motivo inciso a spina di pesce composto da due gruppi di linee oblique e parallele con orientamento opposto.

CAPITOLO V.

CONCLUSIONI: LA CERAMICA DECORATA E I FENOMENI DI CONTINUITÀ/DISCONTINUITÀ NELL'ULTIMO QUARTO DEL III MILLENNIO A.C. PROPOSTE CRONOLOGICHE.

Per svolgere questa ricerca ho seguito una metodologia articolata in tre aspetti principali: le testimonianze archeologiche; il confronto con i dati provenienti dalla Grecia; lo sviluppo tecnico, tipologico e stilistico delle evidenze nell'arco cronologico considerato.

Ho effettuato una ricerca preliminare per indagare la presenza ricorrente di elementi tecnici, formali e dimensionali dei manufatti archeologici, nella fattispecie la ceramica decorata a carattere balcanico-occidentale. Ho proseguito al loro studio contestuale e su scala geografica e cronologica ampia, in modo da produrre una classificazione dei materiali. Particolare attenzione ho prestato al riconoscimento delle varianti formali sistematiche e culturalmente significative fra i materiali archeologici, ai fini della ricostruzione complessiva delle comunità che li hanno prodotti ed utilizzati.

Una volta acquisita la documentazione relativa all'Adriatico e ai Balcani, ho proceduto nella ricerca di confronti con i dati archeologici provenienti dalle regioni del Peloponneso, in modo tale da riconoscere l'eventuale presenza di una frattura nella cultura materiale che potrebbe essere imputata alla presenza di tratti allogeni e, in caso di risposta positiva, di individuare i loro vettori di movimento o, al contrario, di valutare come sia avvenuto uno sviluppo interno delle popolazioni già insediate sul territorio.

Ho tentato una classificazione del materiale, analizzandolo criticamente e considerando gli elementi costantemente associabili che possano agevolare l'identificazione di gruppi culturali. Nel compilare ciò, ho tenuto a mente il fatto che

V. Conclusioni

le associazioni dei materiali e i caratteri intrinseci dei manufatti in uso in una società, non sono dettati solamente da ragioni di ordine funzionale e relative all'ambiente, ma la scelta privilegiata di elementi morfologici, stilistici e d'uso, influenza comportamenti e organizzazioni sociali, tanto che può risultare arduo individuare limiti precisi per la distribuzione di determinate culture archeologiche.

A tal proposito, intendo sottolineare che, il riconoscimento di una "cultura" non è un processo che si limita alla semplice individuazione di un gruppo caratteristico ricorrente di artefatti. Altri fattori sono da contemplare quali, ad esempio, i modelli insediamentali, i luoghi, le usanze funerarie adottate e le tipologie di sepolture. Come se non bastasse, nel valutare i prodotti della cultura materiale, non esistono dettami su quante assonanze e quante classi siano necessarie per attribuire o meno una serie ad un determinato gruppo culturale. La teoria archeologica non può fornire dei criteri da seguire su questo tema. Ad ogni modo, quando le evidenze materiali provengono da contesti ben definiti e studiati, ci possono essere dei buoni presupposti per riconoscere e circoscrivere una cultura archeologica.

Quando appare, in una facies culturale ben definita, materiale a caratteri apparentemente estranei alle tradizioni locali, è spontaneo chiedersi se il fatto sia dovuto a delle importazioni o alla presenza di nuove genti sul territorio. Qualora si verificasse una delle due situazioni, bisognerebbe indagare, nel primo caso se ci fu un'importazione diretta e quali furono gli agenti a trasmetterla, o indiretta e, di conseguenza, in che modo avvennero i contatti; nel secondo caso se si registra una migrazione avvenuta per gradi e in modo transitorio, se ci fu uno stanziamento permanente o solo periodico di nuovi elementi sul territorio. A queste teorie si aggiunge la possibilità della rielaborazione locale di contenuti propri di altre tradizioni culturali.

Uno studio a carattere tipologico, astenendosi dal considerare numerosi altri fattori culturali, non è sufficiente di per sé per affrontare e risolvere esaurientemente tali questioni. Tuttavia, esso può contribuire ad aggiungere elementi utili a segnalare situazioni che potrebbero rivelarsi assai interessanti in un determinato orizzonte cronologico e culturale.

V. Conclusioni

Per quanto riguarda la presente ricerca, come più volte sottolineato nei capitoli precedenti, diversi studiosi hanno evidenziato le assonanze tra materiali della facies della Cetina, del Peloponneso e dell'Italia.

È stato già proposto che alcuni elementi potrebbero essere stati recepiti dall'Egeo orientale attraverso la penisola balcanica interna e la Grecia stessa potrebbe essere entrata in rapporto con aree più lontane del Mediterraneo centrale, come la Sicilia, le Eolie e Malta, con un impatto tale da incidere sui caratteri della produzione ceramica²⁹⁸. Nello specifico, in Sicilia si troverebbe il terminale di una rotta che dall'Egeo e dai Balcani, attraversando l'Adriatico e la penisola italiana, procedendo dalla Puglia alla Calabria ionica, giungeva sull'isola e si irradiava sia verso Malta che le Eolie. Ad ogni modo è stato molto rimarcato in anni recenti il rapporto, non solo sincronico, ma anche di stretta affinità culturale tra la facies dalmata della Cetina, Olimpia, il sepolcreto di Tarxien a Malta e la cultura di Capo Graziano nelle Eolie²⁹⁹.

Come più volte enunciato³⁰⁰, ho focalizzato il mio studio su determinate aree: in Dalmazia, in vari siti dislocati nella zona reputata la culla madre della facies della Cetina; nel Peloponneso a Lerna ed Olimpia, gli unici siti che hanno restituito una quantità di materiali discreta per poter avviare un qualsivoglia approfondimento; in Puglia, risultando la regione che, per ovvi motivi geografici, deve essere stata la prima ad aver avuto contatti con l'altra sponda dell'Adriatico e/o l'Egeo.

Ritengo infatti che, sebbene la ceramica a caratteri balcanici sia presente in altri territori quali la Calabria, la Sicilia e le isole Eolie, l'area che eventualmente deve aver interagito con l'opposta sponda dell'Adriatico o con il Peloponneso occidentale sia quella corrispondente all'odierna Puglia. Per le relazioni con le zone ad essa circostanti, reputo metodologicamente corretto valutare i contatti a breve raggio tra Puglia/Calabria/Sicilia/Eolie.

²⁹⁸ CAZZELLA 1999; PALIO 1998.

²⁹⁹ La questione è stata ampiamente trattata da MARAN 1998, 376. Secondo PERONI 1985, 202 le ceramiche tipo Cetina da contesti italiani rivestono importanza per lo più ai fini della cronologia del Bronzo Antico.

³⁰⁰ Vedi *supra* Introduzione; capitolo III.

V. Conclusioni

Non meno importanti da vagliare sono le rotte, ma si possono facilmente immaginare circuiti diversi coinvolgenti le varie regioni: più favorevole, da un punto di vista meramente geografico, da una parte, una navigazione tra il Peloponneso, la Sicilia e la Calabria, dall'altra tra la Puglia e la costa dalmata.

Molto si è discusso riguardo alla natura di tali contatti³⁰¹. Esula dai confini della mia ricerca tentare di fornire un'interpretazione sulla causa principale che ha provocato le interazioni divenute così vitali.

L'attenzione principale è stata rivolta, piuttosto, a registrare l'effettiva entità di tali contatti, verificando la qualità e quantità delle assonanze presenti nella ceramica.

L'idea che si plasma dal mio è studio è la natura indipendente dei contatti tra i territori indagati, ipotesi che mi ero prefissa di verificare appena ho iniziato ad affrontare questa ricerca: infatti, in anni recenti Rambach³⁰² ha scritto riguardo alla ceramica impressa ed incisa da Olimpia con similarità tra il vasellame della Cetina ed altro dall'Italia. Pur sottolineando una forte componente balcanica, lo studioso non mancava di rimarcare la presenza nel sito dell'Elide di elementi italiani non riconducibili alla facies dalmata né all'area circostante.

In seguito alle osservazioni svolte posso affermare, con una certa sicurezza, che ad Olimpia non esistono forme con confronti puntuali con i prodotti della facies dalmata. La ceramica di Olimpia ben si amalgama per fabbrica nell'impasto alle ceramiche locali, pur potendo essere distinta in varie classi³⁰³. È presente infatti, una certa omogeneità negli impasti, non ci sono vasi che si distinguono per qualità dell'argilla o per il trattamento della superficie.

³⁰¹ MARAN 1998; RAMBACH 2007; BORGNA-CÀSSOLA GUIDA 2009. Si è ripetuto spesso che all'origine dei contatti transadriatici ci sarebbe stata la ricerca di materie prime, o meglio, di metalli. Sull'argomento, voglio sottolineare il fatto che dai tumuli di Velika e Malika Gruda in Montenegro, quindi in un'area sicuramente della cultura della Cetina, sono stati portati alla luce molti manufatti metallici. Pare che questi provenissero dalle regioni settentrionali: dunque, non solo sarebbero documentate relazioni in varie direzioni, ma non sarebbe stata privilegiata la ricerca di metallo nell'Adriatico e in Grecia. Cfr. PRIMAS 1996, 141-162.

³⁰² RAMBACH 2007, 86-87

³⁰³ Lavoro già svolto da KOUMOZELIS 1980 a cui si deve il merito di avere, per prima, proposto la periodizzazione dei materiali nel sito, compresi quelli provenienti dall'Altis e dall'area del Nuovo Museo.

V. Conclusioni

Singolari appaiono le fogge vascolari e i motivi decorativi, ma non la tecnica di esecuzione di questi ultimi. Ci sono vasi che richiamano nella forma esemplari della Cetina, ma in nessun caso, ho registrato un parallelo preciso.

Per quanto concerne l'ornamentazione, i confronti paiono più vicini quando lo schema è piuttosto semplice, ma vengono meno nel caso di motivi più complessi.

Il carattere allogeno e confronti più stringenti di alcuni materiali dell'Antico Elladico III dal sito dell'Elide, rimandano, a mio avviso, ad un ambito non balcanico ma eoliano e/o maltese³⁰⁴ a provare la compresenza di almeno due distinti circuiti di relazioni in cui era coinvolta Olimpia.

Anche con Lerna, per la classe ceramica qui indagata non ci sono precisi confronti. Lerna ed Olimpia presentano vasellame assai diverso per colore dell'argilla, fabbrica dell'impasto e, soprattutto, per il trattamento della superficie. Infatti, nel sito dell'Argolide, si registra, per la quasi totalità dei pezzi, l'impiego della lucidatura alla stecca. A Lerna, i motivi che richiamano quelli balcanici non sono molti, ma di una certa importanza, è l'esistenza della decorazione a rotella su un paio di orli. La circostanza può portare ad ipotizzare un effettivo contatto con i Balcani, ma due cocci mi paiono davvero insufficienti per avvallare la teoria. Non escludo, che possa trattarsi, in realtà, di una sperimentazione autonoma, interna al sito. Ad ogni modo, se ci fossero stati veramente dei contatti, è possibile che non siano avvenuti per mediazione del sito di Olimpia, dove il motivo non ricorre in alcun esemplare. A ciò si aggiunge il fatto che, quando ci sono motivi impressi sulla superficie, specialmente impiegati come campiture, le scelte stilistiche sembrano aver seguito orientamenti differenti³⁰⁵.

Alla luce di quanto sopra esposto ritengo che, per quanto riguarda la Grecia, non si possa parlare di ceramica importata né, sulla base dell'attestazione di questa particolare classe, che comunque si discosta dai tipi più comuni in ambo gli insediamenti, della presenza di genti straniere. Dai dati evinco che ci fu una

³⁰⁴ EVANS 1956; CAZZELLA 1999; PALIO 2008, con bibliografia.

³⁰⁵ Ad esempio nella predilezione per l'uso di triangolino impressi ad Olimpia contrapposta alla preferenza per ovali e semidischi a Lerna. Cfr. *supra* capitolo IV.3.2.

V. Conclusioni

rielaborazione locale di forme e decorazioni di tipo Cetina nei due siti del Peloponneso

Per quanto riguarda la Puglia, le fogge vascolari che meglio indicano un contatto con la sponda opposta dell'Adriatico sono i boccali. Questi emergono da ciascun contesto di rinvenimento come elementi estranei alle tradizioni locali. Difatti, recano confronti puntuali con i modelli della facies dalmata. Arduo è definire con precisione l'area con cui interagiva il versante pugliese. Un elemento dirimente nell'identificare la Dalmazia come zona d'origine dei contatti è la presenza di elementi Ljubljana (per l'aspetto adriatico, con decorazione incisa e a rotella) nella ceramica italiana. Purtroppo, in assenza di tale condizione, essendo poi il boccale una tra le forme più ampiamente diffuse della facies della Cetina, posso avanzare soltanto delle ipotesi.

I siti pugliesi più settentrionali indagati nella presenza ricerca, si trovano in provincia di Bari. Da tale territorio sembra meno probabile un contatto diretto con l'area costiera presso Spalato, troppo a nord, dove tra l'altro, preponderante è il carattere Ljubljana nella ceramica della Cetina. I rapporti dovrebbero dunque essere avvenuti nella zona più meridionale, corrispondente all'attuale Montenegro.

Ad ogni modo in Puglia sono noti non pochi elementi ellenici³⁰⁶: il fatto che siano anche prodotti balcanici non stupisce data l'ubicazione geografica. Per stabilire con accuratezza gli itinerari in cui era coinvolta, sarebbe utile uno studio sperimentale sulle rotte in modo da valutare quali fossero percorribili, non trascurando l'influenza delle correnti marine e dei venti, e meno rischiose per la navigazione.

Per quanto riguarda la cronologia, pur tenendo a mente i problemi e le ampie discussioni sull'argomento, mi sono creata un'idea piuttosto chiara sulla periodizzazione del materiale esaminato.

³⁰⁶ CATALDO 1996; CAZZELLA-CULTRARO-RECCHIA 2011; PERONI 1967; RADINA-RECCHIA 2003; RECCHIA 2002

V. Conclusioni

Considerando come punti fermi i dati dal Peloponneso, per i quali, come segnalato³⁰⁷, si dispone di datazioni ottenute da metodi naturalistici, ho cercato di comparare i dati dalle regioni adriatiche.

Molto si è trattato della collocazione cronologica della facies della Cetina³⁰⁸. Riassumo brevemente le teorie fondamentali:

- Marović e Čović³⁰⁹ tripartiscono la durata della facies in fasi: la prima, con marcati caratteri di tipo Ljubljana adriatico; la seconda, cosiddetta “classica”, corrispondente all’Antico Bronzo Reinecke A1-A2; la terza, della tarda età del Bronzo, parallela alla fase Reinecke A2 e parte della B1.
- Govedarica³¹⁰ ha periodizzato la facies in due momenti: Protocetina e Cetina classica. Il più antico, con limiti cronologici poco definiti, ricade all’interno dell’Antico Elladico III della terraferma greca; il più recente sarebbe relativo alla fine dello stesso periodo.
- Čović³¹¹ stabilisce che la fase Cetina 1, fortemente influenzata dal tipo Ljubljana adriatico è corrispondente alla transizione tra Antico Elladico II e III e l’inizio dell’Antico Elladico III. La fase Cetina 2 è sincronizzata alla parte finale dello stesso orizzonte cronologico.
- Della Casa³¹² reputa la facies della Cetina pertinente al momento terminale dell’Eneolitico, databile all’incirca alla metà del III millennio.
- Maran³¹³, propone l’instaurarsi della facies della Cetina verso il 2200 a.C. e, poco prima del 2000 a.C., uno sviluppo completo di essa³¹⁴, con la conseguente ampia diffusione in Grecia.

³⁰⁷ Cfr. Capitolo II.2.2

³⁰⁸ Cfr. Capitolo I.1.1.

³⁰⁹ MAROVIĆ- ČOVIĆ 1983, 194-200.

³¹⁰ GOVEDARICA 1989, 112.

³¹¹ ČOVIĆ 1991, 86.

³¹² DELLA CASA 1995.

³¹³ MARAN 1998; MARAN 2007.

³¹⁴ MARAN 2007, 16, sottolinea che la datazione della facies dalmata avviene per lo più da dati indiretti. Lo studioso non esclude, quindi, che nell’area di origine della Cetina, la facies abbia inizio in un momento più antico rispetto al 2200 a.C.

V. Conclusioni

- Forenbaher e Kaiser³¹⁵, distinguono due fasi: Cetina 1, con ceramica di tipo Ljubljana, sviluppata nel momento di passaggio dall'età del Rame all'età del Bronzo, intorno alla metà del III millennio (2500-2250 a.C.); Cetina 2 tra il 2250 e il 1800 a.C.
- Rambach, sincronizza l'Antico Elladico III ad una fase proto Cetina³¹⁶, con una espansione della facies dalmata nel Peloponneso negli ultimi due secoli del III millennio, specialmente intorno alla fine dello stesso.

Credo che le opinioni divergenti e le difficoltà maggiori nell'avanzare teorie, siano dovute essenzialmente al fatto che la ceramica propria della facies della Cetina è il risultato di una commistione di elementi da varie tradizioni culturali, generata dai contatti e da influenze reciproche³¹⁷. Ciò può aver reso non immediata l'identificazione di tipi specifici e l'attribuzione di questi alla specifica facies.

Da quanto ho appurato, le ceramiche con caratteri balcanici di Lerna ed Olimpia si riconducono ad una fase iniziale della facies della Cetina. Vale a dire che i motivi ornamentali non si riconducono in nessun caso al momento "classico" della facies. Ricordo infatti che, nella fase "classica" della Cetina, le raffigurazioni sono molto più grandi, la tecnica di esecuzione a rotella scompare, le excisioni sono più profonde ed ampie. Tutti questi fattori cagionano una mutazione nel concetto di decorazione: pur venendo riproposti gli stessi disegni della fase precedente, lo schema ornamentale risulta assai diverso. Precisamente, questo appare meno articolato e fine ed evidentemente più facile da creare considerando l'operare su motivi di grandi dimensioni da richiedere meno abilità tecniche.

I materiali a carattere balcanico da Olimpia e Lerna appartengono all'Antico Elladico III, dunque, la fase Cetina 1 e transizionale tra Cetina 1 e 2 qui indagata, ricade all'interno dell'ultimo periodo dell'Antico Bronzo sulla terraferma greca. La fase

³¹⁵ FORENBAHER-KAISER 2000, 17-20; KAISER-FORENBAHER 1999, 316.

³¹⁶ RAMBACH 2001, 76.

³¹⁷ Vedi *supra* capitolo II.2.1

V. Conclusioni

Cetina 2 deve, per forza di cose, essere relativa ad un momento da collocare ormai entro il Medio Elladico.

Una distinzione in sottofasi tra i materiali più antichi dall'area del Nuovo Museo e tra quelli più recenti dagli edifici dell'Altis nell'insediamento di Olimpia, non è assai significativa: esemplari discretamente conservati dell'inizio dell'Antico Elladico III sono conformi agli esemplari della fine dello stesso periodo. L'unico fattore che ho riscontrato è un lieve aumento della frequenza di elementi a carattere balcanico. Inoltre, i materiali dai nuovi scavi di Olimpia, datati tra l'Antico Elladico III e gli inizi del Medio Elladico e il Medio Elladico I paiono già diversi da quelli dell'Altis e dell'area del Nuovo Museo. Ciò starebbe a significare, forse, un'ulteriore rielaborazione delle tradizioni locali dovute a nuove interazioni ed influenze reciproche.

La mia idea si allinea quindi a quella di Govedarica e Rambach cioè della contemporaneità tra la fase Protocetina e l'Antico Elladico III.

Di conseguenza, pure i materiali dalla Puglia, con tutta probabilità, gli unici risultanti di contatti diretti con la Dalmazia, ricadono in questo periodo.

Nonostante quanto affermato mi rendo conto della fragilità di una impostazione cronologica sganciata per l'area della Dalmazia e dell'Italia meridionale da datazioni ottenute con i metodi naturalistici.

Per quanto riguarda le spiegazioni sulla frattura culturale nel Peloponneso nel periodo di transizione tra Antico Elladico II e III, non ritengo che essa sia riconducibile a movimenti di altre popolazioni.

Una concomitanza di fattori deve aver portato alla crisi, non dovuta ad elementi occasionali. Questi si ravviserebbero nell'incapacità di reggere le spinte verso un organismo di tipo protopalaziale, quale sembra delinarsi nel'Antico Elladico II, unita ad un peggioramento climatico³¹⁸ o ad un eccessivo sfruttamento dei suoli

³¹⁸ Il peggioramento climatico sarebbe accertato dagli studi geomorfologici che dimostrano l'erosione del suolo. FORSÉN 1992; MANNING 1997.

V. Conclusioni

dovuto all'introduzione di nuove colture e tecnologie agricole, l'erosione e lo spogliamento di pendii per ottenere il legname necessario alla costruzione delle strutture architettoniche "monumentali"³¹⁹. Dalla combinazione di questi fattori, derivarono una serie di eventi a catena come flessione del raccolto, impoverimento e calo demografico e l'indebolimento dell'impianto socio economico.

La situazione che si designa nel periodo appena successivo è stata indicata con la presenza di elementi allogeni, tra essi anche la ceramica a carattere balcanico occidentale. Nuove genti avrebbero potuto insediarsi e contribuire al cambiamento grazie all'indebolimento del sistema costituito. Una situazione del genere avrebbe creato delle condizioni favorevoli alle ambizioni commerciali e ai movimenti migratori di piccoli gruppi culturali³²⁰. Evidentemente, l'organismo presente non era abbastanza forte da impedire l'insinuarsi di nuove popolazioni che possono aver approfittato di una situazione di prostrazione dell'apparato. Il fenomeno della diffusione della ceramica Cetina nelle regioni dell'Adriatico è stato interpretato come il riflesso delle attività di popolazioni marinare specializzate in scambi marittimi, originarie della regione adriatica orientale e sparse tra l'Adriatico e lo Ionio³²¹. Tali popolazioni avrebbero tratto vantaggio da una situazione di crisi che interessava le regioni del Peloponneso e avrebbero occupato siti di cruciale importanza per gli scambi nel Mediterraneo.

Pur riconoscendo che nel III millennio si assiste ad un notevole incremento nella connessione tra le diverse aree e ammesso che effettivamente si possa parlare della presenza di nuove genti, ritengo che esse non siano proprie della tradizione culturale della Cetina. Reputo più appropriato non parlare di spostamenti ed insediamenti di popolazioni nel Peloponneso, ma di interazione tra aree, escludendo, nel modo più assoluto, una qualsivoglia "invasione" balcanico occidentale in Grecia.

³¹⁹ FORSÉN 1996, 119.

³²⁰ MARAN 1998, 255-258).

³²¹ MARAN 2007, 16.

BIBLIOGRAFIA

- ARAVANTINOS V. 1986, «The EH II Fortified Building at Thebes: Some Notes on its Architecture» in HÄGG R. - KONSOLA D. (edd.), *Early Helladic Architecture and Urbanization*, Göteborg, P. Åström, 1986, pp. 57-63.
- ARAVANTINOS V. 2004, «New Evidence about the EH II Period in Thebes: A New Architectural Complex and a Group Burial within the Kadmeia» in ALRAM-STERN E. (ed.), *Die ägäische Frühzeit. Forschungsbericht 1975-2002. II, 2: Die Frühbronzezeit in Griechenland mit Ausnahme von Kreta*. Wien 2004, 1255-1259.
- BAILO MODESTI G. 1988, «L'Eneolitico in Campania e la facies del Gaudio», in *L'età del Rame in Europa* (Rassegna di Archeologia 7). Firenze 1988, 319-325.
- BALLAN E. 2013, «Lefkandì I e la formazione di una nuova identità culturali sulla terraferma greca. Elementi di continuità e discontinuità tra la fine dell'Antico Elladico e l'inizio del Medio Elladico» in G. BALDACCI-E.M. CIAMPINI- E. GIROTTO-G. MASARO (a cura di) *Percorsi Identitari tra Mediterraneo e Vicino Oriente Antico. Contributi del dottorato in Storia Antica e Archeologia*. Padova 2013, 159-179.
- BALLAN E. c.d.s. «Dinamiche insediative delle élites nell'Antico Elladico II: gli indicatori archeologici dei fenomeni di emergenza e interruzione dello sviluppo», in *Dialogo fra élites, Università Ca' Foscari di Venezia. Contributi della Scuola di Dottorato in Scienze Umanistiche. Indirizzo in Storia antica e Archeologia*, c.d.s.
- BANKS E.C., *The Settlement and Architecture of Lerna IV*. Athens 2013.
- BATOVIĆ Š. 1983, «Kasno bronzano doba na istočnom Jadranskom primorju», in B. ČOVIĆ (ed.) *Praistorija jugoslavenskih zemalja IV*. Sarajevo 1983, 271-372.
- BENAC A. 1985, «Quelques remarques sur les concordances italo-balkaniques a l'époque post-neolithique». IN: M. LIVERANI, A. PALMIERI, R. PERONI (edd.) *Studi di paleontologia in onore di Salvatore M. Puglisi*. Roma, Università degli studi di Roma La Sapienza, 523-529.
- BIANCOFIORE F. 1967, «La necropoli eneolitica di Laterza». *Origini I* (1967), 195-299.

Bibliografia

- BIANCOFIORE F. 1987, «Per la storia delle comunità peucetiche tra il XX-XI sec. a.Cr.», in *Atti della XXV Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Preistoria e protostoria della Puglia centrale. Monopoli 16-19 ottobre 1984*. Monopoli 1987, 87-108
- BLEGEN C.W. 1928, «The Coming of the Greeks II: The Geographical Distribution of Prehistoric Remains in Greece» *AJA* 32 (1928) 146-154.
- BOARO S. 2005 «Nuovi dati su regionalizzazione ed elementi formativi della “Cultura di Polada” a partire dall’analisi della “Facies berico-euganea» in, ATTEMA, P., NIJBOER A., ZIFFERERO A. (edd.), *Papers in Italian Archaeology VI. Communities and Settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period*. Vol. I British Archaeological Reports, International Series, 1452 II, Oxford, , 596-607.
- BORGNA E.-CÀSSOLA GUIDA P. 2009, «Seafarers and Land-Travellers in the Bronze Age of the Northern Adriatic», in S. FORENBAHER (ed.), *A Connecting Sea: Maritime Interaction in Adriatic Prehistory*. Oxford 2009, 89-104.
- CARANCINI G.L. 1996, «La metallurgia dell’Antica età del Bronzo», in D. COCCHI GENICK ed. *L’antica età del Bronzo in Italia: atti del Congresso di Viareggio, 9-12 gennaio 1995*. Firenze 1996, 33-56.
- CASKEY J.L. 1960, «The Early Helladic Period in the Argolid», *Hesperia* XXIX (1960), 285-303.
- CASKEY M. 1990, «Thoughts on Early Bronze Age Hearths» in HÄGG R. - NORDQUIST G.C. (edd.), *Celebrations of Death and Divinity in the Bronze Age Argolid*. Stockholm 1990, 13-21.
- CATALDO L. 1996, «La tomba di Casal Sabini e I rinvenimenti funerari tra eneolitico ed età del bronzo nel territorio di Altamura (Bari): le facies culturali indigene e i contatti transadriatici e con il Mediterraneo orientale», *Origini* 20 (1996), 109-63.
- CAZZELLA A. 1992, «Sviluppi culturali eneolitici nella penisola italiana», in A. CAZZELLA – M. MOSCOLONI (edd.) *Popoli e civiltà dell’Italia antica*. Vol. 11, Roma 1992, 351-593.
- CAZZELLA A. MOSCOLONI M. 1993, «La cultura di Rinaldone e l’Eneolitico nelle Marche», in N. NEGRONI CATAACCHIO, *Preistoria e protostoria in Etruria. Atti del I incontro di studi. La cultura di Rinaldone : ricerche e scavi*. Saturnia (Manciano)-Farnese 17/19 maggio 1991, Milano 1993, 45-52.

Bibliografia

- CAZZELLA A. 1999, «L'Egeo e il Mediterraneo centrale fra III e II millennio: una riconsiderazione», in V. LA ROSA, D. PALERMO, L. VAGNETTI (edd.), *Epi ponton plazomenoi*. Roma, 398-404.
- CAZZELLA A. 2003, «Conelle di Arcevia nel panorama cultural della preistoria del Mediterraneo centro orientale e della penisola balcanica tra quarto e terzo millennio», in A. CAZZELLA – M. MOSCOLONI - G. RECCHIA (edd.), *Conelle di Arcevia II*. Roma, 541-68.
- CAZZELLA A.–CULTRARO M.–RECCHIA G. 2011«Relazioni tra l'Italia centro-meridionale, la Sicilia e l'area egeo-balcanica durante l'Eneolitico», in *Atti della XLIII Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. L'età del Rame in Italia*. Bologna, 26-29 novembre 2008. Firenze 2011, 157-164.
- CAZZELLA A.-MOSCOLONI M. 1995, «Coppa Navigata e i suoi rapporti con il mare nel corso della Preistoria recente», in P. CORSI (ed.), *Il Gargano e il mare*, S. Marco in Lamis, 71-79.
- CAZZELLA A.- MOSCOLONI M. 1995«Coppa Navigata nel contesto adriatico dell'età del Bronzo», *Taras XV* (1995), 129-142.
- CHAPMAN J.-SHIEL R.-BATOVIĆ Š. 1996, *The Changing Face of Dalmatia*. London 1996
- CHRISTMANN E. 1990, «Die Magula von Pevkakia (Volos) und die Frühbronzezeit in Thessalien. Chronologie und externe Kontakte», in KYPRAIOU E.- ZAPHERIROPOULOU N. (edd.), *La Thessalie. Quinze années de recherche, 1975-1990*. International Archaeological Colloquium, Lyon 1990. Lyon 1994, 201-203 .
- CIPOLLONI SAMPÒ M. 1999, «La facies di Palma Campania e le culture coeve dell'Italia sud-orientale: appunti per una ricerca», in C.A. ALBORE LIVADIE ed., *L'eruzione vesuviana delle "pomici di Avellino" e la facies di Palma Campania (Bronzo Antico)*. Bari, 23-45.
- COLEMAN 2000
- J. E. COLEMAN, «An archaeological Scenario for the "Coming of Greeks" ca. 3200 B.C.» *Journal of Indo european Studies* 28 (2000), 101-53.
- COSMOPOULOS M.B. 1998, «Le Bronze Ancien 2 en Argolide: habitat, urbanisme, population», in A. PARIENTE - G. TOUCHAIS (éd.), *Argos et l'Argolide: Topographie et Urbanisme*, Paris, de Boccard, 1998, pp. 41-56.

Bibliografia

- ČOVIĆ B. 1980, «La prima e media età del Bronzo sulle coste orientali dell'Adriatico e sul suo retroterra», in *Godišnjak, Centar za balkanološka ispitivanja* 18/16 (1980), 5-20.
- ČOVIĆ, B. 1980 «“Schnur” i “Litzen” keramika na području Neretve» in *Dolina Rijeke Neretve od Prehistorije do Ranog Srednjeg Vijeka. Hrvatsko Arheološko Društvo* (Metković 4-7. X. 1977). Split 1980, 35-43.
- ČOVIĆ 1983
B. ČOVIĆ, «Glasinacka kulturna grupa, in ČOVIĆ B. (ed.) *Praistorija jugoslavenskih zemalja IV*, Sarajevo 1983, 413-432.
- ČOVIĆ B. 1989, «Posuska Kultura», *Glasnik Zemaljskog Muzeja Sarajevu*, 44 (1989), 61-127.
- ČOVIĆ B. 1991, «Vrpčasto ukrašena keramika na istočnoj jadranskoj obali I u njenom zaleđu», in *Melnges Milutin Garašanin. STARINAR. Instiut Archeologique Belgrad XL-XLI 1989-1990*. Beograd 1991, 52-59.
- ČOVIĆ B. 1991, «Eneolitiska žlijebljena keramika na istočnoj jadranskoj obali I u njenom zaleđu», in *Zbornik Radova Posvećenih Akademiku Aloizu Bencu. Akademija Nauka I Umjetnosti Bosne I Hercegovine. Posebna Izdanja XCV/27*. Sarajevo 1991, 67-78.
- CULTRARO M. 2001, «Aspetti dell'Eneolitico dell'Italia centrale nel quadro dei rapporti con la penisola balcanica e l'Egeo», in *Atti della XXXIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Preistoria e protostoria della Toscana*. Firenze 29 Settembre - 2 ottobre 1999, Firenze 2001, 215-33.
- DELLA CASA P. 1995, «The Cetina group and the transition from Copper to Bronze Age in Dalmatia», *Antiquity* 69 (1995), 565-76.
- DICKINSON O. T. P. K. 1994,, *The Aegean Bronze Age*. Cambridge 1994.
- DI FRAIA T. 1996, «Considerazioni sull'Antica Età del Bronzo in Italia, in D. COCCHI GENICK (ed.) *L'antica età del Bronzo in Italia*. Atti del Congresso di Viareggio, 9-12 gennaio 1995, Firenze 1996, 483-492.
- DIMITRIJEVIĆ S. 1967, «Die Ljubljana-Kultur, Problem des Substrats, der Genese und der regionalen Typologie», *Archaeologia Jugoslavica VIII*, Beograd 1967, 1-25.
- DÖRPFELD 1935
W. DÖRPFELD, *Alt-Olympia, I-II, Untersuchungen und Ausgrabungen zur Geschichte des älteren griechischen Kunst*, Osnabrück 1935.

Bibliografija

- FELTEN F. 1986, «Early Urban History and Architecture of Ancient Aigina» in HÄGG R. - KONSOLA D. (edd.), *Early Helladic Architecture and Urbanization*. Göteborg 1986, 21-28.
- FORENBAHER 1993
S. FORENBAHER «Radiocarbon dates and absolute chronology of the central European Early Bronze Age», *Antiquity* 67 (1993), 218-256.
- FORENBAHER S. -KAISER T. 2000, Grapčeva spilja I apsolutno datiranje istočnojadranskog neolitika, in *Vjesnik za Arheologiju i Historiju Dalmatinsku*, 92 (2000), 9-34.
- FORSÉN J. 1996, «The Early Helladic Period», in WELLS B. - RUNNELS C. (edd.), *The Berbati-Limnes Archaeological Survey 1988-1990*. Stockholm 1996, 75-120.
- FRENCH 1974
D. H. FRENCH «Migrations and “Minyan” pottery in western Anatolia and the Aegean», in R. A. CROSSLAND - A. BIRCHALL (eds.), *Bronze Age Migrations in the Aegean. Archaeological and linguistic problems in Greek prehistory*, Sheffield 1974, 51-57.
- GAFFNEY, V., KIRIGIN, B., PETRIĆ, M. AND VUJNOVIĆ, N. (edd).1997. *The Adriatic Islands Project. Contact, Commerce and Colonialism 6000 BC - AD 600*, vol.1. *The Archaeological Heritage of Hvar, Croatia*. BAR International Series 660, Oxford.
- GILLI, E. - MONTAGNARI KOKELJ E. 1993, La grotta dei Ciclami nel Carso triestino (materiali degli scavi 1959-1961). *Atti della Società per la Preistoria e Protostoria del Friuli-Venezia Giulia*, 7, 65-162
- GOLDMAN H., *Excavations at Eutresis in Boeotia*. Cambridge 1931.
- GOVEDARICA B. 1989, *Rano bronzano doba na području Istonog Jadrana*, Sarajevo 1989.
- GOVEDARICA B. 1989B, «O kulturnom I hronološkom položaju nalaza ljubljanske kulture na jadranskom području», *Arheološki vestnik* 39-40 (1989), 401-12.
- GOVEDARICA B. 1992, «Funde der Cetina –Kultur in den Grottem im Karst von Triest», *Balkanica* 23 (1992), 319-328.
- GOVEDARICA B. 2006, «Finds of the Cetina type in the western Balkans hinterland and the issue of culture-historical interpretation in the prehistoric archaeology», *Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku* 99 (2006), 27-41.

Bibliografia

Greek Countryside 1994

M. JAMESON – T. VAN ANDEL – C.N. RUNNELS, *A Greek countryside: the southern Argolid from prehistory to the present day*. Stanford 1994.

GUILAINE J. 1967, *La civilisation du vase campaniforme dans les Pyrénées françaises*. Carcassonne 1967

HÄGG R. – KONSOLA D. 1986, «Conclusions and Prospects», in HÄGG R. - KONSOLA D. (edd.), *Early Helladic Architecture and Urbanization*. Göteborg 1986, 95-101.

HALEY J.B. 1928 «The Coming of the Greeks: I. The Geographical Distribution of Pre-Greek Place-Names», *AJA* 32 (1928), 141-145.

HEYD V. 2007, «When the west meets the east: the eastern periphery of the bell beaker phenomenon and its relation with the Aegean early bronze age», in: GALANAKI I; TOMAS H; GALANAKIS Y., LAFFINEUR R. (edd.), *Between the Aegean and Baltic Seas. Prehistory across Borders*. Liège - Austin, Université de Liège - University of Texas at Austin, 91-104.

HOLLOWAY R. 1981, *Italy and the Aegean: 3000 - 700 b.C.*, Louvain-La-Neuve 1981.

JAMESON ET AL. 1994 = JAMESON M. –VAN ANDEL T. –RUNNELS C.N., *A Greek countryside: the southern Argolid from prehistory to the present day*. Stanford 1994.

KAISER T.-FORENBAHER S. 1999, «Adriatic sailors and stone knappers: Palagruža in the 3rd millennium BC. », *Antiquity* 73 (1999), 313-24.

KILIAN K. 1986, «The Circular Building at Tiryns», in HÄGG R. - KONSOLA D. (edd.), *Early Helladic Architecture and Urbanization*. Göteborg 1986, 65-71.

KILIAN DIRLMEIER I. 2005, *Die bronzezeitlichen Gräber bei Nidri auf Leukas: Ausgrabungen von W. Dörpfeld 1903-1913*. Mainz 2005.

KYRIELEIS H. 2006, *Anfänge und Frühzeit des Heiligtums von Olympia: die Ausgrabungen am Pelopion, 1987-1996*. Berlin 2006.

KONSOLA D. 1990, «Settlement Size and the Beginning of Urbanization» in DARCQUE P. - TREUIL R. (édd.), *L'habitat égéen préhistorique*. Athènes 1990, 463-471.

KOUMOUZELIS M. 1980, *The Early and Middle Helladic periods in Elis*, dissertation Brandeis University 1980.

Bibliografia

- LO PORTO F.G. 1962-1963, «La tomba di Cellino San Marco e l'inizio della civiltà del Bronzo in Puglia», in *Bullettino di Paletnologia italiana* 71 (1962-1963), 191-225.
- LO PORTO F.G. 1988, «L'Eneolitico nella Puglia e nel Materano», in *L'età del Rame in Europa, Rassegna di Archeologia* 7. Firenze 1988, 315-319.
- LO PORTO F.G. 1996, «Rapporti tra l'Italia centro-meridionale, l'Egeo e l'area transadriatica», in D. COCCHI GENICK (ed.) *L'antica età del Bronzo in Italia*. Atti del Congresso di Viareggio, 9-12 gennaio 1995. Firenze 1996, 185-197.
- MARAN J. 1986, «Überlegungen zur Abkunft der FH III-zeitlichen ritz- und einstichverzierten Keramik», *Hydra* 2 (1986), 1-28.
- MARAN J. 1987, «Kulturbeziehungen zwischen dem nordwestlichen Balkan und Südgrichenland am Übergang vom späten Äneolithikum zur frühen Bronzezeit (Reinecke A1) ». *Archäologisches Korrespondenzblatt* 17 (1987), 77-85.
- MARAN J. 1998, *Kulturwandel auf dem griechischen Festland und den Kykladen im späten 3. Jahrtausend v.Chr. Studien zu den kulturellen Verhältnissen in Südosteuropa und dem zentralen sowie östlichen Mittelmeerraum in der späten Kupfer- und frühen Bronzezeit*. Bonn 1998.
- MARAN J. 2007, «Seaborne Contacts between the Aegean, the Balkans and the Central Mediterranean in the 3rd Millenium BC: The Unfolding of the Mediterranean World», in GALANAKI I.- TOMAS H.- GALANAKIS Y.- LAFFINEUR R.(edd.), *Between the Aegean and Baltic Seas. Prehistory across Borders*. Liège - Austin, Université de Liège - University of Texas at Austin 2007, 3-21.
- MARIJANOVIĆ B. 1998, «Cetinska Kultura-rana faza, samostalna kultura ili integralni dio eneolitika», in *Radovi. Razdio Povijesnih Znanosti* (23) 1997, Zadar 1998, 1-8.
- MARINO D. -PACCIARELLI M. 1996, «Calabria», in D. COCCHI GENICK (ed.) *L'antica età del Bronzo in Italia*. Atti del Congresso di Viareggio, 9-12 gennaio 1995. Firenze 1996, 147-62.
- MAROVIC I. 1959, «Iskopavanja kamenih gomila oko vrela rijeke Cetine g. 1953, 1954, i 1958», *Vjesnik za Arheologiju i Historiju Dalmatinsku* 61 (1959), 5-80.
- MAROVIC I. 1975, «I tumuli di Bajagic (Dalmazia)», in *Atti del colloquio internazionale di preistoria e protostoria della Daunia*. Foggia, 24-29 aprile 1973. Firenze 1975.

Bibliografia

- MAROVIĆ I. 1976, «Rezultati dosadašnjih istraživanja ameni gomila oko vrela rijeke Cetine u god. 1953, 1954, 1958, 1966. I 1968», in *Materijali XII (1976). IX Kongres Arheologa Jugoslavije. Zadar 1976*, 55-73.
- MAROVIĆ I. 1980, «Novi prilozi upoznavanju ranog brončanog doba u srednjoj dalmaciji i južnoj bosni» *Vjesnik za Arheologiju i Historiju Dalmatinsku* 74 (1980), 5-23.
- MAROVIĆ I. 1991, «Istraživanja ameni gomila cetinske kulture u srednjoj dalmaciji», *Vjesnik za Arheologiju i Historiju Dalmatinsku* 84 (1991), 5-214.
- MAROVIĆ I. 1984, «Sinjska regija u prahistoriji», in *Hrvatsko Arheološko Društvo, Cetinska Krajina od prehistorije do dolaska turaka* (Sinj, 3-6. 06. 1980). Split 1984, 27-63.
- MAROVIĆ I.- ČOVIĆ B. 1983, «Cetinska cultura», in ČOVIĆ B. (ed.) *Praistorija jugoslavenskih zemalja* 4, Sarajevo 1983, 191-231.
- MELLINK M. 1986, «The Early Bronze Age in West Anatolia: Aegean and Asiatic Correlations», in G. CADOGAN (ed.), *The End of the Early Bronze Age in the Aegean*. Leiden 1986, 139-152.
- MIHOVILIĆ K. - HÄNSEL B. - TERŽAN B. (2003) «Moncodogno. Scavi recenti e prospettive future», in Bandelli G. - Montagnari Kokelj E. (edd.), *Carlo Marchesetti e i castellieri 1903-2003*. Trieste, 389-408.
- MILOŠEVIĆ A. 1981, «Arheološki spomenici gornjeg i srednjeg toka rijeke Cetine», in MILOŠEVIĆ A. (ed.), *Arheološka i historijska baština Cetinske krajine*. Sinj 1981, 1-135.
- MILOŠEVIĆ A. 1984, «Pregled arheoloških istraživanja u Cetinskoj krajini», in *Hrvatsko Arheološko Društvo, Cetinska Krajina od prehistorije do dolaska turaka* (Sinj, 3-6. 06. 1980). Split 1984, 9-26.
- MILOŠEVIĆ A. – GOVEDARICA B. 1986, «Otišić, Vlaka-praistorijsko nalazište u vrtači I», *Godinjak, Centar za balkanološka ispotovanja* 22 (1986), 51-71.
- MONTAGNARI KOKELJ E. (1994) «Il Carso triestino fra tardo Neolitico e Bronzo antico». *Atti della XXIX Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.*, 71-89.
- MONTAGNARI KOKELJ, E. - CRISMANI A. (1997) «La Grotta del Mitreo nel Carso Triestino». *Atti della Società per la Preistoria e Protostoria del Friuli-Venezia Giulia*, 10, 7-99.

Bibliografia

- MOSCOLONI M. 1992, «Conelle di Arcevia e i suoi rapporti con la penisola Balcanica», *Origini* 15 (1990–1991) 255–66.
- MÜLLER S. 1989, «Les tumuli helladiques: où? Quand? Comment?», *Bulletin de correspondance hellénique* 113 (1989), 1-42.
- MÜLLER-CELKA S. 2007, «L'origine balkanique des tumuli helladiques (HA-HM): réflexions sur l'état de la question», in GALANAKI I. - Tomas H. - GALANAKIS Y. - LAFFINEUR R. (edd.), *Between the Aegean and Baltic Seas. Prehistory across Borders*. Liège - Austin, Université de Liège - University of Texas at Austin 2007, 175-90.
- NAVA M. L. 1985, «Intervento», in *Magna Grecia, Epiro e Macedonia*. Atti del XXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia. Taranto 5-10 ottobre 1984. Taranto 1985, 312-315.
- NEGRONI CATAACCHIO 1993 (ed.), *La cultura di Rinaldone. Ricerche e scavi. Atti del Primo Incontro di Studi 'Preistoria e Protostoria in Etruria'*. Milano 1993.
- NICOLIS F., MOTTES E. 1998, (edd.), *Simbolo ed enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a.C.* Catalogo della mostra Riva del Garda, 12 maggio-30 settembre 1998. Trento, 1998.
- NICOLIS F. 2005, «Long Distance Cultural Links between Northern Italy, the Ionian Islands and the Peloponnese in the Last Centuries of the 3rd Millenium BC», in LAFFINEUR R. - GRECO E. (edd.), *EMPORIA. Aegeans in the Central and Eastern Mediterranean*. Liège-Austin, Université de Liège-University of Texas at Austin 2005, 527-38.
- NIKOLOVA L. 1999, *The Balkans in Later Prehisotry. Peridiosation, Chronology and Cultural Development in the Final Copper and Early Bronze Age (Fourth and Third Millenia BC)*. Oxford 1999.
- OVERBECK J.C. 1969, «Greek Towns of the Early Bronze Age», *The Classical Journal* 65 (1969), 1-7.
- PALIO O. 2004, «Proiezioni esterne e dinamiche interne nell'area siracusana fra il bronzo antico e medio», in LA ROSA V. (ed.), *Le presenze micenee nel territorio siracusano*, Padova 2004, 73-97.
- PALIO O. 2007, «L'area etnea ed il Mediterraneo tra l'età del Rame e l'inizio del Bronzo Antico», in PRIVITERA F. -LA ROSA V. (edd.), *In ima Tartara. Preistoria e leggenda delle grotte etnee. Catalogo della mostra: Catania, 15 dicembre 2007-31 marzo 2008*. Palermo 2007, 81-90.

Bibliografia

- PALIO O. 2008, «Ognina, Malta e l'Egeo», in A. Bonanno - P. Militello (eds.), *Malta negli Iblei, gli Iblei a Malta*. International Conference Catania, 30 September, Sliema 10 November 2006. <http://lasiciliainrete.it/STORIAECULTURA/progettokasa/2.pdf>, 71-80.
- PANTELIDOU GOPHA M. 2005, *Tsepi Marathonos: To protoelladiko nekrotapheio*. Atene 2005.
- PARZINGER H. 1993, *Studien zur Chronologie und Kulturgeschichte der Jungstein-, Kupfer- und Frühbronzezeit zwischen Karpaten und Mittlerem Taurus*. Mainz am Rhein 1993.
- PERONI R. 1967, *Archeologia della Puglia preistorica*. Roma 1967.
- PERONI R. 1985, «Magna Grecia, Epiro e Macedonia nell'età del Bronzo», in *Magna Grecia, Epiro e Macedonia. Atti del XXIV convegno di studi sulla Magna Grecia*. Taranto 5-10 ottobre 1984, Taranto 1985, 199-235.
- PERONI R. 1989, *Protostoria dell'Italia continentale: la penisola italiana nelle età del Bronzo e del Ferro*. Roma 1989.
- PERONI R. 1996, «Bilancio conclusivo», in D. COCCHI GENICK (ed.) *L'antica età del Bronzo in Italia*. Atti del Congresso di Viareggio, 9-12 gennaio 1995. Firenze 1996, 625-630.
- PERONI R. 1996 B, *L'Italia alle soglie della storia*. Roma 1996.
- PERONI R. 1998, «Kulturwandel e formazioni economic-sociali. Osservazioni a proposito della monografia di Joseph Maran», *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* XL (1998), 155-165.
- POPHAM M. R. - SACKETT L. H., *Excavations at Lefkandi, Euboea, 1964-1966*. London 1968.
- PRIMAS M. 1996, *Velika Gruda I. Hügelgräber des frühen 3. Jahrtausend v. Chr. Im Adriagebiet-Velika Gruda, Mala Gruda und ihr Kontext*. Bonn 1996.
- PSARAKI K. 2004, «A New EH II Pottery Assemblage from Thebes», in ALRAM-STERN E., *Die ägäische Frühzeit. Forschungsbericht 1975-2002. II, 2: Die Frühbronzezeit in Griechenland mit Ausnahme von Kreta*. Wien 2004, 1259-1265.

Bibliografia

- PULLEN D.J. 1986, «A 'House of Tiles' at Zygouries? The Function of Monumental Early Helladic Architecture» in HÄGG R. - KONSOLA D. (edd.), *Early Helladic Architecture and Urbanization*, Göteborg 1986, 79-84.
- PULLEN D.J. 1994, «A Lead Seal from Tsoungiza, Ancient Nemea, and Early Bronze Age Aegean Sealing Systems», *AJA* 98 (1994), 35-52.
- PULLEN D. J. 1995, «The Pottery of the Neolithic, Early Helladic I, and Early Helladic II Periods», in RUNNELS C.-PULLEN D.J.-LANGDON S. (edd.), *Artifact and Asemblage: The Finds from a Regional Survey of the Southern Argolid, Greece I: The Prehistoric and Early Iron Age Pottery and the Lithic Artifacts*. Stanford 1995, 6-42.
- PULLEN D.J. 2003, «Site Size, Territory, and Hierarchy: Measuring Levels of Integration and Social Change in Neolithic and Bronze Age Aegean Societies», in FOSTER K.P. - LAFFINEUR R. (edd.), *METRON: Measuring the Aegean Bronze Age*, (Aegaeum 24), Liège – Austin, Université de Liège, 2003, 29-36.
- QUOJANI F. 1983, «Rinvenimenti eneolitici e dell'età del bronzo», in CASSANO S.M. – MANFREDINI A. (edd.), *Studi sul Neolitico del Tavoliere della Puglia. Indagine territoriale in un'area campione*, Oxford 1983, 269-292.
- RADINA F. 1989, «Insediamenti della prima età dei Metalli in territorio di Rutigliano (Bari)», in CIANCIO A. (ed.) *Archeologia e territorio. L'area peuceta*. Putignano 1989, 15-27.
- RADINA F. -RECCHIA G. 2003, «L'incidenza dei traffici marittimi sull'organizzazione dei centri costieri della Puglia durante l'età del Bronzo», in *Atti della XXXV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Le comunità della preistoria italiana : studi e ricerche sul Neolitico e le età dei metalli*. Castello di Lipari, chiesa di S. Caterina, 2-7 giugno 2000. Firenze 2003, 631-643.
- RAMBACH J. 2001, «Bemerkungen zur Zeitstellung der Apsidenhäuser in der Altis von Olympia», in BOEHMER R. M. - MARAN J. (edd.), *Lux Orientis: Archäologie zwischen Asien und Europa. Festschrift für Harald Hauptmann zum 65. Geburtstag*, Rahden 2001, 327-333.
- RAMBACH J. 2002, «Olympia. 2500 Jahre Vorgeschichte vor der Gründung des eisenzeitlichen griechischen Heiligtums», in KYRIELEIS H. (ed.) *Olympia 1875-2000.125 Jahre Deutsche Ausgrabungen*. Internationales Symposium, Berlin 9.-11. November 2000, Mainz 2002, 177-212.
- RAMBACH J. 2004, «Olympia im Ausgehenden 3. Jahrtausend V. Chr.: Bineglied zwischen zentralem und östlichem Mittelmeerraum», in E. ALRAM-STERN

Bibliografia

- (ed.), *Die Ägäische Frühzeit. Das Neolithikum in Griechenland mit Ausnahme von Kreta und Zypern*. Wien 2004, 1199-244.
- RAMBACH J. 2007, «Olympia and Andravida-Lechaina: Two Bronze Age Sites in the Northwest Peloponnese with Far-reaching Overseas Cultural Connections», in GALANAKI I. - TOMAS H. - GALANAKIS Y. - LAFFINEUR R. (edd.), *Between the Aegean and Baltic Seas. Prehistory across Borders*. Liège - Austin, Université de Liège - University of Texas at Austin 2007, 81-90.
- RUNNELS C. - VAN ANDEL T. 1987, «The Evolution of Settlement in the Southern Argolid, Greece: an Economic Explanation», *Hesperia* 56 (1987), 303-334.
- RECCHIA G. 2002, «I siti costieri garganici e i loro rapporti transmarini tra Eneolitico ed età del Bronzo», in *Atti del V incontro di studi "Preistoria e Protostoria in Etruria". Paesaggi d'acque : ricerche e scavi*. Sorano-Farnese 12-14 maggio 2000. Milano 2002, 331-342.
- RENFREW C. 1972, «*The Emergence of Civilization: the Cyclades and the Aegean in the Third Millenium BC.*» London 1972.
- RENFREW C. 1987, *Archaeology and Language: the Puzzle of Indo-European Origins*. London 1987.
- RENFREW C. - WHITEHOUSE R. 1974, «The copper age of peninsular Italy and the Aegean», *BSA* 69 (1974) 343-390.
- RUTTER J.B. 1979, *Ceramic Change in the Aegean Early Bronze Age. The Kastri Group, Lefkandi I, and Lerna IV: A Theory concerning the Origin of Early Helladic III Ceramics*. Los Angeles, Institute of Archaeology, University of California, 1979.
- RUTTER J. B. 1982, «A group of distinctive pattern-decorated Early Helladic Pottery from Lerna and its implications», *Hesperia* LI (1982), 459-88.
- RUTTER J. B. 1983, «Fine Gray Burnished Pottery of the Early Helladic III Period: The Ancestor of Gray Minyan», *Hesperia* LII (1983), 327-55.
- RUTTER J.B. 1993, «Review of Aegean Prehistory II: The Prepalatial Bronze Age of the Southern and Central Greek Mainland», *AJA* 97 (1993), 745-797.
- RUTTER J.B. 1993b, «Early Helladic Pottery: Inferences about Exchange and Production from Style and Clay Composition», in ZERNER C.- ZERNE P. - WINDER J. (edd.), *Wace and Blegen: Pottery as Evidence for Trade in the Aegean Bronze Age 1939-1989*. Amsterdam 1993, 19-37.

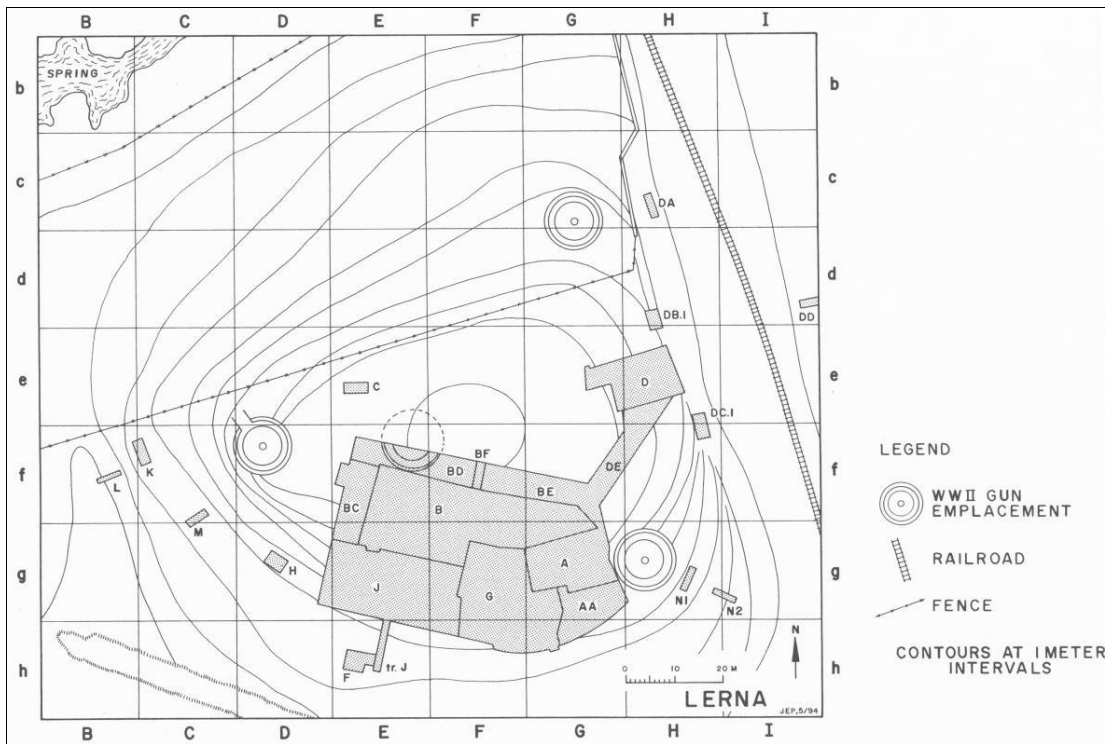
Bibliografia

- RUTTER J. B. 1995, *Lerna, a Preclassical site in the Argolid: results of excavation conducted by the American School of Classical Studies at Athens III: The Pottery of Lerna IV*. Princeton 1995.
- RUTTER J.B. 2001, «The prepalatial Bronze Age of the Southern and Central Greek Mainland», in CULLEN T. (ed.), *Aegean Prehistory: a review*, Boston 2001, 95-147.
- ŞAHOĞLU V., «The Anatolian Trade Network and the Izmir Region during the Early Bronze Age», *Oxford Journal of Archaeology* 24 (2005), 339-361.
- SAMPSON A. 1987, «The Early Helladic Graves of Manika: Contributions to the Socioeconomic Conditions of the Early Bronze Age», in LAFFINEUR R. (ed.), *THANATOS: Les coutumes funéraires en Égée à l'Age du Bronze* (Aegaeum 1), Liège, Buteneers, 1987, 19-28.
- SHAW J.W. 1987, «The Early Helladic II Corridor House: Development and Form», *AJA* 91 (1987), 59-79.
- SHAW J.W. 1990, «The Early Helladic II Corridor House: Problems and Possibilities», in DARCQUE P. - TREUIL R. (edd.), *L'habitat égéen préhistorique* (Bulletin de correspondance hellénique, Supplement 19). Paris 1990, 183-194.
- SHAW J.W. 2007, «Sequencing the Early Helladic II “Corridor House”», *BSA* 102, (2007), 137-151.
- SETTI B.-ZANINI A. 1996, «Gli ossi a globuli nell'antica età del bronzo nel Mediterraneo», in D. COCCHI GENICK (ed.) *L'antica età del Bronzo in Italia*. Atti del Congresso di Viareggio, 9-12 gennaio 1995. Firenze 1996, 622-4.
- SHAW J.W. 1987, «The Early Helladic II Corridor House: Development and Form», *AJA* 91 (1987), 59-79.
- STRASSER T.F. 1999, «Bothroi in the Aegean Early Bronze Age», in BETANCOURT P.P. - KARAGEORGHIS V. - LAFFINEUR R. - NIEMEIER W.-D (edd.), *MELETEMATA: Studies in Aegean Archaeology Presented to Malcolm H. Wiener as He Enters His 65th Year* (Aegaeum 20), Liège – Austin 1999, 813-817.
- TAYLOR W.D. - JANKO R. 2008, «The Bronze Age Burials», in TAYLOR W.D. - JANKO R. (edd.), *Ayios Stephanos: Excavations at a Bronze Age and Medieval Settlement in Southern Laconia* (The Annual of the British School at Athens, Supplementary Volume 44), London 2008, 121-144.
- THEMELIS P.G. 1984, «Early Helladic Monumental Architecture», *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abteilung* 99 (1984), 335-351.

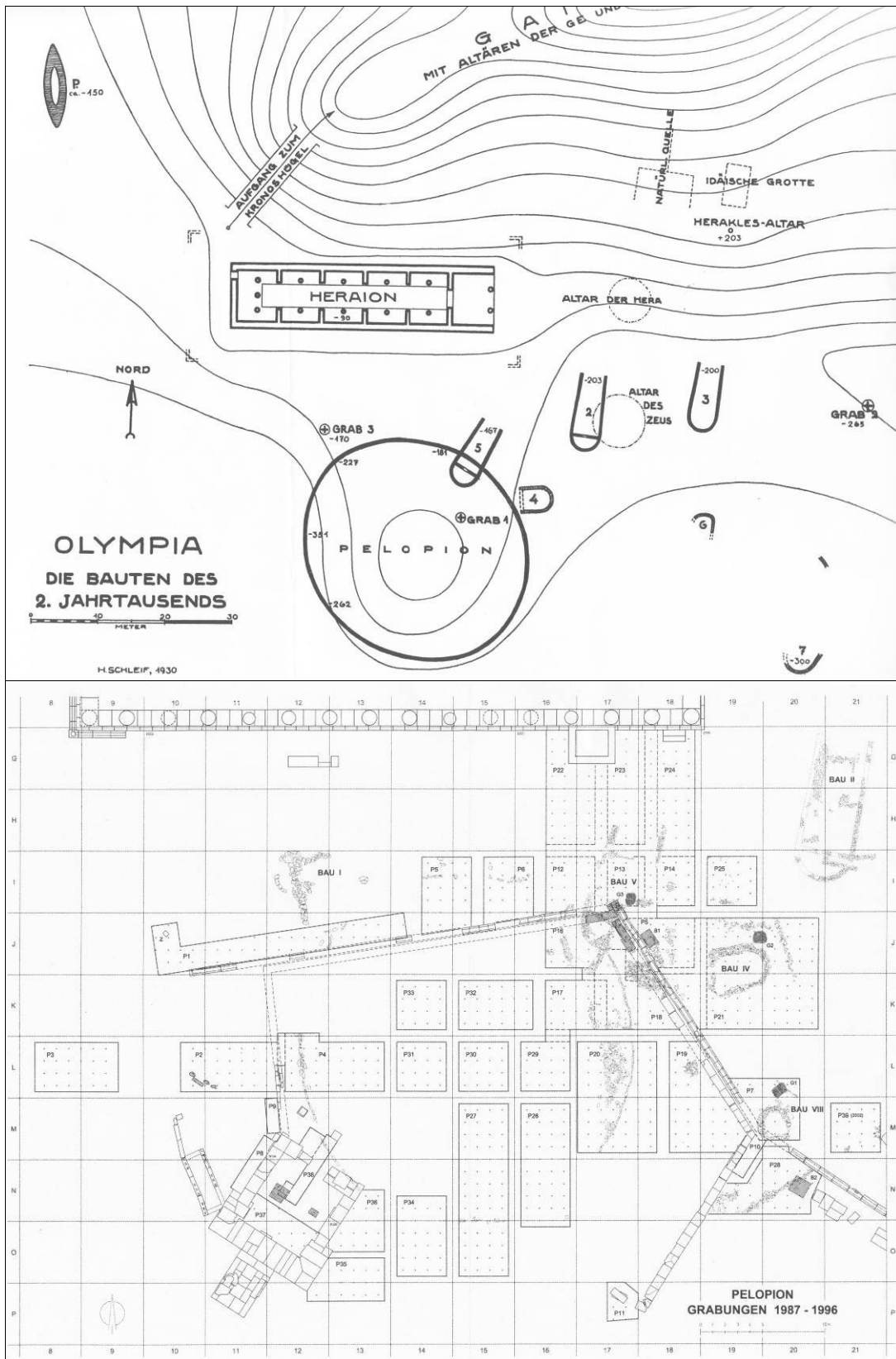
Bibliografia

- TREUIL R. 1983, *Le Néolithique et le Bronze ancien égéens: les problèmes stratigraphiques et chronologiques, les techniques, les homes*. Paris 1983.
- VERMEULE E. 1964, *Greece in the Bronze Age*, Chicago – London 1964.
- WALTER H. - FELTEN F. 1981, *Alt-Ägina III.1. Die vorgeschichtliche Stadt: Befestigungen, Häuser, Funde*. Mainz, Von Zabern 1981.
- WACE A.J.B. – BLEGEN C.W. 1916-1918, «The Pre-Mycenaean Pottery of the Greek Mainland», *BSA* 22 (1916-18) 175-189.
- WEEGE F. 1911, «Einzelfunde von Olympia 1907-1909», *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abteilung* 36 (1911) 163-92.
- WEIBERG E. 2011, «The Invisible Dead: The Case of the Argolid and Corinthia during the Bronze Age», in CAVANAGH H. - CAVANAGH W. - ROY J. (edd.), *Honouring the Dead in the Peloponnese*. Nottingham 2011, 781-796.
- WEINGARTEN J. 1997, «Another Look at Lerna: An EH IIB Trading Post?», *Oxford Journal of Archaeology* 16 (1997), 147-166.
- WEINGARTEN J. 2000, «Lerna: Sealings in a Landscape», in PERNA M. (ed.), *Administrative Documents in the Aegean and their Near Eastern Counterparts*, Torino 2000, 103-123.
- WIENCKE M.H. 1986, «Building BG at Lerna » in HÄGG R. - KONSOLA D. (edd.), *Early Helladic Architecture and Urbanization*. Göteborg 1986, 41-45.
- WIENCKE M.H. 1989, «Change in Early Helladic II», *AJA* 93 (1989), 495-509.
- WIENCKE M.H. 2000, *Lerna. A Preclassical Site in the Argolid IV: The Architecture, Stratification, and Pottery of Lerna III*. Princeton 2000.
- WIENCKE M.H. 2011, «'Ceremonial Lerna'», in GAUSS W. - LINDBLOM M.– SMITH R.A.K. –WRIGHT J.C. (edd.), *Our Cups Are Full: Pottery and Society in the Aegean Bronze Age. Papers Presented to Jeremy B. Rutter on the Occasion of his 65th Birthday*. Oxford 2011, 345-354.
- WRIGHT ET AL. 1990 = J.C. WRIGHT – J.F. CHERRY – J.L. DAVIS – E. MANTZOURANI – S.R. SUTTON – R.F. SUTTON JR., «The Nemea Valley Archaeological Project: A Preliminary Report», *Hesperia* 59, 1990, 579-659.

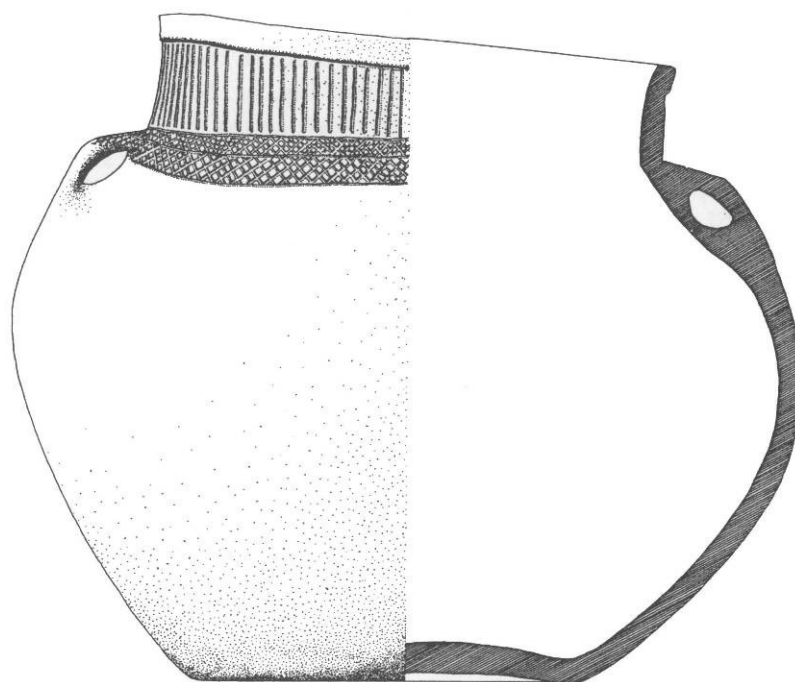
TAVOLE



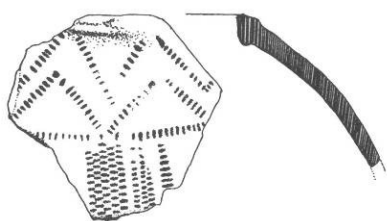
Lerna. Planimetria topografica del sito (in alto) e principali settori di scavo (in basso). (RUTTER 1995, tavv. I-II).



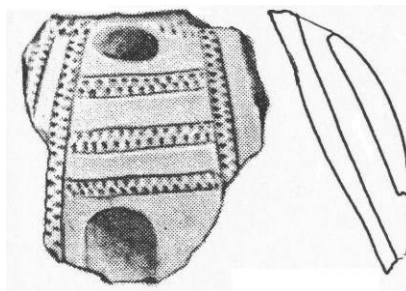
Olimpia. Planimetria degli edifici absidati (in alto) e settori di scavo nell'area del *Pelopion* (in basso). (DÖRPFELD 1935, tav.17; KYRIELEIS 2006, tav. 1).



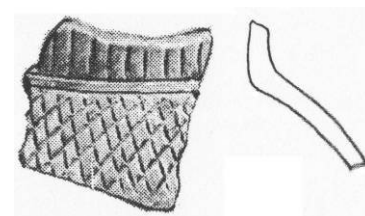
30



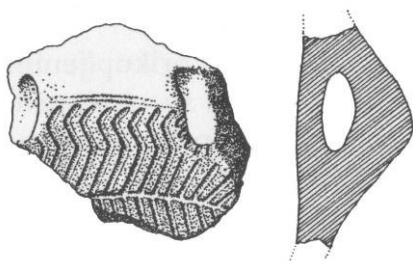
11



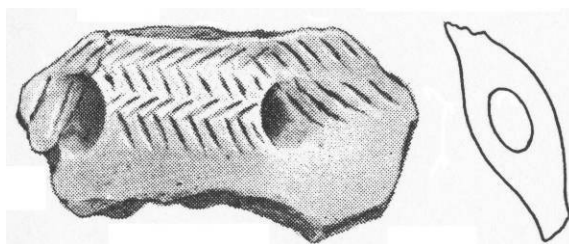
65



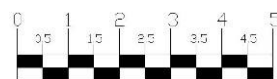
54

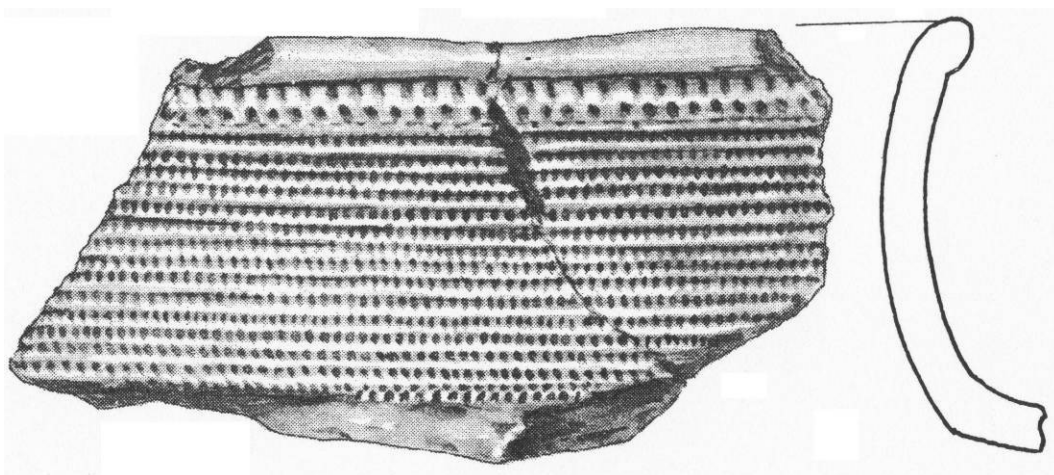


6

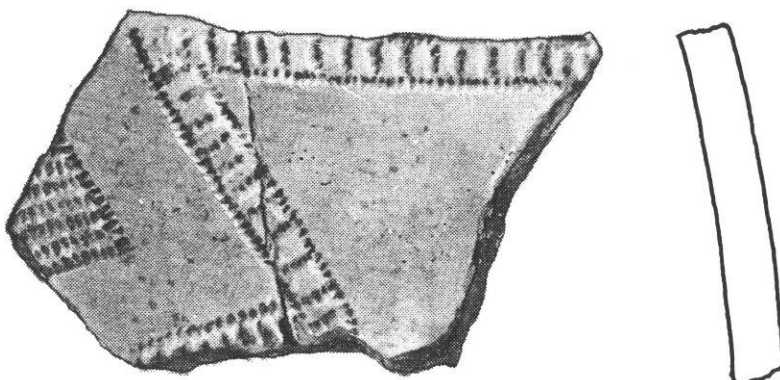


66

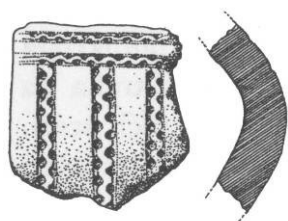




53



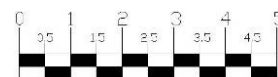
52

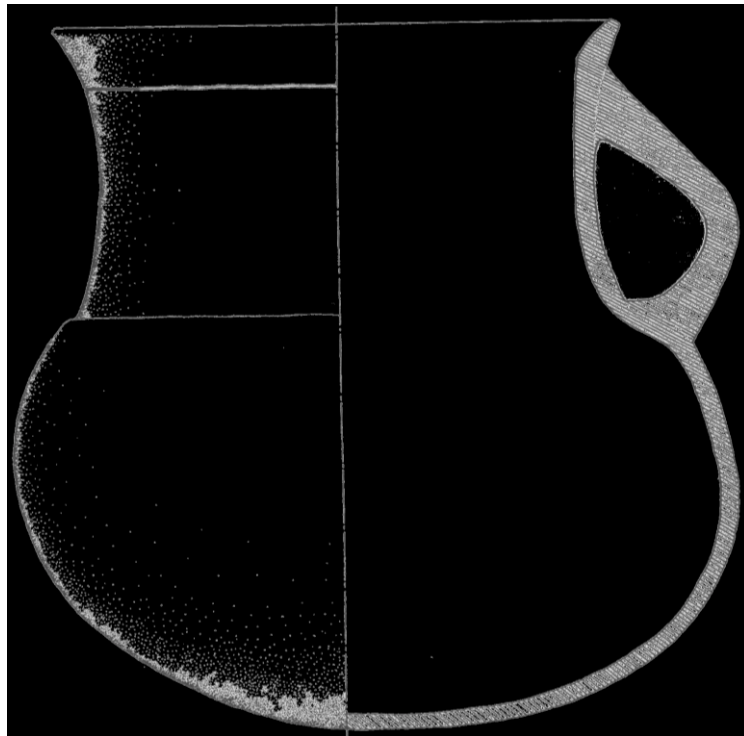


31

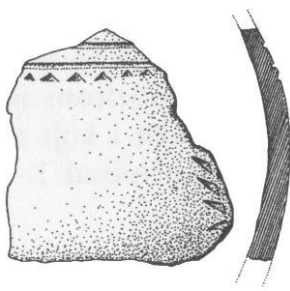


55

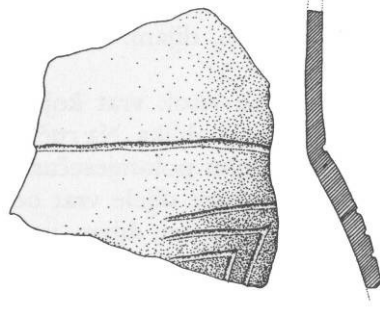




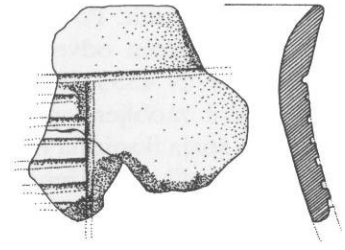
7



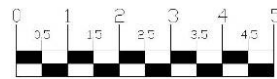
8

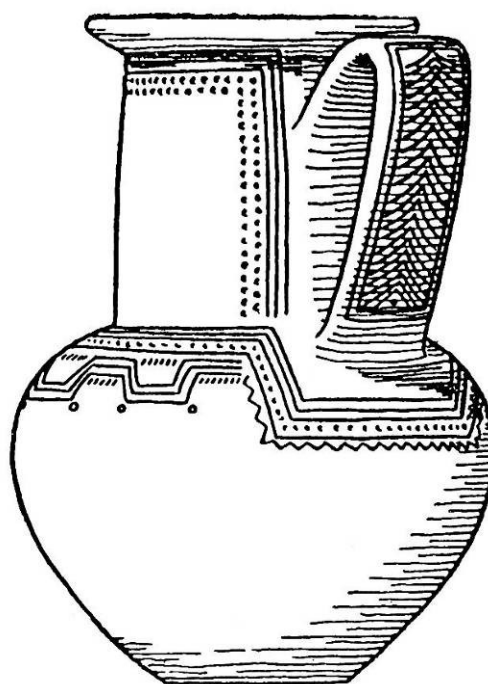
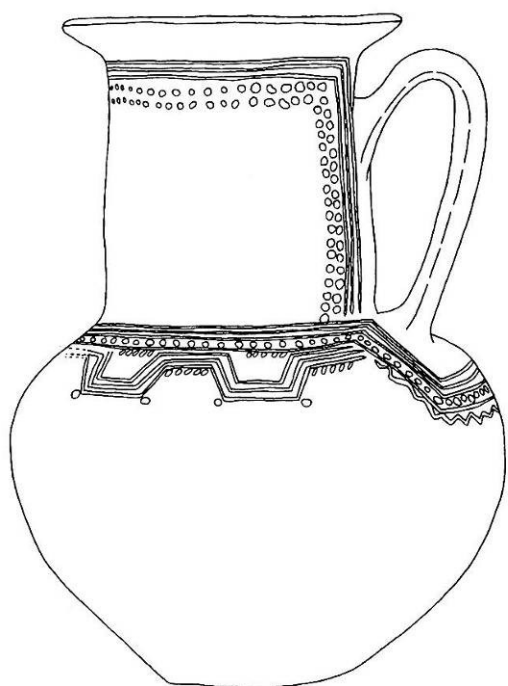


17

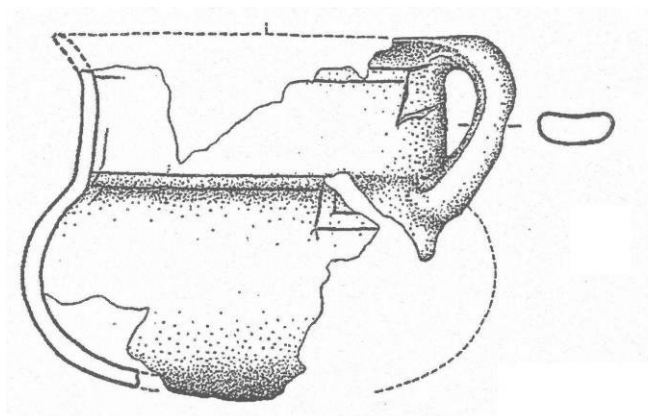


18

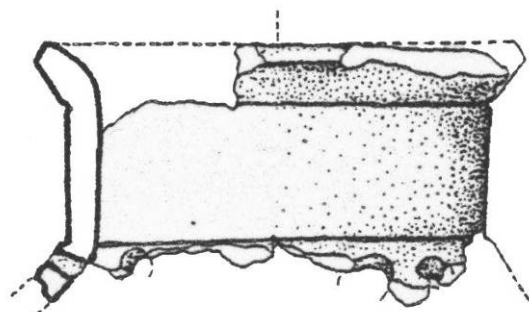




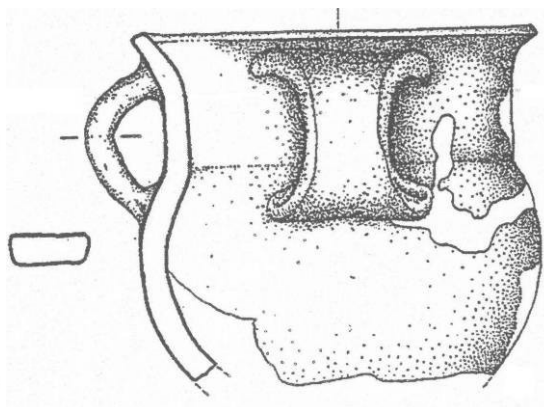
104



158

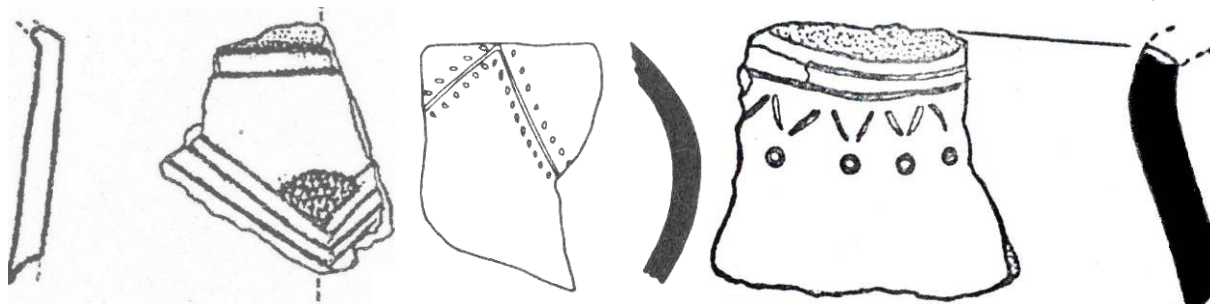


159



157

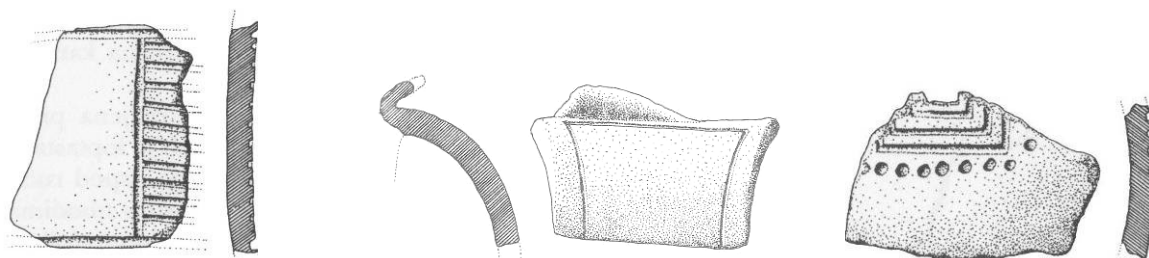




160

143

115



12

9

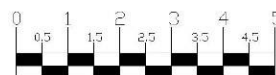
1

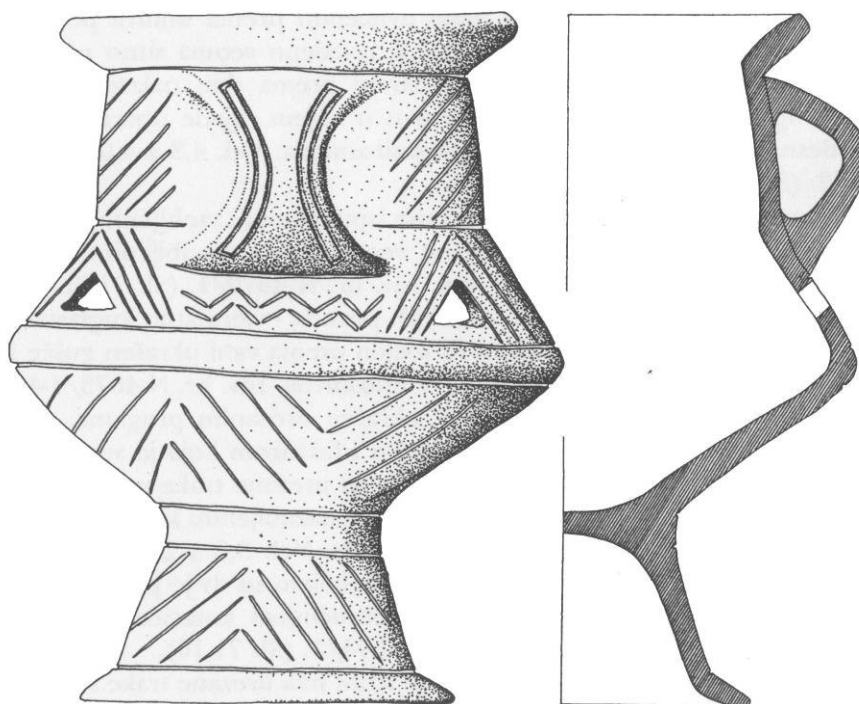


129

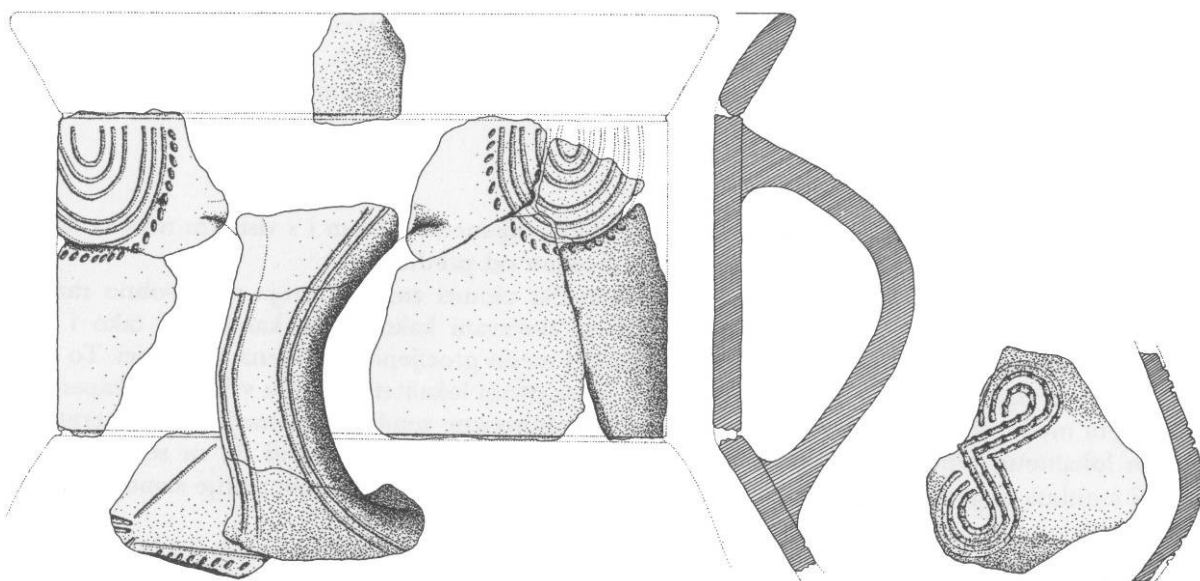
130

116





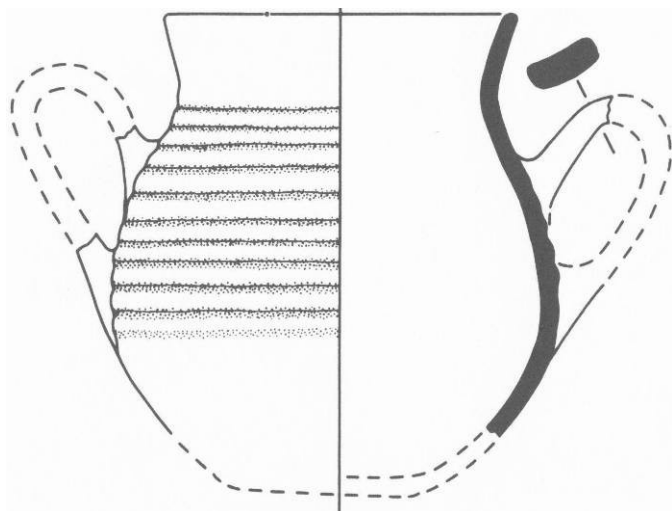
32



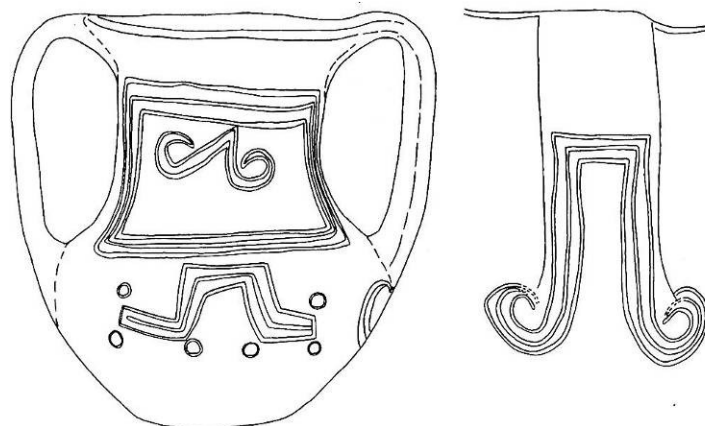
33-36

37

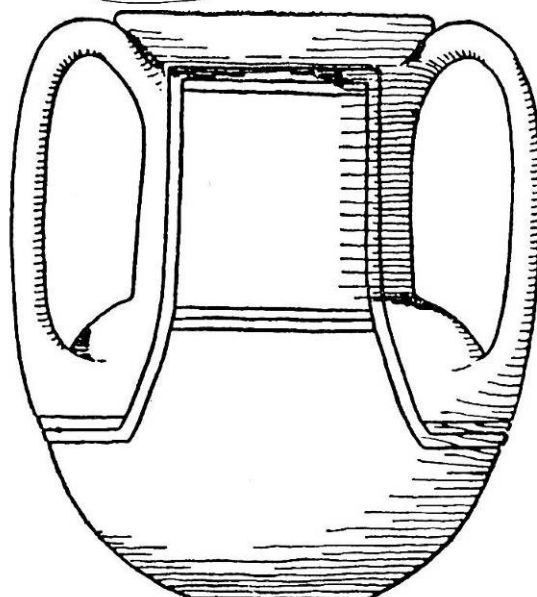




142



100



101

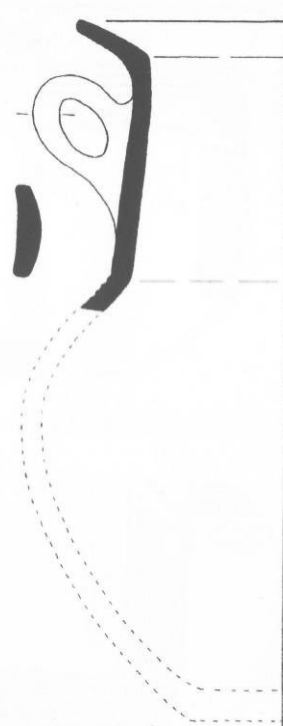
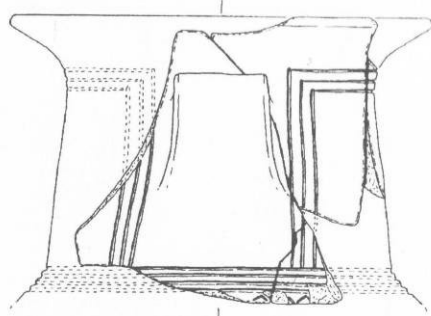
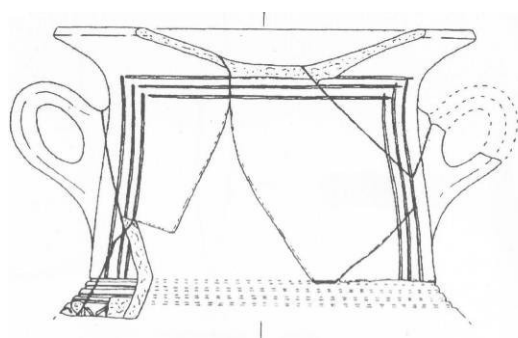




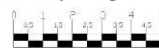
102

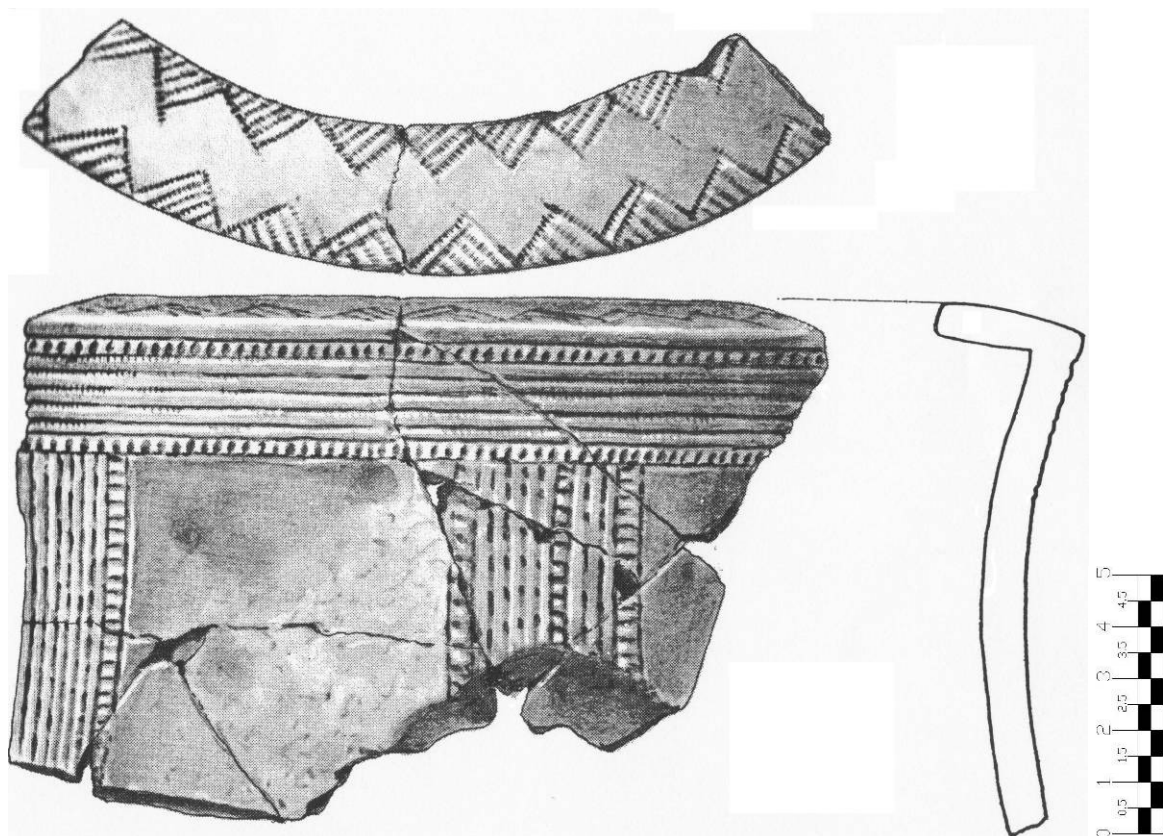


103

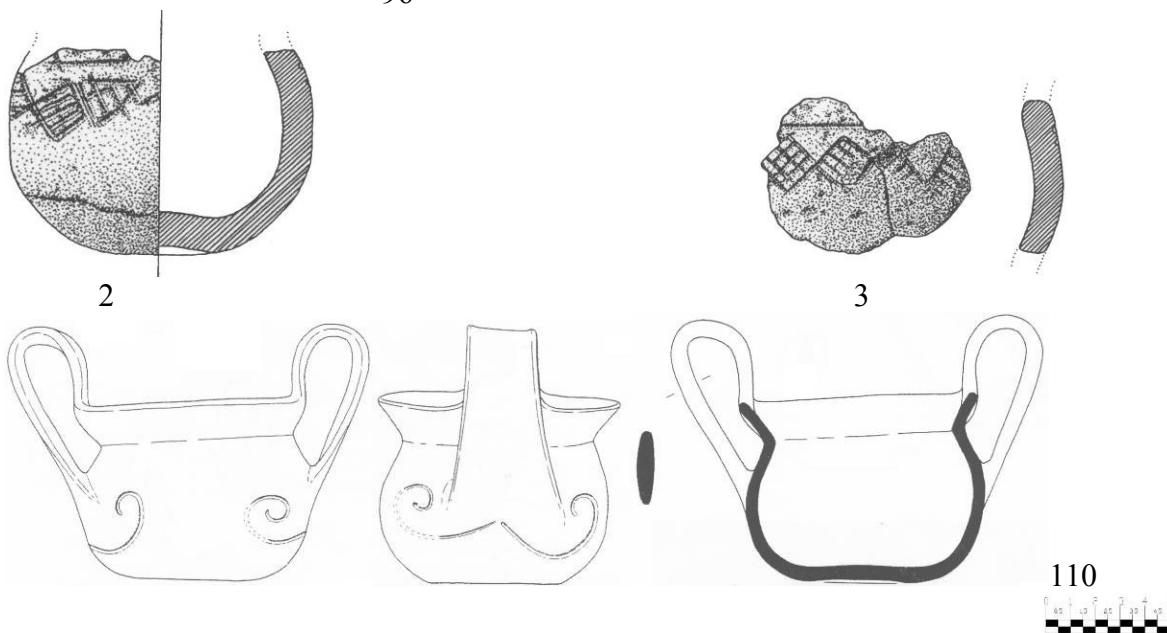


123





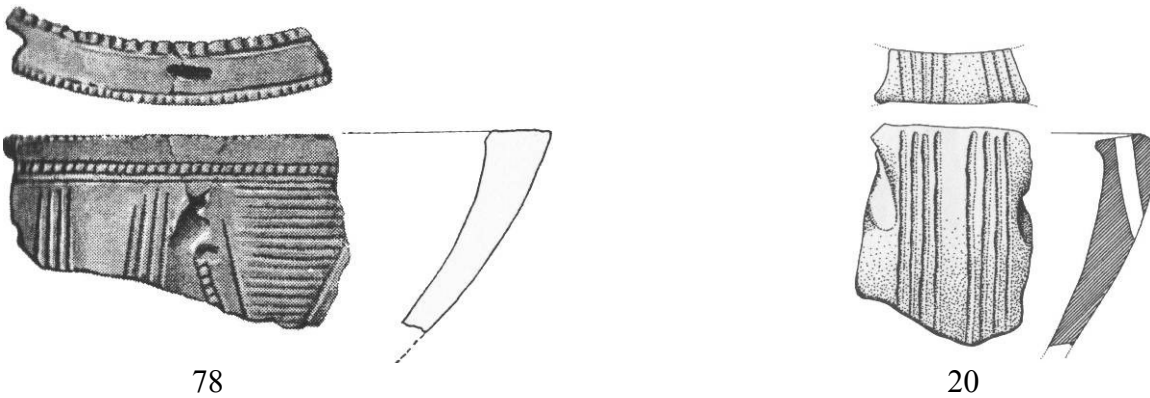
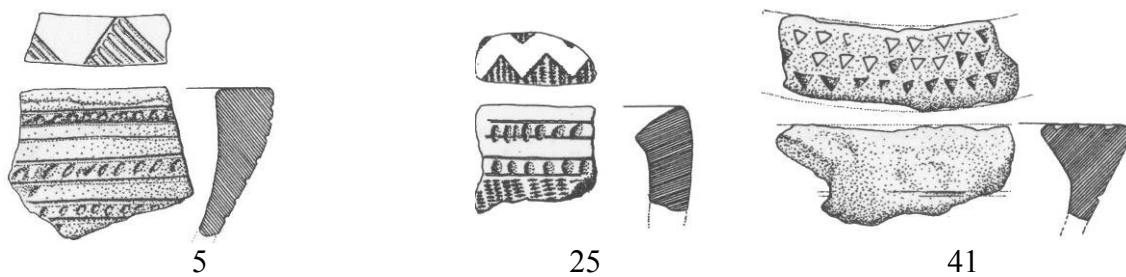
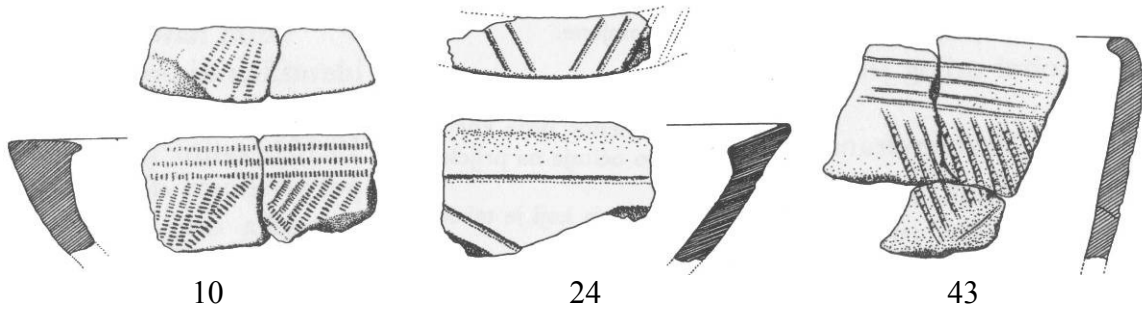
96

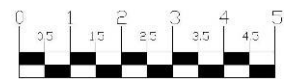
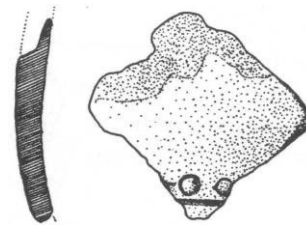
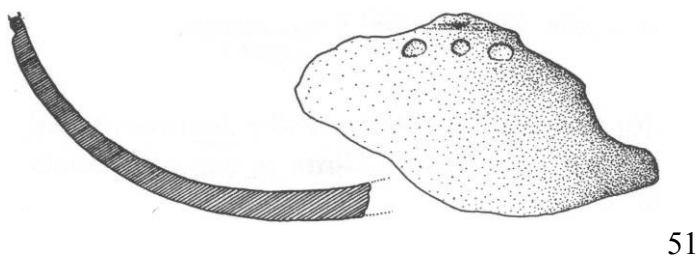
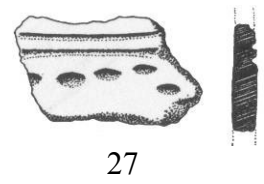
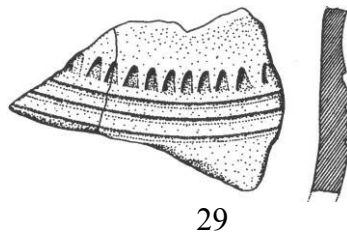
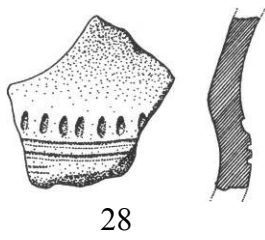
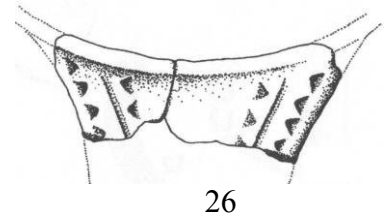
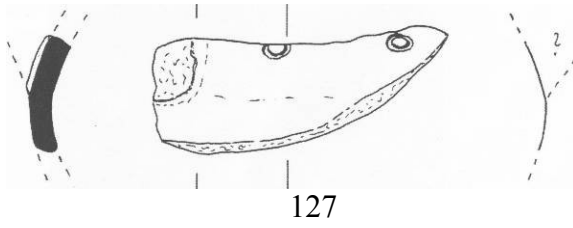
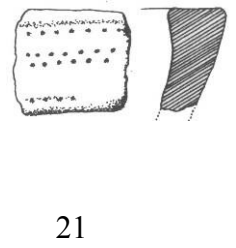
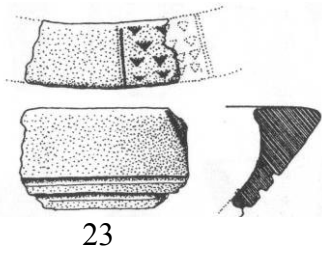
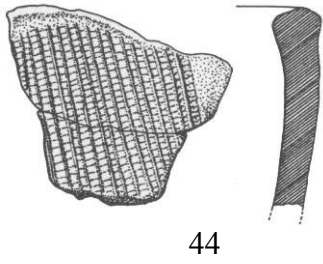


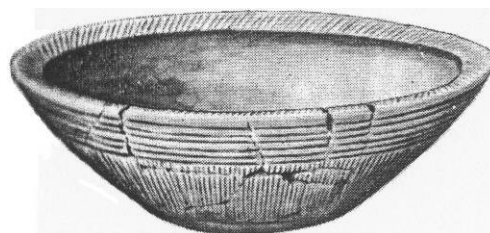
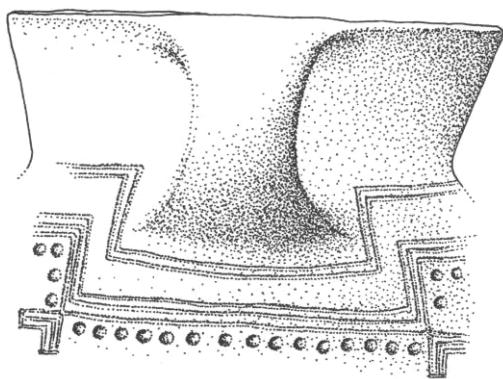
2

3

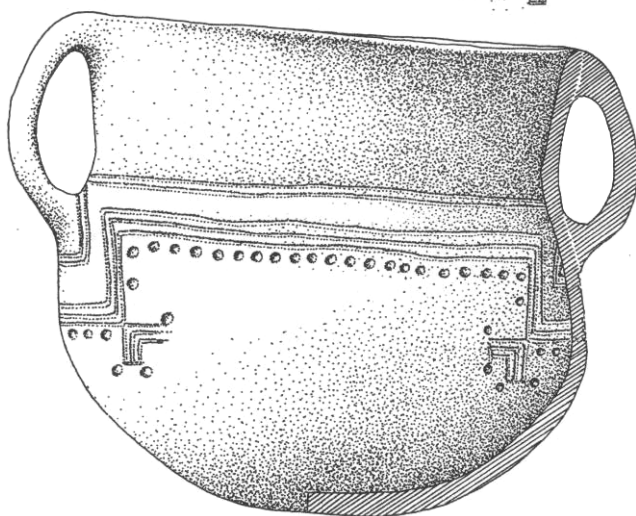
110



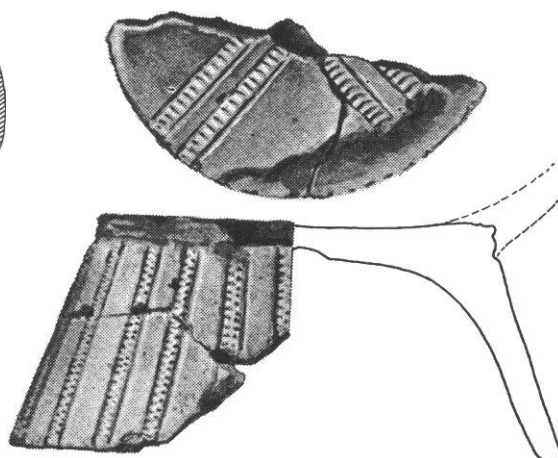




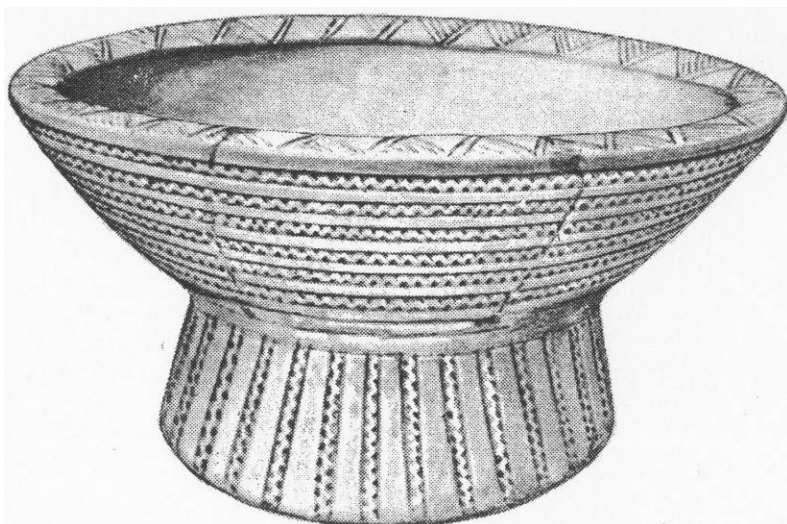
88



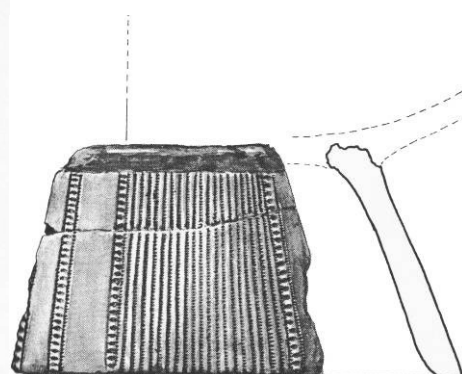
50



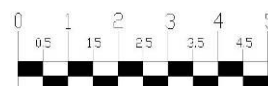
92

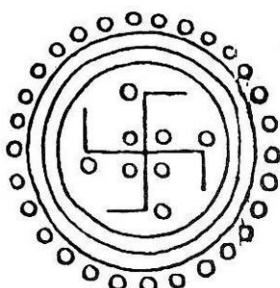
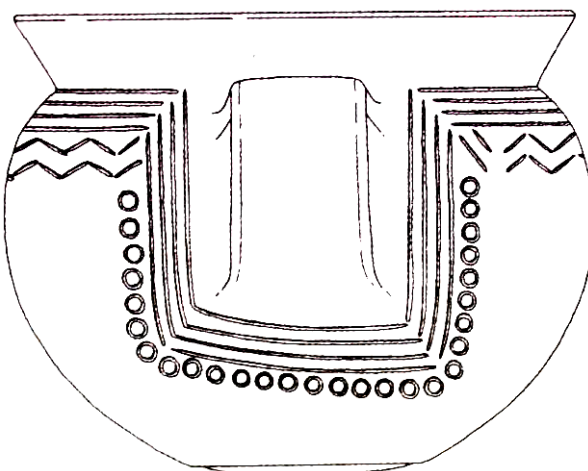
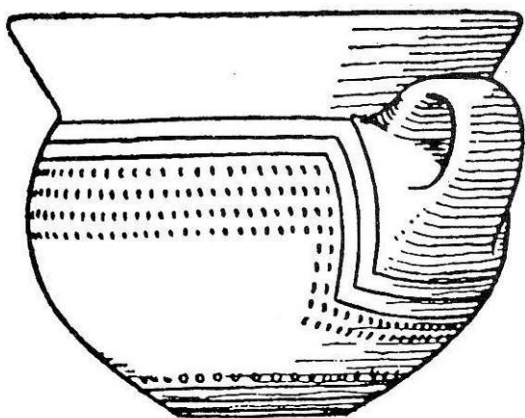


90

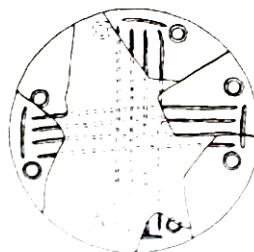


91

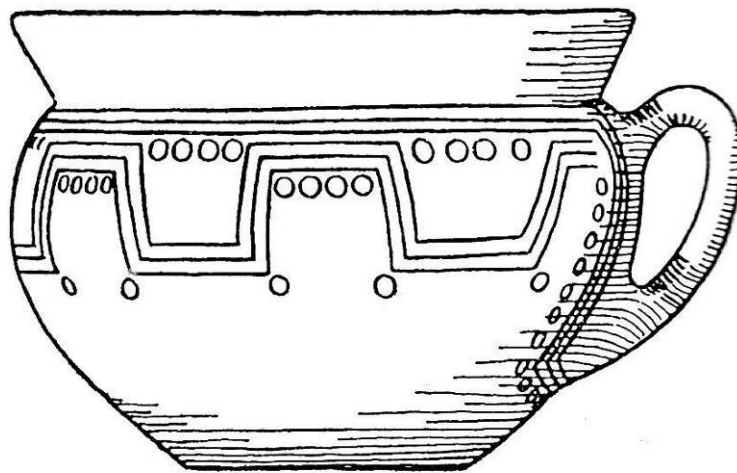




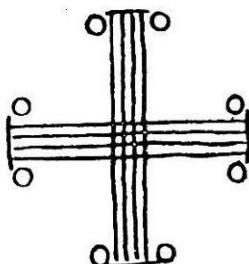
106

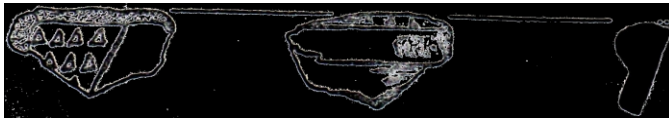


135

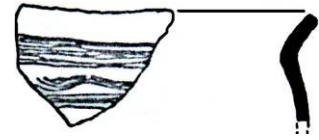


107

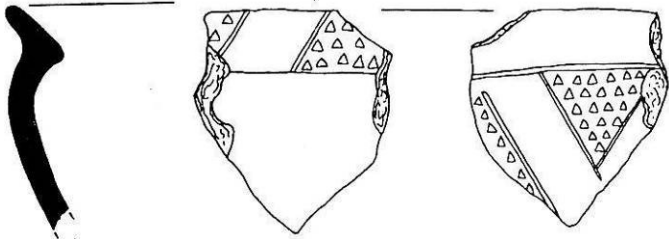




118



119

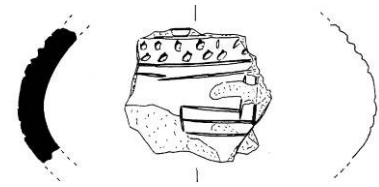
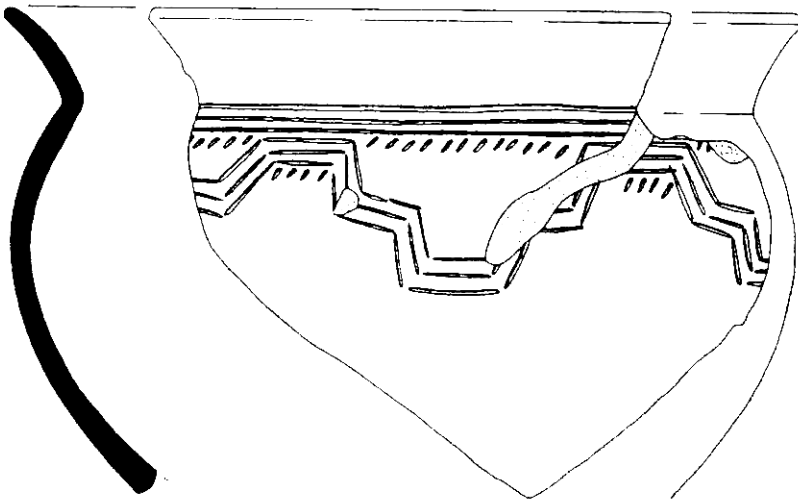
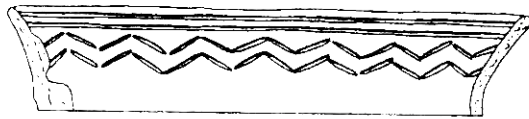
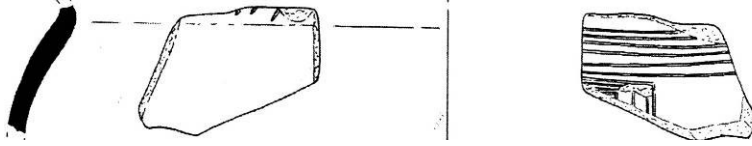


117

120



136

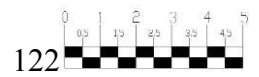


137

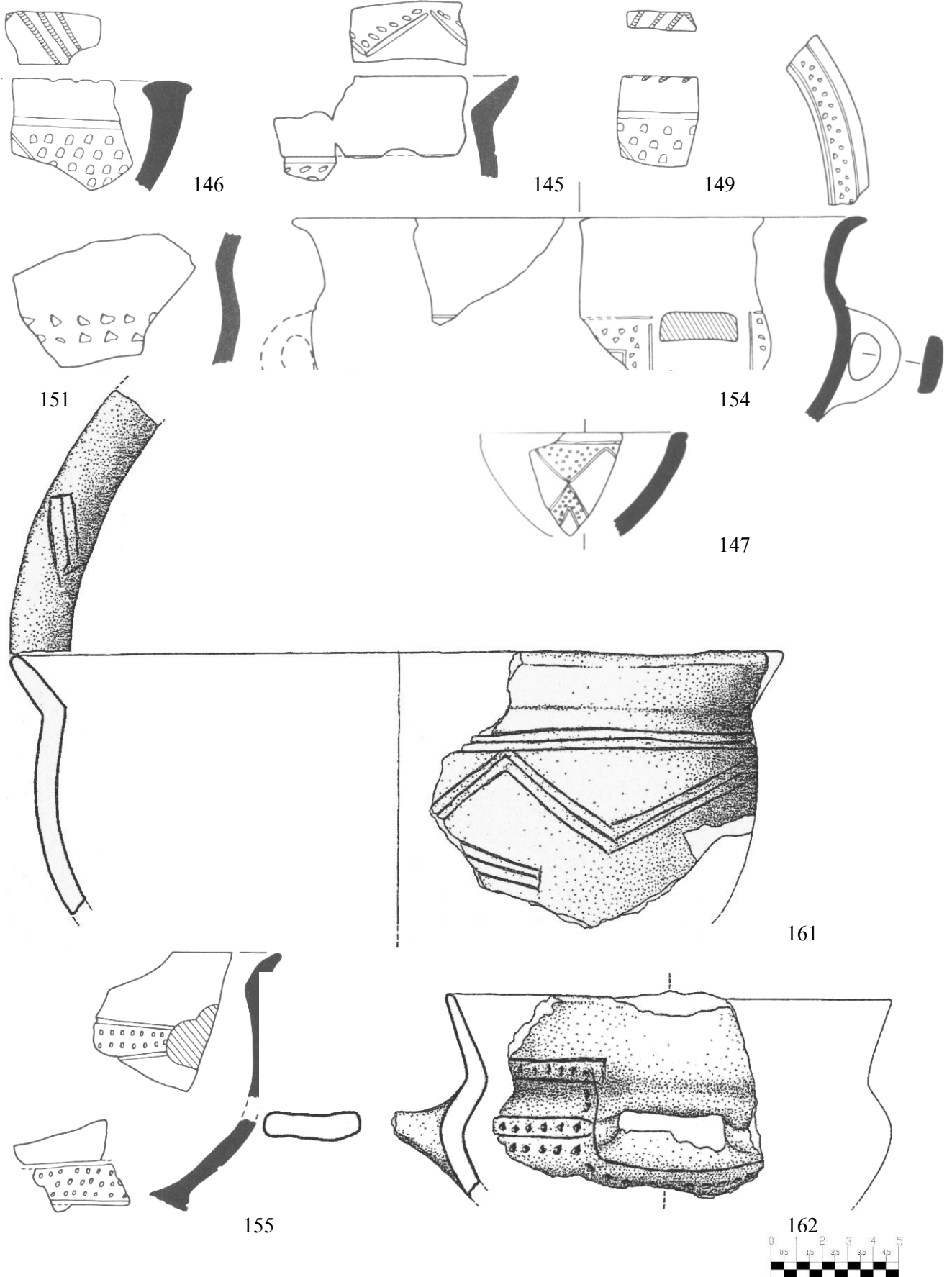
108

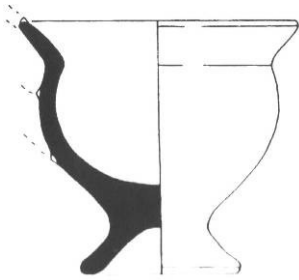


121

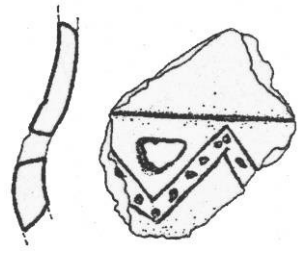
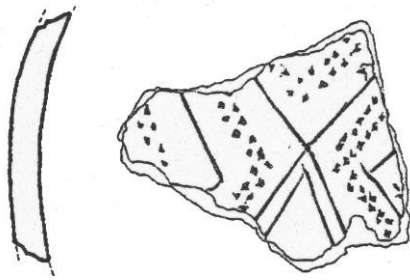


122





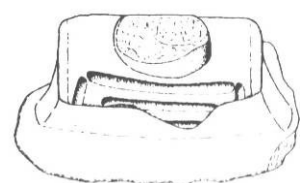
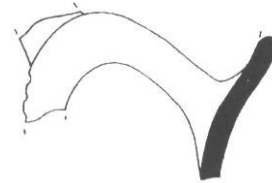
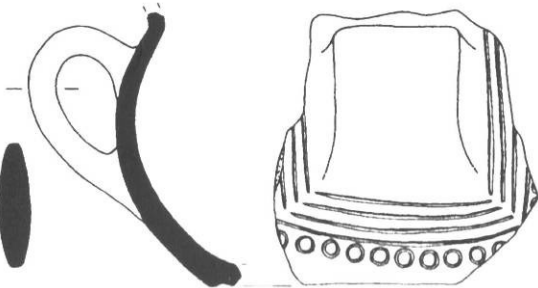
138



164

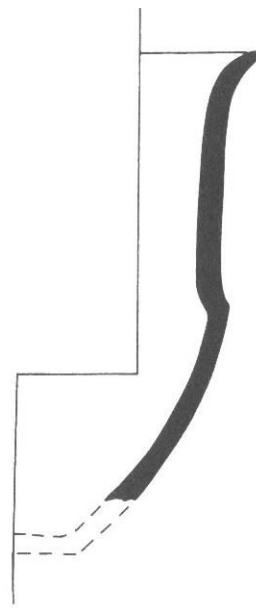
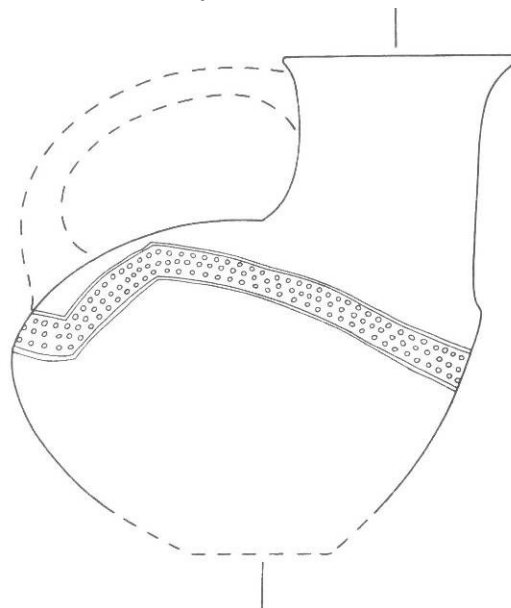
141

163



140

139



156





53



68



62



63



54



30



6



65



66



67



55



56



57



58



61



64



60

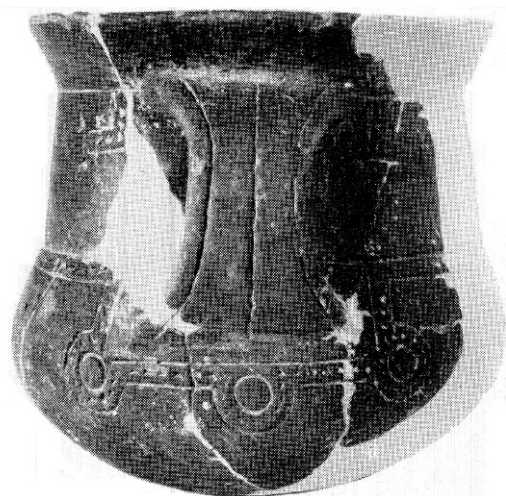


52



11





165



7



46



47



166





17-18



124



39



8



37-38



131



132



126

104



34-35-36



14



9





13



32





100



129



115



105



101



133



142





103



102



123



95



98-99



96



97



2

3



143



144



130



114



125



116



110



111

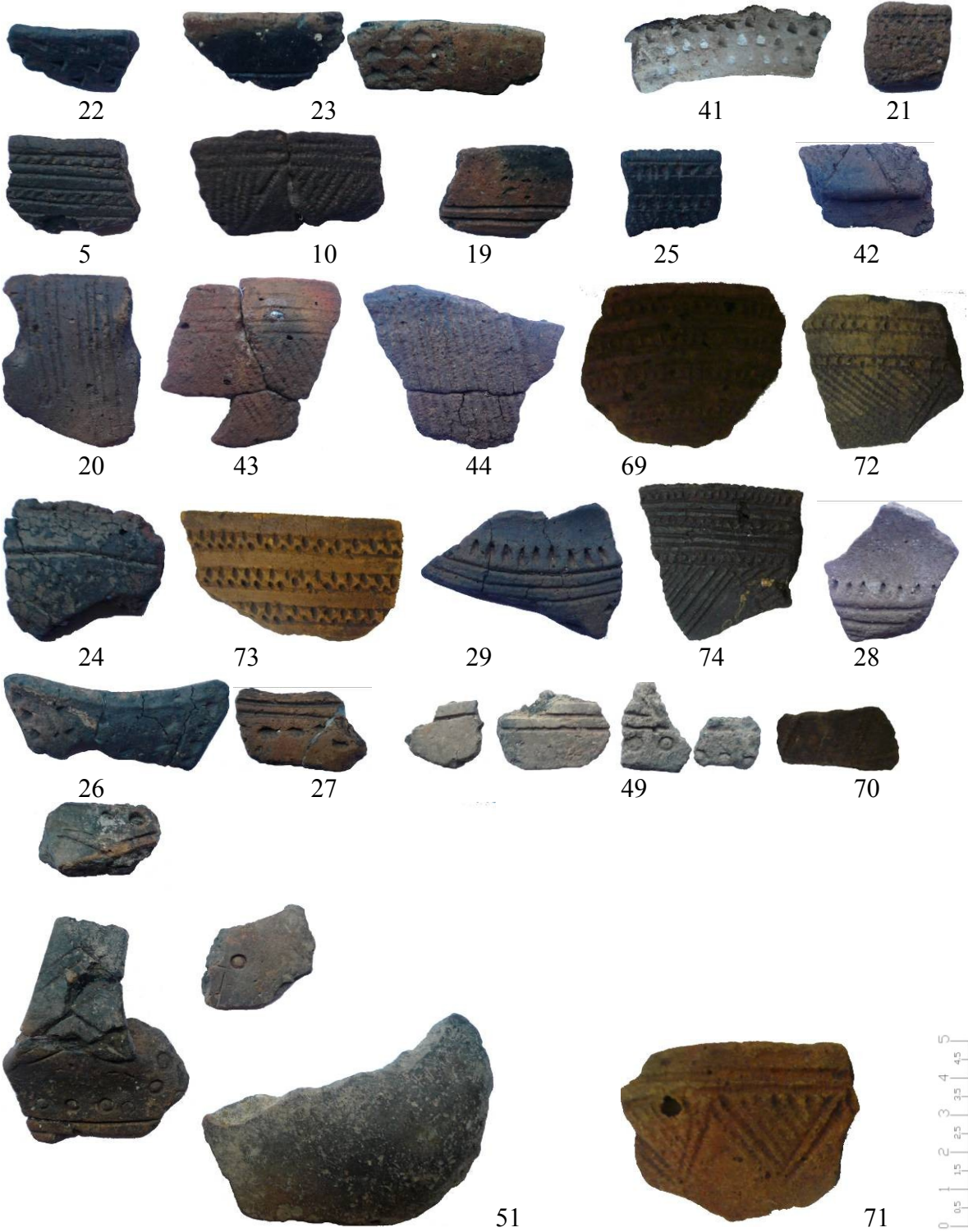


112



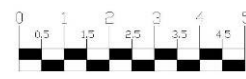
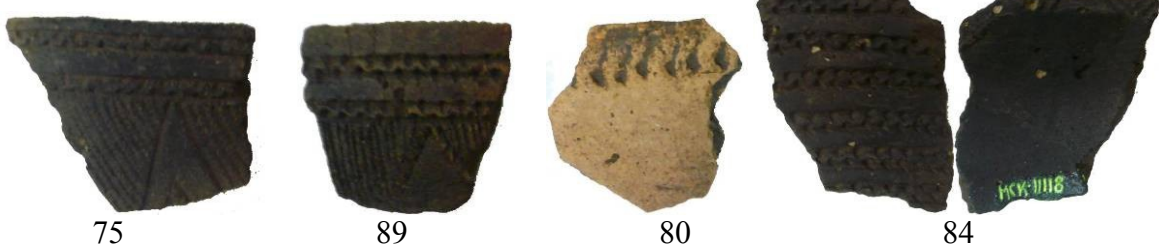
113







50





81

90



93



85



92



94



91





106



108



109



117



121



122



136



119



128



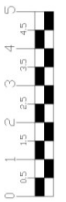
137



127



118





107



120





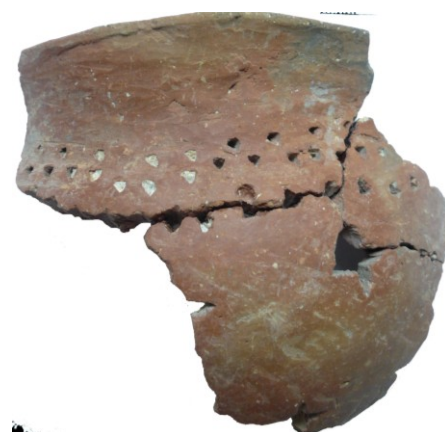
135



134



153



154



151



155



146





150



147



152



145



148



149



141



139



138



140



48



45

